* Anno 114 - Numero 201 *

LA STAMPA

* Sabato 13 Settembre 1980 *

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

A PAGINA 5

RAI

Intervista con il presidente della commissione di vigilanza: «Ma le lottizzazioni non erano tutte abusive»

di Giuseppe Fedi

A PAGINA 9

'NDRANGHETA

In Calabria ricatti e delitti si estendono ormai in tutta la regione. La lotta per gli appalti

di Clemente Granata

E' avvenuto ieri all'alba, senza spargimento di sangue

Colpo di Stato in Turchia I militari sono al potere

Il Paese è retto da un Consiglio nazionale formato da sei generali - E' presieduto da Kenan Evren, 62 anni, comandante supremo delle forze armate - «La Turchia resta fedele alla Nato e rispetta gli accordi» - Agli arresti il premier Demirel, i leaders politici e centodiciotto deputati e sindacalisti

Finirà la guerra civile?

Un uomo ucciso ogni ora, 5241 vittime del terrorismo, oltre a 14.152 tra feriti e mutilati, negli ultimi due anni: in fatto la Turchia era sconvolta dalla guerra civile. La spirale della violenza avendo coinvolto un po' tutti: dagli uomini politici alla polizia, ai sindacati, era inevitabile che l'esercito, supremo garante della Repubblica laica e nazionalista voluta da Ataturk, intervenisse come già accaduto nel 1960 e nel 1971. I colpi di Stato militari ripugnano alla coscienza di ogni buon democratico ma la Turchia è un caso atipico; c'è solo da sperare che, come in passato, una volta «raddrizzata la rotta», i soldati rientrino nelle caserme.

Sennonché mai come adesso però la Turchia aveva conosciuto una simile degradazione: politica, sociale, economica, sicché è da pensare che i militari manterranno il potere per chissà quanto tempo.

Bastano pochi dati per sintetizzare il disastro socio-economico: tre milioni di disoccupati, pari al 20 per cento della forza-lavoro; un tasso di inflazione che oscilla dal 70 al 90 per cento; un debito estero di 26 miliardi di dollari, pari al 58 per cento del reddito nazionale; un deficit della bilancia commerciale di quattro miliardi di dollari l'anno, laddove, paradossalmente, il conto del mercato nero è pressoché in pareggio; un deprezzamento della lira turca del 91,6 per cento rispetto al dollaro; un reddito medio pro capite di neanche mezzo milione di lire l'anno.

Le *bidonvilles* che sfregiano come una lebbra dannata le grandi città (nella sola Istanbul, che ha quintuplicato in vent'anni la sua popolazione, gli immigrati sono circa la metà dei tre milioni di disoccupati turchi) sono divenute fatalmente il serbatoio della manovalanza del terrorismo.

Terrorismo di destra e di sinistra, i «lupi grigi» del fascista colonnello Turkes, contro i «comunisti» del partito (clandestino) rivoluzionario degli operai e dei contadini. In mezzo, gli integralisti musulmani del «partito della salvezza nazionale».

L'incapacità dei vari governi, prima quello dell'umanista Ecevit, socialdemocratico, poi quello di Demirel, conservatore, a dare una risposta valida ai bisogni primari della popolazione, a stroncare il terrorismo, la sterile polemica politica che ha portato allo stallo assoluto, in definitiva lo spettro della guerra civile: ecco la molla che ha determinato il *putsch*. Che in ultima analisi si colloca nella logica della «dottrina Truman» del 1945, che garantisce il mantenimento dello *status quo* in Turchia e in Grecia. Come scrive *Le Monde*, i due Grandi sono attenti a mantenere l'equilibrio delle forze, e non hanno mai tollerato, all'Est come all'Ovest, la destabilizzazione d'un Paese europeo compreso nelle rispettive zone d'influenza.

Dopo la rivoluzione iraniana e la «normalizzazione» dell'Afghanistan, la Turchia ha visto rivalutarsi il suo ruolo di Paese-cerniera nel cosiddetto «quadro Nato». Ma questo Paese che confina con Iran, Iraq, e Urss, perché possa garantire sicurezza, ha bisogno di essere salvato da se stesso. Una grave responsabilità, di conseguenza, incombe sull'Europa: non si può lasciar morire d'inedia un popolo di 45 milioni di abitanti, non si può soprattutto consentire che la violenza travolga la ragione democratica.

Igor Man

Sciolti Parlamento e partiti

Ankara. Nel centro della capitale i carri armati presidiano le strade più importanti (Tel. Upi)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ANKARA — Con un colpo di Stato militare attuato senza spargimento di sangue, poco prima dell'alba di ieri, il generale Kenan Evren ha assunto il controllo della Turchia, destituendo il primo ministro Suleyman Demirel. Questi è «sotto la protezione dell'esercito», cioè agli arresti domiciliari, con il capo dell'opposizione Bulent Ecevit, il facente funzioni di presidente Ihsan Sabri Caglayangil, il leader del partito islamico di salvezza nazionale Necmettin Erbakan e altri 118 fra parlamentari e sindacalisti (forse portati a Istanbul). Non si ha notizia di Alparslan Turkes, capo del partito del movimento nazionalista; forse ha già lasciato il Paese. La Costituzione del 1961 è stata sospesa, il Parlamento dissolto e tutte le attività politiche interrotte; la legge marziale, già in vigore in venti province, è stata estesa alle altre 47; è stato proclamato il coprifuoco a tempo indeterminato ad Ankara e nelle maggiori città (ma nel pomeriggio c'è stata una breve sospensione, per consentire l'acquisto di generi alimentari); per qualche ora tutte le comunicazioni telefoniche sono state interrotte; il traffico aereo è stato riaperto nel pomeriggio, ma solo per l'estero; carri armati e reparti dell'esercito pattugliano ininterrottamente le vie della capitale e presidiano gli edifici pubblici.

«Abbiamo assunto il potere per fermare la corsa della nazione verso la guerra civile», ha dichiarato il generale Evren nel primo comunicato diffuso alla radio, ieri mattina alle sei; per evitare, ha aggiunto, «che seguaci di ideologie fasciste o comuniste o fanaticamente religiose distruggessero la Repubblica turca». A mezzogiorno, in un discorso radiotelevisivo durato mezz'ora, Evren ha dichiarato che al più presto verrà formato un Consiglio dei ministri: «Fino a quel momento — ha detto — il Consiglio nazionale da me presieduto si assume tutti i poteri».

Il Consiglio è formato, oltre che da Evren, dal generale Nurettin Ersin, comandante dell'esercito, dal generale Tahsin Sahinkaya, comandante dell'aviazione, dall'ammiraglio Nejat Tumer, comandante della marina; dal generale Sedat Celasun, comandante della gendarmeria, dal generale Haydar Saltik, comandante delle forze dell'Egeo, nominato segretario generale del Consiglio.

«La Turchia — ha detto

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Con gli impianti di ascolto per i missili russi

Bastione della Nato alle porte dell'Urss

BRUXELLES — *Bastione avanzato della Nato per la sua posizione privilegiata sul Mar Nero, in prossimità del Golfo Persico e di fronte all'Urss, la Turchia è soprattutto «il grande orecchio» dell'Alleanza Atlantica in virtù dei suoi importantissimi centri elettronici di ascolto. E questa posizione particolare è divenuta ancor più importante in seguito alla crisi iraniana e alla perdita delle istallazioni elettroniche di ascolto americane in quel Paese.*

Tre centri di ascolto, soprattutto, forniscono in permanenza agli americani circa il 25 per cento delle informazioni concernenti gli esperimenti sovietici con missili strategici: Sinope, sul Mar Nero, Belbasi, vicino ad Ankara, e Diyarbakir, nella parte orientale del Paese. Questi centri appartengono alla «Agenzia di sicurezza nazionale» Usa incaricata di tutte le questioni di ascolto, decodificazione, decrittazione, di disturbo e di protezione delle comunicazioni.

In particolare Belbasi è una stazione di ascolto sismografico e fornisce informazioni sulle esplosioni atomiche sotterranee sovietiche. Sinope invece ascolta e sorveglia le comunicazioni radio sovietiche sia navali che aeree e terrestri. Diyarbakir invece sorveglia con i radar la frontiera sovietica ed i movimenti dei satelliti mentre Karamursel, sulle rive del Mar di Marmara, controlla il passaggio delle navi sovietiche nel Mar Nero.

Tutte le stazioni di ascolto dell'«Agenzia di sicurezza nazionale» americana svolgono un ruolo nell'ascolto nella sorveglianza dei poligoni sperimentali sovietici di Kapustin-yar, ad est di Volgograd, e di Tyuratam, vicino al Lago Aral. In quest'ultimo poligono vengono sperimentati i missili intercontinentali sovietici SS-18 e SS-19, e più in particolare le testate multiple «Mirv». Tali centri di ascolto sono inoltre incaricati di intercettare le comunicazioni interne sovietiche di interesse politico e militare. Non è poi da dimenticare che la Turchia ospita anche 14 centri di sorveglianza e allerta aerea della rete «Nadge» della Nato e che l'esercito turco, forte di 465 mila uomini, è il più importante in Europa, per effettivi.

Le forze armate turche comprendono 465 mila uomini, dei quali 310 mila in servizio di leva.

Esercito: 375 mila uomini (250 mila di leva). Una divisione corazzata, due di fanteria meccanizzata, 14 di fanteria; quattro brigate di fanteria meccanizzata, cinque di fanteria, una di paracadutisti ed una per operazioni speciali. L'armamento comprende: missili terra-terra (quattro battaglioni), 2800 carri armati medi M-47 e M-48; 183 carri armati «Leopard» (ordinati); 1650 mezzi corazzati per trasporto truppe (tipo M-113, ecc.); 1805 pezzi di artiglieria; 1750 mortai; 1200 cannoni senza rinculo; missili anticarro; 900 cannoni contraerei, 320 aerei leggeri ed elicotteri.

Marina: 43 mila uomini (31 mila di leva). 14 sommergibili; 12 cacciatorpediniere; due fregate; 20 cannoniere; 45 motosiluranti; 25 dragamine; nove posamine; 58 mezzi da sbarco;

Aeronautica: 47 mila uomini (29 mila di leva). 319 aerei da combattimento; 14 stormi da attacco (215 aerei F-4 E, F-5 A, F-104 G, F-104 S, F-100); uno stormo da intercettazione (25 F-102); due stormi da ricognizione (36 RF-5 A); quattro stormi da trasporto (65 C-130, «Transall», C-47, C-54, «Viscount», «Islander»); 30 elicotteri; 146 aerei da addestramento; otto stormi di missili antiaerei

A PAGINA 4

Sulla linea di Ataturk

di Ferdinando Vegas

Un passo avanti nella seconda giornata di incontri a Roma

Fiat e sindacati da Foschi si discute sulla mobilità

Il ministro del Lavoro moderatamente ottimista: «Si può giungere ad una soluzione consensuale alternativa ai licenziamenti» - I sindacati non escludono più l'ipotesi di uno spostamento da Fiat ad altre aziende ma chiedono rigorose garanzie - Lunedì riprendono gli incontri

ROMA — A ventiquattro giorni dalla scadenza procedurale per gli oltre 14 mila licenziamenti, è cominciata una fase nuova, che potrebbe avere sbocchi decisivi, con la mediazione del Governo a superare la crisi della Fiat. Ieri il ministro del Lavoro Foschi ha rivisto, prima separatamente e poi allo stesso tavolo, le delegazioni della Flm e della Fiat.

Al termine dell'incontro congiunto con l'azienda torinese e l'Flm, conclusosi poco dopo le 21, il ministro Foschi ha affermato che «*il negoziato proseguirà lunedì al Ministero per una prima verifica a livello di assemblee generali delle delegazioni per poter poi rapidamente concludere il negoziato. Nel frattempo* — ha aggiunto — *riferirò al presidente del Consiglio sull'andamento dei colloqui e successivamente, la prossima settimana, anche al Parlamento. Durante gli incontri di oggi ho avuto la conferma da ambo le parti che si può giungere ad una soluzione consensuale alternativa ai licenziamenti*».

Tra oggi e domani Fiat ed Flm effettueranno una ricognizione a «livello tecnico» di tutti i dati relativi alla vertenza.

Dopo i sondaggi dei giorni scorsi si procede a piccoli passi, ma gradatamente si sta entrando nel merito delle questioni più spinose. Un lavoro che finora non ha dato grandi risultati, ma che ha permesso di evitare una rottura definitiva.

Per il momento l'unica nota positiva è che sia la Flm sia la Fiat hanno manifestato di nuovo l'intenzione di cercare una soluzione. Qualche cambiamento si è avuto nel sindacato, e a questo proposito pare sia stato determinante il lungo incontro che la delegazione della Flm ha avuto giovedì con i massimi esponenti del sindacato, Lama, Carniti e Benvenuto. Si sa che uno dei nodi irrisolti resta quello della cosiddetta mobilità esterna. Proprio questo delicato tasto è stato affrontato, mentre sono state esaminate tutte le possibilità che il sindacato può sfruttare per evitare i licenziamenti.

«*Nessuna sconfessione* — ci dice uno dei leader sindacali — *perché le tesi della Flm sono le nostre. Soltanto bisogna rimboccarsi le maniche, noi, la Fiat, la Confindustria e soprattutto il governo per rendere governabile la crisi*». In-

Eugenio Palmieri

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

«Torino garantisce 5-6 mila posti»

Lo afferma l'Unione Industriale

TORINO — *E' da due giorni che nei comizi sindacali, nelle prese di posizione degli amministratori pubblici, nelle dichiarazioni dei politici, nelle analisi degli esperti, i punti centrali della «grande vertenza Fiat» sui quali è più forte la polemica, pro o contro, sono essenzialmente due: 1) la mobilità esterna che propone la Fiat significa il licenziamento mascherato; 2) non è vero che nella provincia di Torino ci siano capacità di assorbimento dei lavoratori che la Fiat vorrebbe mettere in mobilità.*

E' un dibattito molto vivace, a volte anche aspro, che assume rilevante interesse per le stesse dimensioni del «caso Fiat». Per esempio, ieri pomeriggio, l'assessore regionale alla Programmazione, Claudio Simonelli, conversando con i giornalisti si è domandato: «Ma la Fiat sarebbe disposta ad impegnarsi a riassorbire i lavoratori che venissero messi nelle liste di mobilità e che dopo due anni non avessero trovato lavoro in altre aziende? Perché la Fiat nel corso della trattativa, non ha mai dato questa garanzia al sindacato?».

Qualche ora dopo, il vicedirettore dell'Unione Industriale, Paolo Panzani (che partecipa direttamente a tutte le trattative Fiat), interpellato dai giornalisti ha risposto: «Nel lungo negoziato, i sindacalisti non ci hanno mai posto la domanda se la Fiat si impegnava a riassorbire i lavoratori che non avessero trovato collocazione in altre aziende. Se ce l'avessero rivolta, l'avremmo esaminata. Probabilmente non hanno chiesto questa garanzia perché hanno respinto a priori qualsiasi ipotesi di mobilità esterna e perché questa garanzia è già contenuta nel contratto dei metalmeccanici: dopo due

Sergio Devecchi

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Il presidente del Consiglio ha aperto a Bari la Fiera del Levante

Cossiga: «La svalutazione non serve a superare le difficoltà del Paese»

La crisi dell'auto: «Importanti stabilimenti deperiscono finanziariamente per l'eccessivo costo del lavoro» - Necessario incrementare la cooperazione «a livello nazionale e comunitario» - Invito alle forze politiche per cercare una nuova forma di solidarietà

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Quando, ieri mattina, il presidente del Consiglio Cossiga ha preso la parola alla cerimonia inaugurale della Fiera del Levante, fuori dai cancelli, operai di fabbriche chiuse o in crisi da tempo, come la Montedison di Brindisi, la Ermana di Bitonto e la Mayellara di Bari, hanno incominciato a scandire con voce roca e disperata: «*Lavoro per tutti, meno licenziamenti e meno terrorismo*». E' la testimonianza del grave momento economico e sociale che attraversa il nostro Paese e anche Cossiga lo ha tenuto presente lungo tutto l'arco del suo intervento.

«*La verità, anche se amara, non va tenuta nascosta*», ha detto il presidente del Consiglio in apertura del suo discorso, pur non mancando di sottolineare che «*le salde fondamenta dei principii della libera convivenza ci permettono di guardare con serenità al nostro futuro*», malgrado i pericoli di una situazione internazionale «*che vede inconsulti ritorni al metodo della forza*», malgrado gli irrisolti problemi economici, e malgrado il permanere di un terrorismo che «*semina morti innocenti nel nostro Paese, al fine di distruggere la società che abbiamo creata*».

E' stata questa l'unica venatura di ottimismo che si è concesso Cossiga, accompagnata dall'invito a tutti gli italiani a «*sentirsi impegnati nella difesa dell'efficienza e della competitività dell'apparato produttivo, del mantenimento, anzi dell'ampliamento della quota di mercato internazionale che abbiamo conquistato con il nostro lavoro, con la nostra iniziativa, lo spirito creativo della nostra società*».

Nelle 43 cartelle del discorso di Cossiga la crisi economica e l'irrisolta questione meridionale occupano un posto di rilievo. Il presidente del Consiglio ha ribadito che gli obiettivi prioritari del governo, per uscire «*dall'angusto sentiero*», restano la lotta all'inflazione e soprattutto la difesa del cambio.

Niente svalutazione dunque, in quanto il governo non la considera affatto «*un valido rimedio nei confronti dello squilibrio dei conti con l'estero nè nei confronti della perdita di competitività del prodotto italiano nel mondo*». Le nazioni a cambio forte, ha aggiunto Cossiga, sono quelle che hanno avuto la forza e la capacità «*di rinnovare e potenziare l'apparato industriale, dominando anche per questa via l'inflazione*».

La sfida, certamente ardua e ambiziosa, è per il governo tutta racchiusa nell'avvio del piano a medio termine, che oltre ad attenuare gli impulsi inflazionistici provenienti dall'estero, dovrebbe eliminare, o quanto meno contenere «*disavanzi pubblici strutturalmente elevati*» e lo squilibrio tra gli incrementi salariali e lo sviluppo della produttività. Non manca a questo punto l'appello di Cossiga al patto sociale: «*Industriali e lavoratori devono cercare accordi sulla distribuzione del reddito; essi debbono essere ispirati più dalla salvaguardia del potere di acquisto che da un illusorio e del tutto temporaneo aggiustamento monetario*».

Quanto alla crisi dell'auto, il presidente del Consiglio ha fatto presente che «*se si vuol fare fronte all'agguerrita concorrenza internazionale, occorre intensificare gli sforzi nella ricerca della componentistica, oltreché della cooperazione sempre più necessaria al livello sia nazionale che comunitario*». Una dichiarazione, questa, che lascerebbe intravedere una certa contrarietà di Cossiga ad accordi di collaborazione fuori dell'area europea.

Cossiga ha aggiunto che vi sono zone del Paese dove la produzione è bloccata per mancanza di lavoro e importanti stabilimenti sono destinati a deperire finanziariamente per l'eccessivo costo del lavoro rispetto ai mercati o ai livelli di tecnologia raggiunti. I meccanismi della mobilità non funzionano: il collocamento non risponde più alle esigenze di una società in cui il posto di lavoro si è fortemente individualizzato. «*Il recupero di efficienza e di*

Emilio Pucci

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Il corpo trovato in un laghetto della periferia

Neofascista ucciso a Roma sapeva tutto sulla strage?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Amico di Concutelli, ex ordinovista, militante di Terza Posizione: Francesco Mangiameli, 30 anni, nato e vissuto a Palermo, è stato «giustiziato» con tre colpi di pistola alla testa, probabilmente mercoledì. Il suo cadavere è stato ritrovato giovedì pomeriggio in un laghetto vicino ad una vecchia cava di tufo abbandonata alla periferia di Roma. Per impedire che venisse in superficie gli avevano legato attorno al corpo due cinture da sub.

Il passato di Mangiameli, conosciuto a Palermo come un noto esponente dell'ultradestra, e legato secondo la Digos di Roma agli ambienti di Terza Posizione, il livello «legale» dei gruppi armati neofascisti, erede diretta di Ordine Nuovo, ha fatto immediatamente sorgere ipotesi inquietanti. Gli inquirenti non escludono, fra l'altro, che l'uccisione possa essere messa in relazione diretta con la strage di Bologna. Mangiameli aveva avuto un ruolo nella preparazione dell'attentato e forse voleva parlare? Oppure ha già raccontato alcuni particolari importanti sulla tragica vicenda ed è stato ammazzato per vendetta dai suoi stessi ex camerati? O voleva rivelare i nuovi piani dell'organizzazione armata?

Tutte le ipotesi, per il momento, vengono seguite dagli inquirenti, anche quella legata al «delitto di mafia» e persino alla possibilità che la sua «esecuzione» possa in qualche modo essere legata all'esplosione del DC9 dell'Itavia, in volo fra Bologna e Palermo.

Francesco Mangiameli, laureato in storia e filosofia e insegnante in un istituto privato di Palermo, è stato ucciso con tre colpi di pistola cal. 7.65 alla testa. Due proiettili gli hanno trapassato la regione mastoidea e la regione temporale sinistra. Il terzo, all'occhio destro, è rimasto nel cervello. Secondo i periti i colpi sarebbero stati esplosi da distanza ravvicinata ed erano tutti e tre mortali.

A Palermo, Mangiameli era molto noto. Aveva anche alcuni precedenti penali. Pare che sia stato implicato in assalti a scuole, assieme a al carcere dell'Ucciardone. Frequentava sin dal '68 il gruppo di Concutelli (condannato all'ergastolo per l'uccisione del giudice Occorsio), responsabile, fra l'altro, della aggressione ai fratelli Cipolla, figli dell'ex senatore comunista.

Su un punto gli inquirenti non hanno dubbi: Mangiameli è stato ucciso a tradimento da persone che conosceva bene. I colpi esplosi a bruciapelo lo dimostrerebbero. Una vera esecuzione al termine di un «processo» o soltanto l'ordine di un capo? Secondo alcuni, Mangiameli voleva lasciare l'organizzazione. Negli ultimi tempi, sempre più spesso, soleva ripetere: «Sono deluso, voglio lasciare tutto».

La contingenza forse scatterà di nove punti

ROMA — Uno scatto della contingenza di nove punti, superiore a quello precedente che è stato di otto punti, si prospetta per il trimestre agosto-ottobre e che verrà pagato nelle buste paga di novembre. Un aumento di nove punti significherebbe 21.501 lire lorde, pari a circa 15.050 lire nette.

L'andamento del carovita, cresciuto dell'1% in agosto, fa ritenere possibile una nuova, anche se lieve, accelerazione dell'inflazione. L'incremento del costo della vita nel prossimo mese di settembre, riflettendo i rincari del dopo-ferie e gli effetti di alcuni aumenti decisi dal governo prima della pausa estiva, sarà infatti sicuramente superiore al livello di agosto e tale considerazione fa ritenere impossibile che la crescita della contingenza si fermi al livello di otto punti, come nel trimestre precedente.

La sentenza della Corte d'appello di Roma sulla fuga dei verbali di Peci

Isman assolto, nove mesi a Russomanno

I giudici hanno stabilito che il giornalista che ha ricevuto una notizia non può essere ritenuto complice di chi, violando la legge, l'ha fornita - Libertà condizionale all'ex vicecapo del Sisde

ROMA — Condanna ridotta e libertà condizionale per Silvano Russomanno, Fabio Isman assolto dall'accusa di concorso in rivelazione di segreto d'ufficio «*perché il fatto non sussiste*». Un'ora e mezzo di camera di consiglio è stata sufficiente ieri mattina ai giudici della Corte d'appello per una sentenza che ha sconfessato quasi del tutto quella di primo grado, e che molti già definiscono «storica». Il principio, affermato per la prima volta in un'aula di giustizia, è destinato ad avere profondi riflessi sul futuro dell'informazione: il giornalista non può, per il solo fatto di aver ricevuto una notizia, essere ritenuto complice del funzionario che violando i suoi doveri l'ha fornita. Alla sentenza Isman ha abbracciato piangendo la moglie: l'applauso dei colleghi che assiepavano l'aula ha espresso il sollievo di tutta una categoria. Il giornalista, in carcere da quattro mesi, ha lasciato poi Rebibbia intorno alle 15; l'ex vicecapo del Sisde era tornato libero poco prima.

La decisione della Corte d'appello è andata al di là dei pronostici più arditi. I giudici hanno in pratica deciso che solo Russomanno può essere ritenuto colpevole per la divulgazione dei verbali d'interrogatorio di Patrizio Peci, ma hanno tenuto egualmente la mano leggera nella fissazione della pena: 9 mesi di reclusione (in primo grado, la condanna era stata a 2 anni e 8 mesi), sospensione condizionale, beneficio della non menzione. Anche il periodo di interdizione dai pubblici uffici è stato ridotto in proporzione alla pena: da 5 a un anno. Nel maggio prossimo, Russomanno potrà tornare al Sisde, sempre che ne abbia ancora voglia.

Questo però non significa che i giudici abbiano dato credito alla versione che il funzionario si era deciso a fornire solo alla prima udienza del processo d'appello, con l'ormai famoso «memoriale». Credere a Russomanno quando affermava di aver strumentalizzato Isman per facilitare, con la diffusione dell'«appello» di Patrizio Peci, la resa di un gruppo di terroristi sarebbe valso egualmente, forse, a scagionare il giornalista. Ma i giudici sono andati oltre: la sentenza di ieri stabilisce che al di fuori dei casi di «istigazione», naturalmente da provare, il cronista non può essere chiamato a rispondere di un reato che riguarda solo il pubblico ufficiale.

La motivazione, quando sarà resa nota, costituirà certo riferimento per i tanti, identici processi in corso nei tribunali italiani. Ma già nel linguaggio stringato del dispositivo, letto in aula dal presidente, si possono cogliere importanti indicazioni.

La prima, riguarda proprio

Giuseppe Zaccaria

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Albero affittato dinanzi la casa di Ronald Reagan

LOS ANGELES — L'agenzia di informazione The Associated Press è da ieri affittuaria di un albero: il contratto, firmato dal corrispondente da Sacramento Doug Willis, concede all'agenzia il diritto di sfruttamento esclusivo per 100 giorni, e per mezzo dollaro al giorno, dell'albero, che sorge di fronte all'abitazione del candidato presidenziale del partito

La Ap se ne servirà come postazione telefonica, durante la campagna presidenziale di Reagan.

Caso Fiat: la Flm mobilita le forze politiche

Tutti i partiti premono per soluzioni concordate

Dopo il psi, che già si era espresso in tal senso, ieri è stata la volta di dc, pci, pri e psdi - Dichiarazione di Zanone

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il caso Fiat è stato ieri al centro di nuove consultazioni tra la federazione metalmeccanici e i rappresentanti dei partiti. Dopo il psi, ieri è stata la volta di dc, pci, pri e psdi. Al centro dei colloqui l'andamento della difficile mediazione del ministro del Lavoro Foschi e i possibili sviluppi della vicenda.

Da parte di tutte le forze politiche è emersa la comune preoccupazione per la salvaguardia dei livelli occupazionali e per la situazione di tensione in atto, soprattutto a Torino. Il segretario della Flm, Ottaviano Del Turco, ha rilevato che questi incontri hanno lo scopo di *«premere sul governo, che fino adesso si è dimostrato troppo statico»*.

Il primo incontro della giornata è stato quello con la dc, rappresentata dal capogruppo alla Camera, Gerardo Bianco, dal responsabile degli enti locali, Antonio Gava, e dal responsabile dell'ufficio economico, Mario Ferrari Aggradi. Al termine dello scambio di vedute, Bianco ha dichiarato che il suo partito solleciterà il governo *«a rivolgere alla Fiat un invito a riprendere un dialogo sereno con i sindacati»*. Bianco ha poi parlato di «impegno» della dc affinché vengano rimosse quelle pregiudiziali che hanno portato la trattativa su un binario morto. *«Non escludiamo* — ha aggiunto — *il ricorso alla mobilità esterna, ma questo non può essere un punto di partenza, semmai vi si potrà giungere, quando saranno state inutilmente esperite tutte le altre vie»*.

Da parte comunista è stata invece ribadita la *«piena solidarietà»* ai lavoratori della Fiat in lotta. In una nota ufficiale, il pci chiede *«il blocco immediato delle procedure di licenziamento»* invitando al tempo stesso il ministro Foschi *«ad agire al fine di una sollecita ripresa delle trattative fra le parti»*. Il documento del pci prosegue affermando che la crisi della Fiat è un dato reale. A detta dei comunisti, però, da questa crisi non si esce attraverso licenziamenti di massa e neppure attraverso atti unilaterali da parte dell'azienda che *«hanno come unico scopo quello di colpire il movimento sindacale»*. La crisi si supera avviando *«un coraggioso processo di risanamento finanziario e di rilancio produttivo al quale bisogna sapere associare i lavoratori»*. All'interno di questo quadro sarà possibile affrontare anche il problema dei livelli occupazionali.

Subito dopo la dc e il pci, la delegazione dei metalmeccanici ha incontrato i repubblicani, i quali hanno rinnovato la richiesta di un intervento del governo *«al massimo livello possibile»*, in quanto il problema è di tale gravità economica e sociale da richiedere l'interessamento diretto dello stesso presidente del Consiglio. Il pri ritiene poi che ci debba essere uno stretto collegamento con la definizione di un *«adeguato»* piano di risanamento aziendale e con l'accettazione da parte sindacale della *«necessaria mobilità interaziendale e delle eventuali eccedenze strutturali di manodopera»*.

Il socialdemocratico Vizzini, infine, ha espresso convergenze di massima con le posizioni della Flm, sottolineando le gravi responsabilità che verrebbe ad assumersi la Fiat ove non volesse ricercare una soluzione, in assenza della quale si andrebbe ad uno scontro pericoloso per il Paese. Il psdi, tramite i deputati Romita, Furnari e Scovacricchi, ha anche presentato due interrogazioni in merito alle vicende di questi giorni.

Il segretario del pli, Zanone, in una dichiarazione al settimanale «L'Espresso», sostiene che la Fiat può chiedere allo Stato l'approvazione di norme che, nelle forme più utili per sviluppare i livelli complessivi dell'occupazione, ne consentano la mobilità. *«Sarebbe un errore dannoso per tutti, in primo luogo per gli interessi dei lavoratori se il governo offrisse alla Fiat finanziamenti facili come contropartita della rinuncia alle istituzioni del lavoro necessarie per la ripresa dello sviluppo produttivo»*.

Negli stabilimenti Fiat e collegati

Scioperi e cortei anche in Lombardia

MILANO — Anche ieri nelle fabbriche e nelle filiali Fiat della Lombardia, sono stati attuati scioperi e varie iniziative da parte dei lavoratori. Nella fabbrica milanese della Om-Fiat (circa 1800 dipendenti) ci sono stati scioperi articolati di tre ore con presidio delle portinerie. Nello stabilimento Autobianchi di Desio lo sciopero è stato di quattro ore per i vari turni di lavoro. In mattinata i lavoratori in sciopero (nella fabbrica lavorano circa 4500 dipendenti) hanno organizzato un corteo che dalla fabbrica ha poi raggiunto il centro cittadino. Per tutta la giornata sono in programma scioperi articolati nei vari turni con presidio degli ingressi.

Nello stabilimento Om-Fiat di Brescia (circa cinquemila lavoratori) si è scioperato dalle 8 alle 12. Durante la sospensione del lavoro un corteo di circa tremila persone (secondo dati forniti dalla Flm milanese) hanno raggiunto in corteo il centro di Brescia sostando brevemente dinnanzi al municipio e alla prefettura.

Scioperi articolati con presidio degli ingressi anche a Suzzara (Mantova) nello stabilimento Om-Fiat che produce autocarri. In questa azienda sono in cassa integrazione 445 dei 1050 dipendenti.

Alla Magneti Marelli di Crescenzago (Sesto San Giovanni), azienda con capitale al 98 per cento della Fiat e che produce equipaggiamenti elettrici per le auto Fiat, i lavoratori hanno scioperato dalle 9,30 alle 11. Anche qui è stato organizzato un corteo che è poi confluito nei pressi della stazione della metropolitana di Sesto, davanti alla palazzina della direzione aziendale. Ai lavoratori della Magneti Marelli si sono uniti anche quelli della Ercole Marelli, che hanno scioperato in segno di solidarietà.

Anche negli stabilimenti del gruppo Borletti, azienda che lavora prevalentemente per la Fiat, sono stati fatti scioperi articolati di una-due ore.

In segno di solidarietà con i lavoratori della Fiat il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di Arese si è dichiarato pronto ad assumere le opportune iniziative di lotta. *«L'attacco del padronato Fiat* — si dice in un comunicato — *non è che il più autorevole segnale della strategia padronale. Dopo le ferie, infatti, assistiamo a un attacco rilevante all'occupazione con licenziamenti e richieste di cassa integrazione in molte fabbriche (Borletti, Zanussi, Indesit, Grundig, ecc.). Anche all'Alfa si sono i primi segnali con la chiusura del turnover messo in atto dall'azienda»*.

Isman assolto in appello

Roma. Isman lascia il carcere di Rebibbia: ad attenderlo sono la moglie, i figli, colleghi (Ansa)

(Segue dalla 1ª pagina)

la consegna dei verbali: che quest'atto avesse o no *«fini istituzionali»*. I giudici sono stati concordi nel concludere che mai un funzionario dell'esperienza di Russomanno avrebbe corso il rischio di consegnarli a un giornalista solo *«per amicizia»*, e solo dietro le insistenze di quest'ultimo.

Sono dubbi che anche la sentenza di primo grado aveva fatto balenare: ma mentre il tribunale aveva sbrigativamente concluso che un'indagine sui motivi della consegna aveva in fondo poca importanza (per il solo fatto di aver accettato quei documenti, Isman poteva essere condannato a titolo di «concorso») i giudici d'appello hanno raggiunto risultati del tutto diversi. Il «concorso» non si verifica, o meglio non è punibile, *«quando consiste nella semplice acquisizione della rivelazione»*.

Per trovare nella giurisprudenza sentenze che possano richiamare quella della Corte d'appello bisogna risalire a una vicenda dei primi anni 60, quella che divenne nota come *«scandalo delle banane»*. Anche allora dei giornalisti finirono sotto processo, accusati di concorso in rivelazione di segreti d'ufficio per aver pubblicato notizie su aste truccate. In quel caso però si trattava di notizie apprese non direttamente da funzionari tenuti al segreto, ma da terze persone. Finì in Cassazione, nel '67, con l'assoluzione dei cronisti. Neanche allora, però, i giudici avevano affrontato direttamente il problema del rapporto cronista-fonte.

Quel che neanche la Corte d'appello ha potuto evitare, è stata la condanna di Isman, Russomanno e del direttore del «Messaggero», Vittorio Emiliani, per un reato minore: quello di *«pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale»*. La sanzione, in questi casi, è costituita solo da un'ammenda, che si direbbe i giudici abbiano graduato in base alle entrate degli imputati: 350 mila lire per Russomanno, 300 per Isman, 250 per Emiliani. Di grande interesse appare infine il riferimento, fatto dai giudici, alla legge del '55 che ha attuato in Italia la «Carta dei diritti dell'uomo»: sarà, insomma, una motivazione tutta da leggere.

I commenti, com'era naturale, sono stati entusiastici e immediati: la decisione, afferma la Federazione della stampa, *«riconcilia le libertà con le leggi, i diritti costituzionali con l'amministrazione della giustizia, la rigorosa difesa dello Stato democratico con l'esigenza della libera informazione»*, e ha ricomposto *«equilibri giuridici, deontologici, istituzionali che quella di primo grado aveva vistosamente alterato»*. La Corte d'appello, conclude la Fnsi, ha ribadito la *«invalicabile diversità di ruoli»* dei protagonisti della vicenda: è stata, insomma, *«una vittoria della ragione»*.

Nella redazione del «Messaggero», poi, si respira aria di euforia: un gruppo di colleghi è andato a Rebibbia, nel primo pomeriggio, per accogliere Fabio Isman al momento del ritorno alla libertà. *«Fuori non è possibile capire* — ha detto commosso il giornalista — *quanta umanità ci sia all'interno delle carceri. Questa sentenza non è importante solo per me, o per noi giornalisti, ma per tutti: tutti quelli che vogliono essere informati, per avere la capacità di decidere»*. Dal giornale, gli ha fatto eco il direttore, Vittorio Emiliani: *«Questa è una giornata che ci ripaga ampiamente di quattro mesi di ripetute amarezze, e conferma quanto fosse giusta la fiducia riposta, malgrado la pesantissima sentenza di primo grado, nella magistratura italiana»*. A confermare questa fiducia, sarà chiamata fra breve la Cassazione: sia il pubblico accusatore che il legale di Russomanno hanno infatti impugnato la sentenza.

Giuseppe Zaccaria

Fiat e sindacati dal ministro

(Segue dalla 1ª pagina)

somma tra i leader della Cgil-Cisl-Uil si sarebbe fatta strada l'ipotesi della mobilità esterna, cioè lo spostamento da un'azienda all'altra, dietro però precise garanzie. Sostiene il nostro interlocutore: *«La discussione può essere avviata, ma vogliamo garanzie precise. La mobilità non può risolversi soltanto in un'anticamera della disoccupazione, ovvero in un licenziamento mascherato. Che si muovano il governo, la Regione, e perché no, gli industriali piemontesi, la stessa Confindustria»*.

Uno dei segretari della Flm, Bentivogli, ha dichiarato, all'uscita dall'incontro con Foschi, che la mobilità esterna va esclusa *«non per ragioni di principio»*, ma in quanto a Torino non vi sono posti alternativi. L'impressione è che all'interno del sindacato il discorso sulla mobilità stia determinando una sorta di pausa di riflessione.

Un altro rappresentante della Flm, Del Turco, ha dichiarato che la Flm non è stata mai contraria alla mobilità intesa come passaggio da un posto di lavoro all'altro: *«Per questo siamo pronti a verificarne la realizzabilità. Ma se non emergeranno risultati congrui, restano valide le proposte alternative (blocco del turn-over, mobilità interna, cassa integrazione ecc.). Non si può ripristinare il clima degli anni Cinquanta»*. Un'apertura? E' presto per dirlo, ma è probabile che il ministro del Lavoro Foschi tenti di battere questo sentiero per vedere fino a che punto non si tratti di posizioni strumentali.

La Fiat, dal canto suo, avrebbe ribadito le proprie posizioni facendo osservare che il principio della mobilità esterna è contemplato dallo stesso contratto dei metalmeccanici, ma finora è sempre stato disatteso. Per la Fiat, si fa rilevare negli ambienti del ministero del Lavoro, ora si tratta di verificare se un'eventuale disponibilità dei sindacati per la mobilità è soltanto un'enunciazione verbale o se esiste effettivamente la volontà per trasformarla in atti concreti.

E', inoltre, filtrata la notizia che lo stesso Foschi avrebbe richiesto ai dirigenti della Fiat (ieri rappresentanti da Annibaldi, Ghidella e Callieri) chiarimenti sulla strategia che si intende seguire nei prossimi anni e probabilmente un quadro gli verrà fornito nei prossimi giorni.

Insomma il filo della trattativa, di certo tenue, è ancora abbastanza forte per mandare avanti un negoziato. Per ora la trattativa continua a livello di ministro del Lavoro, ma non si esclude che la rappresentanza del governo possa allargarsi ad altri ministri come quelli del Bilancio, dell'Industria e delle Partecipazioni statali. Così come la Flm verrebbe affiancata dai tre segretari confederali.

La trattativa è in piena evoluzione e gli schieramenti in campo si sono abbastanza delineati: piano piano il cerchio si stringe e la mediazione del ministro del Lavoro punta, con grande equilibrio, come è stato riconosciuto da un sindacalista, a smussare con gradualità i dissensi.

Un bilancio è prematuro. E' certo che le pressioni esterne, politiche e non, perché prevalga il senso di responsabilità sono fortissime. La trattativa, comunque, sembra destinata a subire una pausa per gli impegni del ministro e per dare alle parti la possibilità di riordinare le idee: poi ogni giorno della prossima settimana potrebbe rivelarsi determinante.

«Il fatto che ci rimettiamo a trattare — ha dichiarato al termine della lunga riunione il segretario generale della Flm, Enzo Mattina, a nome dell'intera delegazione — *è comunque un elemento positivo anche se non avevamo mai considerato interrotto il negoziato. La situazione* — ha aggiunto — *è di una tale gravità da richiedere tutti gli approfondimenti necessari. Poiché, a seguito dell'intervento del ministro, le posizioni pregiudiziali della Fiat non sono riemerse e l'azienda si è detta disponibile a sedersi a un tavolo senza pretendere da parte nostra affermazioni in partenza sulle sue posizioni, noi iniziamo questo negoziato con tutta la disponibilità e la buona volontà di arrivare a una soluzione consensuale»*.

Eugenio Palmieri

Premier iracheno ieri da Pertini

ROMA — Il primo ministro iracheno Izzat Ibrahim è arrivato ieri a Roma, per una visita ufficiale di sei giorni destinata ad approfondire la collaborazione politico-economica tra Italia e Iraq.

La visita avviene in restituzione di quella effettuata da Andreotti a Baghdad nel novembre del 1978.

L'ospite è stato accolto all'aeroporto dal presidente del consiglio Cossiga, appena rientrato da Bari. Poi si è recato al Quirinale per una visita a Pertini.

Nomi e Cognomi di *Andrea Barbato*

Il film del Palazzo

Nel vastissimo vocabolario delle frasi storiche, d'ora in poi occorrerà includere anche il messaggio che Sophia Loren ha fatto giungere, dall'esilio di Parigi dove s'era rifugiata come perseguitata fiscale, ai suoi ingrati concittadini. *«Confermo che intendo sottostare doverosamente alla decisione dei giudici del mio paese nel quale ho riposto ogni mio affetto»*. Garibaldi, con il suo celebre telegramma *«Obbedisco»* era stato più laconico, ma forse solo per avarizia, visto che il telegrafo costa caro.

Gli italiani, certo, non s'erano mostrati generosi: non solo i giudici avevano confermato un'antica condanna per un minuscolo reato tributario; non solo il direttore di Rebibbia (il carcere romano) aveva fatto sapere che non avrebbe riservato alcun trattamento di favore all'attrice, nel caso che essa si costituisse. Ma c'era stato, sui giornali popolari, un fremito di scandalizzata soddisfazione, e vi si leggeva fra le righe la meschina gioia degli ignoti dinanzi alle sfortune giudiziarie della condannata illustre. Una piccola vendetta del destino, insomma.

Nobilmente, la Loren ha fatto sapere che non si sottrarrà al carcere che l'ingrata patria le ha comminato. Lo farà con comodo, è vero, quando i suoi impegni di lavoro lo permetteranno: ma anche ciò è solo a fini nobili, per non lasciare maestranze e tecnici immobili su un set, in attesa del ritorno della detenuta. Non risulta neppure confermata l'ipotesi di un semplice soggiorno notturno della Loren a Rebibbia, in regime di semilibertà: qualcuno obietta che ci sarebbero troppi inseguimenti di fotografi, e troppi colpi inferti alla dignità dell'istituto penale con degli eventuali ritorni in Rolls-Royce alla nuda cella. E' stata infine sussurrata anche l'ultima malizia: e cioè che il breve soggiorno carcerario finirebbe per aumentare la grancassa pubblicitaria all'ultimo film autobiografico dell'attrice. Sophia espierà e basta. Le intervistatrici dei rotocalchi l'aspettano all'uscita.

Le stagioni s'alternano: chiude il Palazzo del Cinema a Venezia, e subito riapre il palazzo della politica a Roma. Predomina l'impressione che si tratti di una retrospettiva: la legge sull'editoria, i decreti economici, le vie d'uscita dalla crisi, tripartito o pentapartito... Temi e personaggi sono da cineclub, da catalogo patinato.

Nella filmografia di Montecitorio, come in quella di Mizoguchi, si potrebbero riproiettare, per la gioia degli appassionati e degli studiosi, alcune opere di repertorio. Chi può negare, per esempio, che sia d'attualità *Shikamo Karera wa Yuku* (Malgrado tutto, vanno avanti)? Riappare anche, più forte e beffardo che mai, *Gubijinso* (Il papavero). Di ancor più stretta attualità, però, sembrano altri titoli. Il partito di maggioranza è preoccupato per il proliferare di troppe giunte rosse? Ecco *Shirayuri wa Nageku* (I lamenti del bianco fiore). Un apologo satirico sul finanziamento pubblico dei partiti è senza dubbio *Musen Fusen* (Niente denaro, niente battaglia). Al termine di una seduta ostruzionistica, una parte dell'aula può raccogliersi dinanzi alla riedizione del film *Haizan no Uta wa Kanashi*. (E' triste la canzone dei vinti), mentre l'altra parte può applaudire *Hissoka* (Canto della vittoria a tutti i costi).

Facendo tesoro del laboratorio e degli esperimenti veneziani, e del principio che le scoperte culturali debbono essere vasi comunicanti, insorge la tentazione di applicare le ricerche antonioniane sul colore, e filmare la politica italiana come *Il mistero di Oberwald*: cioè, assegnando un'intonazione cromatica particolare a un protagonista politico o a una situazione parlamentare. Nel film di Antonioni, il capo della polizia è di un livido violetto, la regina innamorata è smagliante. Proviamo a immaginare un Longo infrarosso o un Zanone ultravioletto. La politica italiana, si sa, è il regno delle sfumature, degli scolorimenti, dei repentini mutamenti di tavolozza, delle fluorescenze, dei miraggi. Il quadro figurativo e didascalico ne uscirebbe arricchito: dal colore livido, lo spettatore riconoscerebbe subito il partito sconfitto alle elezioni o in un dibattito parlamentare. Le vere intenzioni degli oratori apparirebbero in trasparenza, come se le idee si trasformassero in luce. Le ambiguità risulterebbero palmari con una divisione verticale dell'immagine. Fantasmi e aloni prenderebbero corpo. E' tempo di arricchire l'ormai logora simbologia delle giunte «rosse» e delle Vandee «bianche», del terrorismo «nero» e dei governi «monocolori».

Due polemiche

Una lettera a «La Stampa» di Toni Negri - Dc-psi e le giunte

Signor Direttore, il numero 196 del suo giornale afferma la mia presenza a Praga sotto il controllo della Cia. Dubito che lei abbia prelletto, altrimenti simili idiozie non passerebbero.

Toni Negri

Il nostro articolo del 7 settembre scorso si limitava a riassumere (come precisato nello stesso testo) il contenuto di un documento pubblicato da «Panorama» e da «Panorama» attribuito al Sismi.

ROMA — A conclusione dell'incontro con il senatore Spadolini sul problema delle giunte, Piccoli ha detto di aver ricevuto stamane una lettera dall'on. Craxi, in cui il segretario del psi esprime il proprio *«disappunto»* per le *«false notizie che hanno completamente squalificato un discorso che era del tutto estraneo e diverso dalle cose che erano state dette»*. La precisazione di Piccoli si riferisce in particolare ad alcune indiscrezioni sul colloquio da lui avuto nei giorni scorsi con Craxi, nello studio del segretario del psi, pubblicate ieri.

In una nota diffusa dall'agenzia Ansa la segreteria politica della dc afferma che l'articolo comparso su *«La Stampa»* firmato da Francesco Santini, sulle trattative in corso tra i partiti per la formazione delle giunte *«di un resoconto dell'incontro tra l'on. Craxi e l'on. Piccoli assolutamente falso nei toni e nei contenuti, attraverso una ricostruzione settaria e di fantasia priva di riscontro con l'effettivo andamento del colloquio»*.

La nota della segreteria democristiana si riferisce, in particolare, ad alcune affermazioni attribuite all'on. Piccoli relative alla situazione interna della dc e alle possibili ripercussioni che la formazione delle nuove giunte regionali, in particolare riferimento alle Marche, Lazio e Liguria, potrebbero avere all'interno della dc.

I brani contestati e da noi riferiti tra virgolette riguardano la versione che abbiamo appreso da altri partecipanti alla riunione. f. s.

Torino garantisce posti

(Segue dalla 1ª pagina)

anni i lavoratori in mobilità che non hanno trovato un altro posto di lavoro tornano automaticamente nell'azienda d'origine. E' il massimo delle garanzie.

Chiarito il fatto che «la mobilità esterna non significa, nel modo più assoluto, il licenziamento» *al dirigente dell'Unione Industriale sono state rivolte molte altre domande sul secondo punto: le capacità di assorbimento di lavoratori nell'area torinese.*

L'assessore regionale Simonelli dice che i dati sulle disponibilità di posti di lavoro sono «un azzardo». L'Unione Industriale sarebbe in grado di garantire l'assorbimento dei lavoratori che la Fiat collocasse in mobilità? Panzani, che aveva a fianco gli esperti, ha dichiarato: «I nostri calcoli sono stati fatti con la massima correttezza e prudenza, tenendo anche conto della crisi dell'auto e del suo indotto. Nell'ambito di queste ragionevoli previsioni la garanzia è realistica».

Ma gli iscritti nelle liste di collocamento di Torino non sono più di 50 mila?

«L'anno scorso, quando si svolse l'indagine comunale, gli stessi sindacalisti definirono "folle" questa cifra e valutarono i lavoratori veramente disponibili intorno ai 5 mila. Del resto è noto che le liste sono "gonfiate" da diversi fattori: doppie iscrizioni, defunti che restano iscritti, persone che si iscrivono per avere gli assegni, eccetera».

Le stime delle possibilità di assorbimento di manodopera nella provincia di Torino «sono state elaborate dall'Unione Industriale su dati Istat». *Dopo questa precisazione Panzani ha illustrato dettagliatamente il sistema di calcolo ed i criteri adottati per giungere al risultato finale che è il seguente:* «le opportunità di lavoro in Torino e provincia sono pari a 28.850 posti l'anno nell'industria e negli altri settori, per rimpiazzo dei lavoratori che escono e per i nuovi posti che si creano, senza tener conto della pubblica amministrazione». «Detratti i circa 23 mila giovani che ogni anno si presentano sul mercato del lavoro, e fatta l'ipotesi che nessuno di loro si impieghi nella pubblica amministrazione — *ha proseguito Panzani* — le possibilità di assorbimento sono pari a 5500-6000 persone (28.850 meno 23.000)».

Ma nella cifra di 28 mila si tiene conto del fatto che l'auto e l'indotto sono in crisi?

«Sì. L'industria torinese ha 421 mila addetti. Fiat e indotto auto rappresentano circa la metà della cifra. Per alcuni sarà una sorpresa apprendere che l'industria torinese non è più una monocoltura automobilistica e che è notevolmente differenziata. Nella nostra stima si prevede, com'è ovvio, che auto e indotto non sostituiscano il turnover e non creino nuovi posti di lavoro».

Non c'è il pericolo che la crisi della Fiat pesi psicologicamente anche sulle altre attività industriali e dei servizi?

«La crescita dell'occupazione nella nostra provincia è stata costante anche nei periodi di crisi, sulla media di circa 6 mila persone all'anno negli ultimi sei-sette anni. La crescita diventa più rilevante se si considera che il settore edile, in questo periodo, ha perso decine di migliaia di addetti. Ancora dal gennaio all'aprile di quest'anno l'occupazione globale, in base a statistiche ufficiali, è salita da 761 a 768 mila addetti».

In questo incremento ci sono anche le assunzioni che la Fiat, come dice il sindacato, ha continuato a fare sino alla vigilia della crisi?

«La Fiat, vorrei ricordare, ha smesso di assumere dal settembre del 1979».

Personalmente lei ha mai sentito degli industriali dichiarare che non trovano sul mercato torinese la manodopera di cui avrebbero bisogno?

«Mi è accaduto tante volte. L'ultima è stata in occasione del direttivo dell'Unione Industriale che si è riunito l'altro giorno. Parecchi dei cento partecipanti sono saliti alla tribuna per polemizzare con il sindacato che respinge la mobilità esterna. Alcuni hanno dichiarato che cercano inutilmente manodopera».

Sergio Devecchi

Colpo di Stato

(Segue dalla 1ª pagina)

Evren nel suo discorso — resta fedele alla Nato, rispetterà gli accordi internazionali sottoscritti, e continuerà a mantenere rapporti di buon vicinato con i Paesi della regione». Egli ha poi assicurato che i membri del Parlamento disciolto, anche quelli ora agli arresti, non saranno perseguiti, «salvo quanti, approfittando dell'immunità parlamentare, abbiano violato le leggi esistenti». I capi dei partiti, «che sono in custodia protettiva, saranno rilasciati quando la situazione lo permetterà».

Il colpo di Stato, ha aggiunto il generale Evren, è «una soluzione provvisoria»; ma era, ha aggiunto, una scelta non rinviabile. Negli ultimi tempi la violenza politica faceva almeno venti vittime al giorno, e dall'inizio dell'anno gli attentati a sfondo politico sono costati la vita a 5241 persone e il ferimento di altre 14.152; quasi il triplo rispetto alle statistiche finora rese note. Evren ha ricordato che durante la guerra d'indipendenza per la Repubblica turca, nel 1922, un numero analogo di persone (5713 morti e 18.480 feriti) caddero nella battaglia di Sakarya. Ciò, ha rilevato, dimostra che in Turchia è in atto una guerra civile «che non dà nessuna importanza ai valori umani». Non abbiamo dubbi — ha proseguito — che il popolo turco avrà fiducia nelle forze armate, che non parteggiano per nessuno e che sono semplicemente legate ai principi di Ataturk.

Sessantadue anni, amministratore di lunga esperienza, veterano della guerra in Corea, il presidente del nuovo Consiglio militare è sposato e ha due figlie. Comandante della quarta armata dal 1976, divenne un anno dopo comandante delle forze armate, e dall'agosto dello scorso anno è il numero uno delle gerarchie militari turche. «E' un uomo calmo, gentile, che pensa a lungo prima di prendere una decisione — ha detto di lui un diplomatico turco —. E' un intellettuale che finora ha evitato la politica».

Il terzo «putsch» militare della Turchia moderna (dopo quelli del 1960 e del 1971) era nell'aria da alcuni giorni: lo stesso generale Evren aveva lanciato nei giorni scorsi duri moniti alle forze politiche, invitandole ad appianare i loro dissidi per il bene del Paese, e giovedì aveva avuto un incontro col facente funzioni di presidente. Alle quattro di ieri mattina i carri armati sono entrati nella capitale, e pochi minuti dopo erano schierati davanti al Parlamento. e. st.

Cossiga

(Segue dalla 1ª pagina)

competitività — ha detto — *è la condizione del costo economico che la collettività è disposta a sostenere perché il costo sociale sia il più sopportabile possibile»*.

Particolarmente duro si presenta anche il fronte energetico. *«Abbiamo di fronte un decennio difficile»*, ha ricordato il presidente del Consiglio, pur confidando che la prossima presentazione del piano energetico consentirà di fronteggiare situazioni molto pesanti.

L'avverso momento economico si combatte comunque anche chiudendo la partita con il terrorismo. I successi in questo campo non mancano, ha detto Cossiga, però *«sappiamo che questa guerra non è terminata, sappiamo che la nostra volontà di far prevalere l'ordine democratico richiederà al Paese nuovi dolorosi sacrifici»*.

Il presidente del Consiglio ha accennato anche alle polemiche insorte nei partiti in questi ultimi mesi. *«Le speranze che proprio qui a Bari suscitò Aldo Moro* — ha detto — annunciando un programma difficile di rinnovamento dei rapporti tra le forze politiche del Paese sembrano oggi impallidite e più esili. Se vogliamo davvero rinnovare la nostra Repubblica noi sentiamo che con quel discorso dobbiamo ancora confrontarci e ad esso attingere ispirazione e slancio ideali, anche in forme nuove»*.

Buona parte del discorso inaugurale ha riguardato anche la politica estera. Ribadita la fedeltà occidentale, il presidente del Consiglio si è richiamato alla necessità di una solidarietà internazionale, estesa ai Paesi dell'area socialista e a quelli in via di sviluppo, siano essi produttori o no di petrolio, collaborazione che il governo italiano vuol ampliare con tutti i vicini, soprattutto con la Libia, dalla quale si attendono nuovi concreti segnali in tal senso.

Emilio Pucci

Domani La Stampa non uscirà

Domani *La Stampa* non uscirà per uno sciopero votato a maggioranza dai giornalisti in relazione al licenziamento del giornalista Mario Bariona di Stampa Sera.

In un incontro svoltosi ieri con l'Associazione Stampa Subalpina, il direttore di *Stampa Sera* e l'amministratore delegato della nostra Editrice hanno fermamente smentito — ciascuno per la parte di sua competenza — le accuse di censura sviluppate dopo il licenziamento del giornalista Mario Bariona di *Stampa Sera*, illustrando le ragioni che hanno giustificato il provvedimento.

Nessuna azienda, di qualsiasi settore, può accettare che un proprio dipendente utilizzi a favore di terzi il risultato dell'attività svolta con i mezzi e le retribuzioni dell'azienda stessa. Né si può accettare che un giornalista accompagni tale violazione con un attacco su altra testata al suo direttore, al suo giornale e persino alla sua organizzazione sindacale per aver sottoscritto gli impegni che egli sta violando.

Semplicemente questo è il caso che ha dato origine al licenziamento.

Non potendo negarlo, si accusa ora il direttore e l'editore di aver cercato di tenere nascoste all'opinione pubblica presunte rivelazioni del sig. Bariona sul carico di una nave affondata presso le coste della Sardegna e di avere perciò colpito il giornalista.

Ma tale argomento era stato già ampiamente illustrato sui giornali: solo le nostre testate gli avevano dedicato ben dieci servizi, fra il luglio 1979 e il maggio 1980.

Ci pare che tanto basti a svuotare le accuse che da alcune parti ci sono state rivolte.

Editrice La Stampa S.p.A.

Milano: radicali occupano sede de «La Stampa»

MILANO — Ognuno con un cartello appeso al collo, sei militanti del partito radicale della Lombardia hanno simbolicamente occupato la redazione milanese della «Stampa» per protestare contro il licenziamento del giornalista Mario Bariona, inviato speciale di «Stampa Sera».

I CAPOLAVORI SPEDITI IN OCCIDENTE

E Stalin comandò «Vuotate l'Ermitage»

Svelati i retroscena di una delle più colossali vendite di arte - Opere di Rembrandt, Raffaello, Tiziano, Rubens in cambio di macchinari - Intrighi e loschi affari

Nicolas Poussin: «Il trionfo di Anfitrite» (part.)

Durante la primavera del 1930, Tatiana Cernavina, funzionaria dell'Ermitage di Leningrado, ricevette un giorno un curioso ordine dal direttore del Museo: le si chiedeva di restare entro l'edificio oltre l'ora di chiusura al pubblico, recarsi in una delle sale di esposizione, staccare dalla parete la celeberrima *Annunciazione* di Jan van Eyck, consegnandola poi a un rappresentante del commissariato del Popolo per gli Affari Esteri, il cui nome non veniva specificato. L'ordine, di per sé insolito, si concludeva in modo inquietante: la funzionaria doveva infatti coprire il vuoto, esponendo un altro dipinto, in modo che i visitatori non si accorgessero di quanto era accaduto.

Quattro anni dopo, nel 1934, la signora Cernavina, riuscita a passare in America, pubblicava a New York le sue memorie, ignorando però che nel suo lungo viaggio era stata preceduta dal prezioso dipinto fiammingo la cui rimozione l'aveva a suo tempo turbata profondamente. Meno che mai avrebbe previsto che il quadro sarebbe tornato agli occhi del pubblico soltanto nel 1941, con l'apertura della National Gallery di Washington; l'*Annunciazione* del Van Eyck era infatti inclusa nel gruppo di capolavori dell'Ermitage che il governo sovietico cedette (tra l'aprile 1930 e l'aprile 1931) al miliardario americano Andrew Mellon, segretario del Tesoro, con la mediazione della ditta Knoedler & Co.

La vendita comprendeva cinque Rembrandt, due Raffaello, un trittico del Perugino, quattro Van Dyck, oltre a opere di Tiziano, Veronese, Rubens, Velazquez e Hals. Di questa colossale transazione di opere d'arte (una delle più straordinarie di tutti i tempi) si conosceva da tempo l'entità, restandone però oscuri i dettagli di procedura. Il recente volume *Russian Art and American Money* di Robert C. Williams (Harvard University Press) scopre, con insolita ricchezza di particolari, i retroscena e le fasi della vicenda, che viene trattata assieme ad altri capitoli dei rapporti russo-americani nel campo dell'arte.

Sino al 1928 il governo sovietico aveva mostrato la più ferma volontà di conservare integro il grande patrimonio artistico e culturale trasmesso dalla Russia zarista. Grazie soprattutto all'azione di Anatoly Lunaciarsky, uno dei protagonisti della Rivoluzione d'Ottobre, l'Ermitage era rimasto intatto; e intatti erano anche i grandi palazzi di Leningrado e quelli, già residenze degli Zar, situati nella regione circostante.

Ma alla fine degli Anni 20, con l'ascesa di Stalin e con il tramonto della fortuna di Lunaciarsky, la situazione venne improvvisamente a cambiare; i dirigenti dell'Ermitage ebbero l'ordine di riorganizzare il museo su basi ideologiche, marxiste: un modo di coprire le vendite all'estero, che si iniziarono con quelle effettuate a Calouste Gulbenkian, *mister 5 per cento*, il ricchissimo petroliere di origine armena. C'è da dire che costui non mancò di ammonire per scritto i dirigenti sovietici sugli effetti negativi delle vendite di opere d'arte. Ma furono parole al vento: subito dopo prendeva l'avvio la trattativa con i rappresentanti di Andrew Mellon.

Ciò che colpisce in questa vicenda è la totale indifferenza delle autorità responsabili verso la pubblica opinione e verso gli specialisti del campo artistico; la scelta delle opere da alienare non fu fatta con il concorso di storici dell'arte, ma solo dagli acquirenti.

Se la *Giuditta* di Giorgione e la *Madonna Benois* di Leonardo si salvarono fu perché non venne raggiunto un accordo sul prezzo. E questo, sebbene le stime fossero incredibilmente basse: la crisi economica del 1929 continuava a infierire sempre più sul mercato artistico, e quando altri acquirenti bussarono alla porta dell'Ermitage il *Trionfo di Anfitrite* del Poussin passò al Museo di Filadelfia per 50 mila dollari, mentre il dittico della *Crocefissione* e del *Giudizio universale* di Jean van Eyck (un'opera che oggi salirebbe a livelli astronomici) venne acquistato dal Metropolitan Museum per 195 mila dollari. Cifre irrisorie dunque, anche per il periodo in questione.

E' da ricordare tuttavia che il problema principale dell'Unione Sovietica era, a quel tempo, l'industrializzazione e l'acquisto di macchinari, specie dagli Stati Uniti: la sola vendita a Mellon (pari a circa 7 milioni di dollari) rappresentò per il 1930 circa un terzo delle esportazioni verso l'America. Né è da dimenticare l'enorme sforzo implicito nel Primo Piano Quinquennale.

Con tutto ciò non si comprende perché mai la questione delle vendite dei tesori artistici sia un argomento *tabù* nell'Unione Sovietica, anche ai nostri giorni. La sparizione dei quadri dalle pareti dell'Ermitage viene abitualmente imputata a un non specificato *incendio*, oppure agli eventi bellici; solo il curatore delle Pitture Occidentale del museo, Levinson-Lessing, ammise, nel 1967, che taluni dipinti dell'Ermitage si trovano oggi nella National Gallery di Washington, ma nelle pubblicazioni ufficiali il capitolo delle vendite è completamente taciuto.

E' impossibile menzionare qui anche una sola parte dei personaggi, degli intrighi e dei colpi di scena che nel volume del Williams si susseguono, su basi bene documentate. E il capitolo delle vendite dell'Ermitage non è che uno degli aspetti che caratterizzano la turbolenta e spesso inaudita storia dell'arte russa in rapporto a denaro americano. C'è, ad esempio, la rocambolesca faccenda della mostra d'arte russa del 1904 a Saint Louis, sollecitata dal governo zarista e finita in un labirinto di imbrogli, tra un mercante russo, Grunwaldt, e un avventuriero californiano, Kowalski.

C'è poi il pittore Nicholas Roerich, con il suo *misterioso Oriente*, la Teosofia e Madame Blavatski, argomenti con i quali, nella New York degli Anni 20, catturava ricchi gonzi; sospettato dall'Intelligence Service di essere un agente segreto, la sua fama è improvvisamente salita alle stelle nell'Unione Sovietica, dove tra il 1958 e il 1974 sono stati pubblicati ben cinque volumi sulla sua bizzarra vita e sui suoi dipinti (che a mio avviso non sono poi così spregevoli come si sente dire).

Un capitolo di straordinario interesse verte su Armand Hammer (*comrade Hammer*, come lo chiamava Lenin), oggi multimiliardario a Los Angeles; concessionario di miniere di amianto negli Urali, gli venne poi affidata la vendita in America del cosiddetto tesoro dei Romanoff (gioielli Fabergé, ori, argenti), di icone e di altri oggetti preziosi, esportati dalla Russia a tonnellate. La vicenda di Hammer si intreccia con quella della industrializzazione sovietica, passando da Lenin a Mikoyan, da Kruscev alla Furtseva, con risvolti che (dati i miei rapporti di amicizia con questo genio degli affari) preferisco non giudicare, evitando l'accusa di parzialità, in un senso o nell'altro.

Non è invece possibile tacere sull'ultima parte del libro, che riguarda Joseph E. Davies, ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca tra il 1936 e il 1938. Il modo con cui questi formava la sua splendida raccolta di arte russa (oggi nell'Elvehjem Art Center di Madison nel Wisconsin) provoca un senso di vivo disgusto.

Marito dell'ereditiera Marjiorie Post (i loro *yachts* erano cinque, di cui uno lungo quanto un campo da football) il Davies fu l'unico diplomatico a prendere sul serio i processi con cui Stalin liquidò la vecchia guardia rivoluzionaria; e tali simpatie gli valsero incredibili favori, come quello di poter acquistare, con rubli di mercato nero, le opere d'arte di cui si andavano disfacendo i proprietari terrorizzati. Un tipico esempio, dunque, di quella sottospecie sociale e morale che viene chiamata *radical-chic*, e il cui sinistrismo nasconde sempre interessi tra i più loschi e spregevoli. A quando un'inchiesta sugli esemplari nostrani di questa genia?

Federico Zeri

PARLA IL TEDESCO MAHLER, TEORICO DELLA BANDA BAADER

Autocritica di un terrorista

«Cercavamo contatti con l'Ira, i baschi, soprattutto con gli italiani», ammette l'avvocato berlinese, uno dei fondatori della Frazione armata rossa - «I risultati della nostra politica omicida: impopolarità, psicosi della paura, rafforzamento di chi combattevamo» - La morte dei tre terroristi in carcere a Stammheim: «Se vi è stato delitto, il governo non c'entra»

L'avvocato berlinese Horst Mahler, che negli Anni Sessanta fu difensore del movimento studentesco Sds di Rudy Dutschke, è stato uno dei fondatori del gruppo terroristico tedesco Frazione armata rossa. Nel 1973, poco prima di essere condannato a 12 anni per furto aggravato, aggressione a mano armata e associazione criminale, dichiarò: «Con i lacchè del capitalismo non si parla, si spara».

Ora Mahler non spara più. Del resto, non ha mai sparato. E nel dicembre del '79, quando era in libertà vigilata, ebbe un colloquio con il ministro dell'Interno, Baum, che fece scalpore in Germania. In quest'intervista spiega le motivazioni profonde dei terroristi tedeschi, i motivi del suo ripensamento e le componenti della società del suo Paese, limpida e misteriosa insieme.

E' vero che una delle motivazioni dei terroristi tedeschi è l'odio per se stessi, il bisogno incontenibile di combattere il tedesco che portano in sé?

— *Non parlerei di odio per se stessi, ma piuttosto di vergogna.*

Ma lei, come tutti i membri della Frazione armata rossa, era ragazzo durante la guerra. Perché portate il fardello di una responsabilità che non è vostra?

— *Certamente, come individuo non ero responsabile. Ma l'hitlerismo e le cose spaventose che ne derivarono furono provocati, appoggiati, direi ottenuti dalla volontà di un intero popolo. E io faccio parte di questo popolo, quindi non posso restare indifferente. Credo che tutti i membri della Frazione armata rossa abbiano provato e provino questa vergogna, che è un elemento determinante del loro impegno. Ma, come lei sa, i motivi di un impegno sono molti. Oltre alla vergogna, c'è un certo modo di trattare o non trattare il passato recente. C'è una sensibilità propria, un modo personale di vedere la politica. E c'è questa cosa evidente, decisiva nel nostro impegno: lo Stato in quanto tale ha commesso i peggiori crimini, ne commette tutti i giorni, non solo verso il nostro popolo, ma verso tutti gli altri popoli. E' una cosa molto difficile da sopportare.*

I suoi genitori erano nazisti?

— *Sì, ma non provo odio per loro. Lo dico ancora una volta, provo vergogna. E da questa vergogna sono nati in molti, è vero, l'odio per gli altri e l'odio per se stessi.*

Francamente la storia della Frazione armata rossa ha un che di traumatizzante. Me lo ha confermato lei: i suoi membri sentono il peso del genocidio, che è in loro e nella storia del loro popolo, ma più di 30 anni dopo i loro genitori questi giovani si mettono anch'essi a uccidere ebrei, spinti, come ha detto lei, dal rimorso del primo massacro. E così si alleano ai palestinesi. Come lo spiega?

— *Abbiamo difeso il popolo palestinese anche perché gli ebrei non l'avrebbero espulso, né gli avrebbero preso le terre, se noi non avessimo fatto agli ebrei quello che abbiamo fatto.*

Il massacro

L'idea sionista risale a prima del Terzo Reich...

— *Le persecuzioni del Terzo Reich sono il risultato di lunghe manovre politiche contro gli ebrei, che facevano parte del nostro popolo. Al di là dell'integrazione e della piena cittadinanza, gli ebrei erano riusciti a conservare l'identità di un popolo. I tedeschi dovevano assolutamente risarcirli, ma non facilitando la creazione di uno Stato destinato per definizione ad una politica di violenza. Bisognava creare le condizioni politiche, sociali e culturali perché il martirio ebraico non significasse la spoliazione dei palestinesi. Il fatto che la terra di Palestina fosse sotto il controllo israeliano non poteva lasciarci indifferenti, proprio per il nostro passato.*

Quale fu la sua reazione al massacro delle Olimpiadi di Monaco?

— *A quell'epoca ho giustificato questa azione davanti al tribunale. Ero accusato di aggressione a mano armata, e ho detto in pubblico che Monaco aveva un significato particolare. Oggi capisco: in quel processo si poneva la questione della nostra identità, per la prima volta. C'era un'azione politica globale, non si poteva non prendere una posizione. Dentro di me criticavo quell'azione, ma c'era il processo. La mia reazione poteva soltanto essere unilaterale.*

E non era scosso dai fatti di Monaco?

— *Certo che lo ero. Era questo il problema. Però, lo ripeto, la nostra identità era minacciata, e reagivamo giustificando la strage. Questo fu all'origine di enormi problemi, insinuò il dubbio. Oggi, quando vedo le loro reazioni nella clandestinità, quando vedo le loro violenze intravedo i dubbi che hanno alle spalle. Il fatto che continuino a propugnare l'idea della lotta armata, che ignorino così le conseguenze politiche delle loro azioni, che continuino a ignorarle, è soltanto l'espressione del loro dubbio.*

Facciamo un altro esempio: il rapimento e la morte di Schleyer.

— *La vicenda Schleyer è strettamente legata a quella di Mogadiscio. Da una parte dei turisti presi in ostaggio, dall'altra un uomo torturato per sei settimane, poi ucciso. Che cosa ci passava per la testa? Come potevamo spiegare simili fatti con le parole del vocabolario politico? La risposta non si è ancora trovata... Ma all'improvviso per me è diventato lampante: una certa morale politica può essere rovesciata come un guanto. Si può adottare molto in fretta un comportamento fedelmente ricalcato su quello delle persone che combattiamo. E si giunge a fare noi stessi una politica omicida, repressiva, basata sul disprezzo per l'uomo. Che cosa diceva la Frazione armata rossa? Che nessun individuo può essere considerato responsabile di un processo storico. Era quindi falso dire che Schleyer incarnasse lo Stato capitalista. Era disgustoso considerarlo responsabile di un certo ordinamento politico, di un certo regime. Si dimenticava che apparteneva alla razza umana.*

Dunque a quell'epoca ha incominciato a rivedere le sue posizioni...

— *No. Un processo di revisione non si esaurisce così, in ventiquattr'ore. Non si può dire: il tal giorno, alla tal ora, alla fine della tal discussione ho cambiato idea. Ma le ripeterò quanto ho detto al ministro Baum: l'isolamento in prigione è una cosa positiva, poiché ti costringe a riflettere da solo, senza il peso schiacciante della società che sta all'esterno. In secondo luogo, bisogna risalire agli anni 1969-1970, all'epoca della guerra del Vietnam. La nostra idea base era che lo Stato, il quale rappresenta il dominio del capitale, dovesse essere distrutto, e credevamo che la nostra azione dovesse essere esemplare. Abbiamo attinto a Marx e a Lenin le ragioni della nostra convinzione. Eravamo convinti che le nostre azioni avrebbero avuto un'eco favorevole, pensavamo che la nostra resistenza allo Stato sarebbe stata seguita, che avrebbe portato a una reazione concreta, popolare. Il risultato lo conosce, e lo si è visto durante i processi ai nostri compagni della Frazione armata rossa. Era diametralmente opposto a quello che speravamo di ottenere: impopolarità, psicosi della paura, potenziamento delle forze che combattevamo, cioè il Bnd (servizio segreto), l'estrema destra, Franz Joseph Strauss, e così via.*

Lei sa che cosa è realmente avvenuto a Stammheim? I suoi amici Andreas Baader, Gudrun Ensslin, Karl Raspe si sono davvero uccisi?

— *Io non c'ero. Ma se c'è stato un delitto, a chi è servito? Certo non al governo federale, certo non a Helmut Schmidt, che avevano appena avuto il successo di Mogadiscio. Non era proprio il momento giusto per impegolarsi in una simile storia; la morte di Baader, Ensslin e Raspe rovinava tutto. E non regge alla vendetta pura e semplice, non sta in piedi. Inoltre la Frazione armata rossa è stata al contrario un elemento tutt'altro che trascurabile nel rafforzamento del regime e delle strutture di questo Paese. Se vi è stato un delitto, il governo non c'entra. Penserei piuttosto al Bnd, a una precisa frazione del Bnd, per provocare la sinistra nei suoi punti deboli, per spingerla a gesti disperati, folli.*

Horst Mahler

Lei conosce certo la tesi, diffusa in Europa, secondo la quale esisterebbe un unico movimento terroristico mondiale. Tedeschi, irlandesi, baschi, corsi, bretoni sarebbero tutti manovrati da Gheddafi. Che ne pensa?

— *A destra come a sinistra — mi perdoni se uso questi vecchi, strani concetti — c'è un modo di giudicare qualsiasi politica ponendo sistematicamente alla base del ragionamento l'idea di un complotto. Il fatto più insignificante deve per forza essere il riflesso, la conseguenza di un complotto globale, planetario. I nazisti, per parlare soltanto di loro, facevano la stessa cosa, sostenendo che tutte le disgrazie della Germania derivavano da una cospirazione giudaica.*

Dunque Gheddafi non c'entra con l'ondata terroristica in Europa.

— *Non ho mai detto questo, anzi, è quasi sicuro che alcuni uomini al potere, fra i quali Gheddafi — ma credo, non è il solo — tentino di trarre vantaggi da certe situazioni. Nessuno può negarlo. E' chiaro che il terrorismo è uno degli elementi della loro politica, e che cercano di servirsene con tutti i mezzi. Ma né Gheddafi, né altri capi di Stato sono all'origine dell'azione di questo o di quel gruppo. Ciò che sta alla base, ciò che più conta è la singolarità, sono le concezioni particolari del gruppo, che si tratti di noi, dei baschi o dei corsi. Conta soprattutto la causa, l'originalità della causa. Quando un gruppo capisce che Gheddafi o un altro lo appoggia, per esempio mettendogli a disposizione i suoi campi d'addestramento, allora s'interroga. Si discute, si valuta il pro e il contro.*

Diffido anch'io della teoria del complotto. Ma ogni volta che si va a Berlino Est, a 800 metri di qui, nella *hall* dell'Hotel Unter den Linden si incontra lo stato maggiore palestinese.

— *E questo che cosa dimostra?*

Aiuti dall'Est

Nulla. Ma non si può non pensare a una gigantesca manipolazione del vostro romanticismo da parte della Ddr, e quindi dell'Urss, per destabilizzare l'Europa occidentale.

— *Si sono fatte molte supposizioni, molte speculazioni su questo argomento. Non ho idee in proposito. Posso solo attenermi ai fatti. Innanzitutto so che la Ddr e Mosca nel 1967 rimasero sorprese dalla dimensione che il movimento studentesco a Berlino Ovest andava assumendo. Non l'avevano previsto. E questo movimento non era incasellato in alcuna delle loro categorie, non ci capivano niente. Sono rimaste ancor più disorientate quando sono comparsi i gruppi terroristici, qui come negli Usa, in Italia, in Francia. A rigore erano in grado di capire un'evoluzione anomala all'interno del movimento operaio, ma nei loro schemi non era previsto il capitolo del terrorismo individualista. E che hanno fatto? Hanno incominciato a denunciarci, poi hanno aspettato, chiedendosi come diavolo potessero sfruttare a loro vantaggio la nuova situazione. All'inizio erano così poco sicuri di se stessi che, pur condannandoci, ci hanno fatto alcune agevolazioni.*

Vi lasciavano passare all'Est?

— *Ci facevano passare attraverso la Ddr da Berlino Ovest alla Repubblica Federale. Ma voglio dire che probabilmente hanno pensato di servirsi di noi come mezzo di destabilizzazione.*

Avete avuto contatti con gli altri movimenti terroristici, i baschi, i corsi, gli irlandesi?

— *Sono stato arrestato prima che si prendessero contatti, se mai ne furono presi. Non ne so nulla. Ma posso dire che al momento del mio arresto c'era la tendenza a cercare contatti, con l'Ira, i baschi, e soprattutto con gli italiani. La fase successiva del nostro programma era il rilancio della Terza Internazionale.*

La Frazione armata rossa esiste ancora?

— *Francamente, non lo so. Come lei, leggo i giornali, e cerco di leggere fra le righe. Ma una cosa è sicura: dopo Mogadiscio, nel 1977, dopo quella tremenda sconfitta per il gruppo, la Frazione armata rossa ha subito un terribile trauma.*

Ha rinunciato alla violenza?

— *Oggi, in Germania, non diffondo più l'ideologia della violenza. La violenza politica è assurda nelle condizioni in cui viviamo. Ma per principio non posso condannare la violenza. Non possono condannarla i francesi, perché che cosa dimostra la loro rivoluzione? Dimostra che la sopravvivenza materiale non è il bene supremo, che l'allineamento acritico a un regime repressivo non è l'espressione della dignità umana, che lo scopo ultimo non è la sopravvivenza di una nazione, ma la libertà. E che quando l'oppressione diventa insopportabile, è legittimo che il popolo ricorra alla violenza.*

«Riflettete»

Lei parla di libertà, ma parla anche di socialismo. Da Phnom Penh a Berlino Est, passando per Praga e Mosca, non si è mai visto un socialismo compatibile con la libertà.

— *Nella concezione stessa del socialismo la libertà è assente. Il socialismo non è libertà, è nostalgia della libertà. Il socialismo ha fatto della libertà un oggetto del suo pensiero, dei suoi rimpianti, delle sue speranze, ma non l'ha mai incorporata. Questa è la sua grande debolezza. Il socialismo non implica alcuna idea chiara di che cosa sia la libertà, di che cosa la libertà significhi; ignora che cosa sia l'essere umano in quanto essere libero. Sarebbe folle accettare qui da noi strutture che neghino la libertà individuale. Però laggiù in Cina, dove è stata vinta una certa miseria materiale, queste limitazioni sono forse necessarie. E sarebbe forse folle anche tornare alla libertà di coscienza e di religione. Va a sapere... Non lo so.*

Più l'ascolto, più penso che un movimento come la Frazione armata rossa è concepibile soltanto in Germania. Forse per via del romanticismo, ma non soltanto. C'è qualcosa d'altro. Che cosa?

— *Credo che uno degli elementi basilari del carattere tedesco sia quello che noi chiamiamo Gemütlichkeit, il bisogno forsennato di trovarsi a proprio agio costi quel che costi, di vivere in armonia totale con le idee fondamentali. E questo bisogno di essere rassicurati dall'ideologia può assumere aspetti molto crudeli. Noi dobbiamo andare al nocciolo, e subito. E bisogna che l'altro, il nemico, vada sul rogo, in modo che noi ci salviamo l'anima. Questo modo sotterraneo di rifarsi sempre a ciò che è fondamentale per spiegare un comportamento pratico sfocia in quello che si chiama fanatismo.*

Ciò che colpisce è l'aspetto suicida della Frazione armata rossa. E qui torniamo al romanticismo...

— *Il suicidio è l'aspetto esteriore. Ma alla base c'è altro, ed è importante. Il rigore morale, direi, che ha avuto un ruolo essenziale nel nostro movimento. Per noi, era impensabile non andare sino in fondo, visto che rifiutavamo alcune condizioni della società. O ci si uccide, o si sconvolge quest'ordine che ci viene imposto. E qui, effettivamente, in questo comportamento rispunta il romanticismo.*

Molti suoi compagni vivono ancora nella clandestinità. Ha un messaggio per loro?

— *I messaggi non servono sono inoperanti. Io esprimo pubblicamente alcune riflessioni, e chiedo che altri riflettano. La cosa importante è che questa riflessione si basi sul concetto di popolo. Una riflessione che deve essere legata all'esperienza della clandestinità, ma non deve avere come base soltanto la clandestinità.*

P. Ganier-Raymond

Il poema di Grace

Baltimora. La principessa Grace di Monaco e John Westbrook, del Royal Shakespeare Theatre, fotografati davanti alla Johns Hopkins University dove sarà letto il poema intitolato «Evocations». La manifestazione fa parte di una serie di serate di lettura che stanno impegnando Grace di Monaco

LA LINGUA CHE PARLIAMO

Una parola può rovinare Carter

In occasione del proscioglimento del primo ministro portoghese da presunte irregolarità amministrative, si è scritto su qualche giornale che si parlava in giro di Carneiro *gate*.

Lo strano destino di quel *gate*, che in inglese significa «porta» (di una città), «portone» ed anche «chiusa per regolare l'acqua», cominciò col famosissimo *Watergate*, nome di un albergo dove sarebbero avvenuti gli illeciti che condussero alle dimissioni di Nixon. C'è poi stato il *Billygate* con cui si è designato lo scandalo che ha coinvolto il fratello di Carter, Billy.

Come si vede, *gate*, come secondo elemento di composto, è ormai ben lontano dal nome dell'albergo e designa la condizione di chi è implicato in qualche illecito. C'è anche, come prova il caso di Carneiro, la tendenza ad allargare la sua cerchia. Si è anche parlato, ma per poco, di *Cartergate*, in quanto si supponeva che Carter fosse complice del fratello, dubbio che una dichiarazione del Presidente ha messo in fuga. Non è, tuttavia, escluso che la campagna elettorale, con i suoi aspetti anche crudeli, non riesumi la parola.

Questa mobilità dei neologismi non può sorprendere. Si tratta per lo più di formazioni occasionali come quando è stato usato *olimpismo* nel perentorio «Salvare l'olimpismo», con cui si voleva invitare a salvaguardare lo spirito delle Olimpiadi: tanto è vero che, se ci sono poche persone pronte a giurare sulla purezza dei Giochi olimpici, i risultati individuali esaltano ancora. Per restare in quest'ambito, ho sentito usare alla televisione il termine *medagliato* per chi ha vinto una medaglia olimpica: è così assodato che tutto è possibile, perfino l'uso di un participio passato di un verbo che non c'è (*medagliare*). Un'altra voce che qui si registra, ma con la speranza di incontrarla il meno possibile, è *gigantista*, che designa chi pratica lo slalom gigante, formato in un periodo successivo a *slalomista* che, a quanto sembra, è usato per chi pratica uno slalom che gigante non è.

Un termine che possiamo senz'altro definire estivo è *modernetti*, anch'esso comparso su un quotidiano, sia pure fra virgolette, che non è, come potrebbe sembrare, una marca di biscotti o di confetti, ma designa quei giovani, per lo più barbuti, che hanno invaso, con zaino e sacco a pelo in spalla, i luoghi di villeggiatura e in particolare le spiagge suscitando, in qualche caso, decise e perfino brutali reazioni da parte delle popolazioni locali. Si tratta di giovani (qualcuno li ha anche chiamati [illegible] e la parola pare nata, come *tenerelli*, sul litorale riminese) che non sono sempre graditi anche perché molti di essi fanno scarso uso di sapone e troppo largo impiego di stringhe che, dove passano loro, si ritrovano in grande quantità.

Una parola che lì per lì appare incomprensibile e che va perciò spiegata per dissipare dubbi anche legittimi, è *contattologo* con cui si è designato l'esperto di lenti a contatto. Il linguaggio scientifico ha bisogno, più di ogni altro, di termini e di locuzioni nuove anche se Galileo, che pure fu autore di tante ammirevoli invenzioni, rifuggiva dal creare parole nuove. Fra le ultime formazioni di questo immenso ambito ho registrato un *monitoraggio da gravidanza* per indicare la pratica di sorvegliare l'andamento di una gravidanza con un *monitor*, quell'apparecchio che consente di vedere direttamente immagini riprese da telecamere.

Anche questa parola, *monitor* (da cui quel *monitoraggio* un po' ostico), è una delle tante pescate dall'inglese nel grande serbatoio latino e poi immesse nel mercato linguistico mondiale. Anche noi l'abbiamo avuta per questa via. Chi segue l'operazione col *monitor*, essendo in questo caso un ginecologo, non potrà esser chiamato, come è avvenuto ad altri, *videota*, termine che è stato usato per designare chi guarda sempre ed indiscriminatamente la televisione, tanto da avere ottuso ogni senso critico e da raggiungere perfino l'imbecillità. E' forse inutile dire che il termine è formato dall'accoppiamento di *video* con *idiota* ed ha purtroppo una sua triste validità.

Tristano Bolelli

IL COLPO DI STATO IN TURCHIA E I SUOI RIFLESSI INTERNAZIONALI

OSSERVATORIO

Sulla linea di Ataturk

E' la terza volta, a scadenze decennali, che i militari turchi prendono il potere, sostituendosi a governi civili incapaci di controllare situazioni di gravissima crisi. La prima volta, nel 1961, rovesciarono Menderes, poi condannato a morte e giustiziato insieme a due suoi ministri; la seconda volta, nel 1970, costrinsero alle dimissioni Demirel, capo del partito della giustizia, erede del partito democratico di Menderes; adesso, infine, è toccato di nuovo a Demirel, che ancora pochissimi giorni fa, in un'intervista apparsa sul *Corriere della Sera* dell'altro ieri, si professava ottimista e descriveva la situazione come diversa rispetto al 1961 e al 1970.

Certamente la situazione è diversa, ma molto in peggio: a una pesante crisi economica si aggiunge il dilagare del terrorismo, di destra e di sinistra, con decine di morti al giorno, ormai con caratteri di latente guerra civile. Ve n'è dunque abbastanza per giustificare l'intervento dei militari, i quali ritengono di esercitare così un diritto di alta vigilanza sulla cosa pubblica, non sancito formalmente, però operante effettivamente nella storia contemporanea della Turchia.

E' una tradizione che ha origine nell'atto stesso di nascita della Repubblica turca, fondata nel 1923 da Kemal Ataturk, a conclusione della guerra d'indipendenza da lui condotta. Da allora, sino al 1950, il potere fu monopolio del partito repubblicano del popolo; guidato prima da Kemal e poi da Inönu, entrambi militari; i criteri direttivi, inclusi nella Costituzione del 1937, erano i «sei principi» di Kemal, tra i quali un posto di particolare rilievo toccava al secolarismo.

Questo principio mirava a sostituire una Turchia «laica», quindi veramente moderna, alla vecchia Turchia dei contadini analfabeti, da sempre sotto l'influsso dei religiosi musulmani. Il gruppo dirigente kemalista, composto da intellettuali, professionisti, ufficiali, aveva invece una base urbana; la sua era quindi una tipica rivoluzione dall'alto, con scarse possibilità di presa sulle masse rurali sepolte nei villaggi dell'Anatolia. E infatti, appena liberalizzato il regime, nel 1950, il partito democratico di Menderes, da poco creato, ma già bene insediato nei villaggi, vinse le elezioni.

L'attuale «partito della giustizia» di Demirel, senza dubbio, non rappresenta solo le masse rurali, ma anche la grossa borghesia d'affari e altri settori borghesi; però il suo serbatoio di voti si trova sempre nella vecchia Turchia, comprendendone pure gli abitanti delle città sensibili al risveglio islamico. Di contro, il «partito repubblicano» di Ecevit ha fatto una chiara scelta di indirizzo socialdemocratico.

La Turchia vive così, in sostanza, la crisi della modernizzazione che, secondo i militari eredi di Kemal, deve necessariamente passare attraverso la secolarizzazione, appunto per superare radicalmente il passato. E' su questo sfondo, tradotto oggi in un aspro scontro sociale, che si colloca l'intervento dei militari, per imporre una democrazia moderna sia pure con mezzi non democratici.

Ferdinando Vegas

La Nato tace i suoi timori Cee: sospenderà i rapporti?

Apprensione all'Alleanza Atlantica, per la posizione chiave di Ankara nel Mediterraneo - I Nove fecero lo stesso con i colonnelli greci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — *Sia la Nato sia la Cee sono fortemente preoccupate dal colpo di Stato in Turchia, in un momento di tensione internazionale e di gravi problemi economici. La Commissione europea,* ha detto un portavoce, «segue con la più grande preoccupazione l'evoluzione della situazione in Turchia, Paese al quale la Comunità non solo è associata da un trattato, ma anche è strettamente legata da una identità di interessi, dalla storia e dall'amicizia. La Commissione esprime la ferma speranza che i diritti dell'uomo saranno pienamente rispettati e le istituzioni democratiche rapidamente ristabilite».

E' probabile che tra breve la Cee decida comunque di sospendere il trattato di associazione con la Turchia, come avvenne con la Grecia dopo il colpo di Stato dei colonnelli. La Turchia aveva anche preannunciato una domanda di adesione alla Comunità, ma i Paesi della Cee si erano dimostrati riluttanti. In cambio avevano concesso, in sede Ocse, aiuti finanziari e prestiti per un miliardo di dollari, per aiutarla ad uscire dalla gravissima crisi economica. Anche questi prestiti potrebbero essere sospesi. Il problema dei rapporti Cee-Turchia sarà discusso lunedì a Bruxelles dai ministri degli Esteri comunitari, e alla fine ci potrebbe essere una presa di posizione ufficiale e comune.

Alla Nato, ufficialmente, silenzio assoluto, ma gli alleati sono ancora più in ansia della Cee. La Turchia ha 500 mila uomini sotto le armi, il maggiore esercito della Nato dopo quello americano, e ha una posizione chiave nel Mediterraneo. La Nato, benché 12 divisioni e 20 brigate turche siano integrate nel suo apparato difensivo, non si fida dei militari al potere. Quando i colonnelli greci assunsero il controllo del Paese, infatti, l'alleanza ne perse in prestigio politico e in efficienza ed ora si teme che lo stesso avvenga dopo il colpo di Ankara. Tra l'altro, il problema di Cipro, in seguito al quale la Grecia è uscita dal sistema integrato militare, non sarà più facile da risolvere, si dice qui.

Sul piano politico, per paradosso, si teme inoltre che i nuovi capi della Turchia possano stabilire migliori rapporti con l'Unione Sovietica, nel senso di essere meno equilibrati nella loro azione diplomatica. Tra l'altro, l'Urss concede grossi aiuti finanziari ed economici alla Turchia e il governo di Ankara aveva rifiutato all'America di far partire dal suo territorio gli aerei spia verso l'Urss. La Turchia, nei contatti preliminari con gli alleati, aveva anche rifiutato i missili Cruise, affermando che sarebbero stati di carattere strategico, dato che ha 600 chilometri di frontiera comune con l'Unione Sovietica.

Renato Proni

Manovre Nato continuano

ANKARA — Il colpo di Stato militare in Turchia è avvenuto all'indomani dell'inizio di manovre della Nato nella Tracia orientale.

Fonti ufficiali avevano annunciato ad Ankara che le manovre, battezzate «Anvil express 80», hanno lo scopo di determinare l'efficacia della cooperazione tra le truppe turche e quelle degli altri Paesi alleati. Forze del Belgio, della Repubblica federale tedesca, dell'Italia, degli Stati Uniti e della Turchia partecipano alle esercitazioni, che dovrebbero durare fino al 6 ottobre.

Preoccupazione del governo italiano Una dura condanna dei sindacati

La Farnesina auspica un rigoroso rispetto dei diritti umani - Gli scambi commerciali italo-turchi hanno raggiunto nei primi sei mesi dell'anno i 290 miliardi di lire

ROMA — La situazione in Turchia è seguita con preoccupazione e inquietudine dal governo italiano, alla luce dei rapporti di stretta amicizia esistenti tra i due Paesi e dell'importanza che la Turchia riveste nell'ambito dell'Alleanza atlantica e nell'area mediterranea. E' questa la prima reazione della Farnesina in relazione alle notizie pervenute da Ankara.

Due elementi essenziali della posizione italiana, ispirata alla più amichevole solidarietà verso il popolo turco, sono sottolineati alla Farnesina: l'auspicio del rigoroso rispetto dei diritti umani e la speranza che le dichiarazioni delle autorità militari sulla «transitorietà» della situazione d'eccezione si realizzino al più presto con il ristabilimento delle libertà fondamentali.

Gli scambi commerciali tra l'Italia e la Turchia hanno avuto nel primo semestre di quest'anno un valore complessivo di circa 290 miliardi di lire. In particolare, le importazioni dalla Turchia (soprattutto filati, cotone, frutta secca e olio d'oliva) sono state pari a 124 miliardi di lire con un aumento del 24 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Le esportazioni italiane verso la Turchia, sempre nel primo semestre di quest'anno, sono ammontate a 164 miliardi di lire con una diminuzione del 23 per cento. L'Italia esporta in Turchia soprattutto oli combustibili, parti di autoveicoli e prodotti chimici.

Ma la difficile situazione finanziaria attraversata dalla Turchia ha avuto come conseguenza il mancato pagamento di numerose forniture dall'estero: gli esportatori italiani vantano crediti insoddisfatti verso la Turchia per circa 180 milioni di dollari (circa 150 miliardi di lire italiane). Il governo turco, per cercare di risolvere in qualche modo la situazione, ha emanato nei mesi scorsi un decreto invitando gli operatori esteri creditori a scegliere un pagamento in lire turche (da spendere e investire in Turchia) oppure un pagamento in valuta a un cambio ufficiale e con un periodo lunghissimo di dilazione. Una soluzione, questa, che non ha soddisfatto le attese degli operatori italiani.

Per quanto riguarda il programma di sostegno finanziario internazionale, l'impegno dell'Italia per il 1980 è di 115 milioni di dollari. Si tratta di crediti finanziari per 25 milioni di dollari rimborsabili in dieci anni al tasso del 7,5 per cento; di crediti fornitori per 70 milioni di dollari e di aiuti per 20 milioni di dollari (per la costruzione della diga di Karakaia) restituibili in dodici anni al tasso agevolato del 1 per cento.

C'è da rilevare infine che gli impegni assicurativi italiani con la Turchia ammontano a 207 miliardi di dollari e che a fine luglio il Cipes (Comitato interministeriale per la politica economica estera) ha autorizzato ad elevare di 65 milioni di dollari nel 1980 il «plafond» assicurativo per la Turchia.

Ferma condanna per l'azione militare contro la democrazia e solidarietà ai lavoratori turchi è stata espressa dalla Fim, la federazione dei lavoratori metalmeccanici, la quale sottolinea come l'ondata di terrorismo che i militari hanno addotto come motivazione per il «gravissimo atto di sopraffazione» è la conseguenza dell'esistenza e dello sviluppo di forze di estrema destra favorite e incoraggiate dalla destra politica per bloccare il processo democratico del Paese.

Anche l'Flc, la federazione dei lavoratori delle costruzioni, nel condannare il colpo di Stato rileva che ancora una volta il terrorismo ha fornito il pretesto per un «*intervento brutale e dittatoriale*» che non ha altro fine che arrestare l'avanzata delle masse popolari.

La Federazione Cgil, Cisl, Uil rileva, in una nota, di «*avere seguito con attenzione il continuo deteriorarsi della situazione politica, economica e sociale della Turchia. Tanto maggiore è adesso la preoccupazione dei lavoratori di fronte a un vero e proprio colpo di Stato militare*».

«*La Federazione Cgil, Cisl, Uil* — prosegue la nota — *ritiene infatti che nessun Paese possa risolvere i propri problemi economici, sociali e politici attraverso soluzioni di forza. Il ricorso alla legge marziale e le limitazioni dei diritti politici. E' necessario dunque l'immediato ripristino della democrazia*».

Chi è il nuovo capo turco

Evren, un generale amato dai soldati

Il generale Kenan Evren durante una recente esercitazione

ANKARA — Ha 62 anni il generale Kenan Evren, capo di stato maggiore generale, presidente del Consiglio nazionale di sicurezza, che ha preso il potere in Turchia. Dopo aver terminato i corsi dell'accademia militare nel 1938, Evren ha prestato servizio con successo come ufficiale d'artiglieria in varie unità dell'esercito. Ha partecipato alla guerra di Corea, e, nel 1961, ha assunto il comando della Prima Armata, che ha il quartier generale Istanbul.

In seguito è stato nominato capo di stato maggiore dell'esercito e poi capo di stato maggiore aggiunto delle forze armate. Nel 1976, è diventato comandante della IV Armata, che ha il quartier generale a Smirne.

Dopo le dimissioni dell'allora comandante delle forze terrestri, dovute a un conflitto fra lo Stato Maggiore generale e il primo ministro Demirel (agosto 1977), il generale Evren è stato nominato a tale incarico, che è normalmente il trampolino per divenire Capo di Stato Maggiore generale.

Noto per la sua modestia, Evren è molto rispettato negli ambienti militari e amato dai suoi soldati. Da quando è diventato capo di stato maggiore generale, ha a più riprese ammonito i politici, invitandoli a compiere il loro dovere. In una lettera inviata lo scorso dicembre al presidente della Repubblica turca, il generale Evren chiedeva che fosse posto fine agli sterili tentennamenti, affrontando con urgenza i problemi del Paese e, in particolare, la lotta contro l'anarchia e il terrorismo.

Il mese scorso la classe politica turca accolse bene un appello di Evren nel quale si chiedeva un rafforzamento dei poteri delle autorità militari responsabili della legge marziale e la fine, entro breve termine, dello stato d'assedio.

L'Iran chiude la frontiera con la Turchia

TEHERAN — L'Iran ha chiuso ieri il proprio principale posto di frontiera con la Turchia a poche ore dal colpo di Stato. Lo riferisce l'agenzia Pars precisando che il posto, quello di Bazargan, nella provincia dello Azerbaigian Occidentale, rimarrà chiuso fino a nuovo ordine.

Finora non vi sono state a Teheran reazioni ufficiali agli avvenimenti Turchi.

Le banche turche riaprono lunedì

ANKARA — Le banche turche le cui attività erano state sospese dalle autorità militari, riapriranno gli sportelli lunedì mattina. Lo annuncia in un comunicato il generale Evren aggiungendo che la sicurezza degli istituti bancari sarà garantita dai comandi dello stato d'assedio in collaborazione con le stesse banche.

Appello del Consiglio d'Europa ai militari turchi

Caute le prime reazioni nel mondo L'Occidente manterrà gli aiuti?

Washington — Il presidente Carter ha appreso del golpe in Turchia mentre assisteva a una rappresentazione del «*Violinista sul tetto*» con il Segretario di Stato. Alla fine dello spettacolo si è limitato a dichiarare ai giornalisti: «*Ne ho parlato con Muskie*».

Mosca — L'agenzia *Tass* ha diffuso un laconico comunicato in cui afferma: «*E' significativo che la prima notizia sul colpo di Stato in Turchia sia giunta da Washington, dal Dipartimento di Stato*».

New York — Il rappresentante permanente della Turchia presso le Nazioni Unite, Altemur Kilic, ha dichiarato che prendendo il potere l'esercito turco ha agito «*per il bene del popolo*».

Kilic ha aggiunto che le forze armate «*sono intervenute per assicurare un miglior funzionamento della democrazia*» nel Paese.

Bonn — La decisione se mantenere l'aiuto finanziario dell'Occidente alla Turchia anche dopo il colpo di Stato militare, verrà presa dopo una valutazione più accurata degli sviluppi. Lo ha affermato il ministro tedesco delle Finanze, Matthoefer (socialdemocratico), il quale ha organizzato l'aiuto occidentale di tre miliardi di dollari nell'ambito dell'Organizzazione per la cooperazione economica (Ocse).

Matthoefer ha rilevato anche che questo aiuto alla bilancia dei pagamenti della Turchia è stato concesso allo scopo di consolidare la democrazia in quel Paese. E ha aggiunto: «*Sono inorridito e offeso per l'arresto degli uomini politici democratici turchi. Il colpo ha sorpreso me e tutto il governo di Bonn. Seguiremo con la massima attenzione gli sviluppi*».

Nicosia — Nel Nord di Cipro, occupato da circa ventinquemila soldati turchi, nessuna ripercussione sostanziale, finora. Rauf Denktash, leader turco-cipriota, ha detto: «*Tutto prosegue normalmente. Non prevedo che tali novità influiscano sui negoziati greco-turchi, che debbono cominciare martedì*». Le trattative mirano a riunificare l'isola.

Atene — La Grecia ha implicitamente riconosciuto il nuovo governo della Turchia presieduto dal generale Kenan Evren. Una fonte governativa ha dichiarato che le autorità greche seguono da vicino l'evoluzione della situazione ad Ankara e che il governo di Atene spera che il nuovo governo turco prosegua la politica di dialogo a favore della quale la Grecia si è già pronunciata.

Intanto il ministro degli Esteri Mitsotakis ha annunciato che la Turchia ha proposto alla Grecia che i colloqui greco-turchi sul contenzioso tra i due Paesi per il mare Egeo si svolgano a New York prima dell'incontro dei ministri degli Esteri dei due Paesi previsto per il 5 ottobre, in margine alla riunione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il comunicato aggiunge che la Grecia ha accettato, «*in uno sforzo di proseguire il dialogo*», e che i colloqui cominceranno lunedì 15 settembre ad Atene.

Strasburgo — Un appello ai militari turchi perché «*rinuncino a ogni arresto politico e garantiscano la sicurezza e la libertà personale*» dei membri della delegazione parlamentare turca all'assemblea del Consiglio d'Europa è stato lanciato a Strasburgo dal presidente dell'assemblea, il liberale olandese Hans De Koster.

Madrid — I delegati della Conferenza sulla sicurezza europea hanno esaminato la situazione creata dal colpo di Stato militare in Turchia e sono giunti alla conclusione che esso non influisce sui lavori della conferenza. Si pensa che la delegazione turca continuerà a partecipare ai lavori, a meno che non venga formalmente richiamata e sostituita dalle autorità di Ankara.

L'estremista ha molti seguaci a Bonn

In Germania si teme l'arrivo di Turkes

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — I turchi in Germania, che sono un milione e 200 mila (118 mila nella sola Berlino) non sono sorpresi per il *putsch* militare in patria. «*Ce lo aspettavamo*», dicono i portavoce delle organizzazioni politiche e religiose turche e le redazioni dei due quotidiani in lingua turca, *Tercuman* e *Hurriyet*, pubblicati nella Repubblica Federale. Finora non vi sono state dimostrazioni degli emigrati turchi, i quali dispongono di poche informazioni.

All'ambasciata di Turchia a Bonn, presidiata da carri blindati della polizia tedesca, l'addetto stampa Uygun fa dire che «*la popolazione turca in Germania è calma*»: la notizia diffusa da Ankara dall'agenzia italiana *Ansa*, secondo cui il capo dei fascisti del «*movimento nazionalista*» Alparslan Turkes sarebbe sfuggito alla cattura e sarebbe riparato in Germania, non è nota né all'ambasciata né alla polizia tedesca. E' probabile — si dice a Bonn — che se Turkes venisse trovato in Germania verrebbe estradato come persona non grata.

In Germania il partito di Turkes ha circa 26 mila adepti militarmente organizzati. E' in lotta con vari altri gruppi (comunisti, maoisti, fanatici musulmani) che contano complessivamente 29 mila iscritti. Le varie fazioni hanno trasferito sul territorio tedesco la guerra civile da anni in corso nel loro Paese: risse, coltellate, assassinii sono all'ordine del giorno: a decine si contano i morti: contro 318 turchi abitanti in Germania sono in corso processi per violenze politiche.

«*Se Turkes dovesse tornare in Germania a nascondersi* — ammette un portavoce della polizia criminale tedesca — *la situazione diventerebbe seria*». Si ricorda qui che l'ex colonnello ed ex vice primo ministro (sotto Demirel), Alparslan Turkes, 63 anni, già collaboratore del Reich nazista e fondatore del movimento «Bozkurt» (*lupi grigi*), ha mobilitato masse di fanatici, disposti all'obbedienza cieca per realizzare con la forza una nazione turca chiamata «*Turan*» che raccolga sotto il motto hitleriano: «*Un popolo, un impero*», tutti i 90 milioni di turchi che vivono sparsi in diversi Paesi dell'Asia.

L. a.

Khomeini ripete le condizioni per liberare gli ostaggi

TEHERAN — L'imam Khomeini, in un messaggio a tutti i musulmani del mondo, ha nuovamente enunciato le condizioni per la liberazione dei 52 ostaggi americani detenuti dagli «studenti islamici» da oltre dieci mesi.

Le condizioni, come riferito dalla radio nazionale iraniana, sono: restituzione dei beni dell'ex Scià da parte degli Stati Uniti e la rinuncia da parte di questi a tutte le loro richieste; garanzia da parte degli Stati Uniti di non interferire né militarmente né politicamente negli affari iraniani; abolizione del blocco dei beni iraniani negli Stati Uniti.

Messaggio di Kossighin a Zhao Ziyang

MOSCA — Il primo ministro Alexei Kossighin ha trasmesso in telegrafico messaggio di felicitazioni al nuovo primo ministro cinese Zhao Ziyang.

Reso noto il discorso pronunciato a Danzica dal successore di Gierek

Kania: «Le autorità supreme» sono responsabili del malcontento operaio

VARSAVIA — Nel discorso pronunciato lunedì sera a Danzica di cui la televisione polacca ha diffuso ieri ampi estratti, il nuovo segretario del poup, Kania, ha detto che la marina da guerra polacca ha proceduto allo scarico di navi all'ancora mentre i porti del Baltico erano paralizzati dallo sciopero, e che «*altre merci sono state scaricate, su richiesta delle autorità polacche, da portuali della Germania Est e sovietici*». Non ha precisato se tali operazioni siano avvenute in porti polacchi, sovietici o della Ddr.

Kania ha detto che il Paese si è trovato «*sull'orlo di una catastrofe nazionale*». A suo parere la responsabilità del malcontento operaio spetta in primo luogo alle «*autorità supreme*»; Kania ha criticato implicitamente lo stile del suo predecessore Gierek.

Nel discorso pronunciato poi a Katowice, Kania ha rilevato che in Polonia il socialismo «*ha soltanto fautori*». Si è assistito a tentativi di «*diversione imperialista*», ma la protesta operaia «*non era diretta contro il socialismo*». Ha spiegato che il partito, che per principio è a favore dell'unità sindacale, ha accettato la «*divisione*» poiché «*la maggioranza della classe operaia e dei lavoratori in sciopero voleva una tale soluzione e noi non potevamo ignorarla*». Ha rilevato infine che «*i sostenitori di questa rivendicazione*» hanno ribadito il «*carattere socialista delle nuove organizzazioni operaie*».

La concessione alle scuole superiori di una più grande autonomia è la «*più urgente*» delle richieste contenute in una lista dell'organizzazione socialista degli studenti polacchi, pubblicata sull'organo della gioventù socialista *Sztandar Mlodych* (Bandiera dei giovani). Questa organizzazione «ufficiale» precisa poi che per autonomia intende il riconoscimento agli organi collegiali di maggiori competenze permettendo loro di partecipare alla gestione delle università.

La lista di richieste «ufficiali» appare qualche giorno prima l'inizio dell'anno accademico, il 1° ottobre; è evidente, secondo gli osservatori, il tentativo di prevenire una forte contestazione studentesca. A tale proposito in questi giorni si parla a Varsavia, senza tuttavia che la voce sia confermata dalle autorità, di un rinvio dell'anno accademico.

Varsavia: deve finire la «moda» degli scioperi

VARSAVIA — «*La società non può più accettare questa nuova moda di "fare scioperi" che ha fatto la sua apparizione nelle piccole imprese di numerosi voivodati*», scrive uno dei maggiori quotidiani polacchi, il giornale della capitale *Zycie Warszawy* (La vita di Varsavia).

«*Questi arresti di lavoro* — continua il giornale — *non sono legati al movimento* (si tratta degli scioperi di Danzica, Stettino, e della Slesia, n.d.r.) *che ha portato agli accordi generalmente conosciuti e riconosciuti, perché il contenuto di questi documenti governativi e operai dimostra chiaramente la necessità di un'effettività del lavoro*».

Secondo il giornale ci sono limiti economici che, come comprendono tutte le persone di buon senso, non bisogna oltrepassare.

Crediti Usa a Varsavia

WASHINGTON — Il presidente Carter ha approvato crediti per 670 milioni di dollari da destinare alla Polonia per l'acquisto di derrate alimentari americane.

Lo ha reso noto il deputato Thomas Foley.

Mosca concede gli aiuti

MOSCA — Pur non avendo nascosto le proprie riserve politiche sugli accordi che hanno posto termine agli scioperi polacchi, l'Unione Sovietica sembra aver accettato di contribuire a pagarne quanto meno il prezzo economico. Un accordo per «*forniture supplementari di manufatti e prodotti alimentari*» al governo di Varsavia è stato concluso giovedì sera a Mosca e, dandone notizia, l'agenzia *Tass* si è preoccupata di sottolineare che l'aiuto sovietico non è stato né automatico né scontato, ma è stato concesso solo «*in seguito al successo dei colloqui*» che il vice-primo ministro polacco Jagielski ha avuto negli ultimi due giorni con i dirigenti del Cremlino (e, presumibilmente, in seguito alle garanzie politiche da lui fornite).

L'accordo è stato firmato dal ministro del Commercio estero polacco Karski e dal primo vice del corrispondente ministero sovietico, Kuzmin. La *Tass* non ha fornito nessun altro particolare circa il suo contenuto e non ha fatto alcuna allusione a discussioni su un importante prestito in valuta pregiata che l'Urss ha pure concesso alla Polonia, e delle cui condizioni si ritiene che Jagielski abbia parlato in questi giorni a Mosca.

L'annuncio della firma è stato diffuso dopo che il vice-primo ministro polacco — che è stato nelle scorse settimane il protagonista dei difficili negoziati con gli operai di Danzica in sciopero — aveva incontrato al Cremlino il presidente sovietico Breznev.

Pur essendo formalmente venuto a Mosca per affrontare i problemi di carattere economico tra l'Urss e la Polonia, il fatto che Jagielski abbia incontrato anche Breznev e il principale ideologo del pcus, Suslov, sembra dimostrare che i colloqui hanno toccato anche i delicati problemi politici tra i due Paesi e in particolare le conseguenze che potrebbero avere a lunga scadenza gli accordi firmati dal governo di Varsavia con gli scioperanti.

Mosca non ha nascosto nelle ultime settimane i propri dubbi circa le concessioni fatte dal governo polacco, in particolare per quanto riguarda la creazione di sindacati liberi e il riconoscimento del diritto di sciopero, due fattori che potrebbero a suo parere mettere in discussione il ruolo dominante che il partito comunista deve avere nella società.

Referendum costituzionale, nel settimo anniversario della morte di Allende

Il 30% dei votanti dice «no» a Pinochet che rimane al potere in Cile fino al 1989

Santiago. Adibito a seggio elettorale anche lo stadio, dove subito dopo il colpo di Stato che rovesciò il governo di «Unidad popular» furono rinchiusi e torturati gli oppositori del regime

SANTIAGO — Sfiora il 30 per cento il numero degli elettori che, nel settimo anniversario del sanguinoso golpe col quale venne rovesciato il governo Allende, hanno detto «no» alla nuova costituzione, grazie alla quale il generale Pinochet rimarrà al potere sino al 1989.

Secondo i dati definitivi forniti dalle autorità, su 5,5 milioni di elettori che si sono recati alle urne per il referendum — gli aventi diritto al voto sono 5,7 milioni — il 67,5 per cento, cioè 3,9 milioni, hanno approvato il nuovo statuto. I voti contrari sono stati 1,7 milioni, pari al 29,9 per cento, mentre il numero delle schede dichiarate nulle è stato pari al 2,8 per cento.

Pinochet ha accolto con evidente soddisfazione l'esito del referendum. «Noi del governo — ha detto in una dichiarazione — daremo fino all'ultima goccia del nostro sangue per il bene del Paese».

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Alfonso Galli

ex tassista

Ne danno il doloroso annuncio i figli Maria e Giuseppe e rispettive famiglie, fratelli, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi dall'osp. Molinette ore 14. Indi la cara salma verrà tumulata in Celle Ligure.
— Torino, 13 settembre 1980.

Gli Amici della Falchi prendono viva parte al dolore del collega Giuseppe Galli per la perdita del PADRE.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore del rag. Giuseppe Galli per il decesso del padre

Alfonso Galli

— Torino, 12 settembre 1980.

I Colleghi della Dipendenza n. 13 sono vicini a Giuseppe per la scomparsa del PADRE.
— Torino, 12 settembre 1980.

Cristianamente è mancato

Antonio Cantamessa

cavaliere di Vittorio Veneto

di anni 81

Lo annunciano la moglie Carolina Morello, la figlia Maria Teresa con il marito Giovanni Andrino, nipote Giuseppe, fratelli, cognate, parenti tutti. Funerali sabato 13 ore 15,30 via Monte Marino 18 (da stradale Torino 375).
— Ivrea, 13 settembre 1980.

La Direzione, i Colleghi e gli Amici dell'Assistenza Tecnica — Fiat Auto Spa — partecipano al dolore dell'ing. Ezio Ribotzi per la perdita del padre

Vico Ribotzi

— Sale (Al), 11 settembre 1980.

Improvvisamente è mancato

Annibale Picchetto

premio fedeltà FIAT

Lo annunciano: la moglie Maria; i figli Luigi, Carlo con Bruna, Antonio; parenti tutti. Funerali lunedì 15 settembre 1980 ore 8,45 parrocchia Sant'Agostino.
— Torino, 13 settembre 1980.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Dosio

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Perino, le famiglie Reggio e Arnò, fratelli, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 13 ore 14,30 parrocchia S. G. Benedetto Cottolengo (corso Potenza). La salma sarà tumulata a Felizzano.
— Torino, 11 settembre 1980.

Partecipa al dolore la famiglia Giorgis.

Cassain Lagna piange il caro amico BEPPE.

Sentitamente partecipano famiglie Rinaldi, Valduga.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

MARESCIALLO MAGGIORE CAV.

Salvatore Manenti

L'annunciano con dolore la moglie Elena, figli, generi, nipoti. Funerali sabato 13 corr., ore 8,45 parrocchia S. Famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 settembre 1980.

Partecipano al dolore della famiglia Manenti la zia Grazia ed i nipoti Crucilli, Marchetto, Serra.

E' mancato

Luigi Rossi

Lo piangono insieme alla moglie Eugenia, i figli Sergio con la moglie Bianca, Renato, Laura con il marito Angelo, il nipote Enrico e parenti tutti. Un grazie sentito al prof. Luigi Quaini per il premuroso interessamento. I funerali si svolgeranno sabato 13 alle ore 10,15 presso l'ospedale Martini di largo Gottardo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 settembre 1980.

Nicoletta ed Enrico Torasso ricordaranno sempre il caro nonno Gigi.

Il preside, gli insegnanti, il personale e gli allievi del Liceo Scientifico Galileo Ferraris, partecipano con dolore alla scomparsa del

prof. Gaetano Bertacchini

— Torino, 12 settembre 1980.

(Continua a pag. 5)

Parla il presidente della commissione vigilanza Rai

Bubbico: ma molte lottizzazioni non si sono dimostrate abusive

«Esistono ottimi professionisti e spesso non è facile mettere l'uomo giusto al posto giusto» - «E di uomini giusti per lo stesso posto ce n'è più di uno»

ROMA — Onorevole Bubbico, il riassetto dei vertici Rai ha sempre richiesto estenuanti maratone. E' stato così per il rinnovo del consiglio d'amministrazione e altrettanto sta avvenendo per le strutture interne.

«Estenuanti? Se appaiono tali è per l'enfasi, a volte interessata, con la quale certe vicende vengono descritte. E' tutto assai meno drammatico».

Sarà, ma resta il fatto che si procede con una lentezza esasperante. Perché?

«La Rai non è un'azienda privata, non ha un padrone che può fare e disfare a suo piacimento. Bisogna tener conto di tante cose: pluralismo, carattere pubblico del servizio, autonomia aziendale, professionalità. La torta ha molti ingredienti, occorrono le dosi giuste, la cottura necessaria».

Restano le critiche, le accuse, fondate, di lottizzazione e di spartizione correntizia delle cariche...

«Mi meraviglierei se non ci fossero. Fanno parte del panorama; anzi del fondale. Quanta gente si fascia la testa appena s'alza la mattina! Non diamo giudizi prematuri. Ormai si tratta di attendere pochi giorni. Tutto lascia credere, e sperare, che il consiglio d'amministrazione e il direttore generale faranno buone scelte».

Ma i precedenti non sono molto incoraggianti. E Paolo Grassi ha definito il nuovo consiglio «senz'altro più modesto del precedente».

«Sarebbe buona regola astenersi da giudizi sui propri successori. Stimo Grassi, l'ho detto e l'ho scritto, ma non creiamo problemi inesistenti».

E le lottizzazioni passate?

«Ci sono stati strappi e forzature, nessuno lo nega. Ma non si deve esagerare, fare polverone per tirare più acqua al proprio mulino. Dal '75 ci sono stati tanti cambiamenti. Chi è scontento, e gli scontenti non mancano mai, ha pronta un'invettiva d'effetto: lottizzazione. Poi, se si vedono le cose senza acrimonia, risulta evidente che gran parte delle cosiddette lottizzazioni non sono abusive. In Rai esistono ottimi professionisti d'ogni tendenza politica e spesso non è facile mettere l'uomo giusto al posto giusto. Perché di uomini giusti per il medesimo posto ce n'è più di uno».

E la commissione parlamentare che lei presiede: cosa fa, in questa fase? Sta a guardare? Perché non interviene?

«Per legge, la commissione dà indirizzi e vigila. Le nomine dirigenziali sono decise dal consiglio d'amministrazione su proposta del direttore generale».

I quali, come sappiamo, rispondono entrambi ai partiti...

«Ogni sistema politico ha le sue regole, anche la nostra democrazia parlamentare, e nell'ambito delle regole esistono larghi margini di autonomia».

Torniamo alla commissione.

«Ascolteremo il presidente Zavoli e il direttore De Luca, uomini di notevole esperienza e affidabilità, sui criteri delle nomine. Verificheremo se gl'indirizzi sono stati rispettati. Ma la nostra vigilanza non si fermerà qui. D'ora in avanti, in applicazione dell'art. 4 della legge di riforma, controlleremo ogni tre mesi se sono stati seguiti gl'indirizzi della commissione in materia di programmi».

Che spesso e volentieri lasciano a desiderare.

«Vedremo sia nel complesso che caso per caso. E non si dica che questa è censura! Stiamo alla lettera e allo spirito della legge. La commissione rappresenta tutti gli utenti. Il servizio pubblico è sostenuto dai cittadini. E' nostro compito tutelarli ed evitare soprusi. Ci sono legittime attese culturali, c'è una diffusa volontà di avere programmi di vasto respiro e di rispetto di tutte le opinioni. Vorrei che qualcuno andasse a rileggersi la Costituzione. Quando parlo di garanzie non penso a un piccolo ufficio reclami, a uno sterile gioco incrociato di veti e doglianze. Aria sì, ma pulita».

Insomma, si preannuncia una commissione di vigilanza forte?

«Il problema è un altro. La Rai è passata dall'orbita del governo a quella del Parlamento. Questo è il succo della riforma. E la riforma è una legge che noi dobbiamo applicare. Nella commissione che ha responsabilità di dare indirizzi al servizio pubblico radiotelevisivo e di vigilarlo sono auspicabili, questo è il mio fermo convincimento, convergenze più ampie e più solide delle maggioranze governative che via via si formano. Altrimenti, il governo parlamentare non ha senso, e allora tanto varrebbe lasciar fare il governo».

Resta il fatto che la commissione è sempre nel mirino delle opposizioni...

«In una certa misura è inevitabile. Esistono interessi diversi, identità politiche diverse, c'è una dialettica politica e ideologica. Guai se non ci fosse. Ma è urgente un salto di qualità. Abbiamo davanti grandi questioni concrete che richiedono, anzi esigono, una comune riflessione. Occorrono decisioni approfondite e rapide, consensi ampi su fatti che investono strutture essenziali della nostra democrazia politica. Ci sono novità tecnologiche che rivoluzioneranno il settore dei mass-media. Vedi i satelliti. C'è il rinnovo della convenzione tra lo Stato e la Rai, che scade nel prossimo agosto. C'è il massiccio attacco dell'emittenza privata al servizio pubblico e con grandi concentrazioni economiche. Verso la Rai non mancano seri spunti polemici, ce ne sono almeno quanti le opposizioni, ovviamente per diversi motivi. Ma sono convinto, almeno quanto gran parte dei critici ufficiali, che il servizio pubblico deve essere al centro del sistema. Perché esso è di tutti».

Vuole chiarire meglio?

«Le forze democratiche debbono capire che se si incrinano le convergenze che si realizzarono nella riforma, vince la spinta opposta».

E qui s'innesca il nodo della regolamentazione delle emittenti private. Della legge quasi non si parla più.

«Ecco perché sono necessarie ampie maggioranze parlamentari, con confronti nel modo giusto e nelle sedi giuste».

La sua proposta?

«Ambiti d'utenza al massimo regionali, nessun collegamento di dimensione nazionale, disciplina globale della pubblicità. Restano aperti due punti: chi deve dare le autorizzazioni - concessioni (governo, commissione mista, altri organismi) e quali misure devono essere adottate verso gli oligopoli. Il discorso, a questo punto, si riconnette alla legge per l'editoria e al suo travaglio tutt'altro che edificante. Occorre approvarla presto. Non è tempo di giochini di piccolo cabotaggio. Occorre, lo ripeterò fino alla noia, una larga e responsabile convergenza parlamentare e quindi politica. L'informazione, oggi più che mai, è il cuore della democrazia».

Giuseppe Fedi

Lavoratori Rai in sciopero il 18 settembre

ROMA — Tutti i lavoratori della Rai hanno indetto per il 18 settembre uno sciopero generale di 24 ore.

L'agitazione si pone — afferma la Federazione dello spettacolo Fisi-Cgil, Fuls-Cisl-Uil — «a fronte di una posizione di esasperante chiusura da parte dell'azienda, che si è riscontrata soprattutto in occasione della ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti Rai, e rispetto alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa presentata dalla Federazione dello spettacolo».

Herald Tribune edizione Hong Kong

Hong Kong. Roland Pinson, condirettore dell'«Herald Tribune», esamina dalla sede centrale di Parigi un negativo della prima edizione asiatica teletrasmessa, che avverrà il 15 settembre

Dopo il «no» di Piccoli spera in un «sì» della direzione centrale

In Calabria la dc punta ancora a una giunta regionale col pci

«Un'alleanza con i comunisti in Regione ci consentirebbe di entrare in molti governi locali dove siamo in minoranza» - «Ci atterremo, comunque, alle decisioni romane»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LAMEZIA TERME — Parlando alla direzione centrale della dc giovedì scorso a Roma, Piccoli disse: *«Abbiamo ricordato agli amici della Calabria i limiti entro cui le trattative per la formazione della giunta regionale possono e debbono svolgersi. La dc non può accettare accordi di governo locale con il pci. Si tratta di una regola che vogliamo confermata per il rispetto che dobbiamo alle nostre decisioni e che non può essere mutata per volontà di maggioranze locali».* Non si può immaginare un «no» più esplicito all'inizio di un'esperienza di giunta «unitaria» (ancorché d'emergenza) con il pci voluta dalla dc calabrese, la cui maggioranza (65 per cento) gravita nell'area Zaccagnini.

Eppure questo «no» deciso non induce (o meglio non induce ancora) i responsabili locali democristiani a sospendere gli incontri con gli esponenti comunisti per un confronto e per la preparazione di un programma attorno al quale dovrà lavorare la futura giunta unitaria composta anche da socialisti, repubblicani e socialdemocratici. L'esempio più significativo e clamoroso viene da Lamezia Terme dove ieri si è svolto un incontro tra i segretari e i capigruppo al consiglio regionale dei cinque partiti interessati all'esperimento unitario. A questo incontro ne è seguito un secondo, protrattosi sino a tarda ora, con le forze sociali della regione (sindacati, imprenditori, commercianti e agricoltori) o con esponenti del mondo culturale.

La duplice riunione era prevista dal 2 settembre scorso, vale a dire dal giorno in cui i cinque partiti, superando l'immobilismo che aveva caratterizzato la vita politica regionale dalle elezioni di giugno, firmarono un documento nel quale decidevano di *«iniziare un confronto politico-programmatico, condizione preliminare e indispensabile per la formazione di un governo unitario regionale».*

La presa di posizione di Piccoli non ha fatto mutare l'ordine dei lavori stabilito allorché il segretario nazionale non si era ancora pronunciato sul problema della giunta locale.

Che cosa significa questo atteggiamento della dc calabrese? Ribellione alle direttive centrali (con il pericolo prospettato da alcuni dell'invio di un commissario)? O, meno drammaticamente, il tentativo di non interrompere subito un dialogo appena iniziato con il maggior interlocutore politico, di prendere tempo in attesa di decisioni definitive della direzione centrale democristiana?

«Per carità, nessun ribellismo, nessuna contrapposizione a Roma», ribatte pronto il segretario regionale della dc calabrese, avv. Francesco Gallo. E spiega i motivi con due argomentazioni, una d'ordine formale, l'altra d'ordine sostanziale. Per Gallo il «no» di Piccoli non ha per ora il valore perentorio di un ordine, ma quello di un consiglio, di un parere. Afferma: *«Gli ordini li dà la direzione centrale e la direzione centrale non si è ancora pronunciata in materia. Quando lo farà, e dovrà farlo con un documento indirizzato a noi, noi ci atterremo scrupolosamente alle sue direttive, pur esprimendo il nostro rammarico se esse ribadiranno il veto di Piccoli».*

Ma Gallo insiste anche su un secondo punto. Egli è convinto che la proposta di una giunta *«unitaria e d'emergenza»* non sia in aperto contrasto con la linea di condotta più dinamica impressa al partito proprio da Piccoli, con l'esigenza dichiarata di una ripresa del dialogo e del confronto con il pci. La linea di condotta più dinamica, secondo Gallo, deve essere caratterizzata dalle *«duttilità e flessibilità necessarie»*, deve fare i conti con le situazioni regionali specifiche, come quella calabrese dominata da una drammatica emergenza.

Diciamo a Gallo che non ci sono dubbi sul carattere drammatico dell'emergenza calabrese, ma che la sua interpretazione della linea di condotta voluta da Piccoli appare ad alcuni per lo meno forzata, senza contare che una giunta unitaria con i comunisti sarebbe un fatto di tal rilevanza politica da uscire dall'alveo regionale. *«E perché mai* — domanda il segretario regionale — *a Napoli i liberali hanno dato l'appoggio esterno ad una giunta di sinistra? E il fatto non ha avuto alcuna conseguenza sulla politica nazionale. Se anche il pli accetta una linea di movimento, non vedo perché non lo possa fare la dc. In caso contrario essa rischia l'isolamento. E poi ci sarebbero anche le contropartite. Una giunta unitaria in Regione significherebbe giunta unitaria anche in altri grandi centri calabresi, compresi quelli in cui la sinistra ha la maggioranza come a Cosenza».*

Sta di fatto, però, che all'interno della dc calabrese si registrano alcuni ripensamenti e che il fronte che aveva votato per la giunta unitaria (l'unico «no» reciso era giunto dai forzanovisti dell'onorevole Vito Napoli) presenta segni di cedimento. Gli amici di Rumor, per esempio, che si erano schierati a fianco degli esponenti dell'area Zac, dichiarano ora di essere favorevoli al confronto con il pci, ma non a una sua partecipazione al governo. E' probabile, dunque, che la situazione si rimetta di nuovo in movimento. Più precise indicazioni potranno giungere dalla riunione del consiglio regionale fissata lunedì prossimo a Reggio Calabria. All'ordine del giorno della riunione figura l'elezione della giunta.

c. gr.

Dopo la decisione del pr di rinunciare all'ostruzionismo

Editori e radicali d'accordo «Riformare subito l'editoria»

ROMA — Ieri mattina alcuni esponenti del partito radicale si sono incontrati con i dirigenti della Fieg (Federazione italiana editori giornali). Scopo della riunione era quello di approfondire, con il contributo diretto e immediato della controparte, alcuni aspetti della legge sull'editoria, attualmente in discussione alla Camera. Prima di impegnarsi a fondo nel sostegno dei numerosi emendamenti da loro presentati, i radicali hanno voluto mettere a fuoco gli argomenti più delicati e le loro implicazioni. Per i radicali erano presenti i parlamentari Pannella, Aglietta, Baldelli, Boato, Melega, Roccella e Spadaccia. Per la Fieg sono intervenuti il presidente Giovanni Giovannini, i vicepresidenti Mario Formenton, Carlo Lombardi, Angelo Rizzoli e il direttore generale Sebastiano Sortino.

«La nostra prima richiesta è che si esca una volta per tutte dall'ambiguità — ha detto Giovannini. — *Una legge è indispensabile per mettere ordine in questa situazione caotica e tipicamente italiana e non si può perdere altro tempo. Nessuna forza politica ci ha mai detto direttamente e apertamente che la proposta di legge non andava bene; in pratica, però, molti l'hanno osteggiata e continuano a farlo. In secondo luogo desideriamo che si esca una volta per tutte dal tunnel degli equivoci e che le nostre richieste vengano valutate con realismo, senza sospettare di fungere da paravento per interessi poco confessabili. Una legge è garanzia: evidenzia le regole del gioco, consente di riassestare il settore ed elimina l'accattonaggio verso il potere politico. La sanatoria dei debiti pregressi è — e deve essere vista da tutti in questa prospettiva — un intervento transitorio, temporaneo e finalizzato. Passato il periodo indicato dalla legge, varranno soltanto le leggi di mercato».*

Dopo aver respinto le accuse di ostruzionismo (*«la nostra è l'unica opposizione che abbia inciso positivamente sui lavori parlamentari»*) Roccella ha spiegato che le garanzie richieste dai radicali mirano soltanto a rendere le norme concretamente rispondenti ai fini dichiarati dalla proposta di legge. *«Anche se non si tratta di contributi a fondo perduto, l'intervento "cancella-debiti" rappresenta un carico ben preciso per lo Stato e per la comunità. La sanatoria non deve perciò diventare un premio anche per l'editore che abbia finora gestito male la sua azienda».*

Formenton ha ripreso il discorso di Giovannini. *«Non si può dimenticare che per anni siamo stati costretti a vendere a prezzi non di mercato».*

Melega ha spiegato le motivazioni di base dell'atteggiamento radicale. *«Siamo contrari ad un'editoria passiva sul piano economico e su quello politico. I giornali si vendono poco perché sono fatti male».*

Vivace la replica di Rizzoli. *«Prima di affermare che il deficit dell'editoria italiana dipende dalle scarse vendite a causa di un prodotto scadente, non bisogna ignorare tre fatti: in primo luogo il prezzo politico dei quotidiani: 33 mesi di blocco sono costati al mio gruppo editoriale più di 100 miliardi, e nessuno me li restituirà; secondo, la carta: l'Italia è l'unico Paese in cui ci sia un monopolio che consente all'unico produttore di far pagare la carta per quotidiani ad un prezzo del 25 per cento superiore a quello degli altri Paesi europei (e questo prezzo continuiamo a pagarlo, impegnandoci ad acquistarla in Italia, senza avere dallo Stato le provvidenze relative agli oneri sociali invocati per mantenerlo); infine la distribuzione, e cioè il numero dei punti di vendita: siamo l'unico Paese al mondo in cui la vendita dei giornali è legata a meccanismi burocratici di ferro, che impediscono di aumentare i punti di vendita. In Francia ce ne sono 60 mila, in Germania più di 80 mila, in Italia appena 20 mila».*

Al termine del dibattito Pannella ha rilevato che le posizioni dei radicali e degli editori coincidono su parecchi punti. *«La legge è necessaria e deve essere varata al più presto».*

Il discorso, temporaneamente sospeso dopo quasi quattro ore di dibattito, verrà ripreso la prossima settimana.

Bruno Ghibaudi

Si pensa a «formule intermedie»

Il gruppo Berlinguer giudica «importanti» le aperture della dc

ROMA — *«Tra l'oggi, in cui diciamo che il governo se ne deve andare e lo sbocco politico che riteniamo più valido, noi non pensiamo che non ci sia nulla. Ci possono essere delle formule intermedie. Noi non abbiamo mai fatto questioni di formula, anche se, è ovvio, non siamo disposti ad aspettare cent'anni».* Chi parla è Alessandro Natta, membro della segreteria del pci, molto vicino al segretario Berlinguer. E se dice, in sostanza, che i comunisti non pretendono di entrare immediatamente al governo, ma possono seguire con più benevola attenzione di quanto non facciano oggi «formule intermedie», vuol dire che questa è anche la linea che sarà resa pubblica domenica prossima a Bologna da Berlinguer.

E' il primo accenno di «disgelo» da parte del gruppo che circonda Berlinguer. Fino ad ora erano arrivati segnali possibilisti per una futura opposizione meno dura da singoli esponenti, soprattutto da Napolitano, ma non da Berlinguer o uomini a lui vicini. Invece ora Natta giudica «importanti» le aperture fatte da esponenti democristiani (Piccoli, Bisaglia, Galloni, Gava) al pci negli ultimi giorni. Questo vuol dire che il gruppo dirigente comunista si trova oggi unito nel valutare in modo positivo e a considerare credibili le varie offerte di «dialogo» che arrivano dalla dc.

E non solo dalla dc. Anche i socialdemocratici, con l'intervista alla «Stampa» del segretario Longo, hanno voluto lanciare una loro proposta per attenuare l'opposizione del pci, riproponendo un governo dei partiti democratici che comprenda anche ministri «tecnici» ufficialmente designati dalla direzione comunista. Una proposta che deve essere stata considerata in via delle Botteghe Oscure non del tutto peregrina, e comunque come il segno di una evoluzione della situazione politica che tende realmente a togliere il pci dall'isolamento dell'opposizione.

Il governo di unità nazionale con i tecnici comunisti potrebbe essere una delle «formule intermedie» di cui parla Natta. La premessa per qualsiasi dialogo, continua comunque a ripetere il pci, è la caduta del governo Cossiga. Contemporaneamente gli altri debbono parlare con i fatti. Fra i banchi di prova più importanti, dice Natta, c'è il problema delle giunte, per il quale il pci vuole precisi segnali. Il primo dovrebbe venire dalla Calabria dove Piccoli dovrebbe permettere la formazione di una giunta regionale che comprenda il pci; il secondo dalla Liguria, dove la dc non dovrebbe «porre ostacoli» a una giunta di sinistra.

In tutti i discorsi degli esponenti comunisti, rimane però il punto fermo deciso dal congresso: opposizione a qualsiasi governo che non comprenda a pieno titolo ministri del pci. Ciò di cui si discute ora è solo una opposizione più o meno dura.

Non tutti sono però convinti della sincerità delle offerte democristiane. Nella stessa dc, un esponente dell'ala di sinistra come Granelli definisce «equivoca» la linea di Piccoli che presenta «furbesche disponibilità» ad un dialogo troppo astratto. Velatamente critico anche nei confronti di Piccoli, è il capogruppo della dc alla Camera Gerardo Bianco, il quale sostiene che bisogna *«essere più cauti nel prospettare la scorciatoia dei grandi accordi di potere e di governo».*

Per quanto riguarda la formazione delle giunte regionali, si sta svolgendo in questi giorni una girandola di incontri fra segretari di partito per trovare un accordo. Ieri il segretario del pri Spadolini ha visto sia Piccoli (dc) che Longo (psdi). Oggi è previsto un incontro Craxi-Longo.

a. rap.

Roma: migliorano le condizioni dell'on. Longo

ROMA — *«Le condizioni cliniche dell'on. Luigi Longo, colpito da una circoscritta lesione vascolare cerebrale dell'emisfero sinistro sono in via di lieve miglioramento»*: lo afferma il bollettino medico di ieri.

L'Urss accusa di «connivenza» le autorità americane

Addetto cubano all'Onu assassinato a New York: profughi anticastristi?

NEW YORK — Un addetto della missione cubana all'Onu, Felix Garcia Rodriguez, 40 anni, è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco a New York mentre si trovava a bordo di un'auto.

La responsabilità dell'uccisione è stata rivendicata da uno sconosciuto che ha detto di parlare a nome del gruppo di terroristi cubani «Omega 7». L'uomo ha dichiarato: *«Commando dell' "Omega 7" sono responsabili dell'esecuzione di un delegato cubano all'Onu. Intendiamo continuare a eliminare tutti questi traditori dalla faccia della terra e continueremo a uccidere tutte queste persone che sono responsabili»* delle condizioni a Cuba.

«Omega 7» è un gruppo che si ritiene composto da profughi cubani fuggiti dall'isola dopo l'avvento al potere di Fidel Castro. In passato questo gruppo ha rivendicato la responsabilità di altri atti di violenza contro funzionari cubani.

Un portavoce della missione cubana a New York ha detto che Garcia Rodriguez non aveva incarichi di carattere diplomatico e che aveva il titolo di addetto ma in effetti il suo lavoro era quello di autista. La polizia ha dichiarato che nei pressi del punto in cui Garcia Rodriguez è stato ucciso, nel quartiere di Queens, sono stati trovati tre bossoli calibro 45. Secondo la polizia i proiettili sono stati sparati da breve distanza da una persona a bordo di un'altra automobile.

L'Unione Sovietica ha detto di ritenere il governo americano moralmente responsabile per l'uccisione di Felix Garcia Rodriguez. Commentando con insolita rapidità l'episodio, l'agenzia *Tass* afferma che l'organizzazione anticastrista «Omega 7», che ha rivendicato l'attentato, «opera (negli Stati Uniti) *con la connivenza delle autorità americane*», mentre queste ultime dovrebbero «*garantire la sicurezza di tutti i rappresentanti stranieri alle Nazioni Unite*».

Sempre secondo la *Tass*, il delitto e tutti quelli dello stesso genere che lo hanno preceduto «*si spiegano solo con l'inattività dei servizi segreti americani e con la diretta protezione fornita (agli assassini) dalle autorità locali*».

Senza estrogeni i vitelli dell'Olanda

ROMA — I vitelli olandesi sono *«assolutamente esenti da estrogeni, da molto tempo vietati in quel Paese».* Tutti gli animali destinati al macello sono muniti di una bolletta di accompagnamento in cui allevatore e proprietario dell'animale dichiarano che non sono stati somministrati estrogeni. E' quanto afferma in un comunicato il «centro carni olandesi» a proposito degli omogeneizzati contenenti estrogeni provenienti da allevamenti della comunità europea.

Quanto ai controlli, il servizio di ispezione del ministero dell'Agricoltura comincia ad esaminare campioni di urina e letame nelle stalle. Dopo la macellazione, da ogni lotto di vitelli viene controllato un animale con un minimo di uno ogni 25 capi con esame istologico su prostata.

Se il risultato lascia dubbi o è positivo vi è un secondo filtro dell'istituto nazionale per la sanità con «test» biologico, chimico (cromatografia) e radioimmunologico. Se viene accertato anche un solo caso dubbioso l'intero lotto di animali da esportare viene scartato.

La favolosa collana della duchessa Marlborough, rubata giovedì

Due arresti a Chicago per il furto di Londra (ma i diamanti da due miliardi non ci sono)

CHICAGO — Due persone sono state arrestate all'aeroporto internazionale O'Hare di Chicago in relazione al furto di gioielli avvenuto a Londra per un valore di due miliardi e mezzo di lire.

I due arrestati sono Joseph Scalise, di 42 anni e Arthur Rachel, pure di 42 anni. I due sono accusati di trasporto illegale interstatale di refurtiva.

Il portavoce della polizia ha detto che indosso ai due arrestati non sono stati rinvenuti i gioielli rubati e si è rifiutato di precisare i motivi esatti ed i particolari dell'arresto.

Il diamante Marlborough, appartenuto a suo tempo alla duchessa madre di Marlborough, è stato rubato giovedì mattina a Londra nella gioielleria Graff unitamente ad una ventina di anelli con diamanti, collane e altri gioielli che erano esposti nella gioielleria londinese.

Un impiegato della gioielleria ha detto che il diamante in origine era di 52 carati e dopo l'acquisto da parte del gioielliere Graff ad un'asta, un anno e mezzo fa, era stato nuovamente tagliato a New York e portato a 45 carati. Il diamante costituiva la pietra centrale di una collana del valore di circa un milione di dollari. Il valore totale dei preziosi rubati, secondo la fonte suddetta supera i 2,4 milioni di dollari.

Dal canto suo Scotland Yard ha dichiarato che la rapina alla gioielleria londinese è stata compiuta in meno di un minuto. Dopo il furto, secondo un portavoce della polizia, i due si sono allontanati e sono saliti su un'auto in sosta. Alcuni testimoni oculari hanno trovato qualcosa di insolito nei movimenti dei due, hanno preso nota della targa dell'auto e l'hanno comunicata alla polizia. Scotland Yard ha allora chiesto telefonicamente all'ufficio dell'Fbi a Chicago di identificare le due persone.

La rapina alla gioielleria è stata così descritta da un dipendente della gioielleria addetto alla sorveglianza dell'ingresso: *«Un uomo, ben vestito e che parlava con proprietà di linguaggio si è avvicinato alla porta. Gli ho tenuto la porta aperta come avrei fatto per qualsiasi altro cliente. L'uomo però ha estratto una rivoltella, me l'ha puntata contro e ha detto: Questa è una rapina».*

Secondo la polizia, l'uomo e un complice sono penetrati nella sala di esposizione della gioielleria estraendo da una borsa un oggetto che alle persone presenti è sembrata una bomba e hanno costretto cinque dipendenti e due clienti a stendersi in terra.

Stato civile di Torino

11 SETTEMBRE 1980

NATI — Cazzola Daniela; Antona Tiziana; Ambrosioni Simona; Tessari Gualtiero; Riva Andrea; Barbiero Domenico; Rienzi Alessandro; Dionesso Fabio; Trifilio Giuseppe; Pellerelli Francesca; Ferrero Maria Pia; Cicaliello Cristina; Mele Elisa; Guillelmo Michele; Bosco Francesca; Enrigo Giuseppe; Tronco Marco; Giordano Emanuele; Fasano Alberto; Cannatiere Francesca; Marrella Annamaria; Marino Giuseppina; Tirillo Sandro; Carpentino Carlo; Scarra Simone; Ferrero Maria; Sorbo Francesco; Silla Alessandra; Moliard Fabio; Savino Teresa; Conti Stefania; Tauli Riccardo; Cusumano Giuseppe; Codispoti Simona; Amendolara Enzo; Ingenito Daniela; Di Gennaro Antonio; Rosano Annalisa; Tamorri Valentina; Chiappino Bianca; Schiavone Antonio; Luganini Laura; Scurosu Andrea; Magnoli Antonio; Lagogna Antonio; Gasperini Clara; Fiechetti Eugenio; Iacobello Pia; Arzani Giorgia; Speciatore Angelo; Grassi Nicola; Casaglieta Rossella; Lucchillo Daniela; Cappiello Claudio.

MORTI — Audino Maria, di anni 75, nata a [illegible], pensionata, abitante in v. Bard 56; Barbero Margherita, a. 82, Savigliano, pens., v. Asunción 20; Molaro Mario, a. 67, Torino, pens., c. Montecucco 87; Niccoman Mario, a. 70, Venezia, pens., v. M. della Libertà 30; Bourlot Ernesto, a. 91, Torino, pens., c. Cairoli 32; Marino Maria Luigia, a. 87, Giaglione, pens., v. Bainsizza 7; Gianello Giorgio, a. 90, Cassano, pens., v. Camandona 22; Laguaie Giuseppe, a. 79, Siomara, pens., v. Ponzio 20; Re Giuseppe, a. 72, Pazzana, pens., v. Pasorengo 13; Secchiero Maria, a. 55, Fratta Polesine, v. Beaulard 33; Ceccarelli Savina, a. 81, Gorontono, pens., v. Camandona 20; Bruel Clelia v. Tomaselli, a. 85, Mombello, Savino, pens., str. Valletta 300; Molinari Augusto, a. 59, Torino, pens., c. Vinzaglio 23; Sassoli Mario, a. 71, Mondovì, pens., v. Cadorna 36; Cerutti Maria Rosa, a. 82, Torino, pens., v. Bagnasco 8.

Deceduti in ospedale: Azzarito Rosa in Di Pasquale, a. 35, Brindisi, casal.; Rizzo Vincenzo, a. 56, Gagliano, pens.; Parchetta Caterina, a. 87, Saluzzo, pens.; Frabandieri Maria, a. 81, Dornaz, pens.; Grassi Sofia, a. 85, Napoli, pens.; Saviore Pietro, a. 66, Ascoli, pens.; Arpellino Eugenio, a. 50, S. Damiano, operaio; Zublena Tecla, a. 83, Viverone, pens.; D'Alfidia Donato, a. 49, Vico Garganico, tecnico; Baudracco Maddalena v. Berni, a. 85, Villafranca, pens.; De Blasi Pietrina, a. 24, Caravigno, casal.; Veglio Rosa, a. 74, Baldichieri, pens.; Ceolin Bos Anna Maria, a. 47, Cinè, casalinga; Marengo Amalda, a. 71, Pojana Maggiore, casal.; Bois Delfina in Devale, a. 80, Rosario, pens.; Conti Assunta in Satur, a. 49, Gamalero, casal.; Gallo Secondo, a. 74, Coniolo, pens.; Cima Pierangelo, a. 22, Bianzè, contad.; Marcellino Francesca, a. 88, Torino, pens.; Borgonzoni Marcello, a. 83, Minerbio, pens.; Semeraro Nicola, a. 67, S. Vito dei Normanni, pens.; Garassi Antonio, a. 81, Casalmaggiore, pens.; Lusso Eugenio, a. 82, Torino, pens.

Nati 54 - Matrimoni 21 - Morti 39

(Segue da pagina 4)

E' mancato

Giovanni Ronco

rivenditore pesci

anni 53

Lo annunciano la mamma Maria Valle, i fratelli Domenico e famiglia, Piero e famiglia, Giuseppe e famiglia, Luciano, parenti tutti. Funerali lunedì 15 ore 9,30 partendo da via Chiffi 28.
— Carmagnola, 12 settembre 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Rubeo

Addolorati lo annunciano: la moglie, il figlio Maurizio, la mamma, il fratello Giovanni, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 settembre 1980.

Ernesta, Piero ed Elisa Luciano sono vicini a Sandro e famiglia nel ricordo dell'

avv. Mario Riscossa

— Moncalieri, 13 settembre 1980

Alfredo Micheletti da Milano e F.W. Wipperhaus da Remscheid partecipano al lutto dell'ing. Rolle per la morte del padre

Romualdo Rolle

— Milano, 13 settembre 1980.

Francesco e Nico Gally e famiglia si uniscono al dolore dei cugini Rolle.

E' mancato

Pierino Genta

Lo annunciano la moglie Emilia, i figli Anna e Giorgio, genero, nipoti, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. Il funerale si svolgerà il giorno 13 alle ore 16 al cimitero Sud di Torino.
— Torino, 12 settembre 1980.

La sorella, il fratello, i nipoti partecipano al grande dolore della moglie per la scomparsa di

Carlo Costa

— Torino, 13 settembre 1980.

Colleghi e collaboratori di Walter partecipano al dolore per la scomparsa del padre

cav. Germano Biondi

— Torino, 13 settembre 1980.

RINGRAZIAMENTI

La sig.ra Evelina Rolle, commossa per la grande dimostrazione d'affetto tributata al suo

Carlo

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che le sono stati vicini nel dolore. In particolare esprime la sua gratitudine a tutta la Comunità evangelica [illegible].
— Torino, 12 settembre 1980.

Il figlio Paolo, mamma, nuora, familiari ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro grave lutto per la scomparsa del

dott. Giovanni Cocito

Ricercatore senior

— [illegible], 13 settembre 1980.

La moglie Ada, figlia Tiziana, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al grave lutto per la scomparsa del loro caro

Donato D'Altilia

La S. Messa di Trigesima verrà celebrata alla chiesa del cimitero Miraflori Sud il 10 ottobre 1980 ore 10.
— Torino, 12 settembre 1980.

ANNIVERSARI

Rosa Scaglia in Gatti

Sei sempre nei nostri cuori, marito figli e nuore.
— Torino, 13 settembre 1980.

Una messa in ricordo di

Maria Teresa Pogliano

sarà celebrata alle ore 18 di lunedì 15 settembre, nella parrocchia della Crocetta.
— Torino, 13 settembre 1980.

1979 — 1980

Giuseppa Coppo ved. Bal

sempre ricordata con affetto e rimpianto. Sorella Maria.

1979 — 1980

Luigi Ballario

Hai lasciato un vuoto immenso e un grande dolore nel cuore dei tuoi cari che ti ricordano ogni giorno.

1978 — 1980

dott. Pierluigi Burzi

Maria Grazia, Paola, genitori e parenti ti ricordano con infinito rimpianto.

1977 — 1980

Lorenzo Barbero

vive intensamente nel ricordo dei suoi cari.
— Piossasco, 13 settembre 1980.

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

MUTUI

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

domande

offerte

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

(continua)

Nonostante l'incontro con il ministro Sarti

Scuola: sì allo sciopero dal 22 al 26 settembre

Oggi si saprà se lo Snals, autonomo, aderisce alla protesta dei confederali - Provvedimento per reclutare gli insegnanti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I sindacati confederali della scuola nonostante «qualche schiarita» emersa durante un incontro avuto ieri con il ministro Sarti, hanno confermato lo sciopero che bloccherà l'attività scolastica dal 22 al 26 settembre, a pochi giorni, cioè dall'inizio delle lezioni. Solo oggi, invece, si saprà se anche il sindacato autonomo (Snals) aderirà allo sciopero.

Nella tarda mattinata il consiglio nazionale degli «autonomi» scioglierà la riserva spiegando anche i tempi e i motivi della propria strategia. La paralisi totale di ogni attività scolastica nell'ultima settimana di settembre dipende quindi dallo Snals.

«In pratica — ha detto dopo l'incontro di ieri con Sarti, Claudio Pedrini, segretario della Cgil-Scuola — il ministro ha dichiarato che gli anticipi concordati a giugno (60 mila lire per ogni mese dell'80 e 10 mila per ogni mese del '79) saranno pagati con lo stipendio di ottobre».

«Queste garanzie — ha aggiunto Pedrini — devono essere verificate come impegno di tutto il governo, che nel recente passato ha disatteso gli accordi firmati con i sindacati. Per tale motivo l'eventuale sospensione degli scioperi programmati è subordinata all'assunzione da parte della presidenza del Consiglio degli impegni presi dal ministro Sarti».

Frattanto, durante una pausa dei lavori del consiglio nazionale dello Snals, il segretario nazionale del sindacato Nino Gallotta ha invitato le organizzazioni confederali della scuola a un confronto «su temi concreti e sui singoli problemi ancora aperti».

«Dopo la richiesta confederale di un'azione comune di lotta contro il governo, lo Snals — ha detto Gallotta — ha espresso la propria disponibilità per un confronto sugli obiettivi da perseguire che, tuttavia nelle impostazioni confederali sono sempre apparsi fuorvianti». Ne è una riprova la dichiarazione di ieri del segretario generale del Sism-Cisl Alessandrini in merito al recupero dell'anzianità pregressa che, secondo l'esponente confederale, dovrebbe essere «integrale e reale» (come ha sempre sostenuto lo Snals) e conseguibile nel triennio 1979-'81 senza, peraltro, compromettere i miglioramenti previsti per il triennio contrattuale.

«Di qui la tendenziosità e la demagogia della "proposta Alessandrini" — aggiunge Gallotta — che non spiega né a noi né, soprattutto, alla categoria come sia possibile un recupero reale e integrale dell'anzianità, quantificabile in non meno di quattromila miliardi, nell'arco del triennio '79-81, salvaguardando altresì i benefici derivanti dal rinnovo contrattuale. Il tutto nell'ambito delle compatibilità finanziarie del bilancio di 1800 miliardi per il triennio citato, stanziati dal governo per la scuola, bilancio accettato all'inizio della trattativa con le organizzazioni sindacali». Per Gallotta è quindi necessario accettare la soluzione sottoscritta con il governo dallo Snals per un recupero «scaglionato dell'anzianità».

Sempre ieri, Sarti ha comunicato ai sindacati di aver avuto un incontro con il presidente del Senato Fanfani al quale ha illustrato «l'esigenza di un esame il più sollecito possibile, da parte dell'assemblea di Palazzo Madama, del disegno di legge che stabilisce la copertura finanziaria per i miglioramenti economici». Il presidente Fanfani ha disposto l'immediata iscrizione in discussione del provvedimento il giorno 17 prossimo, alla riapertura dei lavori di Palazzo Madama.

Fanfani ha anche disposto l'inizio dell'esame del provvedimento che disciplina le nuove norme di reclutamento degli insegnanti — il cosiddetto «precariato» — per il quale il ministero del Tesoro ha trovato apposita copertura.

Muore cadendo da un'impalcatura del Quirinale

ROMA — Un operaio di 55 anni, Giuseppino Maurizi, è morto cadendo da una impalcatura eretta in un cortile interno del palazzo del Quirinale dove sono in corso lavori di manutenzione.

L'operaio è caduto dal settimo livello di un ponteggio, ossia da una altezza di circa tredici metri. Soccorso dai Vigili del fuoco è stato trasportato all'ospedale San Giacomo, ma è morto durante il tragitto.

Nuove indiscrezioni sul racconto ai giudici del testimone Farina

«Prepariamo una strage a Bologna devi trovare 150 chili d'esplosivo»

Il giovane fu avvicinato in carcere dal neofascista Pedretti - Rifiutò di consegnare la nitroglicerina perché spaventato dalla potenza dell'ordigno - Un arresto a Roma per reticenza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — In corsa con il tempo i giudici che indagano sulla strage del 2 agosto alla stazione di Bologna tentano di completare un'istruttoria che ha assunto proporzioni enormi. Fra le carte ci sono rapporti e lettere informative, segnalazioni e denunce: il mondo dei fanti è esaminato controluce, sullo sfondo s'intravedono nomi e personaggi fino ad ora ignorati.

C'è stato un arresto l'altro pomeriggio compiuto dopo un tumultuoso interrogatorio: un giovane di Roma, comparsa a Cinecittà, teste sulle imprese della banda armata. Hanno detto i magistrati: «E' una comparsa in tutti i sensi, anche nell'indagine».

Al sostituto procuratore Claudio Nunziata che l'ascoltava l'uomo ha a più riprese mostrato di essersi votato al silenzio. Il rischio era grosso: testi falsi o reticenti potrebbero compromettere giorni di lavoro minuzioso. Così al giudice che aveva perso la pazienza dopo molto attendere non è rimasto che far mettere le manette all'attor giovane e lo ha spedito a meditare nelle camere di sicurezza della caserma Manara del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri.

In un'altra stanza il dottor Nunziata stava interrogando Gian Luigi Napoli di Rovigo al quale in maggio erano stati trovati documenti che parlavano della riorganizzazione di Ordine nero. Sembra che i due interrogatori fossero in relazione molto stretta.

L'accusa, come legge impone, ha scoperto alcune carte: nella cancelleria della Procura sono stati depositati atti ufficiali, rapporti e deposizioni, il minimo indispensabile, ha sottolineato il sostituto procuratore Persico: «Non siamo degli ingenui. Non abbiamo depositato alcun allegato come ci è consentito».

I giudici bolognesi difendono come possono la segretezza dell'inchiesta, ma altrove le informazioni si moltiplicano. Filtra così la notizia di un interrogatorio a cui i giudici bolognesi hanno sottoposto Piergiorgio Farina, il primo «supertestimone» della strage, alle 21,30 del 25 agosto. Un momento ritenuto dall'accusa assai importante per la ricostruzione dell'attentato. Farina parlerebbe di un lungo colloquio avuto ai primi di maggio con Dario Pedretti, allora suo compagno di cella a Rebibbia.

Un racconto che lascia sbigottiti. Con naturalezza, quasi si trattasse di argomento futile, Pedretti avrebbe chiesto a Farina di procurare 150 chili di nitroglicerina per fare «un botto clamoroso» con tanti di quei morti che la cosa non sarebbe più stata dimenticata. Per quel bagno di sangue fu scelto il giorno del rinvio a giudizio per un'altra strage, quella sul treno Italicus che vede imputati Mario Tuti, Luciano Franci e Pietro Malentacchi. Avrebbe raccontato ancora Farina che l'idea di andare in giro con un quintale e mezzo di quell'esplosivo micidiale lo aveva sconvolto. Per rincuorarlo l'altro gli avrebbe detto: «Ma tu non conosci "Chicco" Furlotti, uno dei più grossi esperti del settore».

I dubbi di Farina non erano stati però spazzati via, il giovane non si decideva a promettere la «nitro». Allora per convincerlo Pedretti gli avrebbe parlato dei Nuclei armati rivoluzionari e gli avrebbe indicato alcuni dei personaggi al vertice: sarebbero il professor Paolo Signorelli e Pino Rauti.

Ma chi preparava la strage aveva sul serio dato un avvertimento al consigliere Angelo Vella? Giovedì scorso i difensori di Luca De Orazi, diciassettenne accusato di far parte della banda armata, avevano chiesto che il capo dell'ufficio istruzione, dove il 23 si trasferirà l'inchiesta, fosse ascoltato come teste. Secondo Farina qualcuno gli avrebbe parlato del suo «botto» che si farebbe dopo la chiusura dell'istruttoria per l'Italicus.

Il magistrato, che si trova in ferie, avrebbe smentito di aver mai avuto segnalazioni o minacce del genere.

C'è stata assemblea fra i magistrati della Procura, l'altro giorno, e al termine è stato redatto un documento. Denuncia come «le strutture i mezzi e l'organico dell'ufficio (nove sostituti) siano largamente inadeguati ad assolvere alla complessa situazione determinata dai gravosi ed essenziali compiti imposti dalle tragiche vicende a tutti note. Nonostante numerose e pressanti richieste, già fatte in passato, nulla è stato intrapreso per adeguare l'organico».

L'istruttoria sulla strage e l'arrivo di un'altra inchiesta, quella per l'assassinio del giudice romano Mario Amato, non meno complessa, rischiano di paralizzare la Procura. «In tal caso sarà chiaro a tutti la gravissima responsabilità politica e morale degli organi competenti», prosegue il documento.

Ieri si sono concluse, con queste giuste lagnanze portate dal sostituto procuratore Pasquale Sibilia, le conferenze stampa: i contatti ufficiali fra magistratura e giornalisti sono così naufragati per polemiche e malintesi.

Vincenzo Tessandori

Roma: all'asta 14 palazzi dei Caltagirone

ROMA — Quattordici palazzi appartenenti a società del gruppo Caltagirone saranno messi all'asta il 20 ed il 25 ottobre prossimi dal giudice che si occupa del fallimento dei costruttori romani.

Il prezzo-base di vendita per i 14 palazzi supera i 36 miliardi di lire. Tutti gli edifici si trovano nei quartieri romani dell'Eur e della Magliana. Il lotto di maggiori dimensioni è costituito da un complesso di sette palazzi con autorimessa e sala cinematografica per 800 persone nel quartiere Mostacciano (Eur), non ancora interamente completato. Il prezzo per questo lotto supera i 13 miliardi di lire.

Sconcertante episodio a Napoli per un'auto parcheggiata

Magistrato con pistola in pugno arresta giornalaio in un litigio

Lo ha accusato di minacce, oltraggio, resistenza e vilipendio Ma l'uomo, dopo l'interrogatorio, è stato rimesso in libertà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Una concitata discussione fra due persone, il ricorso al «lei non sa chi sono io» da parte di una delle due, poi con la pistola in pugno l'uno arresta l'altro. E' lo sconcertante epilogo di un litigio scoppiato ieri mattina: un magistrato della quinta sezione penale del tribunale di Napoli, Giordano Russo, originario di Brindisi, aveva parcheggiato l'auto davanti all'edicola di giornali di Pasquale Germoglio, 21 anni, suscitando le proteste di costui. Il giovane rivenditore, finito in carcere per minacce, oltraggio, resistenza e vilipendio alla magistratura, ha avuto un quarto d'ora per meditare sull'accaduto. Poi, dopo un interrogatorio da parte del Sostituto della Procura, presente un avvocato d'ufficio, ha potuto ottenere la libertà provvisoria.

L'arresto è avvenuto in via Bernini dove sono in corso i lavori per la costruenda ferrovia sotterranea che dovrà collegare il centro cittadino all'altura del Vomero. Il magistrato Giordano Russo ha creduto di poter utilizzare per una sosta uno dei rari spazi liberi della zona. Ma la sosta, proprio davanti all'edicola, induce il giornalaio ad intervenire.

Pasquale Germoglio, con tono da non consentire repliche, si è rivolto al conducente: «Qui lei non può stare — ha gridato — pago regolarmente le tasse, devo svolgere il mio lavoro». Il dottor Russo avrebbe affermato: «Io posso stare dove mi pare». Un vivace battibecco troncato dal magistrato con la frase: «Lei non sa chi sono io». Contemporaneamente il giudice, assieme al tesserino di riconoscimento, ha messo sotto il naso dell'edicolante una pistola calibro 7,65, contestandogli l'arresto e richiamandosi a specifici articoli del codice di procedura penale.

In breve Pasquale Germoglio si è trovato circondato dagli agenti, trasportato in questura e spedito al carcere di Poggioreale. Il caso giudiziario Germoglio-Russo è stato affidato al Sostituto Procuratore dottor Miller che dovrà accertare come si sono svolti realmente i fatti.

Da quanto è emerso dalle prime indagini il giudice Russo si è rifatto all'articolo 242 del codice di procedura penale che dà facoltà ai cittadini «di arrestare chi viene sorpreso in flagranza di reati perseguibili d'ufficio» in quanto viene ad acquisire la qualifica di pubblico ufficiale ed esercita una funzione affine a quella della polizia.

Il giudice Russo, munito di regolare porto d'armi, ha riferito di essere ricorso alla pistola nel timore del peggio.

a. l.

Uccide fratello e tenta suicidio

REGGIO CALABRIA — Un insegnante in pensione, Giovanni Diolo, 61 anni, già consigliere provinciale del pci, è stato ucciso, la scorsa notte, con alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni, dal fratello Francesco, 45 anni. Successivamente l'assassino si è sparato tre colpi di pistola alla testa ed è rimasto leggermente ferito.

Salvatore Francia è a Madrid chiesto l'arresto

MADRID — La direzione dei servizi stampa della conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa ha diffuso un comunicato in cui precisa di aver ritirato l'accreditamento come giornalista dell'italiano Salvatore Francia, ricercato dalla magistratura italiana perché implicato in attività illegali di estrema destra.

Informato della presenza di Salvatore Francia alla conferenza di Madrid, il dirigente della sezione italiana della Interpol, Edmondo Fatulo, si è messo in contatto telefonico e poi ha inviato un fonogramma urgente alla polizia spagnola chiedendo di rintracciarlo e fermarlo.

Sarà poi il ministero di Grazia e Giustizia italiano una volta avuta notizia del fermo del ricercato, ad esaminare la possibilità di riproporre, in base all'accordo italo-spagnolo, una nuova richiesta di estradizione, pur tenendo presente che la precedente richiesta di estradizione non venne accolta dalla magistratura spagnola. Salvatore Francia, infatti, venne espulso dalla Spagna nel 1977 e di lui non si seppe più nulla.

Francia è ricercato in Italia perché deve scontare una condanna a cinque anni di reclusione per ricostituzione del partito fascista emessa dalla Corte d'assise di appello di Torino nel 1977.

Sulla pista dove domani si svolgerà il Gran Premio d'Italia di Formula 1

Elicottero «impazzisce» a Imola e falcia i passeggeri: cinque feriti

Due (gravi) sono i piloti - Erano appena scesi a terra quando il velivolo ha cominciato a girare su se stesso, si è alzato in volo e si è schiantato dopo una decina di metri

Imola. L'elicottero dell'Alfa Romeo precipitato nel campo sportivo del circuito automobilistico

BOLOGNA — Cinque feriti, due dei quali in gravi condizioni, per la caduta di un elicottero che trasportava tecnici e meccanici dell'«Alfa Romeo» dall'albergo di Massalombarda, nel quale è alloggiata l'équipe, all'autodromo «Dino Ferrari» di Imola, dove domani si disputerà la prova italiana valida per il campionato mondiale di Formula 1.

L'incidente è accaduto ieri verso le 8 quando il «Dauphin 2a 380 m», per motivi ancora in via di accertamento, è letteralmente impazzito mentre stava scaricando i sei passeggeri sul terreno del campo sportivo, che si trova all'interno dell'autodromo, nei pressi del parco delle «Acque minerali». Cinque viaggiatori erano già a terra, un sesto, l'ing. Maurizio Colombo, 29 anni, di Milano, stava apprestandosi a sua volta a scendere, quando l'elicottero ha preso a girare su se stesso. Dopo aver falciato il gruppo a terra, si è impennato per una decina di metri per poi ripiombare al suolo a poca distanza da quello di Gilles Villeneuve. Gli addetti al servizio antincendio, già in pista per la prima tornata di prove ufficiali, hanno spento le fiamme che stavano levandosi dal carburante finito sul terreno.

I due feriti più gravi, trasportati rispettivamente agli ospedali «Rizzoli» e «Maggiore», di Bologna, sono il secondo pilota Giacomo Longo, 38 anni, di Grado (Gorizia) ed il meccanico Giuseppe Carraro, 26 anni, di Milano. Sono entrambi in rianimazione: il primo per fratture dorsali e costali multiple, con conseguente paralisi degli arti inferiori; il secondo, per trauma toracico.

Gli altri feriti, ricoverati nell'ospedale di Imola, sono: il pilota dell'elicottero Gino Chiaulan, 51 anni, di Udine e i meccanici Franco Nava, di 27 anni, di Senago (Milano) e l'ing. Maurizio Colombo.

Poco dopo un altro incidente al «team» dell'Alfa Romeo: lungo la statale Selice, nei pressi di Imola, l'autovettura guidata da Vittorio Brambilla che viaggiava con l'ing. Carlo Chiti e il pilota Bruno Giacomelli, ha tamponato una «Renault» e l'ha mandata fuori strada. La corsa dei tre alfisti si è conclusa contro un palo di sostegno della rete elettrica, senza conseguenze per i viaggiatori.

g. n.

Sfuggito di nuovo alla cattura lo sterminatore della famiglia Gerke

La polizia tedesca batte tutta Maiorca alla caccia dell'assassino di Chiavari

C'è una taglia di sette milioni di lire - Il triplice omicida ha rubato un altro panfilo

MADRID — La polizia tedesca ha offerto un premio di 15.000 marchi (7 milioni di lire italiane) a chi darà informazioni che consentano la cattura del pericoloso criminale tedesco Rolf Meixner, che presumibilmente si trova oggi nell'isola di Maiorca.

Meixner, di 43 anni, armato e molto violento, ha assassinato il 22 giugno scorso a Chiavari, presso Genova, una coppia di tedeschi con la figlia, ed è fuggito con la loro imbarcazione ribattezzandola «Thai».

La barca si incagliò sull'isola di Formentera, nelle Baleari, dove Meixner si impadronì di un'altra imbarcazione raggiungendo Minorca.

In quest'isola, all'inizio di settembre, sequestrò una famiglia tedesca proprietaria di un'imbarcazione, e con questa arrivò a Maiorca, la più grande delle Isole Baleari, dove liberò la famiglia.

A Maiorca rubò nel club nautico di Porto Christo la barca «Starberg», con bandiera tedesca, che poco dopo fu avvistata a tre miglia dalla costa, senza nessuno a bordo. Si suppone che l'imbarcazione si sia rovesciata e che Meixner sia tornato a terra a nuoto.

Vari agenti della polizia tedesca si trovano a Maiorca, dove pensano che Meixner tenterà nuovamente di stabilire rapporti con famiglie di compatrioti proprietarie di barche, per impadronirsi di un'imbarcazione e tentare nuovamente la fuga.

Trento: tensione per una protesta di 80 detenuti

TRENTO — Ore di tensione, ma nessun incidente, nel carcere di Trento: ieri pomeriggio, dopo l'«ora d'aria», 80 dei 120 detenuti hanno rifiutato di lasciare il cortile e rientrare nelle loro celle.

La polizia, per misura precauzionale, ha circondato la casa di pena. I motivi della tensione, prima attribuiti all'arrivo di un arrestato per la strage di Bologna e poi a una protesta contro il trasferimento a Trento di reclusi particolarmente turbolenti, sarebbero stati poi individuati in alcuni episodi avvenuti di recente nella prigione: giovedì sera, ad esempio, un agente di custodia è stato colpito a pugni da un detenuto e ha avuto il naso fratturato.

Al carcere, verso le 18, è accorso il Sostituto Procuratore Generale De Eccher che è poi uscito verso le 21 dichiarando che «non ci sono stati episodi di violenza» e che «la situazione è sotto controllo». Si teme, tuttavia, che la protesta possa assumere forme più gravi.

Il tempo oggi

situazione: sull'Italia la pressione è distribuita su valori alti ma tende a diminuire ad iniziare dalle regioni settentrionali. Una perturbazione proveniente dalle isole britanniche si muove verso Sud e interesserà le regioni settentrionali italiane e marginalmente quelle centrali.

tempo previsto: sulle regioni settentrionali nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni in prevalenza temporalesche che dal settore occidentale si trasferiranno a quello orientale. Sulle restanti regioni inizialmente sereno o poco nuvoloso ma con aumento della nuvolosità sulle regioni centrali ove nel pomeriggio potranno aversi brevi precipitazioni.

temperature: in lieve diminuzione al Nord e dalla sera anche al centro; senza variazioni di rilievo al Sud.

venti: deboli intorno ad Est sulle regioni settentrionali; deboli intorno Sud sulle restanti regioni con tendenza a disporsi intorno ad Ovest sulle regioni centrali.

mari: poco mossi con aumento locale del moto ondoso.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	9	29	Pescara	13	26
Verona	15	25	L'Aquila	13	25
Trieste	18	23	Roma	17	29
Venezia	12	24	Campobasso	9	25
Milano	14	24	Bari	18	25
Torino	16	26	Napoli	15	25
Cuneo	11	20	Potenza	12	24
Genova	18	24	Reggio Calabria	20	27
Bologna	14	26	Messina	22	28
Firenze	14	31	Palermo	21	24
Ancona	14	24	Catania	18	28
Perugia	15	28	Cagliari	22	29

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	8	17	pioggia	Londra	16	19	nuvoloso
Atene	20	29	sereno	Madrid	15	33	sereno
Bangkok	27	32	sereno	C. Messico	12	21	nuvoloso
Belgrado	13	24	nuvoloso	Montreal	12	22	sereno
Berlino	8	16	nuvoloso	Mosca	14	23	sereno
Bruxelles	11	15	nuvoloso	Nuova Delhi	26	35	nuvoloso
Buenos Aires	13	24	sereno	New York	14	26	sereno
Il Cairo	non	pervenute		Oslo	6	14	nuvoloso
Copenaghen	13	16	nuvoloso	Parigi	15	20	nuvoloso
Dublino	10	17	piovoso	Rio de Janeiro	18	27	nuvoloso
Ginevra	9	19	sereno	Stoccolma	12	16	nuvoloso
Helsinki	10	15	pioggia	Sydney	13	21	sereno
Hong Kong	26	31	sereno	Tel Aviv	23	28	sereno
Johannesburg	8	20	sereno	Tokyo	25	30	sereno
Lisbona	20	33	nuvoloso	Vienna	11	19	nuvoloso

ECONOMICI

6 Domande lavoro e impiego

Impiegati

tecnici

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

tecnici

8 Rappresentanti

commessi, baristi

Impiegati

FACIT

(continua)

Ormai la piaga della violenza tocca tutta la Calabria

La 'ndrangheta allarga il dominio dal mare si trasferisce all'interno

Ricatti, soprusi e delitti anche nella zona di Catanzaro, da tempo immune da gravi manifestazioni di criminalità - Lotte sanguinose per conquistare appalti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO CALABRIA — Pomeriggio del 5 settembre scorso in località Serra San Bruno vicino al Comune di Brognaturo, zona impervia, intrico di boschi, estrema propaggine della provincia di Catanzaro. Da qualche settimana è aperto un cantiere. Una sessantina di operai della «Pincosit» scavano una galleria per l'acquedotto destinato a servire 159 Comuni della fascia ionica e della «piana» di Gioia Tauro. D'improvviso appaiono cinque individui, passamontagna calato sul volto, armi in pugno. Intimano di pagare cento milioni. E' la tangente che garantirà la regolare prosecuzione dei lavori. In caso contrario parlerà il tritolo. L'azienda decide di resistere. I lavoratori, sostenuti dai sindacati, non abbandonano il cantiere.

Se si fosse in territorio di Reggio l'irruzione e il ricatto di chiara impronta mafiosa non susciterebbero particolare sensazione. Le intimidazioni e peggio sono divenute purtroppo fatti quotidiani: una patologia che ormai ha assunto il carattere della normalità. Ma il territorio di Catanzaro da parecchio tempo era immune da gravi manifestazioni della criminalità organizzata. La conclusione che ne traggono gli inquirenti, sconfortante ma imposta dalla logica dei fatti, è che la nuova 'ndrangheta vuole estendere la zona di influenza, conquistare nuove piazze.

E la «Serra», dove è avvenuta la scorreria, si preannuncia fertile terra di conquista visto che sono programmati lavori pubblici per decine di miliardi. Si prevede che le minacce alla «Pincosit» non rimarranno un fatto isolato e ci si domanda se anche in quell'estremo lembo della provincia di Catanzaro non si dovrà adottare l'eccezionale provvedimento del coprifuoco dalle 18 all'alba del giorno dopo deciso dal prefetto di Reggio nei Comuni di Mammola, Cinquefrondi, Gioiosa Ionica per proteggere il cantiere della «Salcos», l'azienda che cura i lavori della superstrada ionica e i cui dirigenti furono sottoposti nel luglio scorso ad analoghe intimidazioni.

Mammola, Cinquefrondi, Gioiosa Ionica, Reggio e oltre Reggio la «piana» di Gioia Tauro: ci avviciniamo attraverso queste tappe all'epicentro del terremoto delinquenziale che scuote la Calabria. Le amarissime cronache quotidiane possono essere paragonate talora ad una sorta di bollettino di guerra dove alle imprese della criminalità organizzata si alternano i successi delle forze dell'ordine, successi significativi, frutto di serietà e di abnegazione, ma non sempre sufficienti a pareggiare il conto con le marrerie della malavita. Cessa il 10 settembre scorso, un «mercoledì nero», allorché di fronte agli indubbi progressi delle indagini per i sequestri Forgione, De Andrè-Ghezzi e per l'«Anonima di Mammola», si collocano tre omicidi, uno dei quali nel centro di Reggio e un attentato dinamitardo a Palmi.

Il bilancio dell'offensiva criminale in provinia di Reggio dal primo gennaio scorso parla di 400 attentati, 49 rapine, 5 sequestri, 55 omicidi (25 dei quali negli ultimi due mesi), 48 tentati omicidi. Secondo ciò che sostengono alcuni inquirenti della questura di Reggio, può essere errato ricondurre ogni attività illegale alla mafia, vedere sempre e ovunque l'etichetta della 'ndrangheta. In altre parole esisterebbero fenomeni delinquenziali caratterizzati anche da una buona dose di «spontaneismo».

E' un'analisi che per quanto riguarda i reati di minore allarme sociale coglie probabilmente un aspetto della realtà. Ma altri investigatori sulla base di esperienze consolidate e di elementi di prova acquisiti nel corso di rilevanti inchieste della magistratura sottolineano che, per quanto riguarda la grande criminalità, esiste sempre un rapporto perlomeno indiretto con quella colossale forma di associazione per delinquere in cui consiste appunto la 'ndrangheta. Le inchieste dei magistrati Colicchia e Cordova culminate lo scorso anno nel «processo ai sessanta» contengono elementi illuminanti al riguardo.

E' indubbio però che all'interno dell'attività e del potere mafioso si possono individuare articolazioni, stratificazioni che rendono il fenomeno complesso e talora di difficile lettura e interpretazione. In una radiografia dell'associazione per delinquere denominata 'ndrangheta si possono rilevare in estrema sintesi questi aspetti.

Alla base di un'ipotetica piramide troviamo i giovani esponenti della criminalità organizzata (talora nomi nuovi e insospettati) i quali si dedicano al sequestro di persona e investono in modo diretto o indiretto il denaro del riscatto in attività di per sé lecite.

Nulla si può dire invece di concreto per quanto riguarda la loro partecipazione al traffico della droga, i loro rapporti con la mafia siciliana, i loro legami con il terrorismo. Esistono talora labili indizi ma sono elementi troppo scarsi perché si possa formulare un giudizio serio.

Nel corpo centrale della piramide si collocano coloro che si dedicano in prevalenza alle estorsioni. Sono gli esponenti della 'ndrangheta che per mezzo delle minacce e dei ricatti (condotti spesso con tecniche più raffinate di quelle adottate contro la Salcos e la Pincosit di cui abbiamo parlato all'inizio) vogliono entrare in modo massiccio negli appalti e nei subappalti dei lavori pubblici. Gli esempi più clamorosi ma non certo unici concernono in un recente passato i lavori per il porto di Gioia Tauro e per il raddoppio della linea Villa San Giovanni-Reggio.

Al vertice della piramide si trovano gli esponenti di un potere ormai consolidato, interessati soprattutto, come dicono in questura, ad «amministrare in forme irreprensibili dal punto di vista legale un patrimonio acquisito in passato con tecniche delinquenziali». E in questo settore si individuano talvolta i legami, i connubi con il potere politico sulla base di un modello che ripete a distanza di dieci anni l'esperienza siciliana.

Naturalmente queste distinzioni non devono essere interpretate in modo troppo rigido e schematico. All'interno della piramide mafiosa ci sono rimescolamenti di carte, urti, contraccolpi, lotte a volte furibonde che complicano ulteriormente il lavoro degli inquirenti pieni di buona volontà ma scarsi di numero e non sempre dotati di mezzi adeguati. E la questione è resa ancor più difficile dal fatto che non ci troviamo soltanto di fronte ad un problema di ordine pubblico ma anche politico.

Clemente Granata

Al «San Donato», dove c'è Patrizio Peci

Pescara: cella già pronta per accogliere la Loren?

PESCARA — Atmosfera di attesa al carcere «San Donato» sia tra gli agenti di custodia che tra i detenuti. Si è diffusa la voce che Sophia Loren sconterà un mese di reclusione per una vecchia pendenza fiscale nel reclusorio abruzzese, che ospita da diversi mesi il «brigatista pentito» Patrizio Peci.

Il carcere di Pescara è ritenuto sicuro, ma anche «confortevole» e alla direzione è giunto un fonogramma del ministero di Grazia e Giustizia con la richiesta di disponibilità di una cella singola nel reparto femminile.

L'attrice — si dice — dovrebbe giungere a Pescara ai primi di ottobre e molti sperano che le sia concesso il regime di semi-libertà: in questo caso Sophia trascorrerebbe in cella la notte, mentre potrebbe circolare liberamente durante il giorno. I più informati affermano che per la Loren è già pronta una lussuosa villa in affitto al quartiere Colli.

Pochi credono al crimine organizzato

«La mafia in America? Ma non fatemi ridere»

NEW YORK — I dieci milioni di tonnellate di eroina entrati illegalmente negli Stati Uniti l'anno scorso potrebbero diventare quest'anno 60 milioni, e una buona parte di questi potrebbe passare da Filadelfia. E' quanto ha detto Arthur Shuman, uno dei dirigenti degli uffici giudiziari di Filadelfia, in Pennsylvania. Shuman è intervenuto ad un convegno sul crimine organizzato tenuto a Harrisburg.

«*Il crimine organizzato sta diventando sempre più "arrogante" in tutti gli Stati Uniti, eppure* — ha lamentato Shuman — *per la maggior parte della gente si tratta ancora di qualche cosa di strano, di buffi nomi stranieri ascoltati in televisione o al cinema. Addirittura se provate ad andare davanti ad un giudice e gli parlate di mafia, questo molto probabilmente vi risponderà "non fatemi ridere"*».

La commissione dello Stato della Pennsylvania per la repressione del crimine ha pubblicato un rapporto nel quale fa il nome di 97 membri di gruppi mafiosi dello Stato e di 14 altri, nei vicini Stati di New York e nel New Jersey, che agiscono di concerto con i «colleghi» della Pennsylvania.

Tra i nomi spiccano quelli della famiglia Bufalino, Angelo Bruno, Tony Grosso, John La Rocca; il patriarca dei Bufalino, che ha 76 anni, avrebbe preso il controllo — sostiene il rapporto — delle attività delle famiglie newyorkesi Magaddino e Genovese.

Il crimine organizzato — ha detto Alvin B. Lewis, presidente della commissione della Pennsylvania per la repressione del crimine — si sta rafforzando negli Stati Uniti per due motivi: la scarsa coscienza della sua esistenza tra la gente comune, e la complicità di certi ambienti ufficiali. «*Qual è la risposta del governo a questo stato di cose?*», si è domandato Lewis. «*La risposta — ha detto — è ancora una volta la connivenza, la corruzione, la confusione e la competizione tra le varie organizzazioni di polizia*».

A Palermo dopo 5 giorni di agonia

Sposa della lupara bianca morta per una «overdose»

PALERMO — Maria Concetta Gasperini, di 22 anni, è morta nel centro di rianimazione dell'ospedale civile di Palermo dove era stata ricoverata cinque giorni fa, proveniente da Messina, in condizioni di coma irreversibile.

La giovane era stata ricoverata un mese prima in un ospedale messinese dopo che si era iniettata una dose eccessiva di eroina. Già i medici di quell'ospedale avevano diagnosticato l'irreversibilità dei danni prodotti al cervello dalla droga.

Maria Concetta Gasperini — che era madre di un bambino — era stata due anni fa al centro di un «giallo»: Carlo Lo Nardo, di 25 anni, al quale era sentimentalmente legata ed il fratello di questi, Giuseppe, di 24 anni, scomparvero in circostanze misteriose, quasi certamente vittime della cosiddetta «lupara bianca».

Gli investigatori sospettarono che a decidere l'eliminazione dei due fratelli — schedati come piccoli mafiosi e contrabbandieri di sigarette — fosse stato un altro esponente della malavita palermitana, anch'esso innamorato della Gasperini.

Ferrara: 200 operai in «integrazione» alla Montedison

FERRARA — E' stata confermata dalla direzione dello stabilimento Montedison di Ferrara, la decisione di ricorrere alla cassa integrazione per 200 lavoratori dei circa tremila in forza al «Petrolchimico».

Il provvedimento segue di poche settimane la «fermata» di alcuni impianti attuata di fronte al perdurare delle difficoltà produttive nel settore delle materie plastiche.

Liberato per un miliardo un industriale sequestrato

Rapito in giugno a Salerno, i banditi lo hanno tenuto in una cella, incatenato e bendato

CASERTA — Tre lunghi mesi di prigionia in un alternarsi di sconforti e speranze; ieri infine la liberazione. Pasquale De Lucia, 44 anni, padre di tre figli, industriale del Casertano, è stato rilasciato dall'«Anonima sequestri» sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria all'altezza del casello per Eboli. I banditi lo hanno scaricato dalla vettura con cui era stato trasportato dal luogo della lunga segregazione, gli hanno ordinato di attendere mezz'ora prima di incamminarsi verso la libertà.

De Lucia, provato nel fisico e nel morale, è stato soccorso da un automobilista di passaggio e ha raggiunto la caserma dei carabinieri di Eboli. Di lì, per telefono, ha informato la famiglia. Secondo indiscrezioni il riscatto pagato si aggira sul miliardo. Sulle formalità del pagamento è stato mantenuto il riserbo. Ora la vicenda è nelle mani del magistrato; il giudice inquirente cerca di evitare fughe di notizie che potrebbero compromettere le possibilità di individuare i componenti della banda che ha operato il sequestro.

Che cosa ha riferito Pasquale De Lucia ai carabinieri in un breve colloquio? L'interrogativo rimane senza risposta. S'ignora se il facoltoso possidente, proprietario di una vasta azienda agricola, abbia mandato a memoria durante la prigionia elementi e circostanze da facilitare le indagini, consentire la localizzazione della prigione dov'è stato tenuto per 90 giorni bendato e incatenato e attentamente sorvegliato.

«*Cercavo di non pensare troppo alla mia famiglia* — ha confidato agli amici —; *sono stati momenti in cui ho creduto di non uscire vivo da questa brutta avventura. Poi la speranza mi ha sostenuto*».

Pasquale De Lucia, proprietario fra l'altro di un'industria per la lavorazione e conservazione della frutta secca, venne sequestrato la notte fra il 13 e il 14 giugno scorso a Cancello Scalo, nei pressi della sua villa. L'industriale viaggiava a bordo di un'auto di grossa cilindrata in compagnia dello zio, Domenico De Lucia, di 71 anni. I due rientravano da Maddaloni, comune limitrofo, dove avevano discusso problemi di lavoro. La macchina fu bloccata dai banditi e zio e nipote, dopo una violenta colluttazione, furono narcotizzati e rapiti.

Qualche ora più tardi il vecchio si svegliò in una cava di pietre della zona abbandonata, mentre la vittima designata del rapimento proseguì nel viaggio verso la prigione. I carabinieri furono informati dell'episodio criminoso dopo molte ore e le perquisizioni con i posti di blocco, subito istituiti, non diedero alcun risultato. Analogo esito ebbe il provvedimento della Procura del tribunale di Santa Maria Capua Vetere che adottò la linea dura e congelò i beni della famiglia De Lucia.

Adriaco Luise

Moda bimbi a Firenze

Atmosfera marina anche nelle proposte di Delfino: spinnaker, onde, colori turchese, bianco

Vestiranno alla marinara

E' il «new look» con bianco, rosso e blu della moda per i più piccoli nella primavera-estate 1981 - Vanno anche le salopettes, i pantaloncini con camicetta e le giacche safari

FIRENZE — *Genitori, nonni ed amici lo sperimentano ad ogni acquisto di un capo di vestiario per il loro amato bambino: il golfetto, il cappottino, che può pesare anche un quinto di quello di un adulto e appare comunque piccolissimo, in realtà costa appena il 50% in meno.*

Ora che l'aumento medio di prezzi, nell'eleganza in diciottesimo, è del 20-25%, vestire il neonato o il bimbo è un'impresa di tutto rispetto. Il fatto è che la materia prima, l'unica sulla quale avviene un sensibile risparmio in confronto al capo di un adulto, costituisce solo il quaranta per cento del costo e il rimanente (costo del lavoro particolarmente accurato, trasporti, spese generali) resta identico per tutte le taglie.

Non per nulla il fatturato annuo nel settore della moda-bambino è stato, per il 1979, di circa mille miliardi, quasi interamente spesi in Italia, se l'export ne ha costituito appena il 10%.

Ad ogni edizione di Pitti Bimbo il numero dei visitatori è sempre aumentato, ma per il 1980 si nutrivano perplessità, sia a causa dei prezzi in ascesa, sia e soprattutto perché, nei Paesi industrializzati, sta diminuendo la parte di bilancio familiare destinata all'abbigliamento (passata dal 7,7% al 7,4%). Senza contare il discendente tasso di incremento demografico verificatosi in Italia.

Invece l'afflusso dei compratori a Pitti Bimbo, alla sua undicesima edizione dedicata ai capi di primavera-estate 1981, è stato stabile e caratterizzato da un maggior numero di acquirenti stranieri (soprattutto dei Paesi arabi) nei confronti della leggera flessione di compratori italiani. In tutto il mondo, insomma, si tratti dell'Europa, del Sud America o dell'Africa, al bimbo ben vestito non si vuol rinunciare, si viene quindi in Italia, alla sua qualificata e sobria rassegna di moda infantile, sempre più selezionata ed in perfetta sintonia con le tendenze moda degli adulti. Cioè semplificata, tranquilla, tenera, colorata, pratica nel suo pronunciato ritorno al classico.

Si parla, con quasi un anno d'anticipo, di primavera-estate e come è naturale trionfa, ricorrente, la salopette, il pantalone diritto, facile da indossare le segue a ruota in toni stemperati o invece intensamente vivi.

Ma accanto ai classici insieme di gonna o pantaloncino e camicetta, di proporzione comoda ma senza eccessi, rispunta il filone alla marinara, sia per sport che per eleganza, con incasso in merletto per le bambine o effetti da «lupo di mare» per il maschietto della Blumaris, in blazer-college dai nuovi punti di maglia e colori marinari, bianco, rosso e blu.

C'è l'immagine dei mari tropicali in tessuti, fantasie di fiori, vele, stelle e palmette di Zingone, da mescolare magari ad una certa aria Hawaii nei piccoli prendisole per le bimbe, una giacca safari sulla grande gonna arricciata e fiorita. Qua e là particolari gustosi negli accessori o nelle stampe, grandi e allegri musetti di gatto o mongolfiere sulle magliette di Krizia e splendidi impermeabili in popeline doppiato nei toni topobigio, farfazzurra di Baby Look.

E, come un tempo, via libera alla linea «sartoriale», un po' romantica, vaga e sofisticata, in abiti da riciclare, da indossare, senza che intervenga alcuna modifica, in altre occasioni, sia pure con qualche rispetto; allora molto bianco, gabardine o mussola, lino, pantaloni al ginocchio per il bimbo, pieghe religiose e fiocco annodato sul dorso per la bambina, colletti ricamati, sovrapposizioni delicate fra candori e pastello.

Lucia Sollazzo

Neonata trovata viva nel cespuglio

FOGGIA — Una bambina nata da tre ore è stata trovata dal personale della stazione di servizio «Daunia Ovest», sull'autostrada Bologna-Taranto.

La bambina era nuda, in un cespuglio poco lontano dal bar della stazione di servizio. In bocca aveva un tovagliolino di carta per bavaglio. Dopo le prime cure, è stata trasportata con un'ambulanza dei Vigili del Fuoco al reparto maternità degli «Ospedali Riuniti» di Foggia, dove le sue condizioni di salute sono state definite buone.

I due pompieri che l'hanno soccorsa — Giovanni Ciancio ed Antonio Guerra, entrambi di 25 anni — hanno espresso il desiderio di adottare la trovatella.

Squadra retrocessa A Canosa di Puglia scoppia la rivolta

BARI — La vicenda sportiva di calcio del Canosa finirà in tribunale. La giunta, presieduta dal sindaco democristiano Sabino Matarrese, riunita d'urgenza ieri mattina, ha dato mandato a due avvocati di tutelare gli interessi del Comune. Da poco, infatti, erano stati spesi 30 milioni per il rifacimento del terreno di gioco del campo sportivo perché il Canosa era stato ammesso in serie D. I tifosi si preparavano a seguire, fin da domani, la squadra in trasferta a Lavello, nella vicina Basilicata; poi c'è stata la decisione della Lega semiprofessionisti di riammettere in serie D il Vittoria, compagine siciliana che era stata in un primo momento esclusa dal torneo per inadempienze economiche.

Per questo motivo il Canosa era stato ammesso nella serie superiore. Ma, a due giorni dall'inizio del campionato, la decisione della Lega ha risospinto Canosa fra i dilettanti. Dura è stata la reazione nell'ambiente sportivo, a cominciare dal presidente della società, Angelo Notargiacomo, 33 anni, costruttore edile. «*La decisione è assurda* — ha commentato —. *Con questi provvedimenti si fa perdere ulteriormente credibilità al calcio*».

Lo sfogo del presidente ha trovato immediata eco nei tifosi: blocchi stradali e sciopero generale proclamato dai sindacati e da tutti i partiti. Dopo avere impedito il traffico sulle statali 98 e 93, i dimostranti hanno formato un corteo che ha attraversato le vie di questo centro di 34000 abitanti a 80 km. da Bari. I tifosi hanno stazionato a lungo davanti al municipio, soprattutto in serata, quando si è riunito il consiglio comunale.

La società calcistica si è rivolta al vicepretore di Canosa, Leonardo De Muro, per tutelare i propri interessi ed essere riammessa in serie D. Ieri l'assessore allo Sport, Tommaso Ardillo, ne ha parlato a Bari col presidente Cossiga (giunto per inaugurare la Fiera del Levante): durante il colloquio, presenti il ministro per le Regioni, Russo, e il prefetto di Bari, Latilla, l'assessore ha detto che Canosa è in fermento e ha sollecitato decisioni sul futuro della società calcistica locale.

Nella tarda serata, il pretore Leonardo De Muro ha emesso un'ordinanza con la quale dispone la riammissione in serie D. L'ordinanza del pretore è motivata da tre considerazioni: a) per il grave danno economico che la retrocessione comporta per l'amministrazione comunale, che aveva tra l'altro contribuito in larga parte a coprire la fidejussione bancaria al momento dell'iscrizione al campionato di serie D; b) perché l'amministrazione comunale aveva già indetto la gara d'appalto per lavori urgenti da fare allo stadio comunale, per renderlo agibile ed omologabile ai requisiti che ogni campo deve avere per le gare del settore semiprofessionisti, come la saletta anti-doping; tra l'altro il comune per questo ha già speso 70 milioni; c) per il grave danno turistico derivante dalla partecipazione ad un campionato regionale, anziché ad un campionato interregionale come quello dei semiprofessionisti.

s. g.

L'incredibile disgrazia ad Udine

Bimba muore nello scoppio provocato dal suo vestito

UDINE — Una bambina udinese di quattro anni, Monica Martino, è morta all'istante, dilaniata da una esplosione avvenuta in un box adibito a garage dove era collocata una vecchia «1100» fuori uso, che il nonno della vittima utilizzava per depositarvi vernici.

Il fatto è avvenuto nel nuovo quartiere popolare di Udine in via Riccardo Di Giusto.

Il box era esposto al sole e il surriscaldamento dell'ambiente deve avere provocato nell'auto la formazione di gas da vernice. Forse una scintilla, causata dall'elettricità statica, è scoccata quando la piccola Martino, che indossava un vestito di tessuto acrilico, ha sfiorato l'automobile. Di qui l'esplosione.

Nel Meridione un abitante su 26 compera un quotidiano

TARANTO — La tiratura media giornaliera dei quattordici quotidiani che si stampano nel Mezzogiorno continentale ed in Sicilia è di circa 510 mila copie; nel Nord quelli «provinciali» (che non stampano, singolarmente, più di 40 mila copie) raggiungono complessivamente le 580 mila copie. Nel Nord la popolazione italiana (45,50 per cento) acquista il 59,90 per cento dei libri prodotti; nel Sud (popolazione del 31,60 per cento) compera il 13,50 per cento dei libri venduti.

Se ne può trarre una diagnosi di malattia dell'editoria meridionale? Quali sono gli eventuali rimedi?

A questi interrogativi si è tentato di dare una risposta in un convegno sulla «Editoria Meridionale» organizzato a Taranto dalla Camera di commercio, nell'ambito della «Settimana del Libro 1980».

Il quadro fatto dai relatori non è confortante: perché in Italia solo un abitante su dodici compera un quotidiano, mentre la media europea è di un abitante su cinque (quasi uno su tre in Danimarca)? E addirittura nel Sud uno su 26? E perché in Italia soltanto 24 persone su cento leggono libri, mentre in Olanda sono 56 su 100, in Inghilterra 63, in Francia 58, in Germania 52?

Tre Fiat in testa negli Usa per bassi consumi

WASHINGTON — La Fiat si è piazzata ai primi tre posti per il risparmio di carburante nella graduatoria compilata dall'ente per la protezione dell'ambiente (Epa) statunitense. Con i modelli «X 1/9», «124 spider 2000» a cinque marce e «124 spider 2000» con trasmissione automatica, la Fiat è giunta prima in classifica per il minor consumo di carburante nella categoria «sportiva».

Segue a distanza, con l'ottavo posto in classifica, l'Alfa Romeo, preceduta dalla Porsche, dalla Mazda e da due modelli della Datsun.

Dai dati forniti dall'Epa, risulta che la Fiat «X 1/9» ha ottenuto su un percorso cittadino una resa di 11 chilometri il litro, con un costo medio di gestione (negli Stati Uniti, dove la benzina costa circa 350 lire il litro) di 752 mila lire l'anno; per la «124 spider 2000» a cinque marce, una resa di 10,7 chilometri il litro, con un costo annuo di carburante valutato a 788 mila lire; per la «124 spider 2000» automatica una resa di 9,4 chilometri per un costo annuo di carburante di 893 mila lire. Per l'Alfa Romeo «2000 spider» si è rilevata una percorrenza di 8,5 chilometri il litro ed una spesa annuale di 970 mila lire per la benzina. L'unica auto di produzione statunitense che è riuscita ad entrare fra collocandosi al tredicesimo ed ultimo posto) ha una percorrenza di soli 6,4 chilometri il litro ed una spesa annua per il carburante valutata a 1,3 milioni di lire.

Fondi "Bei" per 153 miliardi all'Italia

LUSSEMBURGO — La banca europea per gli investimenti («Bei») ha accordato in Italia cinque finanziamenti del controvalore globale di 153 miliardi di lire, di cui 115 miliardi alla Cassa per il Mezzogiorno per infrastrutture agricole nel Sud (irrigazione e drenaggio), 30 miliardi a favore di iniziative industriali di piccola e media dimensione nel Centro-Nord (compresi dieci miliardi per realizzare economie d'energia) e otto miliardi alla «Eif Italiana» per lo sfruttamento di giacimenti d'idrocarburi sulla costa adriatica.

La Saint-Gobain controllerà la Cii-Honeywell

PARIGI — La Saint-Gobain-Pont-a-Mousson acquisirà il controllo dell'impresa franco-americana di informatica Cii-Honeywell-Bull. Un accordo in questo senso è appena stato annunciato. E' prevista la fusione di due società finanziarie francesi, la Cie des Machines Bull, la quale detiene una quota del 53% nella Honeywell Bull, e la Cadamas, che controlla la partecipazione del 23,1% nella Olivetti acquisita di recente dalla Saint-Gobain.

L'oro a 699 dollari l'oncia

ZURIGO — L'oro, che venerdì mattina sembrava potesse superare la soglia dei 700 dollari l'oncia sulle piazze europee, ha chiuso su livelli più bassi rispetto alle quotazioni massime (699 dollari) della giornata, registrando però comunque forti guadagni rispetto ai valori di giovedì.

Si rileva intanto un leggero rafforzamento del dollaro al termine delle contrattazioni in Europa. La valuta statunitense ha reagito positivamente all'aumento del "prime rate" negli Stati Uniti (12,25% Citibank, Chemical Bank e Manufactures Hanover Trust).

Nei confronti del marco, il dollaro ha chiuso a 1,7795 contro 1,7775 di giovedì, la valuta statunitense è stata quotata inoltre 1,6305 franchi svizzeri contro 1,6275 precedenti, con scambi a 4,1262 sul franco francese, contro 4,1265. La sterlina ha ceduto marginalmente, con transazioni a 2,4137 dollari contro 2,4150. Anche in Italia, il dollaro si è rafforzato lievemente con chiusura a 847 lire contro 846,30.

Ciga: confermate le trattative per la cessione

ROMA — La società Generale Immobiliare Sogene ha confermato l'esistenza di un'intesa con il gruppo Interprogramme per la vendita del pacchetto azionario della Cigahotels in suo possesso. Confermando in un brevissimo comunicato le notizie su questo accordo apparse nei giorni scorsi sui giornali, l'Immobiliare precisa che «le controparti stanno passando alla fase di definizione dei termini dell'operazione».

La seconda casa tedesca chiuderà l'80 in passivo

La Opel è colpita dalla crisi ridotti personale e produzione

Le maestranze hanno accettato l'autolicenziamento e il prepensionamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — La «Opel», seconda industria automobilistica tedesca, chiuderà probabilmente in passivo l'anno 1980. «Non lo escludo», ha detto a Francoforte il presidente uscente James Waters, preannunciando una riduzione del 15% del fatturato, dai 10,9 miliardi di marchi del 1979 a circa 9,2 miliardi. «La *continua debolezza del mercato e l'aumentata pressione della concorrenza* — si legge nella relazione di bilancio — *permettono soltanto una prognosi negativa sia per l'occupazione che per la produttività dell'azienda*».

La crisi è generale, fa osservare la «Opel», è previsto che sul mercato tedesco verranno venduti quest'anno circa l'8% in meno di autoveicoli rispetto al 1979, secondo gli ottimisti, e circa il 10% in meno, secondo i pessimisti. Nei primi sette mesi di quest'anno la contrazione è stata dell'11% e la «Opel» ne è stata colpita più che le Case concorrenti. Complessivamente l'industria di Russelsheim ha venduto il 16% di meno che nello stesso periodo dell'anno scorso sul mercato interno e il 7% di meno sui mercati stranieri. Questi «tirano» ancora relativamente. Un funzionario dice: «*Se non ci fossero l'Inghilterra (con 82 mila vetture l'anno), l'Italia (con 62 mila) e l'Olanda (con 61 mila) saremmo davvero nei guai*».

Le perdite più gravi la «Opel» le ha subite nel settore delle vetture di cilindrata media e grande: meno 15% «Rekord», meno 32% «Ascona», meno 37% «Manta», meno 50% «Senator», meno 63% «Monza», meno 65% «Commodore».

Per superare la crisi che, secondo James Waters «*è un fenomeno passeggero e probabilmente fra un anno sarà terminato*», la «Opel» ha in un primo tempo ridotto la produzione sospendendo dal lavoro circa 30 mila dei suoi 67 mila dipendenti per complessive 12 settimane. Non bastando, all'inizio dell'estate ha deciso la riduzione del personale all'incirca dell'11%. Da 67.300 che erano all'inizio dell'anno passeranno a «*un po' meno di 60 mila*» alla fine del 1980.

La riduzione già avviata (attualmente i dipendenti sono circa 63 mila) avviene in maniera che qualcuno definisce «*elegante*». Ai lavoratori dei reparti che producono vetture in crisi di vendita è stato offerto l'autolicenziamento, agli anziani è stato proposto il pensionamento anticipato all'età di 59 anni. Il tutto con un premio che alla azienda verrà a costare complessivamente circa 40 miliardi di lire.

Una somma enorme che però — fanno notare a Ruesselsheim — è inferiore alle perdite nette di circa 5 miliardi a settimana causate dalla sospensione della produzione e dalla cassa integrazione. I sindacati — dicono alla «Opel» — hanno accettato disciplinatamente le offerte di autolicenziamento e di pensionamento anticipato, accolte soprattutto dai lavoratori stranieri.

Come alla «Opel» così anche alla «Ford» di Colonia si è provveduto a ridurre il personale dopo che le vendite erano scese: per i modelli di media cilindrata «Granada» del 25% e quelle dei modelli a sei cilindri addirittura del 60%. Dopo che per 8 settimane circa 13 mila lavoratori sono rimasti a casa, ora 6 mila si dimetteranno entro la fine del mese. Difficoltà analoghe esistono alla «Volkswagen», dove 11 mila operai addetti alla costruzione dei modelli «Audi» rimarranno a casa tre settimane in settembre. In crisi è il modello «Passat».

Tito Sansa

Anche Davignon contrario all'accordo Alfa-Nissan

BRUXELLES — Ieri, il commissario dell'industria della Cee Etienne Davignon si è incontrato a colazione con Vittorio Barattieri, direttore generale del ministero dell'Industria italiana, per discutere la grave crisi dell'automobile in Europa. E' stato l'ultimo tentativo dell'Italia di influenzare la politica automobilistica della Cee, se mai ci sarà, prima che sia troppo tardi.

In una successiva intervista all'Ansa Davignon ha mostrato preoccupazioni per la crisi che investe alcuni settori dell'industria europea, in particolare la siderurgia e l'automobile, e perplessità, in questo contesto, per l'affare Alfa-Nissan.

In particolare, Davignon ha così giudicato l'affare Alfa-Nissan: «Una risposta netta, pro o contro, non è possibile, nelle attuali difficili circostanze; il problema va esaminato in tutti i suoi aspetti e collocato nell'ambito generale dei rapporti Cee-Giappone».

«Personalmente — ha proseguito il commissario — tengo a fare due riflessioni. In primo luogo, di fronte alla odierna sovracapacità siderurgica europea, bisogna chiedersi se davvero la sola formula immaginabile per l'affare Alfa-Nissan sia quella di produrre le carrozzerie delle nuove vetture con acciaio giapponese».

«In secondo luogo, lo stesso settore automobilistico ha oggi problemi di sovracapacità: la situazione Fiat ci preoccupa, soprattutto dal punto di vista dell'occupazione. Tutto ciò conferma più che mai che bisogna tenere conto di tutti gli elementi a disposizione prima di prendere una decisione su questo delicato "dossier"».

Di fronte alla crisi europea dell'automobile, la Commissione esecutiva Cee cosa pensa di fare?

«La commissione si dedica in questi giorni a un'analisi della situazione nell'industria automobilistica europea, condotta in collaborazione con gli ambienti sociali interessati. Abbiamo promesso di presentare tale analisi al Parlamento europeo: speriamo di essere pronti a farlo nella seconda quindicina del mese di ottobre».

«L'indagine verte su tutti gli aspetti dell'industria automobilistica europea, che continuiamo a considerare un settore di crescita, cioè la ricerca, lo sviluppo, la produttività, la collaborazione fra i costruttori europei».

«Nel contesto di questa analisi, non trascuriamo la sfida giapponese: la situazione automobilistica si complica nella misura in cui il mercato europeo appare statico e, nello stesso, la penetrazione giapponese in esso cresce».

Bruxelles colta in contropiede

La Cee non previde la crisi dell'auto

BRUXELLES — In un documento rilasciato in luglio la Commissione europea prevedeva per Italia e Benelux un 1980 «quasi normale» per l'automobile. E' stata una previsione sbagliata. Da allora, sotto l'incalzare della crisi che è pericolosamente vicina anche per la Renault e la Volkswagen, i servizi interni di Palazzo Berlaimont hanno elaborato una serie di nuove analisi e strategie sull'industria automobilistica, ad esempio con le ventina pagine del documento riservato in tre parti dal titolo «Riflessioni sulla struttura e le prospettive di evoluzione dell'industria dell'automobile europea di fronte alla concorrenza internazionale».

Soltanto in luglio, in una intervista al quotidiano belga «La Libre Belgique», il commissario per l'industria Etienne Davignon affermava che i progetti per l'auto della Cee sarebbero stati «*offensivi e non difensivi*» e respingeva «*l'ipotesi che l'industria europea non fosse competitiva e che quindi dovesse essere protetta. Non si deve isolare il mercato europeo*». Sì, dunque, alla penetrazione giapponese a patto che le condizioni dell'equa concorrenza siano rispettate.

La Cee non ha fatto quasi nulla (i prestiti della Bei all'industria dell'auto europea ammontano al 5 per cento degli investimenti globali del settore, cioè 400 miliardi di lire in quattro anni, mentre le spese agricole sono costate ai contribuenti europei almeno 40 mila miliardi di lire in sussidi vari). Ma la Cee non ha una politica industriale e non ha strumenti per intervenire nella crisi dell'auto. La Cee può «programmare» ma non «realizzare», può «consigliare» ma non «ordinare», può «analizzare» ma non fornire «soluzioni» operative. Intanto, dai documenti comunitari risulta che il numero delle vetture prodotte per persona in Italia è sceso del 13 per cento tra il '73 ed il '77, mentre nel Giappone è aumentato del 35 per cento e nell'America dell'8. In Francia ed in Germania l'aumento è stato del 26 e del 25 per cento rispettivamente. Dice un documento della commissione che in Italia negli Anni Settanta le ore lavorative per operaio sono state di 39,3 alla settimana, contro le 40 del Giappone, le 43 degli Stati Uniti, le 41 in Germania ed in Francia e le 42 in Inghilterra.

La Cee propone di migliorare la competitività, altrimenti la produzione sarà eccedente sia in un mercato aperto per la concorrenza estera, sia in un mercato chiuso, poiché la produzione europea è superiore del 23 per cento al consumo. Indirettamente, molto indirettamente, la commissione europea sollecita concentrazioni, razionalizzazione, maggiore produttività e una collaborazione soprattutto nella componentistica. Occorrono, dice Bruxelles, investimenti per 25 miliardi di dollari (ma non sarà certo la Cee a sborsarli) per ridare fiato nei prossimi anni all'industria automobilistica.

Che farà Davignon? Che farà la Cee? Vedremo a novembre o a dicembre, quando sarà presentato il rapporto ufficiale, qualcosa di più di un'analisi ma molto meno di un piano. Per ora, in uno dei documenti, la commissione europea pone venticinque domande chiave ma non fornisce alcuna risposta specifica. Ne citiamo alcune: sono pronte le aziende a porre fine alla frammentazione eccessiva? Dureranno gli accordi industriali e commerciali al posto della concentrazione classica? Tale concentrazione sarebbe autorizzata dai governi? Le regole della concorrenza dovranno essere valide per il mercato europeo o quello mondiale? Si devono rifiutare nuovi impianti stranieri? C'è un'alternativa all'automazione degli impianti? In che misura potrebbe influire la riduzione del lavoro?

Di fronte a questa crisi, il vice presidente della commissione per le relazioni esterne Haferkamp e il commissario per l'industria Davignon proposero, due mesi fa, che l'Europa armonizzasse la legge sull'importazione di automobili giapponesi, assieme al resto del commercio, con ovvi danni, in nome del libero scambio, per le industrie automobilistiche europee e quella italiana in particolare, in cambio di concessioni giapponesi da verificare. Ci pensò il ministro degli esteri Emilio Colombo, per fortuna, a porre il veto ad un tale progetto.

r. p.

Motocicli

Accordo tra Piaggio e Peugeot

GENOVA — La «Piaggio» ha siglato con la società francese «Cycles Peugeot» un accordo di cooperazione tecnica ed industriale tendente a sviluppare le rispettive posizioni nel campo della moto specificatamente per le marche «Gilera» e «Peugeot».

Questo accordo — annunciato ieri dall'azienda genovese — prevede a breve termine l'utilizzazione comune di motori e organi meccanici con l'impiego dei quali ciascuna delle due società elaborerà e commercializzerà la propria gamma di motocicletta. A medio termine l'accordo prevede lo studio e la realizzazione in comune di nuovi motori e organi meccanici.

«Questo accordo — dice un comunicato della Piaggio — può essere considerato come una tappa importante nell'ambito della cooperazione tra industrie europee necessaria per assicurare la riuscita del loro sviluppo nello specifico settore della moto».

Ford sospende oltre quattromila lavoratori

DETROIT — La Ford ha annunciato di avere in programma la sospensione dal lavoro nella prossima settimana di 4180 addetti di quattro impianti. La Ford ha attualmente 62.500 addetti sospesi dal lavoro a tempo indefinito.

Si è appreso inoltre che la nuova Ford Escort costerà 5158 dollari, circa mille in più delle più dirette rivali giapponesi. La nuova vettura americana, come prezzo, si colloca (assieme alla «sorella» Mercury Lynx) a metà strada tra le nipponiche e le General Motors e Chrysler.

In crisi: tessili, chimica e meccanica legata all'auto

In Lombardia cresce la «cassa» ma ci sono settori che tirano

MILANO — I dati che meglio illustrano l'improvvisa inversione di tendenza nella produzione e nell'occupazione dell'industria [illegible] sono quelli sull'occupazione regionale in aprile, e sulla cassa integrazione a luglio nella sola provincia di Milano.

Ad aprile l'Istat segnalava nell'occupazione regionale un aumento di [illegible] mila unità rispetto a un anno prima. Era il primo consistente [illegible] di questi ultimi anni, [illegible] più confortante perché interessava anche l'industria (circa [illegible] mila unità) a conferma dell'andamento sostenuto della produzione (ormai in atto da più di un anno) ma anche [illegible] una ripresa degli investimenti.

Sono bastati tuttavia tre mesi perché il quadro mutasse radicalmente. [illegible] fine luglio, in base alle rilevazioni della Assolombarda, la cassa integrazione guadagni aveva raggiunto ben 403 mila ore contro 173 mila del luglio 1979, coinvolgendo circa 5300 dipendenti, più del doppio dei 3000 dello stesso mese dell'anno prima.

Dati più recenti non sono disponibili [illegible] la sensazione largamente diffusa, [illegible] solo a Milano, è che la situazione stia rapidamente peggiorando, [illegible] l'avvicinarsi dell'autunno, pur non avendo [illegible] toni o tinte drammatiche.

Sono tre i settori che maggiormente contribuiscono alla crisi: il tessile, il chimico e il meccanico legato all'auto. Il [illegible] tessile, abbigliamento, pelli e cuoio aveva già [illegible] giunto a fine luglio 190 [illegible] ore di [illegible] integrazione che interessavano [illegible] dipendenti in aziende colpite per lo più [illegible] calo degli ordini dall'estero. [illegible] tessili alle calzature si soffre di rallentamento della domanda internazionale e della minore competitività dei nostri prezzi. Milano, Como, Vigevano sono le zone più colpite [illegible] si [illegible] centra il grosso delle aziende del settore.

Nella chimica la crisi di [illegible] che sta attraversando la Montedison ha già portato la cassa integrazione a Ferrara ed è molto probabile che a breve scadenza la misura venga estesa ad altri stabilimenti del gruppo, mentre non ci [illegible] il momento segnali [illegible] particolari difficoltà nelle piccole e medie imprese utilizzatrici delle materie plastiche di Foro Bonaparte.

La crisi della Fiat [illegible] portato [illegible] po' di cassa integrazione alla Borletti, di Milano e alla Necchi di Pavia. L'intera industria meccanica e metallurgica lombarda era già a luglio a 105 mila ore di cassa integrazione (2300 dipendenti), al secondo posto dopo il tessile, e con la prospettiva [illegible] mentare considerevolmente [illegible] ore [illegible] prossimi mesi. Anche perché, insieme alla meccanica, [illegible] per prendere misure di riduzione dell'orario lavorativo l'industria siderurgica e metallurgica bresciana, da qualche mese a corto di ordini per effetto della concorrenza aspra dei nuovi produttori. [illegible] rallentamento economico mondiale e della crescita [illegible] costi nazionali.

Nonostante, tuttavia, la crisi [illegible] tessile, dell'indotto Fiat e della chimica, la regione non pare avviata, almeno nelle valutazioni del sindacato, verso un autunno drammatico. Accanto ai punti deboli vi sono anche punti [illegible] forza che riflettono [illegible] maggiore articolazione della struttura industriale regionale, meglio in grado di assorbire momentanee flessioni di alcuni settori.

A Varese, per esempio, l'industria aeronautica tira al punto che non ha neppure chiuso per le ferie estive, mentre a Milano, la Pirelli, dopo [illegible] difficoltà, pare [illegible] avviata verso una fase di netta ripresa tanto che ha chiesto [illegible] sindacati l'introduzione [illegible] sabato lavorativo proprio per i pneumatici che negli anni scorsi avevano dato grosse preoccupazioni al vertice del gruppo. In Brianza l'Autobianchi lavora a pieno ritmo dovendo produrre le Panda mentre all'Alfa Romeo [illegible] si [illegible] alla [illegible] integrazione ma, anzi [illegible] parla [illegible] una «diversa organizzazione del lavoro in chiave di rilancio» che il vertice [illegible] società avrebbe proposto ai sindacati.

Marco Borsa

Iniziativa della compagnia «Generali»

Una [illegible] polizza vita [illegible] utili da distribuire

VENEZIA — Le Assicurazioni Generali hanno presentato ieri a Venezia, nel corso di una conferenza stampa, le nuove polizze sulla vita ad «alta partecipazione agli utili» elaborate sulla scorta delle esperienze maturate sui mercati [illegible] più evoluti. Il nuovo prodotto si presenta con caratteristiche d'interesse per il pubblico, grazie ad un meccanismo che consente, oltre alla copertura per il caso di morte, rendimenti finanziari competitivi con le forme [illegible] investimento oggi reperibili sul mercato.

Il segreto della nuova formula «Gesav» è una sigla che significa «Gestione speciale per gli assicurati sulla vita», ovvero un fondo separato dalle altre attività della Compagnia nel quale confluiscono i «premi» netti versati dagli assicurati per queste polizze. I proventi finanziari, investiti [illegible] nei settori maggiormente redditizi [illegible] può rivolgersi l'investitore istituzionale, vengono redistribuiti ogni anno tra gli assicurati attraverso lo strumento della partecipazione [illegible] utili e sotto forma [illegible] rivalutazione del capitale originariamente sottoscritto.

Durante i lavori si è appreso che nel nostro Paese solo [illegible] famiglia su [illegible] in possesso di una polizza sulla vita e gli effetti dell'inflazione si sono fatti sentire con risultati dirompenti [illegible] è vero che nell'ultimo quinquennio il portafoglio delle assicurazioni-vita individuali ha conosciuto una progressiva contrazione in termini reali che alla fine del 1979 aveva raggiunto il 26%.

Gino Pagano [illegible] la presidenza dell'Anic

MILANO — Gino Pagano, dopo quattro anni passati alla Bastogi, rientra a far [illegible] del gruppo Eni, assumendo la presidenza [illegible] dell'Anic: lo ha chiamato a ricoprire [illegible] carica il consiglio di amministrazione della società, [illegible] ieri pomeriggio, dopo aver [illegible] le dimissioni di Giuseppe Ratti, che dal primo settembre è il coordinatore [illegible] internazionali e direttore per l'estero del gruppo.

Il neopresidente Pagano, manager, imprenditore, esperto del settore chimico, ha 59 anni, di cui buona parte passata all'Anic: vi entrò infatti nel 1951, e nell'ambito della società ha percorso le tappe più significative della sua carriera. Amministratore delegato dell'Anic Gela e vicedirettore generale per il coordinamento dell'Anic Spa dal 1962, nel 1967 assume la carica di amministratore delegato dell'Anic, divenendone presidente nel 1972. Nello stesso tempo ha ricoperto anche la carica di coordinatore del settore chimico nucleare dell'Eni fino alla fine del 1975.

Nel corso della mattinata, l'assemblea straordinaria dell'Anic aveva approvato all'unanimità l'aumento di capitale della società da 256 a 330 miliardi di lire.

[illegible] — E' in questi giorni a Pechino una delegazione della [illegible] Commerciale Italiana guidata dal capo del servizio [illegible], il direttore centrale Enrico Braggiotti. Scopo principale del viaggio è la firma dell'accordo [illegible] collaborazione ultimamente concluso fra la Comit e la Citic di Pechino (China international trust and investment corporation), un organismo costituito dal governo della Repubblica [illegible] della Cina e che sarà chiamato a giocare un ruolo [illegible] più importante nel quadro della politica [illegible] mica cinese.

La decisione sarà formalizzata [illegible] banche fra 10 giorni

De Michelis dà via libera all'Eni per la gestione delle aziende Sir

ROMA — L'Eni gestirà le aziende del [illegible] via libera all'operazione, che potrebbe portare al risanamento del gruppo Sir e rappresen[illegible] l'inizio della razionalizzazione dell'industria chimica italiana, programmata dal Cipe: è stato dato ieri al ministero per le partecipazioni statali [illegible] una riunione presieduta [illegible] ministro De Michelis, [illegible] alla quale hanno partecipato tutte le parti.

Formalmente l'intervento [illegible] Sir sarà [illegible] il 22 settembre in occasione della riunione del consiglio di amministrazione del consorzio bancario che ha in mano il gruppo chimico. Il consiglio [illegible] amministrazione, che verrà anche rinnovato, cederà [illegible] comitato per l'intervento nella Sir [illegible] azioni del gruppo; subito dopo il comitato, che garantisce l'operazione per conto del governo, darà a sua volta mandato all'Eni di intervenire nella Sir.

L'ingresso dell'ente pubblico nel gruppo chimico era rimasto finora bloccato [illegible] problemi [illegible] carattere finanziario sorti [illegible] le banche che formano il consorzio, e superati stamani con l'intervento [illegible] ministro De Michelis.

La gestione [illegible] prevede l'art. 36 del decreto economico varato dal governo ed [illegible] all'esame del Parlamento, deve avvenire previo risanamento finanziario della Sir, cioè l'Eni interviene senza accollarsi [illegible] perdite [illegible] bilancio pregresse. Il consorzio bancario ha sostenuto che il ripiano delle perdite [illegible] intenderà al 30 aprile, data di chiusura dei bilanci. [illegible] il governo intendeva la data del [illegible] giugno, quando è stato varato il decreto.

La situazione [illegible] è sbloccata stamani sulla proposta del ministro [illegible] Michelis di modificare l'art. [illegible] del decreto in modo da specificare che due terzi di tali perdite sono a carico degli istituti di [illegible] speciale ed il terzo rimanente viene ripartito proporzionalmente tra i creditori.

Tale modifica del decreto prima [illegible] diventare operante dovrà [illegible] approvata dal Parlamento. Altro punto importante [illegible] nella riunione di stamane al ministero per le Partecipazioni Statali riguarda la nomina del nuovo consiglio di amministrazione del consorzio bancario Sir.

Le banche, dato che cederanno il gruppo chimico [illegible] comitato, hanno suggerito che sia lo [illegible] comitato a designare i consiglieri [illegible] saranno nominati nella riunione del [illegible] settembre.

I membri del comitato hanno però preferito [illegible] prendersi tale responsabilità ed è quindi stato deciso che il consiglio di amministrazione del consorzio sarà designato dal consorzio stesso, mentre il comitato, per garanzia, è [illegible] di [illegible] con un solo membro. Lo stesso presidente del comitato Ruoppolo si è detto disponibile a far parte del nuovo consiglio di amministrazione del [illegible] bancario Sir.

PRESTITI OBBLIGAZIONARI INDICIZZATI

A cura della Ersel Finanziaria Mobiliare Torino

[illegible]	Corso al 12-9	Cedola semestrale: minima garantita	Cedola semestrale: attuale	Tipo di indicizzazione - del capitale (A) - degli interessi [illegible]	Rendimento [illegible]	Rendimento ultimi 180 giorni (1)
Enel '74/81 ind.	124,20	4 —	7,45	A B	11,41	17,85
Enel '75/80 »	119,20	5 —	7,20	A B	12,65	16,52
Enel '77/84 »	116,—	5 —	7,20	A B	12,60	13,35
Enel '77/84 » II	115,65	5 —	7,20	A B	12,84	12,34
Enel 80/87 »	98,35	5 —	7,50	B	15,93	—
Cct 1/12/80	99,75	6,15	7,25	B	15,06	16,23
Cct 1/3/81	99,75	6,15	7,40	B	15,39	14,82
Cct 1/7/81	99,35	6,15	7,30	B	15,24	15,84
Cct 1/10/81	98,70	6,15	7,05	B	14,80	15,29
Cct 1/12/81	98,65	6,15	7,25	B	15,24	15,17
Cct 1/5/82	97,55	6,15	7,10	B	15,09	14,83
Cct 1/7/82	97,75	6,15	7,00	B	15,49	15,12
Cct 1/10/82	97,70	6,15	7,05	B	14,95	15,85
Cct 1/1/83	98,85	6,35	7,30	B	15,32	13,13
Cct 1/1/83	98,10	6,35	7,30	B	15,44	12,01
Cct 1/3/82	98,20	6,35	7,40	B	15,48	13,96
Cct 1/5/82 II	99,85	6,75	8 —	B	16,70	—
Cct 1/6/82	99,30	6,75	8 —	B	16,78	—
Cct 1/7/82 II	99,75	6,75	8 —	B	16,68	—
Cct 1/8/82	99,80	6,75	8 —	B	16,67	—
Monted[illegible] ipotec.	141,30	6,75	6,75	A	7,70	14,03
IMI indiciz.	—	5,50	8 —	B	—	—
S. Paolo Ecu	97 10	9 —	9 — (cor. annuale)	A B	8,34	11,86

I rendimenti sono al netto della ritenuta fiscale.
(1) Il rendimento è stato calcolato ipotizzando un investimento di L. 100 all'inizio del periodo, tenendo conto delle variazioni di prezzo e degli interessi.

Tutto il listino in movimento

Vigoroso rilancio in Borsa: + 1,46%

MILANO — Mercato in ulteriore e [illegible] progresso con scambi molto animati. Nell'ultima seduta dell'ottava il denaro è tornato ad affluire in misura assai consistente, interessando gran parte del listino. Nonostante l'approssimarsi delle scadenze tecniche del mese borsistico di settembre, la domanda si è rivelata molto consistente, permettendo sia ai titoli da alcuni giorni in tensione sia ad altri recentemente più trascurati di mettere a segno forti plusvalenze, chiudendo molto spesso attorno ai massimi.

Ancora in evidenza le Cementir (+18,5) e le Ciga (+9,8); entrambi questi titoli risentono di insistenti voci relative a passaggi dei pacchetti di controllo; di poco migliori le Imm. Roma (+0,7).

Prosegue senza soste la corsa al rialzo delle Generalfin (+6,1), ottimo ritorno del denaro sulle Italgas (+10%), ancora richieste Pierrel (+7,2%), Rinascente (+7,5%), Pozzi-Ginori risp. (+5,4%), Rinascente priv. (+4,0%), Sifa (+2%) e Rinascente ord. (+1,5%).

Fra gli assicurativi, le Ras, con un rialzo dell'1,9%, si sono portate al nuovo massimo di 200.000 lire; sostenute anche Assicuratrice (+3,5%), Generali (+2,9%), Sai e Milano priv. (2,8%), Toro priv. (+2,4%) e Alleanza (+1,2%).

Progressi di minore entità per i bancari, ad eccezione di Banco Lariano (+2,2%). In ulteriore tensione i valori del gruppo Bonomi (Saffa ord. +6,4%, Invest +3,1%, BII ord. +2%); generalmente più fermi quelli del gruppo Pesenti (oltre alle già citate Ras, Italmobiliare +3,8% e Italcementi +2%).

Deboli, invece, le Fiat priv. (—2,7%), leggermente offerte le Fiat ord. (—0,5%), poco variate Snia e Pirellina, in denaro Pirellone (+1,4%) e, dopo i recenti ribassi, Montedison (+2%). Ancora da segnalare i progressi di Smi (+1,0%), Centrale (+1,6%), il buon recupero di U. Manifatture (+8,1%) e [illegible] di Acqua Marcia (—11,1%). Tecnomasio (—4,7%), Isvim (—3,1%), Trafilerie (—2%) e Ifi (—0,6%).

Nel reddito fisso qualche arretramento fra i Cct, sempre richieste le Enel indicizzate e le convertibili.

L'indice [illegible] guadagnato l'1,46% passando da 58,19 a 59,03.

La ripresa vivace della domanda anche a Torino porta il listino azionario su nuovi massimi.

[illegible] entro fine mese [illegible] «dighe d'oro»

ROMA — Sembra destinata a risolversi entro la fine di questo mese la «spinosa» vicenda delle dighe d'oro (Metrano, Campotattanno e Locone) che ha creato nei mesi scorsi, all'interno del gruppo dirigente della Cassa del Mezzogiorno polemiche e fratture.

Il nove settembre scorso, data di scadenza della gara, la speciale commissione interna della Casmez, ha iniziato l'apertura delle numerose buste di offerta delle società costruttrici che hanno partecipato alla licitazione privata.

Questa volta — a quanto si è potuto apprendere — non dovrebbero sorgere contestazioni: i prezzi sottoposti dai costruttori all'attenzione degli organi amministrativi della Cassa non risultano esorbitanti come i precedenti.

Il compito del consiglio di amministrazione di approvare definitivamente l'appalto delle tre dighe non dovrebbe essere troppo difficile: c'è già, negli ambienti Casmez, chi sostiene che forse addirittura nella prossima riunione del consiglio di giovedì 18 settembre.

MONETE E METALLI

Sterlina n.c.	214.000-228.000
Sterlina [illegible] v.c.	186.000-196.000
Marengo sv.	138.000-148.000
Marengo fr.	185.000-160.000
Marengo it.	155.000-162.000
Marengo bel.	135.000-148.000
[illegible]	710.000-750.000
[illegible]	[illegible]
[illegible]	730.000-770.000
Krugerrand	810.000-835.000
Argento (*)	532-545
Platino (*)	20.210

(*) Per grammo, iva esclusa.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	12-9	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita [illegible]	63	—
Edil. Scol. 5,50% 68	63	—
» » 5,50% 69	60	—
» » 6% 70	79	—
» » 6% 71	76	—
» » 6% 72	73	—
» » 9% 75/90	74	—
» » 9% 76/91	74 50	—
» » 10% 77/92	93 80	—
C. Cr. Tes. 1/8/80	—	—
» » » 1/9/80	—	—
» » » 1/12/80	99 80	—
» » » 1/3/81	99 70	— 0 15
» » » 1/5/82	97 60	[illegible] 0 30
» » » 1/7/81	99 10	— 0 50
» » » 1/7/82	97 90	+ 0 30
B.T.N 5,50% 1982	85 60	— 1 20
B.T.Q. 10% 1981	98 15	—
» 12% 1982 I	95 80	— 0 80
» 12% 1982 II	94 70	— 0 30
» 12% 1983	92 25	—
» 12% 1984 I	92 55	— 0 10
» 12% 1984 II	92 70	—
» 12% 1987	80 60	—
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '66 II	75	—
» » '69 II	67 40	—
» 7% '73	63 40	—
Enel '74 indiciz.	133	—
» 10% '75 II	93 30	—
» '77 ind. II	116 50	+ 1
» 12% '78 I	93 20	—
» 12% '78 II	91 90	—
I.R.I. 6% '64	83 50	—
I.R.I. 6% '65	83 50	— 3 90
Autostrade 6% '66 I	70 30	—
» 6% '69	68 60	—
» 7% '72	75 20	— 0 60
OO.PP. 6%	58 50	—
» 7%	53 50	—
» 6% Auto '75	58	—
» Int. St. 6% IV	67 60	—
» Int. St. 7% IV	64	—
» Anas 6% 64	54 40	—
» » 7% 72 I	54 60	—
» Autostr. 7% II	56 50	—
FF.SS. 6% '66 I	77 30	—
» 6% '67	73 60	—
» 7% '72 II	63	—

Titoli	[illegible]	Variaz.
A.F.S. 7% '70	65 90	+ 1
» 10% '75 II	92 50	—
P.S.Agr. 6% 6p VII	67 90	+ 0 90
» 7% II	67 50	—
ICIPU vent. 6%	73 40	—
» » 7% I	80	—
Imi XXVI 6%	70 60	— 1 10
» XXIX 7%	72 80	—
» XXXIII 7%	72 50	—
» XXXVIII 7%	63 60	—
» XLI 8%	66 50	—
» II. 10%	77 20	—
Isveimer 7% '71 XIX	75 30	—
» 6% XIII	87 70	—
Torino Aem 5,50% 60	81	—
» » 5,50% 62	81	—
S. Paolo 5%	85	—
» » 5% conv.	86	—
S. Paolo 6%	81	—
» » 7%	79 50	—
» » 8%	84 50	—
» O.P. 6% ex 5%	57	—
» » 6%	58 50	—
» » 7%	68	—
» » 8%	78	—
Banco Napoli 6%	68 20	—
Cr. F. Sicilia 6%	—	—
Cr. I. Sar. 6% '65	84 90	—
» » 7% '70	82	—
C. R. PP.LL. 6%	59 70	—
M. Paschi 6%	65	—
F. Piem. V.A. 6%	84 50	—
Fiat 5,50% '60	—	—
Olivetti 5,50 '62 II	91	—
Cellini 5,50% '62	—	—
Montedison ip. 13,50%	—	—
Viscosa 6% '64	90	—
Rumianca 5,50 '62	—	—
Città Milano 10% '75	87	—
RIV 5,50%	89	—
Lancia 5,50% '62	—	—
Tor.-Sav. 5,50%	91	—
[illegible]LIGAZIONI CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	[illegible]	[illegible] 4
M. Sip 7%	83	+ 1 50
M. Viscosa 7%	1[illegible]	—
Liquigas 7,50% '70	—	—
Iri Stet 7% 73/88	60 20	— 0 80
S. Paolo N. 12%	192	—

I CAMBI DELLE VALUTE

Valute estere	Banconote (Milano) 11-9	Banconote (Milano) 12-9	Esportazione (Milano) 11-9	Esportazione (Milano) 12-9	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 11-9	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 12-9
Dollaro Usa	845	846	845,80	847,05	845,75	847
Dollaro Usa t.p.	800	800	—	—	—	—
Dollaro canadese	716	718	726,75	728,05	726,90	728,075
Dollaro canadese t.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	471	469	[illegible]	[illegible]	475,88	475,81
Fiorino olandese	432	432	437,42	437,92	437,48	437,825
Franco belga	28,25	28,25	29,09	29,057	29,058	[illegible]
Franco [illegible]	202	204	204,82	204,81	204,795	[illegible]
Sterlina	2033	2046	2043,30	2044,30	2043,10	2044,45
Lira irlandese	1730	1730	1789,50	1793,50	1789	1793,75
Corona danese	147	147	153,98	153,87	153,955	153,958
Corona norvegese	170	180	175,83	175,83	175,82	175,84
Corona svedese	198	198	204,10	204,01	204,085	204,04
Franco svizzero	512	514	519,84	519,58	520,07	519,67
Scellino austriaco	66,50	66,50	67,285	67,243	67,280	67,251
Escudo portoghese	15	15	17,26	17,25	17,175	17,25
Peseta spagnola	10,70	10,80	11,58	11,584	11,578	11,579
Yen giapponese	3,70	3,70	3,889	3,878	3,888	3,876
Dinaro taglio gr.	28	26	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	17	17	—	—	—	—
Dollaro australiano	890	890	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
31/10/80		non rilevato	
29/11/80	74	97,097	14,80
30/12/80	[illegible]	95,918	14,80
31/1/81	137	94,669	15,30
28/2/81	165	93,481	[illegible]
31/3/81	[illegible]	92,368	15,40
30/4/81	226	[illegible]	15,45
30/5/81	[illegible]	90,223	15,45
30/6/81	[illegible]	89,138	15,50
31/7/81	[illegible]	88,103	15,50
29/8/81	347	87,167	15,50

FONDI D'INVESTIMENTO

	Quotazioni [illegible]		Risc.	Emiss.
Amitalia	doll.		—	—
Capital Ital[illegible]	»		13,83	—
Fonditalia	»		20,10	—
Interfund	»		13,38	—
Int. S. Fund	»		9,01	—
Multinvest	»		14,68	15,60
Italfortune	»		11,91	12,82
Italunion	»		10,61	11,56
Mediol. Sel.	»		15,04	16,55
Rominvest	»		15,45	16,58
Tre R	lire		9632,09	—
Eur '69	fr. sv.		106,04	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	11-9	12-9
Londra	691,00	691,00
Zurigo	678,00	688,00
Parigi	677,64	679,65
New York	697,50	709,40
Milano (lire al grammo)	18.800	19.100
Hong Kong	676,00	696,00

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
48 ore	18,375	18,875
7 gg	16,125	16,625
15 gg	16,250	[illegible]
1 mese	16,750	17,250
2 mesi	17	17,500
3 mesi	17,250	17,750
6 mesi	17,375	17,875

A cura dell'Ist. Bancario S. Paolo

Valute	Zurigo (in fr. sv.) 11-9	Zurigo (in fr. sv.) 12-9	Francoforte (in marchi) 11-9	Francoforte (in marchi) 12-9	Londra (per sterlina) 11-9	Londra (per sterlina) 12-9	Parigi (in fr. fr.) 11-9	Parigi (in fr. fr.) 12-9
Dollaro	1,624-1,626	1,628-1,630	1,776-1,777	1,780-1,781	2,412-2,413	2,413-2,414	4,125-4,136	4,134-4,150
Franco svizzero	—	—	109,2-109,0*	09,1-109,3*	3,920-3,926	3,929-3,935	253,5-254,1*	253,5-254,2*
Franco francese	39,31-39,37*	39,36-39,41*	42,99-43,04*	42,98-43,04*	9,955-9,971	9,975-9,990	—	—
Marco	91,48-91,59*	91,47-91,59*	—	—	4,284-4,290	[illegible]	232,2-232,8*	232,2-232,5*
Sterlina	3,916-3,921	3,929-3,934	4,2[illegible]	4,294-4,304	—	—	9,981-9,933	9,983-10,00
Yen	0,758-0,759*	0,756-0,757*	0,828-0,829*	0,834-0,835*	516,3-518,4	512,5-513,6	1,819-1,825*	1,839-1,845*
Lira	0,192-0,192*	0,192-0,192*	2,099-2,103**	2,100-2,104**	2040-2042	2043-2045	4,875-4,885**	4,879-4,892**

* per cento   ** per mille unità

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	12-9	[illegible]	Quantità trattate
ALIMENTARI			
Alivar	[illegible]	+ [illegible]	1000
Bonifiche Ferr.	24000	—	600
[illegible]	7100	— 72	500
[illegible]	[illegible]	+ [illegible]	34000
[illegible]	14800	[illegible]	2200
Ind. Buitoni P.	3280	—	12500
Sermide ord.	126	— 3	50000
Sermide priv.	93 50	+ 1 50	10000
Sermide risp.	133	—	5000
ASSICURATIVI			
Alleanza Ass.	34980	+ 420	13100
Assicur. Ital.	49100	+ 1700	11850
Ausonia	2860	+ 50	3000
C. Ass. MI ord.	14850	+ 150	8550
C. Ass. MI priv.	14495	+ 405	10550
C. Latina ord.	1022	+ 20	35000
C. Latina priv.	729	— 20 50	10000
FIRS	2940	—	1000
Generali	80000	+ 2300	58700
Italia Ass.	22680	+ 10	2400
L'Abeille Ital.	42000	+ 700	1400
Fondiaria Inc.	13850	+ 250	19400
Fondiaria Vita	48800	+ 450	2500
RAS	200000	+ 3900	15525
SAI	37000	+ 1020	26300
Toro Ass. ord.	17400	—	3300
Toro Ass. pr.	14500	+ 350	29200
BANCARI			
B. Comm. Ital.	23000	+ 200	7400
Banco Roma	22450	[illegible]	10700
Banco Lariano	8898	+ 150	30500
Cred. Italiano	2758	[illegible] 30	70000
Cred. Varesino	8300	—	11900
Interbanca pr.	20850	+ [illegible]	9700
Mediobanca	69000	+ 485	13725
CARTARI - EDITOR.			
Binda	1200	+ 10	500
Burgo ord.	5900	— 90	15500
Burgo priv.	5400	+ 100	3540
De Medici	612	+ 1	3000
Mondadori pr.	4090	— 10	25000
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	2890	+ 410	174000
Pozzi-Ginori	95	+ 3 50	90000
Pozzi-Ginori r.	106 50	+ 6 50	—
Eternit	611	+ 13	6000
Eternit priv.	528	— 23	5000
Italcementi	26320	+ 670	35500
Italcementi r.	24500	—	50
Unicem	13500	+ 250	13500
CHIMICI			
[illegible]	9 10	+ 0 05	300000
Brioschi	1800	—	11500
Caffaro	725	—	55000
Farmit. Erba o.	3280	+ [illegible]	[illegible]
Farmit. Erba p.	3255	+ 15	[illegible]

Titoli	12-9	Variaz.	Quantità trattate
Italgas	1220	+ 110	309000
[illegible]	34850	+ 100	900
Lepetit priv.	22990	+ 90	200
Liquigas	—	—	—
Liquigas priv.	—	—	—
Liquigas risp.	—	—	—
Mira Lanza	[illegible]	+ 300	[illegible]
Montedison	180	[illegible] 3 25	[illegible]
Perlier	[illegible]	— 50	5000
Pierrel	1111	+ 75	548000
Rumianca	—	—	—
Saffa	8075	+ 488	[illegible]500
Saffa risp.	7155	+ 5	12800
Siossigeno	12730	+ 100	4100
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	325	+ [illegible]	[illegible]
La Rinasc. p.	209 25	+ 9 25	3380000
Silos Genova	4250	—	5500
Standa	[illegible]	—	[illegible]
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	1285	—	2000
Ausiliare	11900	+ 100	700
Autostr. To-MI	1380	+ [illegible]	5000
Italcable	11850	+ 50	12000
NAI	200	—	637000
Nord Milano	1285	—	—
SIP	1280	+ 10	234000
ELETTROTEC.			
Magneti M. o.	825	+ [illegible]	12000
E. Marelli	317	— 1	10000
Superpila	—	—	—
Tecnomasio	385	— [illegible]	5000
FINANZIARI			
Acqua Marcia	1250	— 170	37500
Agricola	18000	—	3500
Bastogi IRBS	548	+ 7	635000
Bonif. Siele	22010	— 90	3500
Borgosesia o.	3400	— 110	500
Borgosesia r.	2900	+ 100	800
Buton	5900	—	1500
La Centrale	14895	+ [illegible]	59100
Fin. E. Breda	1700	[illegible] 20	49000
Finmare	81	— 0 25	10000
Finsider	87	—	150000
Generalfin	1015	+ 58 50	87000
GIM	5270	— 5	1500
IFI priv.	2925	— 20	51000
IFIL	4150	+ 70	11700
Invest	2920	+ 81	202000
Mittel	1380	+ 20	1[illegible]
Partec. Finanz.	450	—	1000
Pirelli & C.	2582	+ 8	18500
Pirelli SpA	979	+ 14	258000
Proting	—	—	—
Rejna	10750	+ 50	—
Rejna risp.	[illegible]	—	—
Riva Finanz.	[illegible]	+ 120	3300
Sarom	1400	+ 8	10000
SME	2540	—	28000
[illegible]	4450	+ 155	27500
Stet	[illegible]	+ 3	55500

Titoli	12-9	[illegible]	Quantità trattate
[illegible]			
Aedes	5430	+ 70	12000
B.I.I. ord.	827	+ 17 25	1333000
B.I.I. priv.	825	+ 20	[illegible]
COGE	2750	— 40	80000
Cond. Acqua	214	+ 4	29000
De Angeli Frua	10300	— 100	100
Finrex	1302	— 18	1000
G. Imm. Sogene	1895	+ 15	309000
Iniziativa Ed.	15910	+ 100	1800
ISVIM	4920	— [illegible]	1500
Milano Centr.	72400	— [illegible]	1900
Risanamento	17000	+ 1200	17800
SIFA	1500	+ 29	215000
MECCANICI - AUTOM.			
FIAT ord.	2034	— 11	[illegible]
FIAT priv.	1435	— 40	[illegible]
Franco Tosi	31810	— [illegible]	[illegible]
Gilardini	3540	+ [illegible]	3500
Olivetti ord.	2225	+ 3	[illegible]
Olivetti priv.	1875	+ 17	[illegible]
Westinghouse	18000	— 80	700
Worthington	3970	—	[illegible]
MINERARI ED ESTRATTIVI			
Broggi-Izar	1888	+ 8	[illegible]
Dalmine	128	— 3	25000
Falck ord.	4702	— 77	[illegible]
Falck pr.	4830	—	6500
Ilssa-Viola	1865	+ 10	1000
Italsider	344 75	— 4 25	45000
La Magona	2545	— 13	[illegible]
Pertusola	1720	+ 10	11000
Trafilerie	1335	— 27	8000
TESSILI			
Cant. e Zucchi	30	— 1	370000
Cantoni	13000	+ 45	252000
Cucirini	2980	— 19	500
Cascami Seta	6010	— 90	100
FISAC	3080	+ 20	6000
Linif. e Can. o.	1553	+ 116	20000
Linif. e Can. r.	1254	—	5000
Marzotto priv.	1710	—	5000
Olcese Veneto	55	—	240000
Rotondi	18100	+ 590	100
Snia Visc. o.	893	— 1	[illegible]
Snia Visc. p.	723	+ 2	37000
Unione Man.	26800	+ 1950	100
DIVERSI			
Acq. De Ferrari	2280	+ 10	[illegible]
Acq. De Ferr. r.	3420	—	—
Acque Potabili	1031	+ 1	2000
Calzat. Varese	5530	+ [illegible]	[illegible]
CIGA	4810	+ [illegible]	1543000
CIR	15100	+ [illegible]	8100
Pacchetti	[illegible]	+ 0 25	[illegible]
Terme Acqui	782	+ 2	2000
Tripcovich	4400	— 60	13000
ESTERI			
Boeing	3410	—	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	11-9	Variaz.
[illegible]		
Alivar	9400	—
Eridania	13200	+ 300
Florio	650	—
Imm. Agr. [illegible]	[illegible]	—
Romana Zuccheri	—	—
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	14400	—
C. Ass. Milano priv.	[illegible]	—
Comp. Latina ord.	1030	—
Comp. Latina priv.	790	—
Generali	[illegible]	+ [illegible]
RAS	[illegible]	+ [illegible]
SAI	37500	+ [illegible]
Toro Ass. ord.	17400	+ [illegible]
Toro Ass. priv.	[illegible]	—
BANCARI		
B. Comm. Italiana	22700	+ 100
Banco di Roma	22400	+ 400
Credito Italiano	2760	— 20
Interbanca priv.	20850	+ 30
Mediobanca	68500	—
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	5900	—
Burgo priv.	[illegible]	—
Cart. Ital. Riunite	271	—
[illegible]-CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	96	—
Pozzi Ginori risp.	121	—
Eternit ord.	[illegible]	—
Eternit pref.	550	—
Unicem	—	—
CHIMICI		
Anic	9 75	—
Italgas	1210	+ 101
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	16500	—
Montedison	[illegible]	— 3
Paramatti	1259	+ 29

Titoli	[illegible]	Variaz.
Pierrel	1090	+ 50
Rumianca	—	—
Saffa ord.	[illegible]	+ 400
Saffa risp.	[illegible]	+ 400
SAIAG	1394	—
Schiapparelli	814	+ 4
[illegible]		
Rinascente ord.	330	+ 23
Rinascente priv.	[illegible]	+ 10
Silos Genova	4300	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1275	—
Autostr. To-MI	1400	—
Italcable	11500	—
NAI	202	+ 5
SIP	1275	—
Torino Nord	88	— 2
ELETTROTEC.		
M. Marelli	330	+ 20
E. Marelli	330	— 5
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	578	— 2
Borgosesia ord.	3450	— 150
Borgosesia risp.	2900	— 25
Centrale	15000	+ 250
Finsider	90	—
GIM	5300	—
IFI priv.	2950	— 30
IFIL	4180	+ 140
Invest	2850	—
Mittel	1260	+ 110
Fiscambi	2780	— 10
Pirelli & C.	2680	—
Pirelli S.p.A.	970	—
SAROM	1380	—
SME	2560	—
SMI	4250	—
SIFA	1490	+ 30
STET	1290	— 11
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	820	+ 11
B.I.I. priv.	800	—

Titoli	12-9	Variaz.
Condotte Acque	215	—
Fer-Co	345	— 2
Gen. Imm. Sogene	1990	—
I.P.I.	2200	—
ISVIM	5400	—
Risan. Napoli	18000	—
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	979	— 4 50
FIAT ord.	2032	—
FIAT priv.	1431	—
Gilardini	3525	—
Graziano	1190	— 20
Olivetti ord.	2215	— 20
Olivetti priv.	1870	—
Westinghouse	18500	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	130	— 7
Fornara	435	— 3
Italsider	345	— 7
Talco Grafite	26300	— 1500
TESSILI		
Cantoni	13000	+ 250
Fisac	3100	— 100
Snia Viscosa ord.	890	—
Snia Viscosa priv.	780	—
DIVERSI		
Acque Potabili	1055	—
CIGA	4825	+ 445
CIR	14950	— 250
Pacchetti	89	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	—	—
GIM 6% 73/88	205	—
M.C. Er. 7% 73/88	93	—
M.S. Vis. 7% 73/88	109	—
M.S. Spir. 7% 73/88	113	—
M. Mont. 7% 73/88	82	—
M. Oliv. 12% 76/88	160	—
Med. Ital. 6% 73/88	190	—
Mira L. 12% 77/92	100 50	—
IRI Stet 7% 73/88	61 50	—

La seconda giornata di protesta dopo la rottura del negoziato [illegible] l'annuncio [illegible] licenziamenti

Ferma tutta la Fiat, grandi cortei

Migliaia [illegible] lavoratori [illegible] striscioni, tamburi e [illegible] sono [illegible] per [illegible] centro - Un grande ritratto [illegible] Marx e [illegible] del Papa, che all'ultimo è stato distrutto - Questo, e la forzata [illegible] in fabbrica di 150 della Lancia, che il giorno prima [illegible] scioperato, sono stati gli unici episodi sfuggiti ai sindacati - Bloccata per mezz'ora l'autostrada Torino-Milano

Senza incidenti [illegible] rilievo si è chiusa anche la seconda giornata [illegible] protesta contro i [illegible] licenziamenti chiesti dalla Fiat. Ancora una giornata calma, consapevole, vissuta in [illegible] di una schiarita [illegible] di una mediazione «accettabile» nell'incontro di Roma, previsto per il tardo pomeriggio. A Torino, a differenza delle altre [illegible] [illegible] gruppo, lo sciopero è stato prolungato a tutto l'orario di lavoro (ad eccezione della Spa Stura). Due cortei hanno sfilato [illegible] le vie del centro, di[illegible] in piazza Castello per incontri in Regione Prefettura. A [illegible] si [illegible] registrati [illegible] blocco di mezz'ora sull'autostrada [illegible] e il «rilascio» [illegible] 150 dipendenti rimasti chiusi nello stabilimento per tutta la notte.

La cronaca. [illegible] primo mattino, i lavoratori si [illegible] dinanzi ai cancelli dei vari stabilimenti; [illegible] sempre, i nuclei più consistenti e decisi sono a Lingotto, Mirafiori, Rivalta e Chivasso. Sono soltanto le 9 quando si muovono i primi cortei. A Rivalta [illegible] ne forma uno diretto a Orbassano, una delegazione si unisce agli operai torinesi. Un [illegible] gruppo parte dal Lingotto, [illegible] altro dalla Mirafiori: convergono verso il centro seguendo itinerari diversi e paralleli (via Nizza e via Sacchi).

[illegible] circa 3000 persone, inalberano striscioni e stendardi, procedono al suono di tamburi. Due giganteschi cartelli recano le effigie di Marx e del Papa, con la preghiera: «*Intercedi per noi*». Il palese richiamo [illegible] fatti [illegible] Polonia, [illegible] anche argomento di sempre nuovi slogans: «*Danzica e Stettino, così anche a Torino*».

Il tragitto viene percorso [illegible] incidenti di sorta, i vigili urbani bloccano gli incroci, rari i gesti d'insofferenza da parte degli automobilisti. Le saracinesche dei negozi rimangono alzate, anche se [illegible] odono molti sospiri di sollievo quando il traffico riprende a scorrere normalmente.

Riuniti [illegible] piazza Castello i lavoratori chiedono a gran [illegible]: «*Giù la Regione, non su noi*». Una delegazione sale e viene ricevuta in sala giunta. Prende la parola Buzzigoli, [illegible] segreteria provinciale Fim: «*Il problema chiave è [illegible] mobilità esterna. Quella stessa che in passato noi [illegible] proposto e [illegible] l'Unione Industriale aveva sempre rifiutato di discutere. Ed ecco che ora ci viene imposta dalla Fiat*».

Prosegue: «*Prima di applicare questo strumento occorre verificare [illegible] [illegible] [illegible] mercato e [illegible] disponibilità dei lavoratori. Noi riteniamo che a Torino, in questa situazione, mobilità esterna significhi espulsione dal mondo del lavoro*». Conclude: «*Pensiamo alle donne, [illegible] vogliamo collocarle? Nell'edilizia? Oppure a raccogliere rifiuti? Senza parlare dei cambi di qualifica o di stipendi*».

Il folto corteo della mattinata [illegible] in piazza Castello - Un gruppo inalbera, simbolo ed emblema, il ritratto del Papa polacco - Il presidente della Regione, Enrietti, parla ai lavoratori

Norcia, operatore [illegible] zona, ribadisce con forza: «*No ai licenziamenti, no alla mobilità. Queste lotte [illegible] [illegible] provo[illegible] dagli operai ma dall'at[illegible] padronale. Siamo di fronte a un clima d'incertezza, [illegible] esasperazione*». Dopo una pausa precisa: «*Non sappiamo che cosa potrebbe ancora accadere*».

Dalle finestre filtra il coro della piazza «*Giù la Regione*». E il presidente [illegible] giunta Enrietti con il vicepresidente Sanlorenzo, accolgono l'invito. Impugnano il microfono e salgono su uno dei bidoncini [illegible] latta, dipinti in [illegible] che i dimostranti [illegible] come tamburi. Enrietti esprime la soli[illegible] e l'impegno [illegible] governo piemontese, conclude: «*Siamo contro la [illegible] esterna, quando significa anticipazione del licenziamento*».

Le parole di Sanlorenzo danno corpo a uno dei timori più radicati: «*Migliaia si chiedono a chi toccherà. Dobbiamo [illegible] pensare però che si tratta di una battaglia [illegible] soltanto torinese o italiana, ma europea, mondiale. Abbiamo chiesto [illegible] Fiat un piano economico. Non ci ha risposto. Abbiamo sollecitato un impegno in termini [illegible] investimenti. Senza esito. I licenziamenti sono una dichiarazione [illegible] guerra, [illegible] risposta è [illegible] più grande lotta operaia dalla Resistenza ad oggi*». Sanlorenzo incoraggia i presenti: «*La forza l'abbiamo, dobbiamo usarla tutta*».

I dimostranti si spostano dinanzi al palazzo adiacente al grido: «*Tutta Torino in Prefettura a dimostrare che non abbiamo paura*». Mentre la delegazione entra, il corteo dilaga nella piazza, creando il caos nel traffico. Lo slogan questa volta è «*Unità, Unità, il licenziamento non passerà*». C'è un attimo [illegible] tensione a causa dell'effigie del Papa che suscita il risentimento di qualcuno. Volano rimproveri, ne nasce un violento battibecco. Prima che i sindacalisti intervengano per placare i contendenti, il cartello viene stracciato.

E' ormai mezzogiorno e un quarto. Qualcuno vorrebbe proseguire [illegible] la sede della Rai per sollecitare una «corretta informazione» [illegible] si decide [illegible] rimandare [illegible] pomeriggio. Il [illegible] si [illegible] in numerosi gruppi che si allontanano verso le rispettive fabbriche.

Rimane un [illegible] nucleo c[illegible]sistente, 2-300 persone, che ripercorrono via Roma diretti verso Porta Nuova. [illegible] [illegible] slogan imitando il salmodiare ecclesiastico. Alcuni operai, soprattutto donne, notano forse che i passanti rivolgono occhiate frettolose, forse indifferenti alle «tute blu». Si sparpagliano perciò sotto i portici, cercano d'interessare, d'informare e coinvolgere la gente.

Dice una delegata dell'officina 77 del Lingotto: «*Abbiamo bisogno di comunicare anche con [illegible] non [illegible] urgenza nel risolvere questo problema, perciò i colleghi che non [illegible] [illegible] noi, fanno [illegible] giro a discutere. Tutti devono rendersi conto che i licenziamenti significano fame per noi ma anche ristrettezze economiche per tutti*».

[illegible] Porta Nuova i ranghi si sono ulteriormente assottigliati. I rimasti vengono ricondotti [illegible] fabbrica da un autobus.

Nel primo pomeriggio operai [illegible] secondo turno della Lingotto, [illegible] dirigono verso la Rai e chiedono di parlare con i redattori dei notiziari. Sollecitano informazioni «corrette e puntuali» su quanto av[illegible]. Gli operai della Materferro [illegible] radunano nelle vie adiacenti, provocando intoppi nella circolazione. Frattanto a Mirafiori e Lingotto [illegible] svolgono cortei esterni. [illegible] dialoga con i passanti.

Nel frattempo l'assemblea alla Lancia di Chivasso decide un [illegible] autostradale: [illegible] 14.30 alle 15 vengono sbarrate le due corsie della Torino-Milano: pochi i disagi perché [illegible] polizia stradale e i vigili urbani di Torino deviano il traffico sulla strada statale.

Ben controllato dai sindacati, [illegible] chiude così questo secondo giorno sotto l'incubo dei licenziamenti, turbato (oltre a quello [illegible] ricordato di piazza Castello) da due [illegible] episodi «violenti». [illegible] Chivasso all'alba, vengono lasciati uscire 150 dipendenti (60 sostengono i sindacati) che il giorno precedente [illegible] avevano partecipato [illegible] sciopero e che sono stati costretti [illegible] pernot[illegible] [illegible] stabilimento, non potendo [illegible] [illegible] blocco [illegible] cancelli. Alle 10, alla Teksid, in [illegible] Mortara, gli operai che scioperano girano nei [illegible] parti e negli uffici e cacciano fuori, bruscamente, quelli che indugiano.

Ormai è pomeriggio inoltrato. I volti sono segnati dalla fatica e [illegible] tensione, le voci roche. Ci si [illegible] all'ultimo spiraglio di speranza: [illegible] mediazione del ministro. S'inizia l'attesa [illegible] una soluzione che coincide con [illegible] lungo ponte [illegible] fine settimana e dei due giorni [illegible] Cassa integrazione.

Carlo Novara
Francesco Bullo

Nove quartieri per l'occupazione

I rappresentanti dei consigli di circoscrizione di Barriera di Milano, Mirafiori Nord, San Salvario, Pozzo Strada, San Donato, Santa Rita, Vanchiglia, Regio Parco, Valdocco hanno costituito un comitato permanente «in difesa dell'occupazione» aperto alle forze politiche e sociali delle rispettive zone. Il comitato promuoverà incontri e convegni per sensibilizzare i cittadini sui problemi del lavoro.

[illegible] ministro del Lavoro [illegible] chiesto i [illegible] [illegible] tecnici: gli hanno risposto così

Disoccupazione e occupazione: un quadro dell'osservatorio dell'ufficio collocamento

Ora, in attesa di una soluzione alla Fiat, il mercato è fermo - Nel '79 su [illegible] 77 mila disoccupati (le donne sono i [illegible] terzi) oltre [illegible] mila avviati [illegible] lavoro - [illegible] la richiesta, per specializzati, [illegible] piccola-media industria - Che possibilità offre Torino? In febbraio su 5385 assunti, 2363 sono entrati nel [illegible] metalmeccanico

Il mercato del lavoro a Torino langue. [illegible] primi [illegible] settembre — dicono all'ufficio [illegible] colloca[illegible] — *le richieste di assunzioni di manodopera da parte delle aziende sono quasi bloccate. La situazione della Fiat ha un'influenza negativa: tutti attendono per vederne l'esito*».

Così, ieri mattina, al cinema Adriano, meta obbligata di chi è in cerca di lavoro e vive, da mesi, qualcuno anche da oltre un anno, la disperata vita del disoccupato, ai circa duecento presenti sono stati offerti soltanto 80 posti, [illegible] della «raccolta» [illegible] una [illegible] settimana fatta dall'ufficio collocamento. Per ottanta [illegible] [illegible] troppe sono rimaste, ancora una volta, deluse. «*Le richieste* — precisano [illegible] collocamento — *erano per operai generici normali e di categoria (cioè che abbiano lavorato già almeno una volta nel settore), [illegible] a tempo determinato e 65 a tempo indeterminato. Riguardavano in prevalenza il settore edile, le imprese di pulizia ed i pubblici esercizi. In questi giorni non c'è altro. L'industria è bloccata*».

temperatura [illegible] ieri	
massima	+ 26
minima	+ 15,8
media	+ 20,5

Rilevazioni [illegible] Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore [illegible]: pressione a livello del mare 1019 mb; umidità 85%; cielo poco nuvoloso. Temperatura: [illegible] + 24,5; minima + 17,7; media + 18,2. Previsioni: cielo sereno e poco nuvoloso, [illegible] tendenza [illegible] aumento della nuvolosità nel corso della giornata; visi[illegible] buona, con banchi di nebbia in pianura: venti deboli; temperatura stazio[illegible]. Sole: sorge 7,42; tramonta 18,48. **Temperature** [illegible] scorso [illegible] a Torino: max + 27; min. + 15,2.

Ma qual è l'esatto andamento dell'occupazione a Torino? Che cosa risulta all'ufficio di collocamento? E' quello che ha chiesto, proprio in questi giorni, [illegible] [illegible] Lavoro. La risposta è nelle cifre, le stesse fornite al [illegible], relative agli anni [illegible] '79 e ai primi mesi di quest'anno fino al 20 agosto.

Nella sola città di Torino, nell'arco [illegible] 1979, le persone che si sono iscritte nelle liste di [illegible]cupazione, senza contare quelle già in attesa dal '77, sono state 52.120, giovani [illegible], esclusi soltanto gli interessati ai «passaggi diretti». Nello [illegible] anno l'ufficio di collocamento ha avviato al lavoro («*per qualsiasi tipo di richiesta*») 38[illegible] persone. Al 31 dicembre '78 restavano 19.540 disoccupati. I nuovi iscritti alle liste [illegible] '79 [illegible] stati 57.818 (21.479 uomini e 36.880 donne); 48.610 gli avviati al lavoro. Spiega un responsabile: «*Sono esclusi da questa cifra i pas[illegible] diretti, gli avviamenti nominativi, gli iscritti [illegible] liste [illegible] disoccupazione [illegible] altri Comuni e avviati a Torino*». Alla fine dell'anno scorso restavano 36.962 disoccupati.

«*Questo avveniva in anni di congiuntura normale* — afferma il funzionario — *la situazione dell'80, fino al 20 agosto, è di 31.562 nuovi iscritti che si aggiungono all'elenco precedente contro 28.107 ai quali è stata trovata un'occupazione. Non è [illegible] errore affermare [illegible] nell'area torinese esiste una disponibilità di 15-16 mila posti di lavoro. Il guaio è che ne occorrerebbero 30 mila per soddisfare [illegible] domanda di occupazione. E [illegible] ai disoccupati già esistenti se ne aggiungessero [illegible] non voglia, altri diecimila, sarebbe il tracollo. Dove li sistemiamo?*».

Tra i senza lavoro la maggioranza sono donne: «*Rappresentano circa il [illegible] per cento dei disoccupati. Sono in gran parte casalinghe, spinte a cercare un lavoro dalla necessità [illegible] [illegible] della famiglia assai più [illegible] dallo spirito femminista della parità conquistata*». [illegible] per chi non ha specializzazione le difficoltà di [illegible] assunto aum[illegible]tano in questa [illegible] città. «*Dalle piccole e medie industrie dell'area torinese riceviamo spesso richieste di manodopera qualificata, specializzata, ma purtroppo non riusciamo a soddisfarle. La maggioranza degli iscritti [illegible] generici normali, non specializzati*». Si arriva così all'amaro controsenso: mentre [illegible] le fila [illegible] disoccupati, [illegible] posti di lavoro che restano vacanti per necessità di una formazione professionale che troppo spesso è stata negata al lavoratore.

[illegible] [illegible] [illegible] offre Torino, o almeno quali [illegible] offriva prima che il mercato dell'occupa[illegible] arrivasse [illegible] stasi di questi giorni? Prendiamo un mese ad esempio dalle statistiche dell'ufficio di collocamento: febbraio scorso, «un buon mese» secondo gli operatori. Al lavoro sono state avviate [illegible] persone. Il numero [illegible] e [illegible] se ai comprendono anche i passaggi diretti [illegible] dallo stesso ufficio.

Emerge, tra tutte le altre industrie, quella [illegible]: [illegible] assunzioni. E' la dimostra[illegible] se ce ne fosse stato bisogno, che da questo settore dipendono prosperità benessere e lavoro per un'intera città. Seguono, a distanza, l'edilizia con 235 assunzioni; la lavorazione di derrate alimentari e bevande con 155; produzione e distribuzione energia elettrica 151; l'attività poligrafica e fotografica 125; il settore chimico 118 e quello della confezione vestiario e abbigliamento 116; [illegible] concia delle pelli ed articoli [illegible] pelle 90; settore carta e cartotecnica 83; filatura-tessitura [illegible] lavorazione legno e mobili 58; minerali non metalliferi 9. Nel complesso, le industrie hanno assorbito, nel mese di febbraio, 3873 lavoratori, operai generici, qualificati e impiegati. Il resto è suddiviso nel terziario con una prevalente richiesta per i servizi di vendita (825), i servizi igienico-sanitari (364) e alberghi e mense (227).

Dopo l'industria metalmeccanica, dunque, c'è il vuoto. Soltanto l'edilizia sembra poter riprendere[illegible] ritmo di assunzioni più elevato, dopo anni di stasi. Ma all'ufficio di collocamento osservano: «*Non è facile trovare manodopera per questo mestiere. Anzitutto perché la [illegible] dei disoccupati è formato da donne e non tutte sono pronte ad assumersi certi ruoli; inoltre la disoccupazione torinese è abituata all'industria: non posso [illegible] lanciarli dalla fabbrica all'edilizia. [illegible] si ricorre, in questo caso particolare, alla nuova manodopera immigrata*».

[illegible] crisi attuale della Fiat nessuno [illegible] parlare: «*Si aggiusterà. Deve aggiustarsi* — osserva un funzionario —. *Non posso pensare ad altri diecimila disoccupati. Dove li metteremmo? E poi, a Torino si vive la disoccupazione con impazienza. Nel Sud si aspetta, quasi con fatalità. Qui, dopo sei mesi senza lavoro, un uomo si dispera*».

Simonetta Conti

Oggi Trentin sulla crisi Fiat

Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità, si svolgeranno alcuni incontri sulla questione Fiat: oggi alle ore 17,30 Bruno Trentin risponderà alle domande di giornalisti e delegati [illegible] fabbrica; lunedì 15, ore 21, confronto fra Chiaromonte e Cicchitto; venerdì prossimo, alla stessa ora, confronto con Napoleoni, Garavini e Colajanni.

★ Il prossimo sabato, 20 settembre, nel salone delle feste dell'Hotel Billia a Saint Vincent (Valle d'Aosta) avrà luogo un incontro-dibattito sul [illegible]: *L'industria italiana dell'auto nei primi anni '80.*

L'incontro sarà diretto [illegible] dott. G. Carlo Lizzeri. Sono previsti interventi di Ettore Massacesi, Alessandro De Tomaso, Merli Brandini, Walter Mandelli e Giovanni Nasi.

Intervento [illegible] cardinale

«Cercare soluzioni non drammatiche»

Appello: «Non si privi [illegible] del posto di lavoro; oppure se [illegible] procuri un altro»

Ho seguito con ansia, fin dal suo primo manifestarsi, la gravissima [illegible] che tocca direttamente un largo settore del mondo del lavoro torinese e piemontese e, per collegamento, molte altre persone, famiglie e situazioni. Oggi [illegible] mio dovere [illegible] pastore della Chiesa torinese intervenire esplicitamente a seguito delle allarmanti notizie circa l'avvio della procedura di licenziamento per migliaia [illegible] persone.

Con me, sono certo, vive queste drammatiche vicende tutta la nostra Chiesa [illegible] torinese che sente in proprio, [illegible] sollecitudine pastorale ed [illegible] partecipazione, avvenimenti che turbano e sconcertano la serenità del mondo torinese, dell'area metropolitana e del [illegible].

Se oggi intervengo esplicitamente in questa dolorosa vicenda è per incoraggiare ogni sforzo ed ogni serio tentativo che cerchi positive [illegible]luzioni e alternative percorribili nei confronti dei licenziamenti: la sicurezza del posto di lavoro e lo sviluppo industriale sono, infatti, fenomeni interdipendenti. Di qui la necessità che la ricerca di soluzioni non drammatiche come i licenziamenti in [illegible] avvenga [illegible] dialogo paziente e mediante un confronto fiducioso fra tutte le parti interessate (aziende, sindacati, Governo, [illegible] locali, eccetera). Si allontani presto dalle nostre famiglie lo spettro della disoccupazione e del licenziamento, ma anche quello di un rallentamento industriale e produttivo.

Per questo affido al Signore — e chiedo a tutti i credenti in Cristo di farlo, nella assidua preghiera, con me — tutti [illegible] uomini di buona volontà che, in sedi diverse [illegible] specifiche competenze, con senso di responsabilità, operano per un positivo [illegible] della crisi. La luce e la grazia del Signore li sostenga nella loro non facile ma indispensabile opera, affinché nessun uomo e nessuna categoria ne esca mortificata o sconfitta, e affinché siano fatte salve le esigenze del mondo del lavoro.

[illegible] disoccupazione [illegible] sicché impedisce alle persone una presenza nella società e, molto spesso, priva le famiglie degli introiti indispensabili per la vita. Dunque non si privi nessuno del posto di lavoro; oppure se ne procuri un altro con il minimo di disagio possibile; si consenta a tutti l'indispensabile per una vita normale e umana. Nella ricerca delle soluzioni si abbia, perciò, disponibilità per [illegible] d'uscita» che tengano conto del bene comune senza temere però di intaccare privilegi e sicurezze.

I cristiani che in prima per[illegible] [illegible] responsabilità nelle trattative siano operosi e attivi, ricercatori di soluzioni valide nella solidarietà e [illegible] rispetto della giustizia sociale. La Chiesa torinese conta, in particolare, sulla sensibilità di quegli imprenditori che si sentono cristiani [illegible] ché diano [illegible] questo momento un loro particolare, positivo contributo. Tutto questo farà sì che si [illegible] l'augurio rivolto da Giovanni Paolo II [illegible] la nostra città durante la sua indimenticata visita dello scorso aprile: «*Torino vada verso un domani sereno, costruttivo, operoso, fraterno, a misura d'uomo... Torino, continua nel tuo secolare cammino di progresso e [illegible] pace! La Chiesa è con te!*».

Lo stesso Santo Padre, nel discorso agli operai di San Paolo del Brasile, ha detto: «*...La prima e fondamentale vostra aspirazione è lavorare. Quante sofferenze, quante angustie e miserie causa la disoccupazione! Per questo [illegible] prima e fondamentale preoccupazione [illegible] tutti e di ciascuno uomini di [illegible] politici, dirigenti di sindacato e padroni d'imprese deve essere questa: dar lavoro a tutti. Aspettare la soluzione del problema come il risultato più o meno automatico di un ordine e di uno sviluppo economico, qualunque essi siano, nei quali l'occupazione appaia come [illegible] conseguenza secondaria, non è realistico e quindi non è ammissibile. Teoria e prassi economiche devono avere il coraggio di considerare l'occupazione e le sue moderne possibilità come un elemento centrale dei loro obiettivi*».

Contro la tentazione di introdurre [illegible] questi [illegible] sentimenti [illegible] odio o atteggiamenti violenti ripeto, ancora con le parole [illegible] Papa pronunciate a Torino: «*Ciò se non sappiamo pensare e dire chiaramente che non c'è miglioramento sociale fondato sull'odio, sulla [illegible]. Ci sia invece sempre «socialità» [illegible] [illegible] i fratelli, mutua collaborazione, reciproco perfezionamento, già nel piano della vita terrestre*».

Domenica [illegible] Chiesa ricorda nella festa dell'Esaltazione della Croce i patimenti di Cristo e, per riferimento, le sofferenze degli uomini. Tutte le comunità cristiane, [illegible] «celebrano» la sofferenza [illegible] Cristo che salva l'umanità, [illegible] rendano partecipi e solidali [illegible] le difficoltà che [illegible] attraversando il nostro mondo del lavoro. Esorto, perciò, sacerdoti e fedeli a specialissime preghiere e maturate riflessioni sulla attuale realtà, senza disgiungerle da gesti [illegible] concreta solidarietà umana nei modi che si riterranno più opportuni.

✠ **Anastasio A. Ballestrero**
Arcivescovo di Torino

[illegible] i poteri del Comune

Una causa tra l'ex Facis e l'amministrazione [illegible] Settimo

Tocca all'Ispettorato del lavoro vigilare sulla situazione igienica e della sicurezza all'interno delle aziende. Applicando questo principio che trova conforto in una legge del '56, il Tar ha accolto il ricorso del Gruppo Finanziario Tessile (ex Facis) contro il Comune di Settimo.

La vicenda risale al maggio '78, quando il sindaco chiese alla ditta di compilare una scheda, predisposta dalla Regione, per il censimento dei rischi da lavoro. Nell'invitare la società a collaborare [illegible] faceva presente [illegible] nota ch[illegible] l'ufficiale sanitario «*ha facoltà di richiedere qualsivoglia notizia sulla situazione igienico-ambientale nella fabbrica per la tutela della salute pubblica sul territorio di sua competenza*».

Il G.F.T. fornì i dati richiesti ma, assistito dal prof. Dal Piaz, presentò ricorso al Tar sostenendo che l'amministrazione aveva esercitato un potere che non [illegible] competeva. E il tribunale amministrativo regionale ha accolto questa tesi.

L'ufficiale sanitario — ha affermato il Tar — deve vigilare sull'igiene delle aziende che [illegible] trovano nel territorio comunale e può chiedere alle fabbriche non qualsiasi notizia sulla situazione interna ma soltanto quelle che sono strettamente collegate al suo compito, che sono necessarie per svolgere la «vigilanza».

Il «pregiudizio» contro la mobilità è inaccettabile per gli industriali

«*L'avvio [illegible] procedura [illegible] licenziamento per riduzione di personale è stato inevitabile, a causa del rifiuto [illegible] sindacato ad applicare il contratto nazionale metalmeccanico dello [illegible] scorso, con la cassa integrazione utilizzabile per ridurre in [illegible] da regolato l'occupazione eccedente*».

[illegible] l'opinione dell'ing. Giorgio Prigioni, presidente della Federazione delle Associazioni industriali del Piemonte. Commentando la vertenza tra Fiat e sindacati e la posizione assunta dalle amministrazioni locali ha precisato: «*Ci troviamo di fronte alla difesa del singolo posto di lavoro. Da 10 anni si agisce così e i risultati sono [illegible]. E' infatti una difesa non qualificabile in termini di reddito del singolo, che comunque è garantito (con la c[illegible] integrazione, ndr) per oltre il 90 per cento in ogni caso; ma che soprattutto è sterile nei risultati, aggravando ulteriormente la crisi*».

[illegible] questo, a parere dell'ing. Prigioni, è apprezzabile la posi[illegible] di quelle [illegible] locali che «*si sono impegnate ad esaminare senza pregiudizi i riflessi sul mercato del lavoro dell'area [illegible] delle varie posi[illegible] [illegible] al tavolo delle trattative Fiat, mentre è incomprensibile il comportamento di quegli amministratori che, nell'ordine del giorno della maggioranza del Consiglio regionale, par[illegible] di inaccettabili posizioni pregiudiziali [illegible] parti, a loro volta manifestano pregiudizio a trattare la mobilità*».

[illegible] presidente delle Associazioni industriali piemontesi conclude con la [illegible] che «*soprattutto gli amministratori regionali i quali per [illegible] loro ruolo istituzionale [illegible] potuto svolgere una funzione essenziale*», rimeditino le posizioni assunte, per giungere «*a un'approfondita valutazione del mercato del lavoro, delle tendenze settoriali, degli effetti della spesa regionale sull'occupazione, dei possibili interventi di forma[illegible] professionale per attuare [illegible] mobilità*».

Anche il Comitato piccola in[illegible] [illegible] un comunicato, [illegible] spiega fra l'altro che l'attuale situazione di stallo («*determinata dalla rigidità [illegible] sindacato*») sia superata al più presto e invita «*tutte le parti coinvolte nella vicenda a un [illegible] esame dello strumento di mobilità esterna come corretto [illegible] gestione della crisi*».

[illegible] chimici

Il dott. Roberto Spiga è [illegible] confermato presidente dell'Ordine dei Chimici del Piemonte e [illegible] Valle d'Aosta. Il nuovo consiglio — che rimarrà in carica per un biennio — è composto da: Giorgio Pradelli (segretario), Edoardo Maina (tesoriere), [illegible] Benecchi, Franco Marletti, Ileana Monico, Giorgio Ostacoli, Ivo Pavan e Luigi Stagliano.

Condizioni di mobilità la dc farà una verifica

La dc incontrerà le organizzazioni dei lavoratori e le associazioni degli imprenditori (Unione Industriale, Api, Collegio [illegible] struttori) «*per condurre una prima verifica sulle effettive condizioni di mobilità esterna esistenti sul mercato del lavoro torinese e piemontese*».

Lo[illegible] il capogruppo dc a Palazzo Civico, Beppe Gatti, in una [illegible] nella quale rileva che mentre «*si sta sviluppando l'impegno del governo per riannodare i fili della trattativa tra la Fiat e i sindacati, anche a livello locale si deve continuare ad operare perché prevalga la ri[illegible] [illegible] ragione, contribuendo a rendere praticabili soluzioni che, evitando il rischio della disoccupazione [illegible] [illegible], rilancino l'industria dell'auto e rafforz[illegible] il sistema economico torinese*».

Gatti [illegible] ponendo in rilievo quanto questo problema sia «*sentito dalla dc*», la quale, a [illegible] giudizio, ha concorso «*in buona [illegible] a costruire, in Consiglio comunale, alternative [illegible] licenziamenti*».

«*Tanto* — afferma l'esponente dc — *da favorire l'approvazione di un ordine del giorno che indica non solo la necessità di individuare e sperimentare tutte le possibilità di mobilità esterna contrattata e controllata, ma anche la disponibilità a promuovere questo accertamento*».

[illegible] [illegible] dichiarando che «*il Comune [illegible] ora procedere senza indugi su questa stra[illegible] superando le resistenze del pci, il quale sta vivendo alcune comprensibili difficoltà di rapporto con il sindacato, difficoltà che non vogliamo strumentalizzare, ma che determinano incertezze e ambiguità nel suo [illegible]portamento*».

Specchio dei tempi

Consigli sul «caso Fiat» - Il diciottenne con ideali ha sbagliato secolo? - «L'Italia è anche larga» - Grazie per il Goldrake quotidiano - Una tomba tra i rovi - Vampiri romani - John dalla Svezia

[illegible] lettore ci [illegible] [illegible] Novi Ligure.

«Penso che per risolvere la "crisi [illegible]" ci voglia un po' più di buona volontà [illegible] parte di tutti noi (senza disturbare [illegible] Agnelli né i sindacati). E precisamente.

«1) Un po' più di solidarietà da parte degli italiani (trattandosi di un problema di carattere nazionale) per i lavoratori Fiat. Accordino la preferenza alle macchine [illegible] tale [illegible] (che poi in definitiva [illegible] sono certamente inferiori alle automobili estere)

«2) Un [illegible] più [illegible] responsabilità da parte dei lavoratori Fiat: meno assenteismo e un po' più di produttività (bisogna [illegible] [illegible] da soli, quindi emarginare ed isolare gli scansafatiche)

«3) Un [illegible] più di grinta da parte della direzione Fiat [illegible] gli [illegible] detti alle vendite che, in verità, non sono certo aggressivi (forse a [illegible] dei grandi guadagni [illegible] nel corso degli anni precedenti) come invece lo sono i venditori di automobili estere

«Tanti saluti ed auguri [illegible] parte di un collega metalmeccanico».

Giuseppe Repetto

Un lettore ci scrive

«Mi chiamo Gigi, [illegible] 18 anni e [illegible] [illegible]ivo per un grande sfogo che purtroppo sarà inutile. Sono deluso di questo sistema, sono giovane, eppure mi sembra [illegible] aver vissuto abbastanza [illegible] non avere [illegible] valori da cercare.

«Mi guardo intorno e mi accorgo che i miei [illegible] sono molto vuoti. Vivono (la maggioranza) [illegible] cose superficiali, dimenticando che la vita ha una forma ed uno stile soltanto quando ci sono ideali.

«E' [illegible] ideale [illegible] il saluto romano [illegible] [illegible] dei [illegible] o dei Ramones? Si è lottato [illegible] per abolire questa forma, ed ecco la delusione: trovare giovani che seguono la moda del saluto fascista. Giovani che [illegible] alla violenza e considerano [illegible] [illegible] [illegible] sabato e domenica andare in discoteca, [illegible] vestire in un certo modo perché la moda lo impone. Questo mi delude molto.

«Chi non fa violenza (o cerca di [illegible] farla) è isolato [illegible] per [illegible] cerca di vivere con certi valori democratici (io sto provando [illegible]namento). Ciò che mi preoccupa è scoprire che il sistema va in cerca della superficialità [illegible] [illegible], non più della struttura e delle [illegible]damenta

«A volte [illegible] domando se [illegible] uno rimasto al 17° secolo per [illegible] [illegible] che tutto ciò è sbagliato [illegible] [illegible] [illegible] più solo, pieno [illegible] idee e progetti. [illegible] a fare una [illegible] da robot pensando a questo [illegible] ed al fatto [illegible] [illegible] poter mettere nulla in pratica. E così vivo [illegible] mio mondo pieno di sogni.

«Terminando qui, lascio [illegible] [illegible]: qual è il [illegible] domani? Qual è la persona o il gruppo con cui parlare di certe cose? Grazie».

Gigi

Un lettore ci scrive:

«Leggo a pagina 12 della vostra [illegible] del 5 [illegible] "Più vagoni letto... [illegible] Roma". Sta bene! Ma non sanno [illegible] Ferrovie [illegible] l'Italia oltre [illegible] lunga è [illegible] larga?

«E' [illegible] [illegible] che non vi [illegible] collegamenti d[illegible] con Trieste: di notte non vi sono vagoni letto, di giorno [illegible] esiste un rapido né un espresso che, partendo da T[illegible] al mattino, arrivi a Trieste nel primo pomeriggio.

«Anche questo spiega il successo delle liste civiche...».

S. Bechis

Un lettore ci scrive.

«Un plauso alla [illegible] e [illegible] suo presidente. [illegible] [illegible] fugacemente alle 23,50 sul video per sfoggiare il suo lessico al termine di una trasmissione culturale che, guarda caso, va in onda dopo un "lunghissimo" metraggio e termina [illegible] ore 23,45.

«Peccato! Io mi [illegible] tutte le mattine alle 5,30 e non ho [illegible] io mi [illegible] vergognosamente [illegible] addormentato davanti a un tema importante, "L'uomo europeo", e [illegible] non avrò [illegible] più l'occasione [illegible] istruirmi un po' sull'argomento, e anche comprando le dispense [illegible] edicola so che [illegible] troverò il tempo per leggerle.

«Grazie, presidente, che mi fai vedere Goldrake tutti i giorni all'ora in cui ci vedo e ci sento, e grazie a voi che con pazienza mi ospitate».

Sebastiano Minetto

Una lettrice ci [illegible] da Livorno:

«Sono venuta giorni fa a Torino per recarmi al Cimitero [illegible], dove ci sono i miei cari. Desideravo visitare anche la tomba di [illegible] suora di origine piemontese, vissuta tanti anni a Livorno.

«Per [illegible] breve, pur [illegible] il numero dell'ampliazione (la VII), e il numero della tomba, non sono riuscita a trovarla causa le fitte erbacce pungenti che si trovano tra quei poveri tumuli. Ero già venuta l'anno scorso, e dato che pioveva attendevo nel fango.

«Ora voglio [illegible] solo questo. Il cimitero di Torino è sempre stato tenuto bene, in ordine, con le aiuole [illegible] di fiori anche nella [illegible] stagione; perché [illegible] quello spazio dove sono sepolte le suore del Cottolengo, che hanno dedicato la loro esistenza alla cura degli infermi, non può essere tenuto un po' in ordine?

«Sono rimasta male e spero che il vostro giornale voglia pubblicare queste righe ed il Comune pensi a far qualcosa».

Maria Chericoni

Una lettrice ci scrive

«Vorrei far notare, come spesso per radio vi siano frequenti appelli ai donatori di sangue, provenienti sempre da Roma.

«Mi sono varie [illegible] chiesta se nella capitale italiana non esistano donatori di sangue volontari [illegible] da noi in Piemonte.

«O forse che Roma, oltre a succhiare il frutto del nostro lavoro con varie tasse e contributi, ospita anche dei vampiri che vogliono sangue fresco [illegible] ogni regione?».

Segue la firma

[illegible] giovane ci scrive dalla Scozia:

«Sono molto interessato a scrivere ad un ragazzo o ad [illegible] ra[illegible] in Italia. [illegible] ho pensato che tu mi potresti [illegible]. Sono un ragazzo scozzese di 14 anni ed i [illegible] interessi sono: giochi sportivi (specialmente tennis, calcio e badminton), letture e anche musica, per esempio Supertramp, James Taylor, Simon e Garfunkel e Barbra Streisand».

John Gillies
3A/60 Glenfinnen Road
Wyndford, Maryhill
Glasgow G20 8JF, Scotland

Tornano i tram sulla linea 5

Da giovedì 18 settembre modifiche sulla rete tranviaria.

Linea 5: saranno ripristinati i tram sul normale percorso di p. Castello, v. Po, p. Vittorio Veneto, v. Napione (ritorno v. Vanchiglia); *linea 7:* [illegible] ripristinata, dopo la sospensione dovuta ai lavori estivi sulle sedi tranviarie.

Il problema discusso in Consiglio regionale

Indesit e altre aziende nel panorama della crisi

L'assessore Alasia: «Chiediamo al governo di rispondere alle nostre sollecitazioni» - Un documento sulla Polonia

Conclusa giovedì, col documento che abbiamo pubblicato, la discussione sulla Fiat, ieri il Consiglio regionale ha affrontato il tema più generale dell'occupazione in Piemonte partendo dal caso Indesit le cui gravi difficoltà sono note. L'assessore al Lavoro [illegible] ha illustrato il problema partendo dall'impegno votato il 28 luglio scorso dal Consiglio: intervenire in tutti i modi possibili per evitare lo [illegible] to d[illegible].

[illegible] ha ricordato le difficoltà dell'Indesit che chiede una «rapida disponibilità» di 54 miliardi oltre al mantenimento degli attuali fidi bancari di 45 miliardi e l'inserimento nella legge 675 con la concessione di 100 miliardi sul fondo per la ricerca e 50 per la ristrutturazione.

Poi sono venuti fatti nuovi, in particolare l'inserimento di un nuovo partner. La Regione ha chiesto, in un incontro col ministero, che fosse sondato questo nuovo socio sulla possibilità di dare alle banche quelle garanzie extraziendali che esse chiedono per la concessione del prestito. In secondo luogo la richiesta è di attivare comunque la legge 675.

«Non abbiamo ricevuto finora nessuna risposta — ha detto Alasia — e i solleciti del presidente Enrietti non hanno avuto riscontro».

Intanto, come è noto, è stato deciso il commissariamento dell'azienda per una possibile ripresa; ma ora si dice no a questa ipotesi perché si teme che il commissario possa portare a uno scorporo dell'azienda. «Che è invece — ha detto Vi[illegible]one intervenendo nel dibattito — da mantenere nella sua integrità».

Ha aggiunto Alasia: «L'Indesit intenderebbe chiedere l'amministrazione controllata per evitare il fallimento e si dice orientata a una ripresa parziale negli stabilimenti 2 e 7 di None, 3 della componentistica e in quello n. 12 di Taverla nel Casertano». Ma sono notizie, dice, «molto nebulose» e questa è l'opinione anche della Flm che si è incontrata nei giorni scorsi a Roma con l'azienda. La Regione, pertanto, s'impegnerà per chiarire tutte queste cose e continua a sollecitare l'incontro col ministro.

Ma questo è soltanto un momento, [illegible] delle difficoltà piemontesi. Stamattina avrebbe dovuto avere un incontro con un rappresentante del ministero dell'Industria per la Venchi Unica, che ha ancora 900 dipendenti in [illegible] («Verrà soltanto un funzionario» ha detto), poi ci sono i 300 della Gimac, lunedì ci sarà un incontro con l'Olivetti; c'è il problema dei 350 della ex Châtillon di Ivrea.

«Spero — dice — che non ci vengano fatte proposte di mobilità interaziendale. Purtroppo gli industriali che parlano di mobilità, ne parlano sempre e soltanto in termini di uscita di manodopera, mai in termini di entrata».

* *

Il Consiglio regionale, dopo una lunga [illegible] aperta [illegible] presidente della giunta Enrietti e nella quale sono intervenuti tutti i gruppi (Viglione, Panelli, Marchini, Vetrino, Oazzoni, Mignone, Revelli, Roburn [illegible] Montefalchesi, Cerchio) ha approvato un ordine del giorno unitario sulla Polonia. Si sono astenuti msi e pdup («Perché — dice Montefalchesi — le giudico carente su due punti, [illegible] o potuto facilmente sistemarli nella riunione dei capigruppo, ma [illegible] ho nemmeno potuto parlare; [illegible] do maggior correttezza in queste riunioni»).

Il pci [illegible] presentato un ordine del giorno coi pedi: il pci uno proprio come il pdup e la dc; poi è stato raggiunto l'accordo di cui abbiam detto. Il documento giudica «fatto di rilievo con grande significato democratico» gli avvenimenti di Danzica con i quali i polacchi hanno conquistato «spazi di libertà», ritiene valido il ruolo della Chiesa e rileva con soddisfazione che tutto è avvenuto «secondo riflessione critica e ragione» e «senza interventi [illegible] esterni».

Sono imposte [illegible] dovute

In questi giorni, molti contribuenti torinesi hanno ricevuto dall'Esattoria comunale le cartelle di pagamento relative al 1977.

Le motivazioni possono essere le più diverse: così, può trattarsi del ricupero di un'imposta non pagata, essendo stati inseriti nella dichiarazione di quell'anno oneri non deducibili o detrazioni d'imposta non ammesse; altre cartelle di pagamento riguardano, sempre per il 1977, i redditi a tassazione separata, quali gli arretrati di lavoro dipendente e le indennità di fine rapporto, sempre di lavoro dipendente (liquidazioni). I redditi soggetti a tassazione sepa[illegible] non sono, infatti, inseriti nel quadro N (riepilogo dell'Irpef), in quanto il pagamento del saldo avviene successivamente con criteri diversi.

Da notare rilevare che molte cartelle esattoriali sono state [illegible] per l'Ilor relativa ad attività professionali del 1977, sia per errore di calcolo nella dichiarazione, sia per versamento inferiore a quanto allora dovuto; nelle stesse cartelle sono indicati la soprattassa e gli interessi di mora. Orbene, la ragione dell'emissione delle cartelle per l'Ilor professionale 1977 deve ricercarsi unicamente nel fatto che l'Amministrazione finanziaria non è riuscita a bloccare tempestivamente la richiesta del pagamento di un'imposta dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale e, quindi, non più dovuta. I contribuenti devono, pertanto, presentare all'Intendente di finanza la richiesta in bollo di sospensione e di sgravio e non provvedere al pagamento di un tributo non più esistente.

L'Ufficio delle imposte attuerà successivamente lo sgravio, ma, in linea teorica, sarebbe anche necessario un ricorso alla Commissione di primo grado contro i ruoli.

g. g. o.

A To-Esposizioni

Week-end di Caravan

I cancelli di Torino Esposizioni sono aperti fino a lunedì per chi vuole visitare il salone internazionale «Caravan Europa 80». In questi giorni la rassegna è entrata nel vivo perché dopo gli operatori economici gli standisti attendono il grande pubblico di appassionati delle vacanze all'aria libera. E' un test importante per i produttori: le pre[illegible] e gli orientamenti degli utenti condizioneranno le scelte del prossimo anno.

Già adesso nei padiglioni sono presenti alcune anticipazioni per il mercato del futuro. I clienti puntano all'economicità [illegible] prodotto e al minimo ingombro. Un esempio: la «Pilot & Gigliotti» di Roma ha progettato una car[illegible] alta un metro e mezzo che con gli accessori compresi costa 2.700.000 lire.

Il veicolo ha riscosso soprattutto l'interesse degli stranieri ed è una specie di «carrello», denominato «Bunker», con una superficie di metri 1,60 x 2,20. Una caratteristica interessante: si monta in pochi minuti e consente di trasformare un campeggio [illegible] in un campeggio residenziale.

Ieri la «Knaus» ha donato all'Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali una [illegible] appositamente progettata per gli handicappati. Le modifiche consentono all'interno dell'abitacolo un'ampia area utile di manovra per la carrozzina dell'invalido con accessori e arredamento adeguati.

E' convocata per oggi l'Assemblea costituente del Comitato nazionale di coordinamento per il turismo all'aria aperta che ha all'ordine del giorno l'approvazione dello statuto. All'iniziativa hanno aderito sindacati, associazioni del tempo [illegible], partiti, Comitati di coordinamento del turismo giovanile e altri enti interessati all'iniziativa.

La lotta contro [illegible] spacciatori

Cocaina nel [illegible] Cinque arrestati

L'operazione è stata compiuta dai carabinieri [illegible] compagnia di Oltre Dora

Luciano De Gaetani ed Ernesto Ciccarelli, arrestati

Sono ormai più di quaranta gli spacciatori di droga arrestati dai carabinieri della compagnia Oltre Dora e del nucleo radiomobile. Ieri gli uomini del capitano Lotti hanno catturato cinque persone, chiuso un bar e recuperato 15 grammi di cocaina.

In carcere sono finiti: Ernesto Ciccarelli, 37 anni, via Boston 118, giocatore d'azzardo di professione, abituale [illegible] di bische e del casinò di St-Vincent, trovato con circa un milione e mezzo in contanti, cambiali e assegni post datati; Angelo Aloisi, 20 anni, via delle Primule 46, già implicato, quando era minorenne, in un omicidio a scopo di rapina; Natalino Perrone, 29 anni, corso Siracusa 92/a, tossicomane, arrestato una prima [illegible] scorso, poi scarcerato per le sue precarie condizioni di salute; i fratelli Luciano e Olga De Gaetani, rispettivamente di [illegible] e 27 anni, via Genova 38.

Per tutti il giudice istruttore, dott. Macelda, ha firmato un ordine di cattura per associazione per delinquere e spaccio di sostanze stupefacenti.

Dei due fratelli De Gaetani, in un primo momento, era stato arrestato solo Luciano, ma durante una successiva perquisizione nel bar della madre in via Genova 38 (sotto il loro appartamento), i carabinieri hanno scoperto nella borsetta di Olga 15 grammi di cocaina e numerose banconote. Il giudice [illegible] ha subito ordinato la chiusura del locale. I militari hanno anche recuperato una abbondante documentazione [illegible] fra gli arrestati e gli altri membri della banda già in carcere.

L'operazione della compagnia Oltre Dora è partita nel [illegible] scorso quando vennero arrestate, dopo mesi di appostamenti e indagini, 24 persone [illegible] furono chiuse una lavanderia e una latteria usate dagli spacciatori per smerciare la droga.

Moto contro auto giovane è morto

Un giovane di 19 anni è morto per le ferite riportate in un incidente [illegible]. E' Giorgio Dal Vecchio, abitava in via Stelvio 16. La disgrazia è avvenuta la sera del 1° settembre, al Gerbido. Verso le 23, mentre in moto, con Roberto Palma, 17 anni, Grugliasco, via Doppi 2, attraversava via Moncalieri, si era [illegible] con una Panda, guidata da Vittorio Scali, 41 anni, Grugliasco, via Michelangelo 10, che aveva a bordo Norma Oppedisano, di 35 anni.

Per la violenza dell'urto, Giorgio Dal Vecchio aveva riportato fratture alla spina dorsale, al costato e a una clavicola. Ricoverato, in coma, al Martini di via Tofane, ha cessato di vivere alle 9,30 di ieri. Il Palma e lo Scali — che era finito con l'auto nel fosso — erano stati giudicati guaribili in un mese; la donna, in 7 giorni.

★ In merito alla notizia dell'incidente mortale di cui è rimasto vittima Fabrizio Moralis, 15 anni, corso Regina Margherita 200, i familiari precisano che nessuna delle sorelle del giovane è mai rimasta vittima di incidenti stradali.

★ Colto [illegible] infarto, mentre stava [illegible] bere un caffè, al bar Deledda, di via Di Nanni, è l'artigiano Bruno Biz, di 43 anni, da Arcade (Treviso), abitante in via San Francesco da Paola [illegible] si è accasciato esanime sul pavimento. E' morto [illegible] lo [illegible] lavano al pronto [illegible] del Maria Vittoria.

«Barbone» assolto per insufficienza di prove

[illegible]

L'imputato: «Ero sbronzo, avevo sonno: mi [illegible] appisolato sulla prima auto che ho trovato aperta» - Tre zingari arrestati in aula

E' finita bene per Clemente Cadoni, 42 anni, il barbone arrestato mentre smaltiva la sbronza su un'auto rubata. I giudici della sezione feriale (pres. Caprirossi, pm Pepino, canc. Piccitelli) lo hanno assolto ieri per insufficienza di prove dall'accusa di furto.

«Avevo recuperato un po' di soldi dall'assicurazione per un incidente d'auto e mi sono fatto una bevuta. Ero troppo intontito per tornare in via Ormea, all'Eca, così mi sono infilato nella prima macchina aperta [illegible] ho trovato vicino al Cottolengo e mi sono addormentato». A svegliarlo è stato un brigadiere dei carabinieri: la «500» sulla quale Cadoni era scivolato nel mondo dei sogni era rubata. Così è finito in tribunale con l'accusa di furto d'auto.

Ieri ce l'ha messa tutta per convincere i giudici che lui, su quella macchina, c'era capitato [illegible]. Un aiuto gli è venuto anche dal brigadiere che l'ha arrestato. «In effetti stava schiacciando un pisolino» ha confermato il militare. «La storia non fa una grinza, perché non credergli?» ha sostenuto il difensore Balestra. Lo stesso pm Pepino ha chiesto l'assoluzione con formula dubitativa, accolta dal tribunale.

★ Movimentato e ricco di colpi di scena il secondo processo in calendario alla [illegible] feriale. Sul banco degli imputati 4 giovani nomadi accusati di aver sequestrato il 13 agosto Zora Nicolick uno zingaro sedicenne per farne un ragazzo. Sono: Lazar Matrasou, 24 anni, Ivo Dragutinovich, 19 anni, Borivoje Surdilovic, 21 anni e Lefkija Adrovic, 17 anni. Difensori [illegible] avvocati Peria e Ronco.

Secondo l'accusa avrebbero rapito il ragazzo in un accampamento [illegible] strada del Portone, [illegible] malmenato la madre Milena, 48 anni e la sorella Maria di [illegible]. Furono proprio le due donne ad indicare alla polizia i nomi dei responsabili, poi furono colpite da [illegible]. «Non sono loro» dissero al magistrato. Ma il giorno dopo si presentarono dal giudice per sostenere: «Abbiamo mentito per paura, sono loro».

Ieri il terzo colpo di scena. «Il giudice ci ha fatto prendere paura e li abbiamo riconosciuti, ma non è vero, non c'entrano col sequestro» h[illegible] d[illegible] in aula. Il presidente [illegible] ha invitate a riflettere, ma il rapito e i famigliari sono stati irremovibili. [illegible] sorella al presidente: «Posso giurare dove vuoi che non li conosco. Ho sette fratelli, lo giuro su loro». Presidente: «Siamo proprio sicuri che sia la sorella?». La ragazza: «Posso giurare dove vuoi che sono la sorella». A questo punto tutti e tre sono stati arrestati per falsa testimonianza: anche il rapito è finito al Ferrante Aporti. Il tribunale ha inviato gli atti al magistrato per l'istruttoria formale.

■ Ieri mattina Daria Scarafilo, 62 anni, ospite della casa di cura per malattie nervose «Villa di salute», a Trofarello, si è gettata dalla finestra della sua camera, al secondo piano dell'edificio. Portata in ambulanza alle Molinette, vi è giunta cadavere.

★ Maria Frono, 58 anni, da Montanaro, residente a Settimo, in via Petrarca 25, è in coma al Centro di rianimazione delle Molinette per sospetta intossicazione da alluminio. Era in cura, per insufficienza renale, all'ospedale di Ciriè, dove era sottoposta a trattamento dialitico. I [illegible] delle Molinette stanno cercando di stabilire se l'intossicazione è stata provocata da «un meccanismo interno dell'emodialisi» oppure da altra causa.

■ Ieri pomeriggio, in lungo Dora Colletta, alla confluenza della Dora Riparia con il Po, i vigili del fuoco hanno riportato a riva una 128 familiare, che stava affiorando. Stando ai primi accertamenti della polizia, l'auto non risulta rubata.

Primo Trofeo Avis

Organizzato dal centro culturale sportivo Avis-Fiat, domani avrà luogo il primo trofeo cicloturistico Avis-Regione Piemonte, riservato ai tesserati Fci. Quota di iscrizione L. 1000. Il raduno è alle 7,30, in corso Monca[illegible] 272 alle 8,45: dopo le operazioni di controllo, la partenza. Ecco il percorso: San Mauro, Castiglione, Bardassano, Andezeno, Moriondo, Castelnuovo, Chieri, Moncalieri, Torino.

Orario dei [illegible]

Diamo l'elenco degli indirizzi e dell'orario dei musei torinesi:

Armeria Reale (p. Castello 191). Riaperta [illegible] Galleria [illegible] Beaumont. Orario 9-14; domenica 9-12; chiuso lunedì.

Basilica di Superga [illegible] tombe di Casa Savoia: 9,30-12,30; 14,30-18,30.

Borgo Medioevale (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 15-19; chiuso lunedì.

[illegible] **d'Arte Moderna** (v. Magenta 31): martedì - sabato 9-19; domenica 10-18; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

Galleria dell'Accademia Albertina (v. Albertina 8): chiuso per restauri.

Galleria Sabauda (v. Accademia [illegible] Scienze 6): 9-14; domenica 9-14; chiuso lunedì.

Museo d'Arte Antica e Palazzo Madama (p. Castello): martedì - sabato 9-19; domenica 10-18; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

Museo d'Antropologia ed Etnografia (p. Valdo Fusi): [illegible] di 9-12; 15-20; domenica 9-13; chiuso gli altri giorni.

Museo d'Arte e d'Ammobiliamento (Palazzina Stupinigi): [illegible]; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

Museo dell'Automobile (corso Unità d'Italia 40): 9,30-12,30; 15-19 chiuso il lunedì.

Museo di Antichità (v. Accademia delle Sci[illegible]): 9-13; 15-19; chiuso lunedì.

Museo di Artiglieria (corso Galileo Ferraris 0): martedì e giovedì 9-14; sabato e domenica 9-12.

[illegible] **Nazionale di Cavalleria** - Pinerolo: martedì - sabato 9-11.15; 15-17; domenica e festivi 9-11.15; chiuso il lunedì e il giovedì.

Museo Nazionale del Risorgimento (v. Accademia delle Scienze 5); 9-18; domenica 9-12; chiuso lunedì.

Museo Nazionale della Montagna (Monte dei Cappuccini): 9-12,30; 14,30-19.

Museo Pietro Micca (v. Guicciardini 7): 9-12; 15-18; domenica 9-14; chiuso lunedì.

Museo di Storia Naturale don Bosco (viale Thovez 37): domenica 9-12 (chiuso luglio e agosto).

Palazzo Reale (p. Castello): (fino 14/9) 9-14; 15-20, tutti i giorni tranne lunedì.

Museo del Cinema (palazzo Chiablese - piazza San Giovanni 2): 10-12; 15-18, tutti i giorni tranne lunedì. Chiuso dal 14 al 18 agosto.

* *

Queste le mostre temporanee di interesse pubblico che si possono visitare in città:

Cultura figurativa e architettonica negli [illegible] del Re di Sardegna - Palazzo Reale; Pittura, scultura, fotografia dall'Ancien Régime a Vittorio Emanuele II; Palazzo [illegible]; Monete e medaglie; Palazzina della Promotrice: Immagini del territorio, architettura, urbanistica. Orario feriali e festivi (lunedì escluso) 9-14; 15-20. Chiude domani.

Ricostruzione Futurista dell'Universo - Mole Antonelliana, sino a tutto settembre, orario feriali e festivi (lunedì escluso): 9-14; 16-20.

Indagine e conoscenza di un paese, Romano Barbarano - Museo della Montagna, via Giardino 39, Torino - Fino al 28 settembre. Ore 9-12,30; 14,30-19.

«Concorrenza sleale» tra due passeggiatrici

È il motivo che provocò la sparatoria di via Pio VII - Identificato dalla polizia il killer

Gianfranco Pozzaglio, 25 anni

La «concorrenza sleale» tra due prostitute è all'origine della sparatoria avvenuta la notte del 28 agosto in via Pio VII angolo via Pasubio. Due uomini [illegible] stati feriti a colpi di pistola, uno in modo grave, dal killer protettore di una [illegible] donne. La mobile ha fatto piena luce sull'episodio identificando lo sparatore contro il quale la procura ha emesso ordine di cattura per tentato duplice omicidio. Si chiama Gianfranco Pozzaglio, 25 anni, di Trana. E' irreperibile.

I fatti. Elvira Scardilla, 32 anni, si era lamentata con il [illegible] amico Eugenio Todarello, 20 anni, perché una collega, Benedetta P[illegible], 48 anni, praticava prezzi inferiori ai suoi, danneggiandola. Entrambe lavoravano in via Pio VII. Il Todarello decideva allora di dare una lezione alla concorrente e con un conoscente, Fernando Panebarco, 41 anni, si appostò sulla strada. Ma non aveva fatto i conti con il protettore della Porto, Gianfranco Pozzaglio.

Questi non si lasciò sorprendere: visti arrivare i due, scaricò l'intero caricatore della pistola fuggendo poi su una Porsche. Il Todarello fu raggiunto da tre proiettili al torace, mentre il Panebarco rimase ferito di striscio.

Le indagini, condotte dal maresciallo Gallitelli, hanno portato all'arresto per favoreggiamento di tutti i quattro protagonisti. Manca l'esecutore che, dal giorno della sparatoria, è scomparso.

Al Monte dei Cappuccini il fascino misterioso della civiltà tibetana

Al Monte dei Cappuccini, il Museo della Montagna ha riaperto ieri al pubblico la «sala XVI» delle sue raccolte stabili dedicata alle «Spedizioni extraeuropee». Contemporanea[illegible] sino al [illegible] settembre ospiterà una mostra documentaria su Barbarano Romano, piccolo «centro ricco di vita e di storia secolare», sorto nel Viterbese [illegible] stessa [illegible] Tolfa.

Il paese è stato sottoposto alla più minuziosa indagine svolta, col patrocinio della Regione Lazio, ad opera di un gruppo di ricercatori e specialisti collegati al Centro iniziative culturali «Pantheon» di Roma. Diciamo che [illegible] di essere stati sul posto, e col ricordo di [illegible] particolari: da quel pane augurale legato al rosso battente d'una vecchia porta, alle immagini tipologiche dell'edilizia locale e agli interni delle abitazioni presentate con fotografie di eccezionale bellezza dovute a maestri dell'obiettivo tra i quali P. Berengo Gardin, Mario Cresci.

I reperti esposti nelle vetrine della sala XVI, la maggior parte dei quali di origine tibetana, potrebbero dirsi addirittura emblematici, pensando all'altissima civiltà dello spirito cui si ricollegano: una realtà rimasta fino a ieri intatta nel [illegible] mistero che ha circondato e protetto quel lontano lembo d'Asia centrale, ma [illegible] negli ultimi trent'anni è stata travolta da un'occupazione militare nella quale è andata for[illegible] irrimediabilmente perduta.

Continua a vivere, invece, negli oggetti che paiono così intimamente legati alle sue manife[illegible]oni: anche nei più umili, d'uso domestico, ma tanto più in quelli liturgici o ritualistici come è stato sottolineato dalla dr. Donatella Pailla in una conferenza stampa tenuta ieri alla Società piemontese di archeologia e Belle Arti.

Accanto ai cimeli delle spedizioni di Piero Ghiglione e a quelli riportati da Ardito Desio dal K2, il prezioso materiale tibetano acquistato da Mario Piacenza nel 1913 costituisce il punto più alto delle collezioni extraeuropee del Museo torinese. Comprende alcune T'anka votive e legni scolpiti con figure taumaturgiche, spaziando da un raro Buddha alabastrino originario del Rajasthan ai tessuti e alla superba serie di oggetti in metallo sbalzato e cesellato con riporti in agemina d'argento.

Oggetti in cui non c'è figurazione o segno che non abbiano il loro significato simbolistico, come voleva la vita di un popolo che sembrava muoversi in un unico itinerario in cui la devozione, in stretto collegamento con l'ambiente, ad ogni passo poteva intrecciarsi con l'esorcismo e la propiziazione.

a. drag.

Gratis, ma a giorni fissi

Entrano in vigore domani le nuove norme circa l'ingresso ai [illegible] dello Stato. In base ad esse, comunica il presidente prof. Curto, l'ingresso è sempre gratuito [illegible] i visitatori italiani di età inferiore ai 20 anni e di età [illegible]riore ai 60 anni. [illegible] è abolita ogni altra facilitazione e tessera gratuita. Pertanto «i visitatori fra 20 e 60 anni pagano tutti, salvo nei giorni indicati».

Galleria Sabauda - Museo Egizio - Museo d'Antichità: l'ingresso è gratuito per tutti indistintamente la 1ª e 3ª domenica [illegible] mese, e il 2° e 4° giovedì del mese.

Armeria Reale - Palazzo Reale - Castello di Agliè - Forte di Gavi: l'ingresso è gratuito per tutti la 2ª e 4ª domenica del mese, e il 1° e 3° giovedì del mese.

Le [illegible] tariffe sono le seguenti: *Galleria Sabauda* lire 750; *Museo Egizio* 750; *Museo d'Antichità* 500; *Armeria* [illegible] 500; *Palazzo Reale* 750; *Castello di Agliè* 750; *Forte di Gavi* 500.

I visitatori inferiori ai 18 anni possono accedere solo se accompagnati da adulti. Nei giorni di ingresso a pagamento, i minori di 20 e i maggiori di 60 debbono ritirare il biglietto gratuito.

Sull'area dove prima c'era il chiostro di un convento

Un grattacielo di vetro e cemento nel vecchio cuore di Portovenere

L'amaro commento di Italia Nostra - Forse ci sarà una protesta da parte degli abitanti di un quartiere residenziale che perderanno la vista sul mare - Il progettista della costruzione è il vicesoprintendente delle Belle Arti della Liguria

[illegible] — Altra sgradita sorpresa a Portovenere: in pieno centro storico sta sorgendo un grattacielo che sarà alto sette piani e sovrasterà di quattro il grande condominio di lusso ormai finito e il palazzo del Comune in costruzione sull'area dell'ex convento francescano del Seicento, demolito appunto per far posto al nuovo complesso. Il grattacielo, in stile americano, in cemento e vetro, ha affondato le sue basi proprio nel [illegible] chiostro del convento. E' spuntato quasi [illegible] un fungo al cadere delle prime piogge e si è reso visibile quando il suo scheletro è emerso sopra i tetti del condominio e dell'ala che dovrà ospitare il municipio. L'impresa, che da anni sta eseguendo i lavori, ha le carte in regola perché munita di licenza di costruzione fin dal 1976. Progettista del nuovo palazzo comunale e dello stesso grattacielo è l'arch. Mario Semino che, tra l'altro, è vicesoprintendente alle Belle Arti della Liguria.

«Ora si parla di sorpresa — dice Franco Boretti, di "Italia Nostra" —, *ma in realtà tutti sapevano cosa stava avvenendo nel cantiere. Il destino di Portovenere è di avere sempre sindaci troppo impegnati nel loro lavoro: prima c'era un geometra che è diventato impresario, ora c'è un professore di liceo che insegna filosofia e vive a La Spezia. Pensare di fare qualcosa per impedire simili brutture è inutile perché l'impresa ha sempre lavorato con tanto di autorizzazione da parte del Comune, della Provincia e della Regione*».

Forse ci sarà una protesta popolare promossa dagli abitanti di un quartiere residenziale che, a lavori ultimati, non avranno più vista sul mare, ma [illegible] crede che l'azione servirà a qualcosa: Portovenere si terrà il condominio di lusso in falso stile ligure con la [illegible] facciata dipinta in giallo vivo, il nuovo palazzo comunale che non ricorderà per nulla l'antico ed elegante monastero e il grattacielo di cemento e vetro. «*Volevano un turismo d'élite* — dice un professionista spezzino che ha la casa estiva a Portovenere — *ma con questo palazzo grande se il paese vivrà sul turismo di massa e sulle gite domenicali delle parrocchie e dei circoli ricreativi*». Eppure le premesse per un turismo di lusso esistono, visto che i miniappartamenti del condominio sono ormai saliti a tre milioni il metro quadro!

Portovenere non è nuova a queste sorprese. Ritenuto uno degli angoli più belli d'Italia, non ha potuto evitare le conseguenze di deleterie speculazioni. Pochi mesi fa, nell'aprile scorso, gli abitanti vennero a sapere dai giornali che una striscia di collina sopra la [illegible] monumentale e una fetta dell'isola Palmaria erano state vendute all'asta, in tribunale, a due privati. Il sindaco comunista, prof. Mauro Lotti, confessò in quella occasione di non sapere nulla, eppure l'avviso [illegible] era comparso sui giornali locali. Per fortuna, ricorrendo ai cavilli della legge e ai regolamenti in materia, il Comune ha potuto ancora rientrare in possesso delle aree cedute. In questo [illegible] la situazione si è resa ancora più complicata [illegible] una giunta comunale e del sindaco: Mauro Lotti infatti si limita all'ordinaria amministrazione in attesa che venga nominato il successore e tutto è legato alla soluzione della crisi nel Comune di La Spezia dove socialisti e comunisti non riescono a trovare un accordo.

Intanto il borgo marinaro rischia di perdere altri pezzi. Già il panorama per chi arriva da La Spezia è sconfortante: prima i tetri muraglioni dell'arsenale militare, poi gli allucinanti impianti della Snam, quindi la serie delle squallide case popolari sulla collina e per finire il moderno complesso che s[illegible] tutto il borgo antico in pieno. Di intatto è conservato in questo paese superprotetto dalle Belle Arti non rimangono che il «carrugio» e le case-fortezza sul mare severamente vincolate persino nei colori [illegible]. Inutile precauzione se poi si permette impunemente di deturpare il complesso dell'ambiente. «*E' uno [illegible] esempi di come si rovinano le bellezze naturali* — commenta Franco Boretti — *e la cosa grave è che qui, come in tanti altri posti, non si trovano mai i responsabili*».

Bruno Marchiaro

L'attività Alitalia cresciuta a agosto

ROMA — L'Alitalia ha registrato in agosto un incremento della sua attività rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I passeggeri sono stati 695 mila rispetto ai 684.309 dell'agosto 1979, con un incremento dell'1.5 per cento.

I [illegible] cari (giovani e anziani gratis)

ROMA — La visita a monumenti, musei e scavi archeologici sarà più cara a partire da domenica.

La tassa d'ingresso [illegible] infatti un sensibile aumento, mentre decadranno tutte le facilitazioni e le tessere di favore. Verrà però consentita l'entrata gratuita ai cittadini italiani di età inferiore ai 20 anni o superiore ai [illegible]santa.

E' stato inoltre disposto l'accesso libero per due giorni festivi e due feriali ogni mese. Saranno le sovrintendenze a sceglierli caso per caso.

«*Il vecchio prezzo* — ha dichiarato il ministro Biasini — *era davvero irrisorio e inadeguato a una seppur parziale copertura dei costi di gestione*».

Il costo dei biglietti, finora di 100, 150, 200 e 250 lire, secondo un tariffario che risaliva al 1958, [illegible] ora quintuplicato.

«*Il nuovo prezzo* — ha sottolineato il ministro ai Beni Culturali — *potrà in futuro essere modificato da un appo[illegible] comitato senza ricorrere ad un ulteriore provvedimento legislativo*».

La disposizione è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 30 agosto.

Dopo brillantina un nuovo 33

Las Vegas. Andy Gibb, nella foto con Olivia Newton John durante uno show della televisione americana, dopo il successo di «Grease» (brillantina) ha prodotto un nuovo 33, «After Dark».

Uno studio per [illegible] accosti speciali

Per il porto veneziano il futuro è il carbone

VENEZIA — La capacità di accogliere navi carboniere nel porto di Venezia potrà essere aumentata nel breve termine, per fronteggiare il maggior traffico di carbone che, a seguito della crisi energetica, dovrà arrivare [illegible] porti.

Il provveditorato del porto veneziano ha, infatti, redatto uno studio di fe[illegible]tà per la realizzazione, a breve e medio [illegible] di accosti specializzati. «*Il ritorno del carbone sulla scena economica, dati i costanti incrementi nei consumi di energia e la necessità di affrancarsi rapidamente dal monopolio petrolifero* — come ha dichiarato l'ammiraglio Sergio Stocchetti — *pone [illegible] di problemi tra cui quelli del trasporto e della individuazione dei porti in grado di ricevere rilevanti [illegible]tità di minerale*».

Il porto di Venezia ha una vecchia tradizione di scalo carbonifero, quasi completamente scomparsa quando il carbone è stato soppiantato dal petrolio (ma già da qualche tempo il minerale è ricomparso sulle sue banchine). Nel prevedibile intensificarsi del traffico di questa fonte energetica cui dovrà ricorrere l'industria mondiale nella ri[illegible] degli impianti produttivi, Venezia ha a suo favore il fattore distanza nei confronti delle aree altamente industrializzate del Centro Europa, per acquisire un traffico che rappresenterà una voce primaria nei movimenti merceologici del futuro.

Le aree portuali delle quali dispone Venezia ben si prestano al ricevimento di rinfuse e consentono facili operazioni per il movimento del prodotto: i grandi spazi destinati a deposito sono da sempre una delle principali caratteristiche del porto commerciale di Marghera.

Anche le speciali attrezzature, quali i ponti scaricatori e pale meccaniche, sia fisse che semoventi, sono state scelte in funzione della movimentazione di questo tipo di merce e rispondono sufficientemente anche [illegible] esigenze di un traffico che recentemente ha subito una brusca impennata.

Oltre al fattore distanza, gioca a favore del porto di Venezia la rete viaria del suo entroterra che si irradia in [illegible] vasta pianura priva di ostacoli orografici: le strade sono a rapido scorrimento e notevolmente migliorate negli ultimi anni e la ferrovia, oltre a miglioramenti della rete interna, sarà tra non molto, secondo i programmi in [illegible] di realizzazione, in condizione di assicurare più celeri comuni[illegible] con il Centro Europa.

Non trascurabile fattore, inoltre, è la rete idroviaria, l'unica nel territorio nazionale, che ha per di più il suo terminal naturale in Venezia, e sono noti i vantaggi dei trasporti fluviali in termini di economia [illegible] quali si gioverebbero le industrie produttrici di energia localizzate nel porto di Venezia e nell'hinterland padano, ed il traffico di carbone, [illegible] oggi una realtà incontestabile, [illegible] potrà non agire da incentivo [illegible] soluzione dei problemi che interessano le vie d'acqua interne.

In costruzione un acquedotto da 29 miliardi

Ancora 2 anni di sofferenze poi Messina vincerà la sete

MESSINA — La crisi idrica che da lustri affligge i messinesi e che nel passato ha causato una «guerra dell'acqua» [illegible] e Catania, fatta di vivaci polemiche e di accuse per non avere i catanesi voluto cedere all'altra città parte delle loro risorse idriche, non è finita.

Anche quest'anno la penuria d'acqua si è presentata puntuale all'appuntamento estivo. In molte abitazioni, specie dei piani più alti, i rubinetti sono rimasti asciutti. Ma si tratta, per fortuna, di [illegible] destinata ad essere debellata per sempre in quanto il problema idrico, che più d'una volta ha spinto sino all'esasperazione gli abitanti di Messina e di altri comuni della provincia, è avviato verso la definitiva soluzione: nell'inverno del 1982, l'acqua sarà finalmente sufficiente per tutti e, stando alle previsioni ufficiali, a cominciare dal 1983 non ci saranno più [illegible] critiche perché l'acqua sgorgherà in abbondanza da tutti i rubinetti delle case.

L'insufficienza idrica da una parte (cioè la scarsa affluenza in città) e le pessime condizioni della rete di distribuzione, [illegible] le [illegible] concomitanti che hanno fatto soffrire la sete, per [illegible], specie nei mesi estivi, alla maggior parte della popolazione del capoluogo siciliano. L'acqua che giunge a Messina è poca, insufficiente ai bisogni di una città che sfiora i trecentomila abitanti. Si calcola, inoltre, che il 35% dell'acqua immessa in rete si disperda nel sottosuolo a causa delle pessime condizioni delle tubazioni troppo antiche e logore. La ristrutturazione della rete è in [illegible]so. Contemporaneamente è in fase di realizzazione l'acquedotto di Fiumefreddo, un'opera per la quale la «Cassa per il Mezzogiorno» ha stanziato 29 miliardi e che assicurerà ai messinesi altri mille litri d'acqua al secondo oltre ai 300 litri del Bufardo, ai 500 della Santissima e ai 350 dell'Alcantara.

L'entrata in funzione dell'acquedotto di Fiumefreddo è prevista per l'inverno del 1982, ancora due estati; dunque e poi — finalmente — acqua a volontà.

Franco Sampognaro

Assemblea dei Parchi d'Europa

LATINA — «*Utilizzazione del territorio e conservazione della natura, un conflitto inevitabile?*».

E' questo il tema della settima assemblea generale [illegible] federazione dei Parchi naturali e nazionali d'Europa che si tiene a Sabaudia, sede del Parco nazionale del Circeo.

I lavori che dureranno tre giorni saranno aperti dal sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, Fabbri e chiusi lunedì prossimo dal ministro dell'Agricoltura, Marcora, e dal ministro dei Beni Culturali, Biasini. Alla settima assemblea generale partecipano oltre duecento delegati.

Cagliari: sfrattati occupano sala giunta comunale

CAGLIARI — Una sessantina di persone, componenti di altrettanti nuclei familiari sottoposti a sfratto esecutivo, hanno rioccupato il palazzo comunale nella centrale [illegible] Roma. E' questa la seconda clamorosa azione di protesta degli sfrattati a Cagliari.

Il prefetto e le autorità comunali hanno assunto una serie di iniziative nel tentativo di far fronte a un problema che necessita di soluzioni ra[illegible] per essere adeguate alla drammatica situazione abitativa. Da [illegible] infatti numerosi stabili, pubblici e privati dichiarati inabitabili, sono occupati da senza tetto.

Attualmente stanno potenziando le strutture del carcere

Gorgona, l'«isola dei dannati» non diventerà parco naturale?

LIVORNO — La Gorgona resta «isola dei dannati»? Dai risultati di un sopralluogo, compiuto giovedì da una commissione guidata dagli [illegible] sori regionali Giacomo Maccheroni e Dino Raugi, il progetto di vincolare l'isola a parco naturale sembra infrangersi contro una clamorosa realtà rappresentata da una serie imponente di lavori, che la commissione stessa ha calcolato attorno ai quindici [illegible], già avviati dal ministero di Grazia e Giustizia, per il potenziamento delle strutture carcerarie.

La Gorgona, in base [illegible] accordo fra il ministero della Giustizia e la Regione Toscana, avrebbe dovuto essere restituita al demanio pubblico e quindi al comune di Livorno, che nel suo piano regolatore ha destinato l'isola a parco, entro il 1983. La realizzazione delle nuove opere carcerarie e dei relativi [illegible] esterni, pongono evidentemente una grossa ipoteca sui programmi degli enti locali.

Quanto sta avvenendo nell'isola, inaccessibile ai comuni mortali, aveva già suscitato preoccupazioni e critiche ed era stato oggetto anche di interrogazioni parlamentari che sinora non hanno avuto risposta. Non risulta, ad esempio, che il ministro Morlino abbia dato sino ad oggi risposta ad una interpellanza del presidente del gruppo socialista alla Camera, Silvano Labriola, il quale, nel chiedere conferma delle allarmanti voci sui lavori in atto, lasciava anche intendere, fra le righe dell'atto parlamentare, l'ipotesi di una possibile speculazione «sotterranea» tesa a determinare una situazione di fatto, e quindi irreparabile, per la data della demanializzazione di Gorgona.

Ma altre voci sono corse nel frattempo. C'è, ad esempio, il disegno dell'Enel e del Cnel di impiantare su un'altra isola dell'arcipelago toscano, Pianosa, sede di un munitissimo supercarcere, una megacentrale nucleare che con Montalto di Castro dovrebbe ga[illegible] quasi l'intero fabbisogno di energia elettrica del Paese. E si è saputo di ripetute visite, compiute alla Gorgona in elicottero dal generale Carlo Alberto [illegible] Chiesa, che avrebbe individuato nelle caratteristiche di «inaccessibilità» dell'isola le condizioni ottimali per trasformarla nella più munita roccaforte a prova di Brigate rosse.

Queste voci e indiscrezioni potrebbero spiegare il perché degli imponenti lavori a Gorgona, così come li hanno visti i membri [illegible] delegazione regionale. In un prossimo futuro, per ospitare l'atomo, Pianosa verrebbe smantellata e Gorgona diverrebbe un [illegible].

La commissione regionale ha diramato un comunicato, nel quale si ricordano gli accordi con il ministero e si afferma che sarà chiesto un incontro urgente [illegible] Morlino. L'assessore Raugi ha spiegato che la Regione «*chiederà al ministro il mantenimento degli accordi*». Maccheroni ha dichiarato che «*ciò che impressiona non [illegible] tanto le nuove opere in atto, quanto quelle di potenziamento delle strutture preesistenti*».

Omero Marraccini

Oggi a Ponza

Makula tenta di battere record

[illegible]

GAETA — E' confermato [illegible] oggi a mezzogiorno, nelle acque dell'isola di Ponza, il tentativo dell'italo-romeno [illegible] Makula di stabilire il [illegible] limite mondiale di im[illegible] in apnea «in assetto costante», superando i 57 metri di profondità che costituisce l'attuale primato mondiale del siracusano Nuccio Imbesi.

Giacimento di petrolio nel Cilento

SALERNO — La presenza di giacimenti di petrolio in terreni della zona collinare tra Vibonati e Santa Marina, due piccoli centri del Cilento, sarebbe stata accertata dai tecnici della società milanese «Rig» che, per conto dell'Agip mineraria, sta compiendo lavori di trivellazione.

[illegible] primi [illegible] effettuati sembra, secondo quanto ha affermato un tecnico della società, [illegible] vi siano dubbi sulla presenza del petrolio nella zona. La società sta facendo lavori di assaggio.

Sostituiranno [illegible] integreranno i ripetitori a terra

[illegible] pieno [illegible] per l'Europa [illegible]

Con l'arrivo dell'autunno, ritornerà di [illegible] la regolamentazione delle tv private, tema ormai di ciclica ricorrenza per stagioni e governi italiani. Ma intanto, mentre i politici discutono sul rapporto tra pubblico e privato in Italia, o misurano [illegible] doppio decimetro l'ampiezza della carta [illegible] «bacini [illegible] utenza» delle singole stazioni, o [illegible] congetture sugli «imperativi categorici» da imporre alle emittenti, il mondo delle telecomunicazioni sta cambiando, radicalmente e inesorabilmente. E con esso mutano i termini stessi dei problemi [illegible] affrontare.

Oggi si assiste, contemporaneamente, a progressi nelle tecniche di produzione e nelle tecniche di diffusione: satelliti, cavi [illegible] sono ormai in [illegible]do di portare la ricezione subito e ovunque; strumenti elettronici sofisticati rendono sempre più esteticamente raffinati i programmi e [illegible]pre più veloce [illegible] loro confezione: cominciano a diffondersi mezzi di supporto di questo grande mercato audiovisivo (come i videodischi).

In [illegible] di tutto ciò, si creano e si rafforzano grossi interessi economici, non più limitati a questo o a quel paese [illegible] ma di natura decisamente internazionale. Essi non si indirizzano — come è avvenuto per un certo tempo in Italia — [illegible] acquistare stazioni qua e là, [illegible] a [illegible] veri e propri centri multinazionali di produzione televisiva, che in alcuni [illegible] [illegible] sostenuti anche da grandi emittenti di piccoli Stati.

Diamo la precedenza, tra le novità all'orizzonte, alle tecniche di diffusione. Da tempo si sente parlare di satelliti, e la gente sa che essi permettono non solo di telefonare [illegible]glio e più rapidamente da un capo all'altro del mondo, ma anche di vedere [illegible] diretta l'Italia [illegible] campionati di calcio, Mennea alle Olimpiadi e così via. Ma questi sono i cosiddetti satelliti «da punto a punto» (ce ne sono undici in orbita) e non possono essere captati [illegible] singolo individuo, [illegible] dalle istituzioni che li affittano (per esempio la Rai) e che ne ritrasmettono il segnale ai loro utenti.

La [illegible] rivoluzione è però quella collegata [illegible] satelliti «a diffusione diretta», i quali emettono segnali radiofonici e televisivi ad [illegible] potenza sufficiente da essere captati [illegible] antenne [illegible] dimensioni ridotte e quindi di costo limitato. Questi satelliti tenderanno sempre di più a integrare o addirittura a sostituire i sistemi tradizionali [illegible] diffusione tramite ripetitori a terra, perché permettono di raggiungere [illegible] il 100 per [illegible] [illegible] telespettatori [illegible] un numero di canali [illegible] superiore e ad un costo che si prevede equivalente alla metà di quello attuale.

Per quanto riguarda le antenne riceventi, ne esistono già negli Stati Uniti al prezzo di circa 10 mila dollari (8 milioni di lire), [illegible] appositi studi di mercato hanno [illegible] che il prezzo, per essere veramente «commerciale», non dovrà superare la metà del [illegible] di [illegible] televisore a colori (250-400 [illegible] lire attuali).

Per ora, nessuno dei Paesi europei ha il [illegible] satellite, [illegible] per qualcuno è oramai questione di poco tempo. Dopo una serie di false partenze che avevano gettato nella disperazione l'ente spaziale francese, alla fine dello [illegible] anno ha avuto successo il lancio del razzo-vettore «Ariane», che nel 1983 è destinato a portare in orbita il satellite franco-tedesco.

E pensare che poteva [illegible]re [illegible] satellite italo-tedesco, ma il nostro Paese ha perso l'autobus. La prima offerta, infatti, la Germania l'aveva fatta al governo italiano, qualche [illegible] fa; e si erano pure svolte [illegible] riunioni di esperti delle due parti. Ma poi, visto che, dopo tanti bei discorsi dei tecnici, i nostri politici non si decidevano [illegible] proposito, i tedeschi [illegible] [illegible] stufati e hanno concluso l'accordo con i francesi, grazie ad un incontro di vertice tra Giscard e Schmidt.

Ora che ha approvato il suo piano spaziale, l'Italia ha cer[illegible] di correre [illegible] ripari, facendosi portabandiera di un progetto, denominato «L-Sat», che dovrebbe riunire altri Paesi europei, tra cui l'Inghilterra e gli scandinavi, e il cui varo è previsto per il 1984. Ma, a parte le difficoltà cui il piano andrà sicuramente incontro nel metter d'accordo tante nazioni così [illegible]verse, si correrà il rischio [illegible] perdere un altro autobus.

Infatti, alla domanda «*Che trasmettere sul nuovo canale del satellite?*», nessuno ha ancora neppure provato a dare una risposta. E [illegible] l'esperienza del passato insegna qual[illegible] [illegible] può ragionevolmente prevedere che [illegible] provvederà all'ultimo momento, [illegible] emergenza, magari [illegible] [illegible] trasmettere via satellite gli stessi programmi diffusi via terra, o repliche [illegible] vecchi programmi, o qualcosa del [illegible]nere.

Risultato: nessuno sarà invogliato a comprare l'antenna necessaria per la ricezione, o magari sarà invogliato a dotarsene per cercare di captare invece i segnali degli altri sa[illegible] europei: [illegible] esempio [illegible] stesso franco-tedesco (in cui l'abbondanza dei canali audio permetterà anche [illegible] traduzione dei programmi in italiano) o quelli che intanto altre istituzioni televisive — vere e «di paglia» che siano — avranno mandato in orbita.

Già, perché l'Europa negli Anni '80 e '90 sarà un gigantesco «velodromo» di satelliti. E le caratteristiche tecniche [illegible] questi [illegible] tali — come vedremo — da provocare di fatto un abbattimento delle frontiere culturali nazionali. Tali, anche, [illegible] aprire [illegible] fonti [illegible] conoscenza, nuove «finestre sul mondo». O, al contrario, far precipitare il sistema televisivo europeo in [illegible] giungla infida.

Carlo Sartori

Saltato ieri concerto Messiaen all'Auditorium

[illegible] — Il concerto ieri sera all'Auditorium, dedicato a Messiaen per l'esecuzione dell'Orchestra Sinfonica della [illegible] di Torino, con Charles Bruck direttore, è stato sospeso a causa di [illegible] sciopero improvviso dell'Orchestra Sinfonica della Rai.

LA TV — di *Ugo Buzzolan*

Sua maestà Astaire sul video e la Hollywood dei tempi d'oro

Fred Astaire e Ginger Rogers ai tempi d'oro del tip-tap

[illegible] non [illegible] i film musicali americani, eviti la rete 1 di stasera. [illegible] chi li ama e li considera [illegible] momento indispensabile e significativo nella sto[illegible] del cinema non si perda la seconda puntata [illegible] [illegible] Hollywood... Qui Broadway! intitolata «Sua Maestà Fred Astaire».

La trasmissione di Marcello Aliprandi è [illegible] struttura lineare [illegible] efficace. Fortunatamente [illegible] non si [illegible] avute balzane [illegible] e trovate che pure sono in circolazione, [illegible] si è andati a ricercare un attore che impersonasse Fred Astaire e magari, [illegible] sapendo ballare, [illegible] [illegible] tip-tap, [illegible] si sono ricostruite in studio [illegible] autodrammatiche fasi della [illegible] del divo (attualmente arzillo e vegeto, ottantunenne), [illegible] è ricorsi all'unico sistema possibile e ragionevole: un collage di sequenze tratte da pellicole celebri e commentato con sobrietà da una presentatrice.

Un collage, bisogna dire, as[illegible] intelligente e gustoso. [illegible] comincia con [illegible] panoramica, [illegible] da documentari d'epoca, della Hollywood inizio Anni 30: le interminabili file di comparse, le stars acclamate, le scenografie [illegible] sali, i registi con [illegible] [illegible] e il megafono.

E poi [illegible] attacca subito con una esibizione di Fred assieme alla sua partner più famosa, Ginger Rogers: lui naturalmente è in frac e lei in abito [illegible] [illegible] svolazzante corredato [illegible] [illegible]. Bravissimi, impeccabili, si può usare qualsiasi aggettivo d'elogio. Oggi appaiono quasi patetici, simboli — su sfondi lucidi e fastosi (grandi vetrate, pavimenti a specchio, scaloni da far morire [illegible] invidia Wanda Osiris) — del mito allora trionfante [illegible] un'America ricca e felice [illegible] problemi di [illegible] [illegible].

Nella veloce rassegna si vedranno rarità da amatore. Ad esempio il primissimo esordio della Rogers, florida ragazzona, che canta in un'ambientazione tutta basata sul dollaro, «Questo [illegible] è grande!», [illegible] canzone che ricorda singolarmente da vicino il motivo «Money, money» [illegible] Liza Minnelli [illegible] Cabaret.

Altro pezzo straordinario dell'antologia è quello [illegible] «Cappello a cilindro» [illegible] Fred Astaire che piroetta sul bastone da passeggio, bastone che ad un certo momento, complice il tip-tap, [illegible] trasforma in un mitra crepitante con cui abbattere gli avversari.

E' tutto un mondo che viene fuori con evidenza nello spazio [illegible] un'ora: coreografie straordinarie, belle musiche, abilità tecnica e virtuosistica d'eccezione; e una sostanziale, totale castità. Non c'è il minimo accenno spregiudicato e sensuale.

Del resto, allora, il codice Hays [illegible] [illegible] era estremamente [illegible] le sottane delle ballerine potevano sollevarsi a patto però [illegible] non scoprire alcun dettaglio di biancheria intima». Solo gli ultimi film di Fred Astaire, che [illegible] Cid Charisse quale partner, si mostrano un po' meno rigidamente puritani.

Comunque, a parte questo, non occorre essere degli esperti del settore per vedere e capire facilmente che tre quarti degli spettacoli di rivista che sono stati messi in piedi nel mezzo secolo successivo, dal '30 ad oggi, in ogni angolo d'America e d'Europa, in cinema, in teatro e in televisione, hanno copiato, sfruttato, manipolato e rifatto i musicals di Hollywood.

Alla fine compare Fred Astaire com'è adesso, non troppo dissimile dall'agusto, tagliente, guizzante personaggio di allora che i giovani cercavano volonterosamente di [illegible] battendo per [illegible] il tiptap dopo essersi applicati dei pezzetti di metallo sotto le suole delle scarpe.

Compare Fred [illegible] e di[illegible]: «Con quello che ho fatto nella mia carriera io [illegible] ho voluto dimostrare assoluta[illegible] niente e non ho voluto sfogare niente di represso: mi piaceva ballare, sapevo ballare e ho b[illegible] per una vita. Tutto qui».

Circo di Pechino [illegible]omani al Palasport

TORINO — Per il Festival dell'Unità, stasera alle 21 [illegible] Palasport: *Alberto Fortis in concerto*. Al Teatro Tenda, alle 21,30, il Teatro del Mago Povero presenta *Piano bar - spettacolo di satira politica, musica e pantomima*, con [illegible]sto [illegible] sorpresa dada e sintesi futuriste.

Domani [illegible] Palasport il Circo di Pechino presenta *La compagnia acrobatica di Shen Yang*. Al Teatro Tenda (Parco Ruffini), alle 21,30, il Gruppo Arci-Danza presenta una [illegible] di balletto eseguito dalle allieve degli ultimi anni dei corsi.

Senza crisi la vita notturna romana

A Roma le discoteche «tirano» [illegible] clienti vestiti da Travolta

ROMA — All'insegna del più spregiudicato ottimismo si preannuncia [illegible] nuova stagione notturna [illegible] l'u[illegible] «industria» per la quale gli imprenditori non prevedono un «autunno caldo». La crisi economica in questo settore non si avverte, anzi sono stati incrementati gli investimenti.

«*Nei momenti di [illegible]* — sottolineano i boss della vita notturna romana — *la gente vuole evadere e noi cerchiamo di andarle incontro. Consapevoli dell'attuale realtà [illegible] abbiamo, però, aumentato i prezzi. D'altra parte, non va dimenticato che a Roma transitano molti stranieri ai quali [illegible] [illegible] garantire la possibilità di divertirsi*».

L'altra sera, però, [illegible] riapertura del *Much More* [illegible] parlava esclusivamente italiano. Nonostante l'ottimismo, all'inaugurazione stagionale della più gigantesca discoteca romana, che sorge ai Parioli, non si sono ripetute [illegible] scene di fanatismo che [illegible] invece caratterizzato l'apertura del '79, così come scarseggiavano gli abbigliamenti stravaganti ed autenticamente originali.

Una curiosità, si [illegible] già visti i cappelli [illegible] rodeo che John Travolta [illegible] nel film «*Urban cowboy*» che non è ancora in circolazione. Per il resto c'è chi [illegible] che i «costumi» [illegible] sartoria calteranno fuori la prossima settimana quando riapriranno il *Jackie [illegible]*, l'*Hippopotamus* (il [illegible] locale gestito da Oji Cagnò), il *Number One*, la *Bella Blu* e il *Tartarughino*. Tutti questi locali, come [illegible] stesso *Much More*, hanno completamente rinnovato l'arredamento.

Il *Much More*, si può dire, ha cambiato [illegible] [illegible] [illegible] volta «pelle». Alle gigantografie dei divi [illegible] Hollywood e dei mostri dell'orrore sono state adesso sovrapposte sulle pareti immagini della Manhattan di Woody Allen. «*Nei giovani* — osserva Enrico Lucherini, "direttore artistico" del "Much More" — *è di nuovo sentito il mito dell'America. Non per niente la musica, l'abbigliamento, il cinema che oggi più apprezzano i giovani porta il marchio "made in Usa". E il viaggio più ambito [illegible] centenni è quello per New York*».

La musica e gli effetti [illegible] sono, o rimangono, gli elementi caratterizzanti delle più eleganti discoteche. Al *Much More* [illegible] sono trentamila lampadine collegate fra di loro con cento chilometri di cavi.

Per la nuova stagione il *Much More* ha scritturato [illegible] nuovo disc-jockey: [illegible] professione emergente. Il nuovo acquisto, Faber Cucchetti, arriva [illegible] Milano.

e. b.

Oggi a [illegible]ciascia il Forte dei Marmi per satira politica

FORTE DEI MARMI — Leonardo Sciascia riceverà [illegible] il Premio Forte dei Marmi per la satira politica, assegnatogli dalla giuria per il complesso della [illegible] opera.

«*Per la prima volta accetto un premio volentieri*», ha det[illegible] Sciascia. Festeggeranno lo [illegible] siciliano autori e attori premiati nelle tradizionali sezioni (libri, televisione, [illegible]baret, Premio Versilia): Gui[illegible] Quaranta, [illegible] Arbore, [illegible] Benigni, il critico De Grada, il disegnatore Giuliano.

Sulle reti televisive trasmissioni anticipate al mattino e pomeriggio

ROMA — Due innovazioni nell'orario delle trasmissioni tv da ottobre. La prima e la seconda rete anticiperanno alle ore 14 l'apertura pomeridiana, nei giorni feriali, evitando così «vuoti» [illegible] programmazione.

Andranno in onda significative repliche anche delle trasmissioni delle sere immediatamente precedenti [illegible] consentire ai telespettatori [illegible] più facili e di recuperare programmi che l'interessano.

L'altra innovazione è l'anticipo alle ore 10 [illegible] trasmissioni nei due giorni [illegible] fine settimana (la domenica attualmente si parte alle [illegible] ed il sabato alle 12,30).

Il consiglio ha anche [illegible]gnato i budget definitivi alle direzioni aziendali e ha varato la nuova normativa per i piani di produzione e di trasmissione, nonché per la presentazione delle proposte allo studio.

Sono stati deliberati anche il contratto del programma di Sergio Sollima (il regista di «Sandokan») per una storia degli anni '30 ambientata nel centro sperimentale di cinematografia («I giorni del bene e del male», tv2); il [illegible]getto [illegible] [illegible] realizzazione [illegible] «Ritratto [illegible] ignoto», [illegible] Diego Fabbri omaggio all'autore recentemente scomparso sul tema dell'inquietudine esistenziale (tv1).

La proposta di un'azione drammatica di Gricko Mascioni e Renato Greco «I figli [illegible] terra», regia di [illegible] [illegible] (tv3) in coproduzione [illegible] la televisione della [illegible] italiana. [illegible] i telefilm acquistati vi è [illegible] nuova serie di 60 puntate [illegible] popolare «Happy days».

TRA I FILM DI STASERA ALLE TV

Totò vecchio guitto innamorato della Villi

***Rete 2**, un patetico film [illegible] Totò e Olga Villi Yvonne la nuit (1949) di Giuseppe Amato, [illegible]ria — ai tempi della prima guerra mondiale — di una [illegible] [illegible] cabaret («la più splendente stella», [illegible] dice la canzone del film) che, decaduta con gli anni, è abbandonata da tutti salvo che da un vecchio guitto che continua [illegible] am[illegible] e a seguirla; è qui la curiosità (forse l'unica) della pellicola perché il vecchio guitto è Totò il quale, oltre che nelle sue impareggiabili macchiette, si esibisce anche in una inedita recitazione sentimentale.*

*Sulla Svizzera l'ultima opera della lunga e gloriosa carriera [illegible] Raoul Walsh iniziata nel 1912 [illegible] alcune sequenze de «La vita di Pancho Villa»: Far [illegible] (1964), protagonista un giovane sottotenente che con la persuasione convince [illegible] [illegible]sa i duri indiani di Falco Nero che, assaliti in precedenza dai bianchi, li avevano sgominati. Altro western a Capodistria e altri bianchi che se le buscano dagli indiani: il film **Nuvola Nera** (1952) [illegible] André [illegible] Toth [illegible] Broderick Crawford e Barbara Hale.*

A Montecarlo [illegible] film inglese sulla malavita Club di [illegible] [illegible] (1956) [illegible] prolifico Montgomery Tully: è [illegible] prima esperienza cinematografica di Sean Connery, allora ventiseienne, il futuro celebre 007.

*A Telelorino [illegible] commedia sentimentale [illegible] licenza a Parigi (1958) con Tony Curtis e Janet Leigh, [illegible] tra le prime opere di Blake Edwards, abile creatore [illegible] commedie sofisticate e di gialli umoristici come la serie della Pantera rosa. In tarda serata, sempre a Telelorino, continua la serie dei film [illegible] guerra [illegible] il recentissimo **Il grande attacco** (1978) di Umber[illegible] Lenzi con Helmut Berger, John Huston, Henry Fonda. A Grp Claudette Colbert e John Wayne nella commedia sentimentale **California Express** (1946) di Mervyn Le Roy.*

Juan Goytisolo, classe 1931, appartiene a quel gruppo di letterati spagnoli degli Anni 60, antifranchisti, o comunque scontenti [illegible] situazione del paese, invisi al regime, spesso in carcere e esuli, come appunto Goytisolo che emigrò a Parigi. [illegible] è il romanzo Gioco di morte [illegible] cui è tratto il film televisivo in due puntate che inizia stasera.

«Harold Lloyd show», rete due, ore 18,30 - Lydia Alfonsi in «Luisa Sanfelice», [illegible] tre, [illegible] 20,40

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 23,30

13 — **Maratona d'estate** (c). Rassegna internazionale di danze a cura di Vittoria Ottolenghi: «Il mandarino meraviglioso». Coreografia [illegible] Imre Eck, musica [illegible] B. Bartok, regia di M. Szinetar - **Che tempo fa** (c)
14 — **Palermo: Tennis** (c). Torneo internazionale
17 — **Storie del vecchio West** (c): «Per dodici dollari», telefilm [illegible] Bernard Mc Eveety, con J. Arness, M. Stone, K. Curtis
18 — **Avventure** (c): Il fascino del rischio, il fascino del nuovo, a cura di Mario Saraceno. «La grande avventura della Terra: [illegible]nenti alla deriva» di Haroun Tazieff
18,55 [illegible] Man. Cartone animato: «Il signor Spaccatimpani»
19 — **Estrazioni del Lotto** (c)
19,05 **Le ragioni della speranza** (c). Riflessioni sul Vangelo di mons. [illegible]. Penna
19,20 **Aiutante tuttofare** (c): «Il sosia» con Dvick Danzenberg, [illegible] Dux, Stella Mooney
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Che tempo fa** (c)
20,40 **Hello Hollywood,... qui Broadway!** «Sua maestà Fred Astaire» (c)
21,45 **Disraeli** (c). Regia di Claude Whatham (3). Interpreti principali: Jan McShane, Mary Peach, Brewster Mason
22,45 **I Devo in concerto** (c), a cura di Raoul Franco. Regia di Cesare Pierleoni

RETEDUE

Telegiornale: 13; 19,45; 23,15

12,30 **Imola: Automobilismo** - Prove Gran Premio di Formula 1 (c) - **Torino: Ciclismo** Milano-Torino (c)
17 — **Automobili** con Lucio Dalla (6ª e ultima puntata)
18 — **I ragazzi dell'isola** (c): «La casa dei fantasmi». Telefilm di Tor R. Torsted
18,25 **Estrazioni del Lotto** (c)
18,30 **Harold Lloyd show** (12). Commento di Pai[illegible] Durston
19 — **TG2 - Dribbling** (c). Rotocalco sportivo del sabato
20,40 **Gioco di morte** [illegible] Juan Goytisolo. Regia di Enzo Tarquini. Interpreti principali: Pietro Valsecchi, Stefano Madia, Rodolfo Bianchi, Gianfranco Zanotti, Cinzia Bruno, Marcello Michelangeli
21,45 **Yvonne la Nuit**. Film di Giuseppe Amato, [illegible] Olga Villi, Totò, Eduardo De Filippo, Gino Cervi, Arnoldo Foà

RETETRE

Telegiornale: 19, 22,10

19,30 **Gianni e Pinotto** (c). Cartoni animati
19,35 **Il pollice** (c). Programmi visti e da vedere sulla terza rete tv
20,05 **Tuttinscena cineteca** (c). Rubrica settimanale. Regia [illegible] Andrea Piazzesi
20,35 **Gustavo** (c). Cartoni animati
20,40 **Luisa Sanfelice**, con Lydia Alfonsi e Giulio [illegible] (6ª e ultima puntata). Altri interpreti: Antonella [illegible] Porta, Antonio Casagrande, Lino Troisi, [illegible]ila Vannucchi, Wanda Capodaglio. Musiche del '700 elaborate da [illegible] De Simone. Regia [illegible] Leonardo Cortese (replica)
21,10 **Come nasce un'opera d'arte** (c): «Renato Guttuso e una natura morta».
21,40 **Incontro con Darcy Ribeiro** (c). [illegible] cura di Luisa Bolgeri

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10; 12, 13, 15, 19, 21; 23

6 — Risveglio musicale
6,30 Il Pazzariello
7,15 Radio [illegible]
8,30 Ieri al Parlamento
8,40 Brasiliana
9 — [illegible]
10,03 Incontri [illegible] [illegible] mio tipo
11,25 Check-up per un Vip
12,03 Spazio ridere
12,30 Chi, come, dove, quando?
13,06 Estrazioni del Lotto
13,20 Dal rock al rock
13,50 Almanacco musicale
14 — A.A.A. Cercasi
14,30 Ci siamo anche noi
15 — Veri[illegible] di sé
15,30 Da costa a costa
16 — Il dispetto
17 — Benny Goodman
18,30-19,30 Globetrotter
19,15 Ascolta, si fa sera
20 — Dottore, buonasera
20,30 Per forza sabato
21,30 Quattro volte venti
22 — Piccola cronaca
22,15 Stagione pubblica da [illegible]no di concerti jazz

RADIODUE

Giornali radio: [illegible]; [illegible] 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30

6 — Operazione contrabbando
7,55 Giocate con noi: 1 X 2 alla radio
9,05 Fabiola
9,32 Tre, tre, tre con Silvio Gigli
10 — Gr 2 estate
11 — Long playing hit
12,10-14 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
13,41 Sound-track: musica e cinema
15 — Tempo d'estate
15,10 Quella sera a teatro
15,50 I racconti della Filibusta
16,35 Hit parade
17,25 Estrazioni del Lotto
17,32 La musica che piace a te e non a me
18,08 Il ballo del mattone
[illegible] — Minimo 15
[illegible] -22,20-22,50 D.J. speciale
21 — Festival di Schwetzingen

RADIOTRE

Giornali [illegible]: 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 18,45; 20,45

6 — Preludio
6,55 Concerto del mattino
7,28 Prima pagina
8,30 Folkconcerto
10 — Il mondo dell'economia
12 — Musica operistica
13 — Speciale, un certo discorso
15,15 Rassegne culturali: nuova sinistra economica
17 — Spaziotre
18,45 Quadrante internazionale
20 — Pranzo alle otto
21 — Concerto [illegible] premiati al [illegible] [illegible] internazionale musicale [illegible] Ginevra [illegible] 1980, diretto [illegible] Joel Meyer
22,30 Musiche del Barocco italiano
23 — Il jazz

RADIOMONTECARLO

9 — Il gioco dell'occhio, gioco
10 — Il gran premio [illegible] can[illegible]
14 — Telepronostici
18 — California

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 19,50; 21,30, 23,40

18 — **Jackson Blue** (c). Telefilm
20,10 **Il Vangelo di domani**
[illegible] **Scacciapensieri** (c).
21,05 **Il Regionale** (c)
21,45 **Far West** (c). Film di Raoul Walsh, con Troy Donahue, Diane [illegible], James Gre[illegible]
23,50 [illegible] **sport** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,45

[illegible] — **L'angolino dei ragazzi**
20,30 **Cartoni animati** (c).
21 — **N[illegible] Nera** (c). Film di André De Toth, con Broderick Crawford e Barbara Hale
[illegible] **Processo al dottor Chapman** (c). Telefilm

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45; 23,20

[illegible] **Montecarlo news** (c)
16,45 **Gli errori giudiziari**
17,15 **Shopping** (c)
17,30 **Parliamo e cantiamo**
17,55 **Cartoni animati** (c)
18,10 **Un peu d'amour...** (c)
19,05 **Giorno per giorno.**
[illegible] [illegible] (c)
20 — **Il Buggezum** (c). Quiz
20,30 [illegible] [illegible] **faccia** (c)
[illegible] [illegible] **di gangsters**. Film di Montgomery Tully, con Sean Connery e Skip Homeier
23,35 [illegible]us - **Cléo** [illegible] [illegible] **dell'amore**. Film dell'orrore di Seth Holt, con Andrew Keir e Valerie Leon

ECONOMICI

Vendita alloggi

20 Domande affitto

(continua)

LE [illegible] VISIONI SUGLI [illegible] CINEMATOGRAFICI

Svitol, [illegible] trentenne che muore [illegible] le illusioni del Sessantotto

Maledetti vi amerò *di Marco Tullio Giordana, con Fla*[illegible] *Bucci. Produzione italiana a colori. Genere: drammatico. Giudizio: di grande interesse. Cinema Gioiello.*

Flavio Bucci è il trentenne «deluso» Svitol nel film di Marco Tullio Giordana

Sull'onda di vecchie canzoni ironiche e assassine, nel mezzo di una realtà stravolta e intrattabile, come una beffa, come [illegible] patetico sospiro arriva un film suggestivo, importante per il dibattito che ha aperto, magari indispensabile per indagare domani le impazienze, [illegible] qualità, le speranze di una generazione di nuovi attori finalmente affacciati sul versante drammatico dei fatti italiani, affacciati senza timori, anzi con qualche scaltrezza.

[illegible] *Ti amerò* [illegible] trentenne Marco Tullio Giordana apre e chiude [illegible] periodo. Dal Festival di Cannes [illegible] segnalammo le qualità di intensa testimonianza e di pungente, scoperto sentimentalismo. Non ci dispiace affatto di avere sostenuto [illegible] seguito i meriti, la novità d[illegible] [illegible]. Il premio al festival di Locarno, la discussione so[illegible]tto politica seguita alle prime proiezioni pubbliche di Roma e di Milano [illegible] stati una conferma.

Il primo merito di Giordana sta nel contesto. Prima di lui nel cinema italiano c'era come un muro bianco a coprire le parti più contraddittorie e sofferenti degli ultimi dieci anni di storia nazionale. [illegible] bianco qualche timido ghirigoro: per esempio, i giovani estremisti di *Caro papà*, dove Risi aveva voltato coraggiosamente o impudentemente in commedia anche il terrorismo.

I vecchi autori non si sentivano di scrivere, i giovani usavano altre vie. Finalmente Giordana traccia sul bianco il suo slogan *Maledetti vi amerò*, rubato alle delusioni del Sessantotto e immesso nella realtà del dopo Moro. La reticenza si rompe con semplicità, con la storia di Svitol, bene interpretato da Flavio Bucci.

Svitol è stato alcuni anni all'estero dopo le intemperanze sessantottesche contro l'ordine costituito. Forse per paura, forse per tagliare l'aria: non [illegible] un eroe, è un impulsivo frenato dalla riflessio[illegible] o dal vagabondaggio. Torna dal Sudamerica e trova un'altra Italia, sconvolta dalla violenza endemica, ancora sotto lo choc dell'uccisione di Moro. I vecchi amici si [illegible] dispersi, si arrangiano, [illegible]no dopo tutto non nega una sistemazione [illegible] chi insiste. L'unico interlocutore rimasto [illegible] [illegible] commissario di polizia, che [illegible] fa [illegible] ammonitore e confidente: «Guarda che tutto è cambiato».

L'importante per Svitol [illegible]rebbe capire, [illegible] è difficile. Milano è fatta di case sconosciute, la droga ora è orribile [illegible] futile, dietro la tristezza c'è un sospetto di vacuità goliardica, ma anche di paura. Svitol colleziona le foto degli assassinati, Pasolini, Moro. Un amico di «Lotta continua» lo mette in guardia: *«Ne uccide* [illegible] *più la depressione che la repressione»*.

Svitol tenta di fare un censimento delle cose che sono di sinistra, ma anche [illegible] oggetti e le persone di sinistra sono mutevoli. Non gli resta che il gran trucco, inventare un appuntamento terroristico a Roma, trascinarvi il commissario, farsi uccidere fingendo di uccidere.

Questo merito del contesto politico ha attirato intorno al [illegible]n di Giordana un dibattito sul dopo Sessantotto, sulla figura di Moro, sul ruolo delle illusioni. [illegible] è chiaro che per Svitol e i trentenni come [illegible] Moro non ha significato la distruzione di una figura pater[illegible] politicamente inattendibile, quanto una dimostrazio[illegible] impressionante dell'impossibilità [illegible] [illegible] politica, la rottura [illegible] politica.

Il secondo merito di Giordana è nel linguaggio usato, persuasivo anche nelle debolezze e negli inciampi, appunto perché deve testimoniare un [illegible] sentimentalismo giovanile che non ha nulla di languido ma molto di sarcastico e qualche punta di ingenuo. Memorabili le pedalate in bicicletta di Svitol [illegible] Milano con alle spalle le canzoni degli Anni Trenta e Quaranta. Si tratta di una citazione [illegible] primo De Sica, il De Sica attore; ma anche di una perlustrazione disarmata dentro il corpo di una città amante e indifferente.

E anche le altre citazioni (i film della Brooks, la God-art) [illegible] scherzi malinconici sull'attualità che [illegible] montaggio scaltrito (il film originale durava quattro ore) ha reso come versi i[illegible]lvi di una poesia murale (dedicata a tutti i maledetti [illegible] questo Paese da amare, da detestare, da capire).

Stefano Reggiani

Dibattito sul caro-cinema: l'Aiace

«Il cinema si aiuta [illegible] prezzi bassi e strutture nuove»

[illegible] dibattito aperto da La Stampa sull'aumento del prezzo dei biglietti del cine[illegible] annunciato dall'Agis [illegible] le sale [illegible] prima visione alla ripresa autunnale d[illegible] stagione (è di [illegible] la notizia che a Roma questo aumento non ci sarà), pubblichiamo l'intervento di Alberto Barbera, segretario generale dell'Aia[illegible] (Associazione italiana amici del cinema d'essai) e di Gianni Volpi, membro dell'esecutivo.

Il cinema vive [illegible] momento strano, per un verso di crisi profonda di produzione, di presenze, di idee, per l'altro di insorgenza [illegible] realtà nuove, embrionali ma vitali, suscetti[illegible] di sviluppi. Perciò la pole[illegible] sul prezzo [illegible] biglietto ci pare sacrosanta, ma anche un po' pretestuosa. Serve a nascondere altri problemi di fondo del cinema e tiene scarso conto di [illegible] realtà in movimento.

Ci spieghiamo meglio. E' utile l'aumento del prezzo d'ingresso a sanare, almeno [illegible] parte, una situazione deficitaria? Forse. Ma per quanto tempo? Per sei mesi? L'esperienza sostanzialmente positiva degli «essai» sembra dimostrare che la strada è quella opposta, cioè la riduzione dei prezzi. Certo [illegible] una scelta che non può andare oltre certi limiti di struttura. Ne emerge, però, [illegible] indicazione di fondo: la necessità di organizzare [illegible] pubblico, se si vuole far andare più gente al cinema.

Per un contrasto solo apparente, si assiste oggi ad un continuo calo di presenze e ad un consumo sempre più intensivo di film. Perché questo? Ci pare che uno dei nodi consista proprio nel fatto che le strutture dell'esercizio non appaiono idonee a recepire le nuove realtà. Corrispondono a quelle [illegible] venti-trenta anni fa, cioè a una società e a un modo di vivere da tempo polverizzati.

Non a caso i cinema più in crisi sono quelli di quartiere, perché non esiste più il tessuto sociale che ne costituiva la ragione d'essere. [illegible] cinema non è più [illegible] momento, [illegible] spazio naturale di incontro, [illegible] divertimento collettivo. Non reggono più i richiami, le motivazioni [illegible] [illegible] tempo. Mentre Massenzio, i Punti [illegible] hanno saputo essere punti [illegible] incontro, opponendo a una fruizione solitaria e frammentata la possibilità di discutere, di ragionare, di «socializzare» come si dice oggi, i cinema hanno continuato a funzionare come sempre: a esporre i propri manifesti, a tirar su le saracinesche [illegible] a aspettare... senza tener in alcun conto le trasformazioni sociali, di comportamento collettivo, di cultura[illegible].

La crisi di un modello di cinema che ha il suo epicentro nella grande sala, rimasto così a lungo egemone da sembrare l'unico possibile, pone problemi di strutture e di differenziazioni dell'offerta. Troppo [illegible] si è fatto, nono[illegible] qualche segnale incora[illegible]ante. Da anni si parl[illegible] per esempio [illegible] multisale sul modello francese, capaci di ridurre i costi di gestione, e di sale polivalenti.

Non è però solo questione di cattiva volontà. Ci [illegible] scontra [illegible] l'assenza di una legge organica sul cinema (nazionale e regionale), nonché con la rigidità di un sistema (esercizio, ma ancor più noleggio) ancorato [illegible] forme e pregiudizi d'altri tempi.

Altro punto essenziale [illegible] la necessità [illegible] individuare settori precisi di pubblico ai quali rivolgersi non come a clienti occasionali ma come a spettatori potenziali che esigono strumenti [illegible] intervento idonei e aiuti necessari a gestire forme nuove di consumo che possono farsi abitudine al cinema. [illegible] quello, per esempio, che si è cercato di fare con le rassegne Aiace, Film e con i cicli di film per le scuole.

Quanto alle richieste che aleggiano di sovvenzioni da parte degli enti pubblici, ci pare che esse siano necessarie e opportune. Per ovvi motivi, non possono però andare oltre certi limiti, né protrarsi all'infinito, a meno di fare del cinema un'altra delle industrie protette e parassitarie che prosperano nel nostro paese, e con ancora minori giustificazioni sociali. Forse, sarebbero più utili se destinate non a tappare buchi di bilancio, ma a risanare e ristrutturare il settore.

Certo [illegible] [illegible] sono ricette miracolistiche. Occorre [illegible]lizzare le [illegible] realtà e confrontarsi con esse. Non è facile: ma imboccare la strada dell'aumento dei prezzi ci sembra la cosa peggiore. Cedere alla tentazione delle scorciatoie non risolve i problemi. Serve solo a rimandarli e aggravarli.

Alberto Barbera
Gianni Volpi

[illegible] **Almese** — Stasera alle 21,15, nella chiesa parrocchiale di Almese, concerto dell'organista Sergio Paolini, titolare d[illegible]na e canto gregoriano presso il Conservatorio di Torino, per iniziativa della Pro Loco. In programma musiche [illegible] Pachelbel, Buxtehude, Bach, Liszt, Dubois, Boëlmann.

Quatermass invincibile salva i giovani d[illegible] raggio [illegible]

Quatermass Conclusion, di Piers Haggard, con John Mills, Barbara Kellerman, Simon MacKorkindale. Fantascienza a colori, Gran Bretagna 1979. Cinema Lux.

[illegible] *L'astronave del dottor Quatermass* (1955) *all'odierno film di Haggard, le avventure dello scienziato spaziale professor Bernard Quatermass si sono articolate, al cinema, in quattro pellicole, di cui le precedenti sono, oltre alla citata capostipite,* I vampiri dello spazio *e* L'astronave degli esseri perduti.

Quatermass Conclusion, *dovrebbe chiudere, se badiamo al titolo, il ciclo. Tre attori si sono succeduti nel personaggio dello scienziato: prima Brian Donley, poi Andrew Keir e ora (gli anni passano anche per i personaggi di science-fiction) John Mills, classe 1908, che in confronto ai precedenti grintosi interpreti ha addolcito un poco i tratti e il* [illegible] *portamento di Quatermass.*

Lo scienziato si [illegible] *talvolta a operare* [illegible] *un futuro dall'aspetto livido e sconfortante, un mondo allo sfacelo dove esplode la violenza nelle metropoli sopravvissute ad apocalittiche catastrofi e percorse da teppisti sfrenati. In una umanità sconvolta, dove la prospettiva di ritrovare gli equilibri antichi è incerta,* [illegible] *accendersi un misterioso raggio extraterrestre che, dalle siderali immensità, giunge a colpire drappelli di giovani usi a radunarsi in ascetiche riunioni e a fulminarli.*

Il mortale raggio è tuttavia inefficace contro gli anziani come Quatermass, e sarà proprio lui, il settantenne professore, a neutralizzare, in un supremo sforzo [illegible] *con l'aiuto d'un ordigno atomico, la tremenda potenza del raggio stesso, ch'era manovrato da alieni decisi a fulminare dal cosmo i giovani terrestri per assorbirne a distanza la linfa vitale.*

Scientificamente inattendibile, il film funziona sul piano romanzesco: il tema, sviluppato con qualche accortezza riesce a catturare, con le risorse d'una narrazione appropriata, l'attenzione dello spettatore. La nota patetica [illegible] *affidata alla presenza, tra «i figli delle stelle» alla mercé del raggio misterioso, della giovane nipote di Quatermass, ch'egli riesce a sottrarre alla catastrofe.*

a. v.

L'opera celeberrima quanto sconosciuta in [illegible] [illegible] Genova, direttore Giacomo Zani

Quando Rossini faceva il ladro di se stesso e scopiazzava da l'«Aureliano in Palmira»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Il Teatro dell'Opera Giocosa di Genova è un ente morale istituito cinque anni fa che si propone di riprendere opere liriche del passato trascurate dal [illegible] soliti circuiti teatrali. Non possiede sede propria né orchestra né organismi fissi. Acciuffarlo per telefono è un'impresa [illegible] indifferente. Riposa, salvo errore, principalmente sulle spalle [illegible] sull'entusiasmo del suo p[illegible]dente, Tito Gallacci.

Quest'anno, ospitato nella sala del Teatro Stabile bella e comoda per il pubblico, forse [illegible] adattissima per le strutture alle esigenze dell'opera lirica, ha [illegible] [illegible] l'*Aureliano in Palmira* opera di Rossini celeberrima quanto sconosciuta. Celeberrima e sempre citata, perché ha prestato la sinfonia di apertura prima alla *Elisabetta regina d'Inghilterra* e poi al *Barbiere di Siviglia* insieme ad altri quattro passi cioè il sereno coro d'introduzione *Sposa del grande Osiride* che diventa l'inizio dell'aria [illegible] Almaviva [illegible] *ridente in cielo*». Un motivo del primo [illegible] due [illegible] duetti d'amore dei protagonisti che entrerà nell'introduzione orchestrale della *Calunnia*; una entrata di Aureliano che servirà per l'ingresso [illegible] conte di Almaviva travestito da soldato; e un[illegible] frase di un'aria guerriera di Arsace, che diventerà l'«*Io* [illegible]*no docile*» di Rosina.

A dispetto di quel che si suol ripetere sulla disinvoltura dei costumi musicali dell'epoca e sulla pigrizia di Rossini, questi scambi (come quelli di Bach nelle *cantate*) pongono appassionanti interrogati[illegible] di natura estetica sulle possibilità e i limiti dell'espressione musicale.

Ma non è il caso di affrontarli qui. Basti invece ril[illegible] come il curioso impiego che Rossini fece di quest'opera, come d'un *serbatoio* [illegible] temi per opere successive contribui a farle [illegible] cattiva reputazione, insieme [illegible] l'esito poco felice ottenuto dalla prima rappresentazione, [illegible] Scala nel 1813.

Invece l'opera è musicalmente molto valida e il Teatro dell'Opera Giocosa ha fatto bene a riproporla, anche se in quest'impresa è venuta meno [illegible] proprio nome, perché l'*Aureliano* [illegible] *Palmira* avrà tutti i pregi di questo mondo, [illegible] non è giocoso niente affatto. Il plumbeo libretto di un certo Gian Francesco Romanelli si rifà alla seriosità accademica e classicheggiante [illegible] Apostolo Zeno, come se Metastasio non fosse esistito, e fu probabilmente il fastidio per il vecchiume dell'involucro letterario quello che spinse Rossini a smembrare l'opera e servirsene in composizioni successive.

Ma non [illegible] creda che i valori musicali dell'*Aureliano* si riducano ai pezzi passati nel *Barbiere*. L'invenzione [illegible] ricchissima e quasi costante [illegible] non soltanto quella melodico vocale, [illegible] anche quella orchestrale [illegible] figure [illegible] accompagnamento spesso interessanti che intrigano l'attenzione per quel che va a seguire. Il canto è ricco di ispirazioni ora marziali e brillanti, ora, soprattutto, tenere, malinconiche [illegible] appassionate. L'amore della regina Zenobia e del principe Arsace dapprima contrastato da circostanze di guerra e di politica, ma alla fine esaudito grazie [illegible] generosa rinuncia dell'imperatore romano Aureliano, corre come un filo abbastanza consistente lungo i due atti dell'opera e si concreta i[illegible] due duetti, uno dei quali pareva a Stendahl (che non aveva mai sentito l'opera tutta intera) il più bel duetto d'amore scritto da Rossini. Lo sciagurato Romanelli trovò incredibili accenti tristaniani («*dolce notte! - amiche tenebre! - sempre insieme! - uniti ognor!*» e Rossini non se li lasciò scappare.

Un altro punto fra i tanti che meriterebbe citare, [illegible] una curiosa evasione pastorale su [illegible] *collina alle sponde dell'Eufrate*», in mezzo a «*varie montagne scoscese con cadute di acqua che si perdono nel fiume*», e «*capanne di pastori sparse qua e là*». Sembra un preavviso di quella vena naturalistica che [illegible] accrescerà nella *Donna* [illegible] *lago* e trionferà nel *Guglielmo Tell*. [illegible] qui Ros[illegible] non [illegible] molto prontamente all'invito. E il coro dei pastori risulta un po' accademico più magistrale che sentito.

L'esecuzione di questa opera [illegible] problemi di vocalità tremendi, che la compagnia messa insieme dal Teatro dell'Opera Giocosa risolve in complesso molto bene. Nella virtuosistica parte della regina Zenobia ritroviamo il soprano Luciana Serra, che avevamo ammirato quest'inverno a Torino nella *Sonnambula* e che ormai [illegible] una briscola sicura dovunque ci sia da scoccare sorridendo vertiginosi sovracuti e da snocciolare le più ardue coloriture: un infallibile usignolo meccanico, ma che sa anche temperare [illegible] [illegible] in mezze tinte espressive. Il principe Arsace (parte destinata [illegible] origine al celebre [illegible] Velluti) è impersonato da Helga Müller, mezzosoprano che da un paio [illegible] anni sta crescendo irresistibilmente [illegible] [illegible] (dopo [illegible] aveva sorpreso [illegible] Rosina nell'avventuroso *Barbiere* di Bussotti a Susa) e che ha molte doti (non escluse quelle vocali) per diventare una beniamina del pubblico. Questo dolente e patetico Arsace è almeno un embrione [illegible] personaggio, [illegible] lei ha saputo sfruttare le impalpabili possibilità di tenerezza e di melanconia.

Accanto a queste due mattatrici si difende assai onorevolmente il tenore Paolo Barbacini nella parte [illegible] Aureliano che, come [illegible] [illegible] Celletti, non è vero protagonista, ma piuttosto antagonista dell'opera, secondo le regole belcantistiche «*che negavano le parti di amoroso alle voci di timbro maschile, ritenute troppo metalliche e rudi per le melodie eteree e brillanti degli innamorati*».

Ciò non toglie che di fuochi d'artificio vocali ne abbia mi[illegible] [illegible] anche lui, compreso un «do» sopracuto, e fa del suo meglio per farvi fronte. Anna Maria Pizzoli, Bernardino Trotti, Gian Carlo Tosi e Orazio Mori completano degnamente l'ottima compagnia.

Note meno liete, invece, per il coro del Teatro Verdi di Padova, istruito da Dino Zambello, e soprattutto [illegible] l'orchestra sinfonica estense, a cui la direzione del maestro Giacomo Zani, autore, insieme a Carlo M. Rietmann della revisione della partitura, non può conferire nemmeno un minimo di precisione nell'intonazione e nell'insieme. Forse l'epoca di queste stagioni del Teatro dell'Opera Giocosa non è la più felice, essendo ormai tutte le orchestre buone impegnate nella preparazione di stagioni d'autunno teatrali o sinfoniche.

Scene, o piuttosto effimeri elementi scenici con abile uso di siparietti, di Ferruccio Villagrossi, come pure i bellissimi costumi. Regia corretta e sobria di Beppe De Tomasi che si deve essere divertito a suggerire l'ambigua recitazione di Anna Maria Pizzoli nell'enigmatica parte di Publia, figlia di un non meglio identificato Valeriano (forse errore di stampa del libretto originale, per Aureliano) e «*amante segreta di Arsace*», il quale invece non sa che cosa farsene. Bel successo, e speriamo che questa sera alla replica il pubblic[illegible] sia più numeroso a cogliere una [illegible] occasione.

Massimo Mila

Per «Settembre Musica»

Organo in Duomo «L'Antiparnaso» al Carmine

TORINO — Per «Settembre Musica», oggi alle 16,30 in Duomo, concerto d'organo di Fernando Germani. In programma: Bach: Fantasia e fuga in la minore BWV 561; Corali BWV 654, 747, 731; Toccata dorica [illegible] fuga BWV 538. [illegible] [illegible] pièce symphonique.

Alle 21, nella chiesa del Carmine, concerto del [illegible]stero Wind: «L'Antiparnaso» [illegible] Orazio Vecchi, commedia [illegible] [illegible] cinque voci. [illegible] Janet Sullivan e [illegible]ne Bussel, soprani; William Zukof, controtenore; William Lyon Lee, tenore; Elliot Levine, baritono.

[illegible] alle [illegible] in Santa Teresa, concerto di Alla Musica. In programma: «Musiche medioevali iberiche», Libre vermell, [illegible] Codax, Alfonso X di Castiglia. Alle 21, in Duomo, concerto d'organo di Fernando Germani; in pr[illegible] musiche di Bach e Franck.

E [illegible]desso [illegible] Londra Colette i[illegible] [illegible]cal

Colette vista da Levine
(Copyright N.Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa»)

LONDRA — *I musicals stanno* [illegible] *più invadendo i teatri* [illegible] *prosa in* [illegible] [illegible] *in Gran Bretagna. Dopo gli strepitosi successi di* Jesus Christ Superstar, Chorus Line, Evita, Pal Joey, Annie *(l'eroina di un noto cartoon americano),* [illegible] *(con una magnifica imitazione* [illegible] *franco-canadese Jane Lapotaire) nuovi spettacoli musicali sono in arrivo.*

Tra i più interessanti progetti quello di un musical tratto dal film «Il vizietto». Le musiche saranno [illegible] *Marvin Hamlisch che ha composto quelle di* Chorus Line *nonché l'indimenticabile «The* [illegible] *we were».*

A Londra andrà in scena il 24 settembre al Comedy Theatre il musical Colette, biografia musicale della grande scrittrice francese, con testo e musiche di John Dankworth, uno dei più noti jazzisti inglesi, autore delle colonne musicali di undici film fra i quali «Modesty Blaise» con Monica Vitti, «Darling» [illegible] *Julie Christie, «La tavola* [illegible] *capitano» con Nadia Grey.*

La cantante giamaicana Cleo Lane, moglie di Dankworth, sosterrà la parte di Colette [illegible] *cent'anni agli ottanta.*

Molto attesa è pure la versione musicale di Intorno al mondo in 80 giorni dal romanzo di Verne.

c. f.

In mostra [illegible] «Caravan Europa '80»

Una Panda fuoristrada

Si chiama Panda Blitz, conserva l'aspetto giovanile dell'ultima utilitaria Fiat, [illegible] in più un'impressione di robusta potenza conferitale dalle ruote di grandi dimensioni e generosamente gommate e dalla struttura di tubi montata anteriormente. Ma la meccanica è rimasta invariata, con il motore 900 da 45 cavalli e ogni altro organo di serie. In più c'è il differenziale autobloccante (con rapporto di trasmissione inferiore) e le sospensioni rinforzate, oltre a numerose piccole varianti apportate per rendere la vettura idonea al fuoristrada più spinto con il necessario confort.

Ma non si tratta di un'improvvisazione fine a se [illegible] Il costruttore, ingegnere Alberto Schieppati, titolare dell'omonima [illegible] [illegible] Novate Milanese, [illegible] molti anni specializzata in veicoli per il tempo libero (roulottes, camper, veicoli fuoristrada), presentando [illegible] Panda Blitz al Salone «Caravan Europa 80» a Torino-Esposizioni, ha spiegato che l'idea è nata fin dall'apparire della Panda sul mercato: «*Ci siamo subito resi conto — ha detto — che la nuova vettura era l'ideale per una trasformazione di questo genere, grazie anche alla sua robusta concezione unita alla leggerezza, che contrariamente a quanto si creda è elemento fondamentale per un buon veicolo fuoristrada*».

Il prototipo, esposto appunto all'esposizione dei caravan, ha avuto un severissimo collaudo in un raid di [illegible] mila chilometri effettuato in Africa durante l'estate con la spedizione «Hoggar Tassili». «*La vettura — dice Schieppati — si è comportata [illegible] modo superbo, pressapoco come [illegible] "quattro ruote motrici", convincendoci a procedere nella preparazione di una per ora piccola serie di Panda Blitz*». La quale può essere completata con un letto per due persone e con un kit campeggio. Insomma, un piccolo camper economico, al quale non manca neppure un verricello anteriore per casi di emergenza.

La Panda Blitz può venire allestita secondo tre stadi diversi, anche direttamente su vettura di proprietà del cliente, con costi che vanno (prezzo della Panda di serie a parte), da 3 milioni 980 mila e a 5 milioni 377 mila lire, Iva compresa. Potrà essere acquistata presso la rete [illegible] vendita Fiat oppure direttamente presso la Schieppati C.M.R. di Novate Milanese, con consegne a 60 giorni.

Ferruccio Bernabò

Presentati dalla Fiat alla Fiera del Levante di Bari

La Campagnola da trasporto e altri veicoli commerciali

Rinnovati il diffusissimo furgone 900 E e l'autobus 242 E con motore 2500 Diesel

Alla [illegible] Fiera del Levante che si è aperta ieri a Bari, [illegible] Fiat Automobili ha presentato contemporaneamente [illegible] novità nel settore dei veicoli commerciali, che comprendono i mezzi da trasporto merci, persone o misto con portata utile fino a 1800 kg e meccanica per lo più derivata da vetture. In questo campo la Fiat ha negli ultimi anni aggiornato la produzione e introdotto nuovi modelli: il Fiorino, il furgone 238 E, il Marengo, il 242 con potenza maggiorata. Le novità presentate a Bari sono: il 900 E, l'autobus 242 E, la Campagnola da trasporto.

Il furgone 900 E continua la fortunata produzione dei veicoli commerciale [illegible] il più diffuso in Italia: in 15 anni ne [illegible] state costruite oltre 500 mila unità, rappresentando il veicolo base del [illegible] nazionale nel primo segmento del trasporto commerciale (portata utile inferiore [illegible] 750 kg). Il 900 costituisce un [illegible] [illegible] mercato totale di veicoli commerciali, [illegible] [illegible] 35 mila unità consegnate ogni anno.

[illegible] rinnovamento di questo modello, identificato con la sigla E, comprende numerosi miglioramenti estetici, di confort e di [illegible]: cabina completamente ridisegnata, plancia portastrumenti arricchita, sedili più imbottiti con appoggiatesta, ruota di scorta trasferita sotto il pianale. Inoltre nuovi paraurti, fasce paracolpi laterali, doppio circuito frenante [illegible] dischi anteriori e ruote maggiorate, oltre a numerosi altri dettagli, particolarmente vistosi sulle versioni per solo trasporto persone. Il motore di [illegible] cc sviluppa 35 Cv Din. e consente [illegible] veicolo la velocità di oltre 100 km/h. La portata utile è di 600 kg più il conducente. Le versioni disponibili [illegible] sei, oltre all'autotelaio per l'allestimento di carrozzerie speciali.

Il [illegible] autobus 242 E, in due versioni (15 o 17 posti) conserva la recente [illegible] zazione Diesel 2500 [illegible] 70 Cv del furgone 242 e ha allestimenti più ricchi, con interno completamente ridisegnato e meglio insonorizzato. Brillante e maneggevole, compatto, [illegible] grande affidabilità, è destinato a rinnovare il successo del precedente modello.

Infine [illegible] Campagnola per trasporto merci (TM), destinata a impieghi particolarmente gravosi in difficili condizioni stradali e anche in fuoristrada [illegible] grazie [illegible] trazione sulle quattro ruote. Con l'eliminazione [illegible] sedili posteriori e l'aggiunta [illegible] una robusta separazione [illegible] cabina e comparto di carico, è stato possibile realizzare per quest'ultima [illegible] un piano di metri 1,30x1,40. La Campagnola [illegible] è disponibile sia con motore a benzina sia [illegible] il Diesel, ed è omologata [illegible] autocarro, godendo così di tutte le agevolazioni fiscali ed economiche proprie degli [illegible] mezzi da trasporto (Iva 14% detraibile, esenzione del superbollo per le versioni Diesel, tassa di circolazione ridotta ecc.). I modelli sono: torpedo lunga Diesel e benzina, hard top lunga Diesel o benzina. Possono trasportare 3 persone e hanno la portata utile di [illegible] kg compreso il conducente.

Il mercato italiano dei [illegible] coli commerciali, nonostante le attuali incertezze economiche è in continua espansione. Nei primi otto mesi [illegible] quest'anno ne sono stati immatricolati poco meno di 77.200, con un incremento del 5 per cento rispetto allo stesso periodo del [illegible] [illegible] questo totale, quasi 42 mila sono di produzione Fiat Auto o Iveco, con una percentuale del 54,8 per cento sul totale del mercato domestico. [illegible] segmento di maggiore consistenza è quello intermedio (portata utile da 751 a 1300 kg), con il 39 per cento delle immatricolazioni. **f. b.**

La nuova Fiat Campagnola «TM» da trasporto

Ma non sono ancora automobili anti-crisi

Altre novità d'autunno (Audi, Mercedes, Citroën)

Sarà un autunno interessante; quest'anno, dal punto di vista [illegible] novità: tutto sembra indicare che le grandi Case automobilistiche cercano di contrastare gli effetti negativi della recessione con una serie di nuovi modelli o di innovazioni su quelli già in produzione. Il tema dominante è l'economia di carburante, ma [illegible] viene dimenticata neppure l'esigenza di continuare a costruire auto di alta classe per quella parte di clientela (che sempre esiste) che non ha problemi di prezzi e di consumi.

Una delle novità più recenti è la presentazione della Audi coupé, una vettura che ha [illegible] carrozzeria della interessante [illegible] «quattro» presentata in primavera, [illegible] con le sole ruote motrici anteriori e con motori di minore potenza. La vettura è infatti fornita di [illegible] nuovo motore a cinque cilindri in linea, [illegible] cilindrata di 1921 cc e potenza 115 Cv a 5900 giri, alimentato da un carburatore: dispone [illegible] un cambio a 5 [illegible], sospensione a quattro [illegible] indipendenti, servosterzo e freni a disco anteriori. Può raggiungere la velocità di [illegible] km/h. Per il solo mercato italiano è prevista anche [illegible] versione con motore a 4 cilindri di 1600 cc.

Coupé Audi [illegible] motore 5 cilindri e trazione anteriore

Anche la Mercedes ha presentato [illegible] [illegible] novità d'autunno, consistenti [illegible] due [illegible] vi motori a quattro cilindri di piccola cil[illegible] (relativamente alla gamma della marca tedesca, s'intende) e nella distribuzione anche in Europa [illegible] del [illegible] [illegible] 3 litri col turbo, finora riservato al mercato americano. I due motori [illegible] a benzina sono, rispettivamente, [illegible] [illegible] cc e 109 Cv con alimentazione a carburatore, e di 2299 cc e 136 Cv, alimentato a ini[illegible]. Con questi motori la [illegible] assicura che [illegible] ha una riduzione [illegible] consumo di benzina dal 9 al 13 per cento rispetto ai modelli precedenti, grazie [illegible] miglior rendimento meccanico e ter[illegible].

Il motore Mercedes-Benz turbodiesel ha una cilindrata di 2998 cc e una potenza di 125 Cv; sfrutta l'esperienza acquisita con [illegible] prove eseguite ad alta velocità sulla pista di Nardò per garantire una buona affidabilità, ed è dotato [illegible] un sistema di avviamento rapido che consente la messa in moto dopo [illegible] secondi [illegible] preriscaldamento alla temperatura di 0 gradi.

[illegible] novità, infine, [illegible] Citroën, che ha annunciato una [illegible] versione della CX Prestige, dotata di cambio automatico; [illegible] [illegible] francese, che è sempre stata all'avanguardia nel campo delle sospensioni e dei servomeccanismi idraulici a circuito centralizzato, aveva adottato [illegible] dall'inizio per la [illegible] un sistema semiautomatico che eliminava la frizione e facilitava l'uso del cambio; questo dispositivo era poi stato abbandonato ed ora l'adozione di un cambio automatico ZF (del tipo a convertitore idraulico e [illegible] rapporti [illegible] marcia avanti più Rm) viene a completare l'equipaggiamento della più lussuosa delle berline della gamma Cx, quella dotata del motore da 2400 cc a iniezione. La vettura ha [illegible] quasi identiche le prestazioni anche col cambio automatico; la sua velocità massima è di 185 km/h.

Gianni Rogliatti

• Londra — La produzione automobilistica britannica è scesa in agosto a 54 mila unità, contro le 57 mila dell'agosto 1979. Nei primi otto mesi, [illegible] 781 [illegible] dello [illegible] periodo dello scorso anno; la produzione è diminuita a 669 mila autoveicoli.

E[illegible] in Spagna la Seat P[illegible]

MADRID — La Panda costruita negli stabilimenti Seat, sta per essere lanciata sul mercato spagnolo nelle due versioni 30 e 45. Sarà la vettura utilitaria più economica tra quante sono disponibili [illegible] Spagna, con [illegible] di listino rispettivamente di poco superiore ai 4 milioni e leg[illegible] inferiore ai cinque.

Intanto si è appreso che la [illegible]at, per la terza volta nell'anno, sta per aumentare il capitale: l'Ini (Istituto nazionale per l'industria) ha infatti deciso di conferire alla società una dotazione straordinaria pari a 140 miliardi di lire.

Come evitare forature

Sebbene le forature [illegible] pneumatici siano ormai decisamente [illegible], proprio perché si è abituati a non avere quasi mai problemi dalle gomme, quando l'inconveniente si verifica è compito ingrato porre mano al crick, togliere la ruota di scorta dal suo alloggia[illegible] e provvedere alla sostituzione, specialmente di notte, o in caso di cattivo tempo, o se a dover provvedere è una donna.

Esistono però prodotti capaci, non di evitare la sempre possibile foratura, [illegible] di scongiurare [illegible] il pneumatico si sgonfi. Il più moderno di questi sistemi [illegible] fornito da «Scudo», un prodotto in bomboletta che introdotto nella gomma attraverso la relativa valvola, in [illegible] [illegible] foratura entra immediatamente [illegible] [illegible] [illegible] il suo potere [illegible] tuitamente autosigillante. Per [illegible] gomma [illegible] vettura [illegible] è sufficiente [illegible] dose di due terzi di flacone, per una motoleggera mezzo flacone. La bomboletta costa 8 mila lire.

Nuovi record in Giappone

TOKIO — *Il favorevole andamento delle esportazioni ha spinto la produzione delle due maggiori fabbriche automobilistiche giapponesi a livelli record. Nel mese di luglio la Toyota ha infatti registrato un incremento produttivo del 14 per cento rispetto al luglio 1979, raggiungendo le 317.933 unità costruite. Dal canto suo la Nissan [illegible] prodotto nello [illegible] mese 257.945 unità, con un aumento del 38,2 per cento. Sempre in luglio la Toyota ha esportato oltre [illegible] mila automezzi e la Nissan oltre 132 mila, quantitativi mai raggiunti prima in un solo mese.*

Aviazione - Il ruolo delle commissioni d'inchiesta

Analisi degli incidenti per voli più sicuri

L'inchiesta sul primo incidente aereo in cui un passeggero perse la vita si risolse in meno di tre secondi: il pilota ne accertò le cause ancora prima che l'aereo si schiantasse al suolo. Fu nel 1908: il primo costruttore, l'americano Orville Wright, doveva dimostrare [illegible] rappresentanti del governo che il suo [illegible] non solo era [illegible] grado di volare, ma poteva [illegible] trasportare [illegible] [illegible] passeggero. Sporgendosi [illegible] posto di pilotaggio, Wright notò [illegible] distacco di un'elica che andò a tranciare un cavo di comando. L'apparecchio precipitò da un'altezza di 50 metri: Wright si spezzò una gamba ed il suo passeggero rimase schiacciato sotto il motore.

Il caso diede inizio ad [illegible] consuetudine di pressanti richieste di informazioni immediate da parte dell'opinione pubblica: cosa è accaduto? Cosa non ha funzionato? La risposta di Wright fu immediata e, nelle circostanze, poteva anche esserlo. La richiesta di spiegazioni affrettate sar[illegible]be invece ingiustificata oggi, tenuto conto delle grandissime velocità e delle altissi[illegible] quote a cui volano i jets, [illegible] milioni di parti che compongono un aereo a getto, cia[illegible] delle quali può essere soggetta a rotture o a difetti di funzionamento.

E non è tutto. Nessun pezzo difettoso e nessuna disfunzione accertata sulla macchina è detto che rappresenti la causa primaria dell'incidente. Un errore od una serie di errori potrebbero prodursi nella progettazione, nella costruzione, nella manutenzione. Ad esempio, nel caso dell'incidente del DC 10 che perse un motore in volo a Chicago nel maggio del [illegible], dalla rottura di un bullone inizialmente attribuita a difetto di progettazione o di materiale, si arrivò, al termine dell'inchiesta, [illegible] ve mesi più tardi, a concludere che l'incidente [illegible] [illegible] provocato da erronee pratiche di manutenzione.

Il progresso della sic[illegible] in aviazione dipende in parte dal prevedere i problemi prima che insorgano, in parte dalle lezioni dell'esperienza e dall'uso che se ne fa. Alcune di queste lezioni derivano da esperienze realizzate nei laboratori dell'industria e statali; altre possono derivare dall'accurata analisi delle operazioni di volo; altre, infine, possono risultare dalle indagini sugli incidenti.

Spetta dunque alla commissione d'inchiesta il ruolo [illegible] estrema difesa, attraverso la possibilità di far uso positivo di un evento negativo specie quando consente di introdurre nel quadro della sicurezza e delle conoscenze aeronautiche un rischio nuovo ed imprevisto. In effetti, l'apporto più positivo dell'indagine si manifesta proprio allorché la ricerca viene spinta oltre i limiti delle cognizioni disponibili al momento in cui l'incidente si verifica. Al momento in cui la decompressione esplosiva del Comet (1950) mise in ginocchio le speranze dell'industria inglese che per la prima [illegible] introdotto il motore a getto nell'aviazione commerciale, la ricerca delle cause da «fatica» [illegible] materiali portò come frutto l'adozione di limitazioni [illegible] impiego e di tecniche [illegible] progettazione e di costruzione adottate a tutt'oggi dalle industrie [illegible] tutto il mondo.

L'allarmismo del pubblico, la pressione dei governi, degli operatori e dell'industria aeronautica in un'atmosfera su cui grava la minaccia che un altro disastro di natura [illegible] loga possa verificarsi prima che sia stata identificata la causa dell'incidente sotto inchiesta, non possono spingere questi «investigatori» professionisti a conclusioni affrettate. Essi sanno che potrebbe costare vite umane l'umana debolezza di saltare alle conclusioni, di non identificare la logica [illegible] della causa principale e degli [illegible] [illegible] correnti.

Mario Bernardi

Motociclismo - Un revival del tutto inatteso

Torna di moda il sidecar

La motocicletta con il carrozzino sta vivendo una [illegible] giovinezza, del tutto inaspettata. Il «sidecar», per quanto moderno, dotato di sospensione e freni anche sulla terza ruota, resta pur sempre un veicolo ibrido, con caratteristiche di guida «bizzarre», [illegible] gli svantaggi della motocicletta e [illegible] dei vantaggi che offre invece l'automobile. Inoltre le sue dimensioni sono in larghezza quelle di una vettura media, mentre la sua abitabilità e la capacità di trasporto bagagli sono nettamente inferiori.

Forse sono proprio queste scomodità «calcolate» che hanno riportato il motocarrozzino sulle nostre strade; è il piacere di godersi un mezzo strano, un po' démodé, il piacere di percorrere più faticosamente qualche strada in campagna a una velocità certo inferiore a quella di qualunque utilitaria.

Fatto [illegible] che, fino a qualche anno fa, chi voleva a tutti i costi avere la motocicletta a tre ruote doveva adattarsi [illegible] andare a comperare il sidecar in Francia o in Germania, dove esisteva [illegible] [illegible] un certo mercato, e montar[illegible] quindi con gli opportuni adattamenti al fianco della propria motocicletta. Oggi anche [illegible] Italia alcune ditte hanno ripreso la costruzione di carrozzini predisposti per i modelli principali di motociclette di media e grossa cilindrata. La casa più affermata è la Meldi [illegible] [illegible] che già costruiva sidecar fin dagli Anni Trenta e [illegible] ha in catalogo vari modelli di carrozzino laterale.

Il prezzo di un buon carrozzino completamente predisposto per l'applicazione a un tipo specifico di motocicletta parte da poco più di un milione per arrivare addirittura a tre nel caso si scelga un modello straniero.

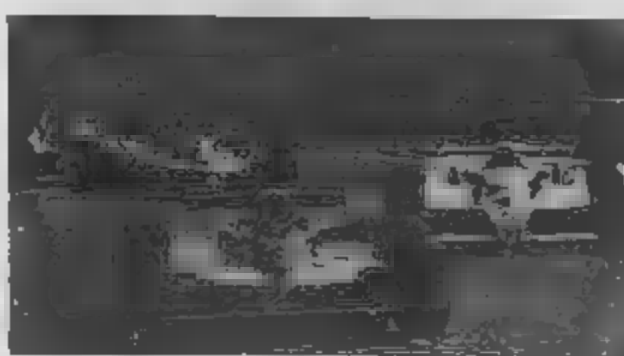
C'è però un'altra strada: acquistare la motocicletta già bella e pronta [illegible] il carrozzino. [illegible] questo caso la scelta non è molto ampia: ci [illegible] sul mercato soltanto due marche (ambedue di oltre cortina) che hanno in catalogo un motocarrozzino completo. Si tratta della Cz cecoslovacca e della Dnepr sovietica. La prima è di cilindrata media (350) con motore a due tempi bicilindrico e trasmissione finale a catena. La velocità massima della Jawa-Cz sfiora i 100 chilometri orari con consumi di carburante molto ridotti. Il suo prezzo, Iva compresa è, tra l'altro, abbastanza [illegible]: un [illegible] e 650 mila lire.

Il sidecar sovietico ha invece un [illegible] bicilindrico a quattro tempi con cilindri contrapposti e trasmissione ad albero cardanico. Con una cilindrata di 650 il motore della Dnepr sviluppa 35 cavalli e [illegible] una velocità di crociera di 110 chilometri l'ora. Il prezzo franco concessionario è piuttosto contenuto: 2 milioni 700 mila tutto compreso.

Guido Rosani

Domani sul circuito di Imola la grande parata della Formula 1

Il G.P. d'Italia in terra di Romagna

Da Monza a Imola

Monza, un anno fa: Jody Scheckter sulla Ferrari verso la vittoria e la conquista del titolo mondiale conduttori 1979

Per la sua cinquantunesima edizione, [illegible] Gran Premio d'Italia si sposta sul circuito di Imola, dopo [illegible] avuto quasi ininterrottamente [illegible] sua sede «naturale» [illegible] Monza (ci ritornerà nel 1981, in alternanza con l'impianto romagnolo). Le eccezioni precedenti, come vedremo, sono state Brescia, Livorno, Milano e Torino. La scelta, le caratteristiche del circuito sul quale si corre [illegible] la più importante «moneta» del panorama automobilistico italiano, sono molto importanti dal punto di vista tecnico, edizione per edizione offrono la misura dei progressi conseguiti da quei meravigliosi mezzi meccanici che sono le macchine di Formula uno.

Quando [illegible] conformazione planimetrica del tracciato non cambia, è il confronto fra i tempi e le medie, da un anno all'altro, a [illegible] la misura di questi progressi. Ma non sempre è stato possibile tale confronto, perché, negli anni, anche la pista di Monza ha subito variazioni anche sensibili, quasi sempre dettate dalla necessità di adeguarla alle crescenti potenze delle macchine.

Tanto per fare un esempio, nel 1934 (le auto da corsa dell'epoca erano costruite secondo la formula della cilindrata libera e del peso massimo di 750 chili: mostri con [illegible]tori da sei e più litri, e potenze anche superiori ai 600 cavalli) la pista monzese venne letteralmente disseminata [illegible] chica[illegible] (varianti [illegible] da balle di paglia), tanto che la velocità media del vincitore — Fagioli sulla Mercedes, poi [illegible]stituito da Caracciola, [illegible] era ammesso — risultò di poco superiore ai 105 km l'ora: un autentico nonsenso.

Ma, chicanes a parte, il circuito [illegible] Monza era rimasto invariato dalla sua inaugurazione, nel settembre 1922, [illegible] al 1933: lungo 10 chilometri esatti, comprendeva un anello tipo Indianapolis [illegible] curve moderatamente sopraelevate, calcolate per velocità inferiori [illegible] orari, collegato al tracciato cosiddetto «stradale», dissimile, ma non troppo, [illegible] quello che è oggi il definitivo tracciato monzese. La pericolosità dell'anello (nel 1933 rimasero vittime di sciagure mortali ben tre piloti nello stesso giorno, e sia pure in gare diverse: Borzacchini, Campari e il polacco conte Czaikowski) consigliò dunque agli organizzatori di abolire l'anello stesso e di rendere lo «stradale» simile a una specie di circuito cittadino.

Comunque, nel 1937 la sede del Gran Premio d'Italia, la cui prima edizione (1921) si era disputata su strada a Brescia, venne spostata da Monza a Livorno, sul circuito [illegible] Montenero, più che altro per ragioni politiche (la famiglia Ciano era livornese), per ritornare l'anno successivo in Brianza. Poi la lunga parentesi [illegible] durante la quale l'autodromo [illegible] venne praticamente distrutto. Nel 1947 il G. P. [illegible] si disputò sul circuito del Parco di Milano, e l'anno seguente a Torino, lungo i viali del Valentino. Finalmente, nel 1949 il circuito [illegible] Monza, completamente ricostruito tornò a [illegible] ufficiale [illegible] Premio, ininterrottamente fino all'anno scorso, teatro di confronti quasi sempre appassionanti, passerella di monopo[illegible] famose nella successione delle varie formule in vigore nel secondo dopoguerra: motori di 1500 cc con compressore (che [illegible] era il turbo di oggi) a confronto con le 4500 aspirate negli anni delle grandi battaglie tra Alfa Romeo, Ferrari, Maserati; poi la Formula 2 (motori di 2 litri), seguita dalla nuova F. 1 con limite di cilindrata 2500; ancora un litro e mezzo [illegible] compressore nei primi Anni 60 e infine, dal 1966, l'attuale regolamentazione che ha por[illegible] agli eccezionali risultati tecnici [illegible] sappiamo.

Ferruccio Bernabò

Un duello iniziato in Argentina

Motivo dominante della stagione [illegible] il confronto Jones-Piquet - Il ruolo guastafeste di Arnoux

[illegible] qualsiasi maniera si concluderà il campionato mondiale, non si può nascondere [illegible] il 1980 sia stato l'anno della Williams e del suo primo pilota, l'australiano Alan Jones. Se il trentaquattrenne driver di Melbou[illegible] vincerà il titolo, lo farà con pieno merito, se lo perderà potrà soltanto recitare un «mea culpa». Nel bene e nel male è stato infatti Alan Jones a caratterizzare quasi tutte le gare. E lo stesso si può dire per la Williams. Le vetture ad ala del costruttore inglese hanno dettato legge ed in pratica dominato sul piano tecnico, tanto è vero che numerose vetture rivali hanno copiato soluzioni aerodinamiche e meccaniche dalle macchine numero 27 e 28.

Sul piano [illegible] concezione, soltanto la Renault turbo ha detto qualcosa di diverso, aprendo la strada per il futuro, subito seguita dalla Ferrari. Bisogna però dire [illegible] che Brabham (tornata ai [illegible]tore Cosworth) e Ligier, seppure con alti e bassi, hanno avuto momenti esaltanti. Pienamente negativa invece la stagione della Ferrari, quasi a conferma della regola instaurata negli ultimi anni, secondo la quale la squadra che vince il titolo mondiale non riesce [illegible] ripetere l'impresa l'anno successivo.

Proprio la Ferrari aveva dato qualche illusione nelle prime due trasferte in Sudamerica. Le esordienti «T5» avevano [illegible] sia a Buenos Aires che a Interlagos discrete prestazioni in prova ma una serie di rotture avevano bloccato sia Villeneuve che Scheckter. In Argentina si erano comunque avute subito le avvisaglie di quello che sarebbe poi stato il motivo dominante del 1980, cioè la lotta fra Jones e Piquet. L'australiano [illegible] era imposto nettamente, malgrado una improvvisa sosta ai box per pulire un radiatore, davanti al brasiliano, mentre il terzo posto era andato al bravo Keke Rosberg [illegible] la Fittipaldi.

In Brasile però la musica era subito cambiata. Il circuito in quota aveva favorito la Renault e René Arnoux non si era lasciato sfuggire l'occasione precedendo sul traguardo il romano Elio De Angelis, grande rivelazione [illegible]. Con la Lotus 81, sebbene attardato da problemi di gomme, il giovane italiano aveva dato spettacolo e soprattutto lasciato alle spalle Jones, giunto comunque nella zona alta dei punti.

Arnoux, sempre grazie all'altitudine che esalta le doti di potenza dei motori sovralimentati, aveva ripetuto il successo a Kyalami, davanti alle Ligier di Laffite e Pironi. Jones [illegible] dovuto ritirare per il cedimento [illegible] trasmissione e già [illegible] parlava del dominio Renault, delle possibilità della Casa francese di avviarsi alla conquista del titolo iridato.

Ma si erano fatti i conti senza l'Italia. Tornando ai circuiti a livello del mare ed in particolare a Long Beach, dove freni ed agilità contano più della potenza, le Renault avevano cominciato a fare cilecca. Quatto quatto, Piquet aveva approfittato della situazione con una gara molto intelligente. Sul circuito americano conquistava il suo miglior piazzamento stagionale un altro italiano, Riccardo Patrese. Sembrava che [illegible] sua Arrows [illegible] per ritornare a livelli competitivi ma, purtroppo per il padovano, si trattava soltanto di un fuoco [illegible] paglia. Terzo era il vecchio intramontabile Emerson Fittipaldi, aiutato però più dalla sfortuna e dai ritiri degli avversari (fra i quali Jones, [illegible] da una collisione con Giacomelli, la cui Alfa [illegible] comunque cominciava [illegible] in luce).

Giunta [illegible] Europa, la Formula 1 vedeva un susseguirsi [illegible] vincitori a sorpresa. In Belgio era il momento di Didier Pironi [illegible] della Ligier che lasciavano indietro Jones; a Monaco [illegible] una Williams [illegible] quella di Reutemann) ad imporsi, mentre J[illegible] era costretto all'abbandono per il cedimento del differenziale e Piquet, regolarissimo, si aggiudicava [illegible] buon terzo posto.

Dopo l'episodio sconcertante del G.P. di Spagna annullato dalle autorità sportive (e vinto platonicamente da Jones) iniziava comunque il periodo migliore dell'australiano e della sua Williams. Due vittorie consecutive, in Francia e in Inghilterra, ottenute con estrema facilità, con un record sul giro [illegible] medie elevatissime, un terzo posto in Germania (in una gara rattristata [illegible] mortale incidente occorso [illegible] Patrick Depailler nelle prove libere con l'Alfa Romeo), un secondo in Austria dietro [illegible] Jabouille, davano [illegible] Jones la possibilità di staccare tutti [illegible] classifica mondiale.

Quando però sembrava che il gioco fosse fatto, quando sarebbe bastato un altro [illegible] so per chiudere il discorso, [illegible]co l'imprevisto. L'australiano, freddo calcolatore, si lasciava prendere dal nervosismo. Ed in Olanda commetteva un errore fatale. Andava subito in testa, prendeva due secondi di vantaggio in un giro, ma sbagliava clamorosamente una curva arrivando troppo lungo. Bastava un attimo, la minigonna destra della Williams toccava il cordolo al lato destro della pista e l'incredulo Alan era [illegible] a fermarsi ai box per la necessaria riparazione. Ripartiva come [illegible] furia con due giri di distacco, dava spettacolo nel tentativo [illegible] rimontare, ma era inutile. Nelson Piquet, il suo grande rivale, era pronto a balzare al comando e conquistare la sua seconda affermazione assoluta stagionale. Ora due soli punti dividono i due grandi avversari. E sarà Imola l'arbi[illegible] della sfida, e forse anche dell'assegnazione del titolo mondiale.

Cristiano Chiavegato

Così dopo 11 gare

	Argentina	Brasile	S. Africa	Usa West	Belgio	Monaco	Francia	G. Bretagna	Germania	Austria	Olanda	Totale
1. Jones	9	4			6		9	9	4	6		47
2. Piquet	6		3	9		4	3	6	3	2	[illegible]	[illegible]
3. Reutemann			2		4	9	1	4	6	4	3	33
4. Laffite			[illegible]			6	4		9	3	4	32
5. Arnoux		9	9		3		2				6	29
6. Pironi		3	4	1	9		6					23
7. Jabouille										[illegible]		9
8. Patrese		1		6								7
De Angelis		6								1		7
10. Daly	3							3				6
Jarier					2			2			2	6
12. Fittipaldi				4		1						5
Prost	1	2						1			1	5
14. Mass			1			3						4
[illegible]berg	4											4
Villeneuve					1	2			1			4
Giacomelli	2								2			4
18. Watson				[illegible]								3
19. Scheckter				[illegible]								2

I vincitori dal [illegible]

[illegible]	G. Farina
1951	A. Ascari
1952	A. Ascari
1953	J.M. Fangio
1954	J.M. Fangio
1955	J.M. Fangio
1956	S. Moss
1957	S. Moss
[illegible]	T. Brooks
1959	S. Moss
1960	Phil Hill
[illegible]	Phil Hill
1962	G. Hill
1963	J. Clark
1964	J. Surtees
[illegible]	J. Stewart
1966	L. Scarfiotti
[illegible]	J. Surtees
[illegible]	D. Hulme
1969	J. Stewart
1970	C. Regazzoni
1971	P. Gethin
1972	E. Fittipaldi
1973	R. Peterson
1974	R. Peterson
[illegible]	C. Regazzoni
1976	R. Peterson
1977	M. Andretti
1978	N. Lauda
1979	[illegible] Scheckter

La pista dedicata a Dino Ferrari

Un tracciato [illegible] 5 km con tante curve - Gilles Villeneuve spiega come lo si deve affrontare

IMOLA — Il circuito è nato esattamente trent'anni fa. [illegible] primo colpo di piccone per l'inizio dei lavori fu dato da Giulio Onesti, allora presidente del Coni, nel marzo 1950. La prima gara, una corsa motociclistica, venne disputata sulla pista emiliana il 25 aprile del 1953. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti del Santerno, il fiume che costeggia l'impianto. Poco alla volta ma con costanza, con la tenacia tipica e la passione della gente di Romagna, la pista è cresciuta, ha cominciato a ospitare prove sempre più importanti. Dai Grandi Premi motociclistici alla «200 miglia» sino al G.P. di Formula 1 (non valido per il campionato del mondo) dello scorso anno.

Strappato [illegible] G.P. d'Italia a Monza, rimasta indietro nell'aggiornamento del proprio autodromo, l'impianto [illegible] intitolato al nome di Dino Ferrari, lo scomparso [illegible]glio del celebre costruttore, in pochissimo tempo [illegible] stato completamente ammodernato. Ora vanta servizi e impianti fra i più moderni: con una spesa di circa 2 miliardi e mezzo [illegible] costruiti 40 box in grado [illegible] ospitare 32 macchine, tribune, una grande palazzina per gli uffici e i servizi stampa. Anche la pista, lunga esattamente 5000 metri, ha subito sostanziali modifiche per la sicurezza. Il nastro d'asfalto è largo da un minimo di 9 metri a un massimo di 12, con nove curve a destra e 12 a sinistra. Si gira in senso antiorario.

Uno dei piloti di Formula 1 che conosce meglio il circuito è certamente il canadese Gilles Villeneuve che vi ha corso l'anno passato e [illegible] questa stagione vi ha effettuato diverse prove con la Ferrari. I suoi consigli sono serviti, fra l'altro, a modificare il tracciato per migliorarne la sicurezza. «E' un circuito solo apparentemente facile da percorrere — dice Villen[illegible]ve — perché sembra privo di grosse difficoltà tecniche. La sottovalutazione avviene soprattutto [illegible] gira con [illegible] macchina normale. Però, appena si sale su una monoposto di Formula 1, le cose cambiano. Ad alta velocità i tratti rettilinei sembrano scomparire, si è continuamente in curva ed è difficile [illegible] una giusta traiettoria. Il fisico, inoltre, viene sottoposto a uno [illegible] intensissimo [illegible] violento».

«Dalla partenza — continua il canadese — si passa immediatamente nelle marce alte. Alla prima curva, quella del Tamburello, si arriva già in 5ª marcia a circa 250 orari e nel rettilineo successivo, con la "turbo" sono giunto a oltre 290 chilometri all'ora. Poi c'è la rapida staccata della Tosa che si passa in seconda a 90, si risale alla quarta, si scala la terza per superare la Piratella, altri [illegible] orari per la discesa della Acque Minerali. Una frenata violenta per la prima chicane dove si deve mettere la prima, altra accelerazione sino alla quinta e [illegible] una decelerazione per la variante alta dove [illegible] necessaria la terza. Tutto gas per [illegible] breve tratto prima della Rivazza, passaggio della curva in [illegible]conda, e quindi [illegible] difficoltà alla variante bassa, scalando [illegible] seconda, prima di arrivare nuovamente al rettifilo dei box a tutta velocità».

c. ch.

Le misure della pista

Il circuito di Imola è lungo 5000 metri. Di questi 3456 sono in rettilineo, 990 in curva e [illegible] nelle tre varianti. Il rettifilo principale è quello che si trova dopo la curva del Tamburello e misura 780 metri. Le curve con il minore sviluppo sono la Tosa e la Piratella, entrambe lunghe solo 180 metri.

I protagonisti, uomini e auto

Una corsa per ricordare

Il Gran Premio d'Italia nell'Autodromo Dino Ferrari costituisce anche un atto d'amore, quello di un padre [illegible] figlio troppo presto scomparso. Se Enzo Ferrari non avesse voluto celebrare il ricordo del suo Dino [illegible] circuito che ne portava il nome, ben difficilmente la nostra più importante corsa sarebbe stata spostata da Monza a Imola.

Dino Ferrari [illegible] lavoro nella [illegible] [illegible] Maranello

Una celebrazione alla Ferrari, cioè formata dai fatti e non dalle parole: un Gran Premio, il Gran Premio [illegible] eccellenza. Macchine, uomini, motori ruggenti, piloti, folla, bandiere, [illegible]. Quella vita, quel genere di vita che Dino amava, verso cui era naturalmente predisposto, [illegible] figlio era nato nelle corse e con le corse. «Era pervaso da una passione [illegible] esclusiva per questo sport...» *annota Ferrari.*

Che cosa può provare [illegible] padre fiero e orgoglioso del proprio figlio se questi viene a mancare? Per Ferrari la morte dell'amatissimo Dino fu una tragedia, un dolore grande e terribile, una sofferenza che il trascorrere del tempo non ha attutito. Dino avrebbe dovuto [illegible] l'erede e il continuatore di una impresa tecnica e industriale, ma soprattutto [illegible] quella passione e di quell'amore per le corse e per l'automobile che hanno rappresentato e che rappresentano l'unico credo di Ferrari.

Dino (abbreviativo di Alfredo, fratello di Ferrari) era nato il 19 gennaio 1932, si spense il 30 giugno 1956, a 24 anni, colpito da distrofia muscolare progressiva, una malattia senza rimedio. Enzo Ferrari aveva combattuto [illegible] una lunga battaglia cercando di ridargli la salute. «M'ero convinto che egli fosse come una mia macchina, uno dei miei motori, e così mi ero [illegible] una tabella delle calorie, di tutti gli alimenti che egli do[illegible] ingerire...» *ricorda. E aggiunge:* «Fin quando una sera, in quella agenda dove annotavo tutti questi dati, scrissi "la partita è perduta". Richiusi l'agenda e dissi: ho perduto [illegible] figlio e non ho trovato che lacrime».

Alcune foto di un tempo lontano ci riportano Dino Ferrari: bambino sorridente al volante di una vetturetta costruitagli dai meccanici della Scuderia; ragazzino in bici insieme con il padre; giovane dall'espressione seria intento a esaminare un motore in fabbrica e, con la [illegible] Laura, nei box di Imola (1954). Immagini di un album di famiglia troppo presto finito.

Un [illegible] aperto, gli occhi luminosi e intelligenti, lo sguardo sereno: quali strade, quali obiettivi, quali mete, avrebbe potuto imboccare, perseguire e raggiungere Dino Ferrari? Diplomato perito industriale a Modena e ingegnere in Svizzera, iscritto a Economia e Commercio a Bologna, il giovane Ferrari collaborava [illegible] fabbrica. Pieno d'intuito, attento, entusiasta. Dino, costretto a letto dall'aggravarsi [illegible] malattia fu, con il padre e il grande progettista Jano, l'artefice di un motore destinato a diventare famoso nella storia del Cavallino, il 6 cilindri 156, che doveva nascere nel novembre 1956, cinque [illegible] dopo la sua scomparsa.

Dino Ferrari lasciò il ricordo di un giovane generoso, ricco di una grande carica spirituale. Nel suo nome sono nati vetture e motori da corsa e da turismo e una iniziativa per combattere [illegible] distrofia muscolare. Ora [illegible] Gran Premio d'Italia a Imola per Enzo Ferrari è un altro modo affettuoso di rievocare il figlio e di farlo rivivere nella memoria di chi gli volle bene e vuole bene alla Scuderia.

Michele Fenu

Motori a 6, 8 e 12 cilindri

Marca	N° e posiz. cilindri	Alesaggio e corsa mm	Cilindrata cc	Potenza CV	Giri al minuto
Ferrari boxer	12 V a 180°	80 x 49,6	2992	520	12.000
Ferrari turbo	6 V a 120°	81 x 48,4	1496	540	11.000
Renault	6 V a 90°	86 x 42,8	1492	560	11.500
Alfa Romeo	12 V a 60°	77 x 53,6	2995	520	12.000
Cosworth	8 V a 90°	92,5 x 55,5	2984	480	10.500

Alan Jones australiano poco socievole

Si definisce «un [illegible] australiano», e spiega che i [illegible] australiani di solito ottengono [illegible] quello che vogliono. A 34 anni, Alan Jones è vicinissimo a quello che ha sempre desiderato: vincere il mondiale di Formula 1. Ma, dice, vuole anche quello [illegible] prossimo anno, perché se correre è bello, farlo arrivando primi è più redditizio.

Attento amministratore [illegible] [illegible] sostanze, ha acquistato una casa in Svizzera, a Fichy, [illegible] pressi [illegible] Losanna. Tutti i suoi colleghi abitano a Montecarlo, dove fanno vita mondana e non pagano tasse. Lui, però australiano, ha preferito la tranquillità di un paese di campagna, dove la sua [illegible] inorgoglisce i [illegible] abitanti. «Con quello che [illegible] piloti spendono per un mini [illegible]artamento a [illegible] *— ha spiegato —* [illegible] acquistato una villa con molto terreno intorno, dove posso rilassarmi meglio».

Quando non è in pista, passa il tempo con [illegible] moglie e con il figlio. Nuota, va a cavallo. Quando torna in Australia [illegible] anche a caccia di canguri, animali che definisce «dispettosi e imprevedibili, divertenti da inseguire». *Nella villa di Fichy ha fatto costruire un grande garage, dove custodisce come reliquie alcune auto sportive: molte Ferrari, tra cui una Daytona spider, una Porsche turbo, altre granturismo. Le lustra, le ammira, qualche volta le guida. Tra tutte, preferisce le Ferrari,* «vetture fantastiche». *Nel salotto [illegible] [illegible] ha [illegible] [illegible] contratto firmato dal «Drake»: doveva diventare un pilota di Maranello, poi, per motivi mai chiariti, non se [illegible] fece nulla.*

[illegible] vinto finora otto [illegible], da [illegible] stagioni [illegible] vertice, è il probabile campione del mondo, eppure non è ancora riuscito ad ottenere la simpatia dei tifosi. L'impressione è che nessuno faccia davvero il tifo per lui, o sia contento quando vince. Quest'anno ha ritirato a Montecarlo il premio «arancio» che una giuria di 150 giornalisti gli ha [illegible]gnato per la sua disponibilità e cortesia nella scorsa stagione.

[illegible] di quei 150 giornalisti, adesso si sono probabilmente pentiti della loro decisione. Jones ha scoperto che il successo è anche scomodo, che comporta impegni stressanti. E' diventato improvvisamente scorbutico e scontroso: dovendo scegliere tra il titolo di «mister simpatia» e quello di campione del mondo, ha preferito giustamente puntare sul secondo e concedere meno tempo alle interviste e alle conferenze stampa. Forse ha imparato da Lauda, che si difese allo stesso modo dagli assalti della popolarità.

[illegible] nei confronti dei «personaggi» che hanno vinto negli anno scorsi il mondiale, Jones appare forse troppo normale: è una persona qualunque, che ama la tranquillità e [illegible] professione fa il pilota di Formula 1. Forse per questo sono in molti a sperare che il mondiale lo vinca Piquet, un giovane brasiliano che si veste da zingaro e passa le sue ore libere nell'officina della Brabham a guardare i meccanici che montano e modificano la vettura, che vive in piccoli alberghi sempre diversi e la cui vita, in fondo, ha già più storie [illegible] raccontare.

Vittorio Sabadin

[illegible] [illegible] Imola

Villeneuve (Ferrari T5) sul giro in 1'32"61, media 194,[illegible] orari, in gara 1979 (con due varianti sulla pista).

Lauda (Brabham BT48) [illegible] di[illegible] alla media di 189,[illegible] [illegible] nei [illegible] [illegible] giri in 1 ora 3'55"80).

Jabouille (Renault Turbo) sul giro in [illegible], media 196,883, con tre varianti nelle pre-prove 1980.

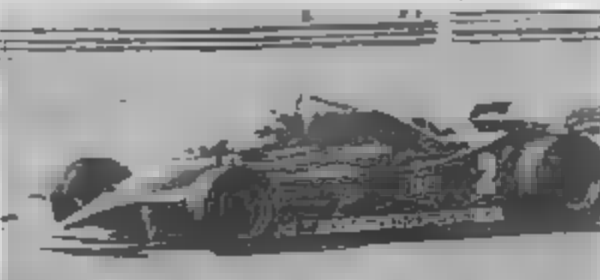
Così [illegible] [illegible] anno

Nella gara disputata lo scorso anno, non valida per il campionato del mondo, si impose Niki Lauda con la Brabham, davanti a Beulemann (Lotus), Scheckter (Ferrari), Patrese (Arrows), Jarier (Tyrrell), Rosberg (Wolf) e Villeneuve (Ferrari).

La tecnica dei motori [illegible] Formula 1 è in continua evoluzione

Il turbo arma vincente?

Un [illegible] sofisticato che consente potenze elevatissime, ma [illegible] [illegible] qualche problema

La Renault (a sinistra) è stata la prima F. 1 con motore sovralimentato; la Ferrari, con la 126 C, è ora sulla stessa strada

La Renault lo usa da tre anni, la Ferrari lo ha mostrato, l'Alfa lo sta provando; anche Ecclestone, dopo averlo osteggiato, se ne è assicurato uno. [illegible] si tratta? Del motore «turbo» naturalmente. L'attuale Formula uno consente di usare sia i motori di 3000 cc di cilindrata ad aspirazione libera, sia quelli da 1500 cc con compressore e, dopo molti anni di disinteresse, parecchi costruttori hanno puntato la loro attenzione sul motore turbo sovralimentato.

In teoria il «turbo» può dare una potenza molto alta; si dice che il motore Renault abbia almeno 60-80 cavalli in più degli altri motori di F. 1, tutti ad aspirazione libera. Ma non [illegible] tutte rose: [illegible] messa a punto è molto laboriosa, le rotture frequenti e la complicazione notevole. Si pensi che, tanto per cominciare, i turbocompressori sono due in tandem per avere una rispo[illegible] più pronta all'acceleratore; poi ci vuole [illegible] scambiatore di calore (in pratica un radiatore) per raffreddare l'aria compressa. Infine la grande potenza non sempre è un bene, perché qualche volta fa rompere le altre parti del gruppo propulsore, cambio, frizione o semiassi.

Quanto alle soluzioni adottate per il motore turbo, ci sono attualmente due scelte, che possono diventare tre: una soluzione è quella [illegible] 6 cilindri a V come il Renault e come il Ferrari; una [illegible] soluzione è quella [illegible] con 8 cilindri a V; ma [illegible] può impiegare anche un [illegible] cilindri come hanno fatto Lancia e Bmw; quest'ultimo motore è proprio quello che userà la Brabham di Ecclestone il prossimo anno.

La lotta è appassionante perché molto equilibrata: contro i motori turbo stanno i tre tipi aspirati e cioè il 12 cilindri Ferrari, il 12 cilindri Alfa Romeo e l'intramontabile 8 cilindri Cosworth, che ha oltre dieci anni di vita ed una serie incredibile di vittorie nel suo medagliere. Certamente il Cosworth sfrutta il vantaggio di essere il motore più diffuso, una dozzina di squadre lo usano ed è stato costruito in parecchie centinaia di unità. Ma questo è potuto avvenire solo perché si tratta di un motore eccellente, compatto e di buon rendimento generale. Esso eroga circa 480 cavalli, e questa potenza si dimostra sufficiente, se la macchina è buona.

I motori a 12 cilindri sono teoricamente superiori, perché possono produrre una maggior potenza, ed infatti tanto il Ferrari che l'Alfa denunciano potenze di circa 520 cavalli. Ma sono più ingombranti, e consumano più dell'otto cilindri, per cui la vettura con 12 cilindri deve partire con un maggior carico di benzina. E non è detto che i cavalli in più servano tutti. Molto dipende infatti dalla trasmissione e dalle sospensioni che consentono di «scaricare» tutta la potenza, come si dice in gergo.

Comunque vadano le cose al Gran Premio d'Italia, il campionato di quest'anno sarà vinto da una macchina con motore Cosworth ad 8 cilindri senza [illegible]pressore. Molti hanno [illegible] pronosticato la vittoria [illegible] una vettura «turbo» per il 1981, ma si sa come vanno queste cose: anche il V 8 è stato dato per spacciato molte volte di fronte alla superiorità dei 12 cilindri, mentre invece resiste bravamente.

Per finire, qualche curiosità tecnica: i motori da corsa aspirati sviluppano una potenza di 160-175 cavalli per litro di cilindrata, contro i 40-60 cavalli [illegible] motori di serie; quanto al rapporto peso potenza esso [illegible] di 2,7-2,8 cavalli per chilo, mentre nei motori di serie non arriva ad un cavallo per chilo. Un 12 cilindri supera i 12 mila giri al minuto, il che vuol dire 200 giri al secondo: questo significa che nel breve spazio di un secondo ciascuna valvola si apre e si chiude cento volte. Ciascun pistone sale e scende 200 volte e l'accensione elettronica pro[illegible] [illegible] scintille. Una vera meraviglia tecnica.

Gianni Rogliatti

Un tema chiave per i Grandi Premi

Qualcosa non va? Colpa delle gomme

IMOLA — Ormai i tecnici, piloti e costruttori le sognano anche di notte. Stiamo parlando delle gomme, queste [illegible] «scarpe» delle moderne vetture di Formula 1 che negli ultimi anni hanno assunto un'importanza sempre maggiore fino a diventare una delle componenti, se non la principale, per il successo nelle corse.

Per decenni le gomme sono state un elemento quasi secondario per una vettura da corsa. Determinanti, ai fini della vittoria, erano il coraggio e l'abilità di guida del pilota o la maggior potenza del motore, poi, con l'avvento delle «slick» (pneumatici senza battistrada che permettono di avere [illegible] maggiore superficie a [illegible] con l'asfalto e ottenere quindi una maggiore aderenza), le coperture sono diventate sempre più importanti. Oggi le vetture di F[illegible]ula 1 vengono p[illegible]te in funzione del tipo di gomma che utilizzeranno.

«Non mi hanno dato quelle buone...» oppure «I pneumatici si sono surriscaldati e ho dovuto rallentare...». Sono queste le giustificazioni più frequenti con le quali i piloti tentano di spiegare un cattivo tempo in prova o l'uscita di scena in una gara. In effetti, quasi tutti i test e buona parte del tempo a disposizione per le prove vengono utilizzati per scegliere le coperture che meglio si adattano al tracciato in modo da sfruttare al massimo le caratteristiche della vettura. In Formula 1, a contendersi un primato che offre indubbi vantaggi pubblicitari, si fronteggiano da qualche stagione il colosso americano Goodyear e l'industria francese Michelin. Una battaglia delle mescole che molte anche a confronto il pneumatico convenzionale contro il radiale.

Nel 1979 si è imposta la marca francese, che con la Ferrari si è aggiudicata il titolo mondiale. Un successo che faceva sperare in un lungo dominio e invece quest'anno, quasi inspiegabilmente, i radiali Michelin e la [illegible] non si sono «sposati» e l'accoppiata vincente si è tramutata in un clamoroso flasco. Di chi [illegible] colpa? Difficilissimo stabilirlo. I tecnici di Maranello, anche se velatamente, fanno capire che queste Michelin non permettono alla monoposto di esprimersi. Sull'altro fronte quelli della Michelin controbattono [illegible] con lo [illegible] tipo [illegible] gomme la Renault si afferma.

In crisi Michelin, adesso ridono alla Goodyear, ma anche la marca americana non è estranea a contrasti interni. In effetti le gomme che permettono alle Williams di dominare, penalizzano le Ligier e altre marche. Una battaglia dunque dove nessuno dei contendenti è mai sicuro di aver [illegible] a terra l'avversario.

In questo confronto, altamente tecnico, quasi certamente nella prossima stagione entrerà a [illegible] da terzo incomodo la Pirelli. La Casa milanese a suon di vittorie ha dimostrato di essere ormai pronta per il gran salto. Il titolo europeo di F. 2 e la recente vittoria ottenuta con la Lancia Beta Turbo nel campionato mondiale Marche, sono la miglior conferma dei notevoli progressi dei radiali milanesi.

Ercole Colombo

Nella prima giornata [illegible] prove per [illegible] Gran Premio d'Italia [illegible] Formula 1

La [illegible] ha messo tutti d'accordo

COSI' [illegible] — *di Gian Paolo Ormezzano*

La tuta di Villeneuve

IMOLA — Villeneuve s'appoggia alla moglie come un cipresso al palo. Lei è piccola, cioè altissima rispetto a lui che è piccolissimo. Villeneuve piace anche alle donne, che comunque partirebbero con lui e lei, pur di avere lui. Lei è impresciindibile, lei è lui al femminile, quando lui entra sudato nella roulotte lei lo libera dalla tuta e la mette al sole ad asciugare, lui è così piccolo che una volta o l'altra lei mette al sole la tuta con lui dentro e lui non protesta, è contento. Questo, pare, è amore, almeno in Formula 1.

Regazzoni da ricordare

Andava da Lugano a Maranello in un'ora e quarantatrè minuti con [illegible] Ferrari. Era uno di quelli «da casello a casello». La polizia elvetica gli aveva tolto la patente un po' di volte, l'ultima un anno fa, su segnalazione di un vecchietto dei Grigioni, uno esperto nel dire, a occhio e orecchio, che un'auto va più [illegible] dei cinquanta consentiti, e molto creduto, e [illegible] cittadino modello della Confederazione.

Era sanguigno, temperamentale, prendeva tutto quel che gli passava accanto, però si muoveva continuamente, per andare in tanti posti e farsi toccare da tante cose. Era uno dei pochi esseri umani [illegible] Formula 1, dove salgono sulle automobili [illegible] ignifughe inamidate dentro le quali non è detto che ci sia sempre un uomo, forse sono gonfiate d'aria, l'aria della fama e quella della paura.

Clay Regazzoni, le [illegible] gambe paralizzate, sta in una clinica svizzera. Stranamente, da aprile a questi giorni non l'hanno ancora dimenticato. Un anno fa, a Monza, compiva i 40 e lo festeggiarono approntandogli una sedia a rotelle, con le minigonne come le auto. Volevano dirgli che era vecchio. Adesso sulla sedia lui deve vivere. Chi organizzò la «festa» ha forse immani rimorsi, come chi sente di emanare fluidi cattivi. Lui fa finta di essere sereno e la speranza è che finisca per credere a se stesso, altra speranza non c'è.

L'ingegnere da non dimenticare

Sono anni ormai (due? tre? la stessa approssimazione, non solo la nostra, dice molto): è sparito, rapito da banditi in Sardegna, dapprima si disse per errore, non era ricco, poi si parlò di richieste di riscatto. Giancarlo Bussi era uno dei tre grossi tecnici della Ferrari, con Rocchi e Forghieri. Non si sa più nulla di lui. La moglie vive in un alloggio a poche centinaia di metri dallo stabilimento di Maranello. [illegible] si è sfogata un giorno con un cronista delle sue parti: «Ho delle cose dentro, [illegible] fuori, una volta o l'altra».

Sparito, [illegible] hippy in India, una bionda in Libano, [illegible] mafioso o un nemico della mafia a Palermo o a New York. Sparito in maniera assoluta, come si credeva che sparissero soltanto i personaggi [illegible] fiabe. Sparito più dell'uomo di Hiroshima che almeno lasciò la sua ombra sul muro sbianchito dal gran fuoco. Sparito, e macchine che [illegible] inventò adesso tossiscono, scatarrano di vecchiaia. Sparito, e [illegible] giusto ricordarlo ora che il grande automobilismo approda alla sua terra. Sennò muore due volte, e questa [illegible] i [illegible] siamo noi.

Gilles Villeneuve visto da Franco Bruna

Il servizio [illegible]

Imola ha dato il cambio a Monza, dove il [illegible] d'ordine era assicurato [illegible] un'agenzia privata di Tolone, Francia, ex paras, con cani cattivissimi. [illegible] Imola in Romagna, spiritualmente ancorché non geograficamente, ed essendo [illegible] Romagna cordiale e gentile, è stato predisposto un servizio d'ordine con culturisti di un club di Bologna, ragazzi che sono [illegible] puzzle [illegible] scoli. Qualcuno ha anche l'orecchino, ma gentilezza niente. Dicono che quasi tutti lavorino a tempo pieno per un grande industriale, come guardie del corpo, e che solo la figlia dell'industriale riesca a seminarli, l'industriale no, [illegible] li trova dovunque, [illegible] alla consegna di proteggerlo.

I paras [illegible] erano più espliciti, più divertenti e stimolanti. Questi sono putti a tutto tondo, scesi dalla volta della Cappella Sistina e usciti da un club per il «body building». Sono immani, forse [illegible] sgonfiarli basterebbe [illegible] spillo, [illegible] chi [illegible] l'ha? Qui gli strumenti sono tutti più sofisticati e quelli lì non si sgonfiano mai.

La questione preoccupante

Reutemann è tornato con la moglie, De Angelis con l'antica fidanzata, Patrese e la [illegible] di suo figlio [illegible] sono sposati. Piquet ha lasciato moglie e figli brasiliani, viaggia con un amore nuovo, olandese a suo tempo sposata a un celebre nome italiano, la porta anche alle corse. Ce ne sarebbe per un bell'articolo su sesso e motore. Però, la questione che preoccupa è un'altra: di che [illegible] è la nuova arrivata? A [illegible] tempo fu D'Annunzio a tranciare: automobile è femmina, disse, e così fu. Adesso non c'è un D'Annunzio e allora si dice la turbo, si dice il turbo.

Jabouille e Arnoux hanno ottenuto i migliori tempi — Eccellente prestazione di Giacomelli [illegible] dell'Alfa Romeo [illegible] davanti [illegible] Jones [illegible] Piquet - La Ferrari (Villeneuve al settimo posto) farà debuttare oggi la sua turbo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IMOLA — Il primo turno di qualificazione del G.P. d'Italia nell'autodromo Dino Ferrari [illegible] Imola ha già scoperto tutti i giochi. E' bastata un'ora [illegible] prove cronometrate per confermare i motivi d'interesse della corsa indicati alla vigilia. In pratica, si tratta di tre variazioni sul tema per arrivare al vincitore di domani.

La Renault ha subito indossato i panni della «lepre»: record sul giro [illegible] Jabouille, sceso a 1'34"33, media km/h di 190,801, secondo tempo [illegible] René Arnoux. [illegible] ruolo di pericolosissimo outsider, si è imposto Bruno Giacomelli [illegible] un'Alfa Romeo di giorno in giorno sempre più competitiva. Il bresciano ha ottenuto il terzo risultato assoluto. Ed infine [illegible] la conferma del tesissimo duello fra Alan Jones e Nelson Piquet (quarto e quinto) per il titolo [illegible] diale.

[illegible]. L'ing. Carlo Chiti con Bruno Giacomelli (Tel. Ansa)

Per stabilire il nuovo primato e per mettere le sue due macchine davanti a tutti, alla Renault è [illegible] sufficiente aprire [illegible] valvola di compressione dei motori turbo. Al terzo giro Jabouille era già stato il più veloce ed al quarto si è fermato soddisfatto, mentre tutti gli altri [illegible] in pista per guadagnare qualche centesimo. Il [illegible] parigino è tornato a provare più tardi, ma con molta [illegible] e senza affaticare troppo la vettura. Lo stesso ha fatto Arnoux, [illegible] in ordine contrario: prima ha messo a posto la macchina, poi ha ottenuto il tempo.

Subito dietro alle «turbo» francesi, si è inserita l'Alfa Romeo. La [illegible] è ormai una confortante realtà, della quale dovranno tenere conto in molti, ma questo non significa che non ci sia buona parte [illegible] merito nel pilota. Giacomelli ha dimostrato ancora una volta di non temere confronti in fatto [illegible] guida e coraggio. [illegible] visto più di una volta alla «Tosa», la prima curva dopo il rettifilo dei box, staccare almeno cinquanta-sessanta metri più avanti degli altri e questo significa avere anche un gran temperamento.

Il giovane italiano ha tenuto alle sue spalle [illegible] scatenati Jones e Piquet. I due grandi rivali sono a 24 centesimi uno dall'altro ed evitano [illegible] guardarsi negli occhi. [illegible] chi fra i due ha più paura di perdere. Sarà un confronto [illegible] solo di macchine e di piloti ma anche di nervi.

A proposito delle vetture, ieri si è avuta ancora una volta l'impressione che, al [illegible] delle qualità tecniche [illegible] aerodinamiche, Williams e Brabham [illegible] siano velocissime per il [illegible] contenuto, pur [illegible] avendo motori strapotenti. Nelle verifiche dopo [illegible] prove, la Brabham è stata ancora una volta pesata al limite massimo [illegible] 575 chili, mentre la Williams ne [illegible] fatti registrare 585. Sono vantaggi notevoli, se si considera che l'Alfa Romeo ha denunciato 618,5 kg e la Renault di Arnoux 620.

In pista, come era stato annunciato, non è scesa la Ferrari Turbo, che sarà provata soltanto stamane. Gilles Villeneuve, comunque, ha fatto segnare il settimo tempo, mentre Jody Scheckter è risultato dodicesimo. Un risultato accettabile, che però ha deluso sia i due piloti che i tecnici di Maranello.

«Speravamo — ha detto l'ing. Mauro Forghieri — *di fare un po' meglio, ma [illegible] ha dovuto usare il "muletto" perché è rientrato al box con una fiancata rovinata. La causa? Probabilmente, qualche ostacolo trovato in pista, forse un sasso. Speriamo di migliorare nell'ultimo turno di prove».*

Dietro a Villeneuve si [illegible] piazzati Didier Pironi e Riccardo Patrese. Ormai il passaggio del francese alla Ferrari viene dato per scontato. Didier, ovviamente, non può fare dichiarazioni a questo proposito prima della conferenza stampa di Enzo Ferrari in programma lunedì. In ogni caso, basta guardare la faccia di Guy Ligier per pensare che il «divorzio» sia già [illegible]to.

«Mi dispiace — avrebbe detto il costruttore francese — *soprattutto perché [illegible] stato l'ultimo a saperlo».* Il trasferi[illegible] Pironi darà il via a una «danza» di piloti. A sostituirlo presso la Ligier arrive[illegible] quasi certamente Jean-Pierre Jarier, attualmente alla Tyrrell.

Intanto, è sempre in ballo il passaggio di Patrese all'Alfa Romeo. Il padovano, forse [illegible] dimostrare di meritare l'ingaggio, ieri ha [illegible] il massimo, ottenendo con una macchina che non è affatto equilibrata il nono tempo. Il suo compagno di squadra, l'esordiente tedesco Manfred Winckelhock, nel tentativo di imitarlo, è uscito di pista [illegible] prove libere, centrando in pieno la Lotus [illegible] Mansell, parcheggiata [illegible] un [illegible] della pista.

Winckelhock è lo stesso pilota che [illegible] Nürburgring in Formula 2 si era messo in evidenza con un «volo» incredibile, ripreso in diretta [illegible] televisione. Non ha neppure potuto partecipare [illegible] qualificazioni. L'occasione, co[illegible]que — e non solo per lui — arriva oggi con il secondo turno.

Cristiano Chiavegato

A 190 di media

1) Jabouille, Renault, 1'34"330, media km/h 190,801; 2) Arnoux, Renault, 1'34"769; [illegible] Giacomelli, Alfa Romeo, 1'35"083; 4) Jones, Williams, 1'35"177; 5) Piquet, Brabham, 1'35"414; 6) Reutemann, Williams, 1'35"471; 7) Villeneuve, Ferrari, 1'36"300; 8) Pironi, Ligier, 1'36"444; 9) Patrese, Arrows, 1'36"484; 10) Andretti, Lotus, 1'36"511; 11) Rebaque, Brabham, 1'36"7[illegible] 12) Scheckter, Ferrari, 1'36"827; 13) Laffite, Ligier, 1'36"978; 14) Rosberg, Fittipaldi, 1'37"136; 15) Prost, McLaren, 1'37"284; 16) Watson, McLaren, 1'37"388; 17) Brambilla, Alfa Romeo, 1'37"488; 18) Daly, Tyrrell, 1'37"685; 19) De Angelis, Lotus, 1'37"722; 20) Keegan, Williams, 1'37"848; 21) Cheever, Osella, 1'37"931; 22) Jarier, Tyrrell, 1'38"007; 23) Fittipaldi, Fittipaldi, 1'38"162; 24) Surer, Ats, 1'38"589; 25) Lees, Ensign, 1'38"745; 26) Lammers, Ensign, 1'41"800.

Un elicottero che trasportava un gruppo di tecnici dell'Alfa Romeo è caduto atterrando a Imola: 5 feriti

Il servizio a pag. 7

Oggi Milano-Torino, [illegible] Giro [illegible] (arrivo in salita)

Moser [illegible] Saronni vogliono tornare in alto

Saronni e Baronchelli rinunciano alla prima corsa, in cui Francesco avrà [illegible] avversari Battaglin e Gavazzi

[illegible] Piemonte da anni non esistono più grandi [illegible] (sono rimasti due soli professionisti, Donadio e Masi), [illegible] c'è [illegible] il grande ciclismo: oggi si corre la Milano-Torino, [illegible] è la classica più vec[illegible] del mondo (la prima edi[illegible] si svolse nel 1876, partirono in otto, era ancora notte, [illegible] un certo Magretti dopo aver pedalato per più [illegible] dieci ore): domani c'è subito la rivincita, il Giro del Piemonte, ma [illegible] chi fa una gara sola. [illegible] altri tempi e i nostri professionisti si stancano molto più in fretta di quelli di una volta.

Non c'è Bernard Hinault, che ha vinto a Sallanches alla maniera forte la maglia [illegible]ta, e dopo quanto ha fatto [illegible] quel terribile circuito può concedersi il [illegible] [illegible] tirarsi un po' [illegible] disparte, nessuno potrà certo accusarlo [illegible] aver paura. Il bretone, convinto [illegible] un lauto ingaggio, verrà in Italia sabato prossimo per il Giro del Lazio; e se ci verrà per vincere di nuovo, [illegible] «vera». Per ora sta a guardare, ma chissà se ci sarà molto da vedere.

Le gerarchie del [illegible] ciclismo sono cambiate, o almeno non sono più ben definite: scendono i [illegible] salgono [illegible] outsiders, e proprio queste ultime corse [illegible] stagione diranno quanto sono scesi i primi e quanto sono [illegible] i secondi. [illegible] italiani hanno perso il [illegible] non hanno disputato il Tour e si sono fatti strapazzare da Hinault [illegible] campionato del mondo. [illegible] «numero uno» assoluto è il francese, [illegible] questo non ci sono dubbi: [illegible] sono, invece, e parecchi, sul [illegible] del «numero uno» in [illegible]. Gli azzurri, tornati [illegible]mici (ma amici veri non [illegible] mai stati) ora [illegible] contendono vittorie, quattrini e tifosi.

Moser non vince [illegible] corsa su strada «vera» da circa quattro mesi e i suoi ventiseimila tifosi «ufficiali», sparsi in tutta Italia e anche all'estero nei vari clubs, si chiedono [illegible] tornerà in cima alla piramide, e quando. Saronni ha deluso al campionato del mondo in modo sconcertante: [illegible] dimostrato di [illegible] saper soffrire, o comunque di non saper soffrire abbastanza. [illegible] compenso è cresciuto Baronchelli, che dopo anni di promesse a vuoto ha cominciato a mantenere: questa è stata [illegible] stagione migliore e a Sallanches è [illegible] l'ultimo a cedere a Hinault. E anche Battaglin e Panizza (che migliora invecchiando, beato lui) si sono messi a pedalare [illegible]

Mezzo riposo hanno chiesto e ottenuto Saronni e Baronchelli, che oggi non disputeranno la Milano-Torino e punteranno tutto sul Giro del Piemonte, [illegible] arrivo in salita a Limone. A Moser, la presenza [illegible] Saronni ha [illegible] dato fastidio: un po' come un'ombra maligna che lo rende nervoso, e lo aiuta a sbagliare. [illegible] Moser dovrà guardarsi soprattutto da Battaglin sulla Rezza e sul tratto più duro di Superga e [illegible] Gavazzi al Motovelodromo, [illegible] lo [illegible] di fronte allo sprint. Ma più che battere gli altri, questo strano Moser dovrà vincere [illegible] se stesso.

Domani, se Moser [illegible] (la sua presenza non è sicura [illegible] cento per cento) la sfida sarà tra lui e Saronni, come sempre. [illegible] Baronchelli e Battaglin vogliono fare in [illegible] che la sfida tra i due litiganti [illegible] svolga nelle retrovie. Se avevano un complesso d'inferiorità, ormai l'hanno perso.

Maurizio Caravella

I passaggi

La Milano-[illegible] (km 228) prenderà il via stamane alle dieci e si concluderà al motovelodromo verso le 15,30. Ecco i principali passaggi (media 42 orari): Abbiategrasso [illegible]; Vigevano 10,44; Mortara 11,02; Valenza 11,58; Alessandria 12,17; Quattordio 12,42; Asti 13,10 (rifornimento); Serravalle 13,21; Gallareto di Piovà Massaia 13,45; bivio di Chivasso 14,23; Gassino 14,35; San Mauro 14,43; Torino (loc. Sassi) 14,50; Superga 14,57; Pino 15,08; Torino (loc. Sassi) 15,22; motovelodromo 15,28.

Il Giro del Piemonte (km 205) partirà domani alle 10,10 [illegible] piazza Polonia e si concluderà a Limone dopo le 15,15.

[illegible] al [illegible] Premio Carlo Marangoni: [illegible] milioni di premi

Trio per Govone a Vinovo [illegible] dei 3 anni

Pino Rossi cerca stasera il [illegible] con Govone

TORINO — Stasera, nell'ultima notturna dell'annata [illegible] pista delle Torrette di Vinovo i migliori trottatori di «3 anni» si affrontano sui [illegible] metri [illegible]. P. avv. Carlo Marangoni dotato [illegible] 38 milioni e mezzo di lire di premi, [illegible] prova più ricca dell'intero programma autunnale torinese. I partenti sono otto, cinque portano casacche di scuderie locali, gli altri tre appartengono a proprietari milanesi e bolognesi.

I puledri [illegible] sono Ghenderò della scuderia Zuan (S. Milani), Govone della [illegible] (G. Rossi), Tex dell'allevamento Torino (S. Varetto), Dagoberto (M. Lopera) e Gallio (R. Ciano) entrambi della scuderia Marilù. [illegible] ospiti sono Fregoli (scuderia Lady [illegible], [illegible]y Gubellini), Iagus (Giada da [illegible] G. Fiacchi) e Lanson [illegible] bron; S. Brighenti).

Il pronostico è orientato su Fregoli e Govone, [illegible] Lanson «recorder» [illegible] generazione (1.16 e 3 sul miglio) pronto a interferire autorevolmente nel «match» fra i due. Ovviamente Ghenderò, Tex e Dagoberto [illegible] staranno a guardare. Ghenderò si è già aggiudicato le «classiche» primaverili Città di Napoli e Giovanardi, Tex è stato terzo nell'Italia a Bologna e [illegible] una serie numerosa [illegible] posti d'onore, fra cui quello di Montecatini alla fine di luglio sulla scia di Fregoli.

Anche per Dagoberto parlano successi e ripetizione, pur se manca l'avallo di una «classica». Il risultato più significativo, però, se l'è assegnato Govone con l'affermazione [illegible] Nazionale all'inizio di luglio, primo collaudo dei «3 anni» sulla distanza dei 2100 metri. Govone volò la distanza nel tempo record di 1'27"8 battendo proprio Fregoli, il quale meno di [illegible] mese fa a Montegiorgio fece meglio di Dagoberto e Iagus nel G.P. Marche.

[illegible] tanti risultati diversi, in parte contraddittori, la generazione 1977 cerca ancora [illegible] «leader» e [illegible] il Marangoni deve dirci quale sarà l'asso del futuro. [illegible] Govone («Una macchina [illegible] formula uno», dice Pino Rossi), o Fregoli, o Lanson che Sergio Brighenti ha portato al vertice della condizione proprio per l'impegno torinese.

Va da [illegible] che i tifosi locali giocheranno ad occhi chiusi Govone, Ghenderò e Dagoberto e Tex (Gallio è di una spanna inferiore ai colleghi) e finiranno per soffrire parecchio se a vincere dovesse essere uno dei tre ospiti.

Nelle altre prove della serata di gala (inizio ore 20,45), indichiamo: Pr. Atene: Zino, Zebù; Pr. Salonicco: Atlante, Nimero; Pr. Grecia: Adonis, Aolgo; Pr. Corinto: Farfaraccio, Dindondero; Pr. Sparta: Cerro, Gion; Pr. Samo: Zuccarello, Trezzo.

A. Debernardi

Così alla partenza

G.P. avv. Carlo Marangoni, L. 38 milioni 500 mila, m 2100. 1. Fregoli (E. Gubellini); 2. Ghenderò (S. Milani); 3. Govone (G. Rossi); 4. Tex (S. Varetto); 5. Iagus (G. Fiacchi); [illegible] Lanson (S. Brighenti); 7. Dagoberto (M. [illegible]); 8. Gallio (R. Ciano).

Dopo una estate turbata dal clamoroso [illegible] che ha coinvolto anche il torneo di Serie [illegible]

Parte domani il campionato dei buoni propositi

Zoff [illegible]

«Abbiamo creduto a lungo di essere fuori, come su un'isola felice, dalle magagne della realtà sociale, della vita di tutti i giorni. Il caso scommesse ci ha fatto capire, per colpa di pochi o di molti non importa, che anche il calcio si è adeguato al resto. E' stato un brutto colpo, ma tutto l'ambiente deve reagire. Con la serietà, con quello che offriremo sul campo. Le critiche al gioco della scorsa stagione sono anche il frutto di una mentalità diffusa che porta sempre a vedere il peggio, ma è indubbio che si può e si deve migliorare. Almeno un po' più di intraprendenza, di coraggio, ci dovrebbe essere».

E' la risposta amara, ma con un fondo ottimistico, di Dino Zoff alla domanda di come, [illegible] quali «dolori» [illegible] spalle e quante speranze davanti, il calcio affronta il nuovo campionato che comincia. Dino, friulano di poche parole e di molti ragionamenti, è il «gran vecchio» del nostro calcio. Trentotto [illegible] però qualche mese in meno, ha pure Frustalupi, il miracoloso «regista» [illegible] Pistoiese, ma Zoff ha dalla sua una esperienza più vasta. Le ha provate tutte, nello sport. L'inizio difficile, l'affermazione a Mantova, il calore ed il colore di Napoli, una società «industriale» come la Juventus, la Nazionale, gli elogi e le critiche, le giubilazioni anticipate alle quali ha sempre ris[illegible] [illegible].

Può quindi aiutarci a scrutare dentro alla stagione che si avvia. Una annata difficile, perché dovrebbe far riconquistare allo sport più diffuso po[illegible] se non perdute, certamente scalfite. Non solo dal caso scommesse, il campionato costerà di più al tifoso. Aumentati gli abbonamenti, [illegible] cari i biglietti, più oneroso il costo di una trasferta al seguito della squadra. «Dal club della Nazionale dovremmo cercare di dare di più», dice Zoff con franchezza. E aggiunge: «Di una certa situazione la colpa è di tutti, le responsabilità sono a tutti i livelli, dai giocatori ai dirigenti, alla stampa. L'ambiente è come un cane che si morde la coda».

Siamo tuttavia ottimisti. Dino Zoff è d'accordo a patto che tutti «si mettano una mano sulla coscienza». Infatti per il calcio questa è una stagione-test. Deve migliorare il gioco per compensare il tifoso di sacrifici tangibili, ma sono anche da rendere più chiare le condizioni delle società (molte sono sulla via giusta, del risparmio, dell'attenzione al bilancio anche a costo di scontentare «portoghesi» e «invitati»). Debbono migliorare i rapporti club-giocatori per arrivare ad una professionalità che chiede impegno ad [illegible] le parti. Pagare [illegible] puntualità da [illegible] parte, prendere di meno dall'altra.

Dino Zoff ai prossimi mesi chiede «prima di ogni altra cosa la salute». E' un augurio per tutti. E spiega il suo miracolo di durata: «Qualcuno magari non ci crederà, ma io non ho cambiato nulla, lavoro e fatico come sempre, non ho dovuto modificare niente dell'allenamento che è quello di un portiere di venticinque anni. Ma non è merito mio, è dei genitori, dell[illegible] mamma che mi ha fatto così. Io ho solo cercato di non distruggere quello che la natura mi ha dato».

Sembra ancora un ragazzo, infatti. Un esempio di serietà. Sa di dover affrontare un campionato delicato, sa che dovrà cedere in qualche partita la maglia della Nazionale, [illegible] si arrabbierà, lo promette. «Bearzot è una delle persone più oneste dell'ambiente — dice —, con lui nessun problema. Io posso vedere le cose da giocatore, [illegible] lui è il commissario tecnico, ha precise responsabilità. Lo stimo, obbedirò. La squadra azzurra ha un preciso compito di fronte alla gente. E' un po' lo specchio di tutto il calcio».

Il campionato che si avvia, deve anche cancellare la parziale delusione del campionato d'Europa. Zoff preferisce al discorso generale quello su se stesso. Un accenno: «Non è stato poi un brutto campionato d'Europa» e poi: «I rigori contro la Cecoslovacchia mi hanno lasciato un po' di amaro in bocca, ma credo di [illegible] mela cavata bene. Almeno, non [illegible] tornato a casa deluso».

Sull'esito del campionato, Zoff non fa pronostici: «L'Inter sarà l'obiettivo di tutti gli attacchi, logico, visto che ha lo scudetto sulle maglie. Ed un gruppo di avversari a darle battaglia. Torino, Fiorentina, Roma e altre ancora. E la Juventus, naturalmente». Getta una specie di guanto di sfida: «C'è atmosfera, fiducia, tra noi. Non dobbiamo comportarci come l'anno scorso. Dopo un inizio b[illegible] ci [illegible] seduti».

Come tutti i tifosi, Zoff si augura «un campionato bello, divertente». E' un professionista, ci tiene che attorno al lavoro suo e dei colleghi di tutte le squadre ci sia di nuovo piena credibilità. E' il traguardo della stagione, questo, senza dubbio. Una stagione che dovrebbe darci, grazie anche a qualcuno [illegible] stranieri, più divertimento. Che si spera non abbia cornici violente, la domenica. Il solito tentativo di pronostico su «chi vincerà lo scudetto» sembra inutile, persino dannoso. «Vincerà — conclude Zoff — chi riuscirà a rispondere positivamente a tutti gli interrogativi che ci portiamo dietro».

Bruno Perucca

I "nonni" del Campionato

Da Zoff a Pellizzaro, ecco gli undici giocatori più anziani della serie A. In maggioranza sono portieri, un ruolo nel quale l'esperienza ha un grosso peso (nella foto, Dino Zoff).

Giocatore	età	data di nascita	ruolo	squadra
Dino Zoff	[illegible]	28- 2-42	Port.	Juventus
Mario Frustalupi	38	12- 9-42	Centr.	Pistoiese
Franco Superchi	36	1- 9-44	Port.	Roma
Renato Cipollini	[illegible]	27- 8-45	Port.	Inter
Romeo Benetti	[illegible]	20-10-45	Centr.	Roma
Luciano Castellini	35	12-12-45	Port.	Napoli
Felice Pulici	35	22-12-45	Port.	Ascoli
Mario Brugnera	34	28- 2-46	Dif.	Cagliari
Beppe Furino	34	5- 7-46	Centr.	Juventus
Nello Saltutti	33	18- 6-47	Attac.	Pistoiese
Giorgio Pellizzaro	33	16- 9-47	Port.	Brescia

N.B. - Nella colonna «età» si [illegible] quella della stagione, la data di nascita è ricordata a fianco. Per i ruoli, portiere, centrocampista, difensore, attaccante.

Il torneo privo di molti personaggi [illegible] sportivo

Rossi: «In tribuna soffrirò di [illegible]»

VICENZA — Paolo [illegible] ha ripreso la preparazione il 1° settembre. Si allena con puntiglio, a volte sembra persino rabbioso nel suo impegno e ostinato nel dimostrare a se stesso e a quanti lo seguono che [illegible] tener duro e non si arrende.

E' di nuovo in campo, è tornato nella sua Vicenza, la città che ebbe ieri la fortuna di credergli quando ancora non era nessuno e oggi ha il merito di seguirlo con simpatia.

Riuscirà Rossi a tener duro, ad alle[illegible] mentre sconta la lunga squalifica? Paolo risponde senza esitazione: «Il calcio è la mia vita, questo è il mondo in cui credo. Non potrei mai staccarmene».

[illegible] si sta allenando [illegible] ai vecchi compagni. Ci sono Cerilli, Salvi, Filippi, Carrera e Galli. Si prepara cinque giorni alla settimana, [illegible] programmi di lavoro e identici orari degli altri. Non prende stipendio, non [illegible] alla domenica.

Ma domani è campionato, il primo con Rossi relegato in tribuna, spettatore confuso tra i tifosi. Come sarà [illegible] prima domenica senza calcio?

Risponde: [illegible] sono posto anch'io questa domanda. Pensavo in un primo momento [illegible] rimanere a casa, [illegible] non farmi vedere. [illegible] senso avrebbe? Soffrirei [illegible] più, mi sentirei [illegible] vigliacco. Nel Vicenza giocano i [illegible] compagni, se non posso aiutarli in campo, voglio almeno che mi sentano vicino. Andrò in tribuna, potrò almeno sfogarmi. E' importante».

Allenarsi per tutta la settimana, essere fisicamente a posto e poi starsene seduti mentre i compagni giocano...

«Certo è terribile, lo so. Ho provato la stessa amarezza durante gli Europei, solo che allora rimaneva un filo di speranza nel ricorso alla Caf; oggi ho perso anche quello. Sarà durissima, ma devo abituarmi. Guai a lasciarsi andare. Andrò in tribuna sapendo che sarà una sofferenza, ma mi sarà utile. So che reagirò, quella rabbia che accumulo mi servirà durante la settimana, mi darà energie e stimoli. Qualcuno dice che dovrei cercare [illegible] dimenticare, [illegible]. Io invece voglio ricordare tutto, vedere e soffrire se necessario. Sarà questa la mia cura più efficace».

Paolo, quale può [illegible] il modo migliore per rendere [illegible] pesante questa squalifica?

«Intanto gli allenamenti, poi il lavoro nella ditta che ho avviato con Thoeni, è un modo intelligente di tenersi occupati. Chiaro che aspetto il processo penale, una mia completa assoluzione potrebbe aprire qualche spiraglio anche davanti [illegible] giustizia sportiva».

Rimarrai a Vicenza?

«Per il momento sì, non ho alcuna intenzione di andare in giro, mi sentirei soltanto a disagio. A Vicenza ho ritrovato serenità e voglia di lottare. Ne avevo bisogno».

a. f.

I [illegible] laziali continuano ad allenarsi, ma sono scoraggiati

Giordano e [illegible]

ROMA — Nello spogliatoio dello stadio Flaminio completamente deserto, Giordano e Manfredonia, i due «gemelli tristi» della Lazio, indossano lentamente, quasi con indolenza, la divisa da gioco. Fra poco scenderanno in campo con la formazione della «primavera» per l'ultimo allenamento della settimana.

Man[illegible] appena due giorni all'inizio [illegible] campionati. Sta per arrivare il momento più brutto del lungo esilio imposto dagli organi disciplinari ai due giocatori. «Non è vero che il tempo cancella — dice Giordano con un sospiro —, il colpo è stato troppo [illegible]. Non siamo riusciti ancora [illegible] [illegible]birlo. Si avvicina il campionato. Ti accorgi che non è stato un brutto sogno. La realtà [illegible]venta sempre più amara».

L'attaccante laziale parla a bassa voce, con gli occhi inchiodati sul pavimento. Stenta a nascondere la commozione. Quando alza lo sguardo, lo fa quasi per cercare conforto in quello di Manfredonia fallendo in pieno nel suo tentativo. Sono rimasti soli; intorno, un desolante deserto che sembra aver inghiottito di colpo le grosse schiere [illegible] loro tifosi.

— E' vero che [illegible] intrapreso un'attività commerciale in comune?

«Tutte fantasie — replica Manfredonia [illegible] uno scatto nervoso —, noi vogliamo solo giocare al calcio il più presto possibile. Siamo usciti da que[illegible] vicenda con le ossa rotte senza colpe [illegible] giustifichino quella pesante [illegible] [illegible] e la Lazio siamo [illegible] vittime».

— Come trascorrerete la prima domenica del campionato?

«Non mi vedranno allo stadio — dice Giordano —, non voglio disturbare [illegible] né creare imbarazzi. In passato questo era il periodo della discussione del contratto, degli allenamenti, degli [illegible] ritocchi prima di assaporare il clima del campionato. Ho perduto tantissimi soldi. [illegible] limite potevano punirci per omessa de[illegible] ma non per l'illecito che non abbiamo commesso. Tre anni e [illegible] [illegible] tanti. Si rischia di chiudere definitivamente c[illegible] il football. Certamente non potremo ritrovare lo scatto, i riflessi, la facilità d'inserimento. E' duro continuare ad allenarsi isolati da tutti. Per ora ne abbiamo tanta voglia. Ma un giorno potremmo alzarci dal letto e dire basta. Potrebbe essere anche una ripicca contro chi ci fece giudicare troppo frettolosamente».

«Io andrò allo stadio — interviene Manfredonia —, seguirò il campionato attraverso [illegible] radio e la televisione. E' fatto istintivo anche per Bruno. Si accentuerà la nostalgia. Cercheremo [illegible] leggere meno per non pensarci troppo. Continueremo così, [illegible] per quanto tempo».

— Un pronostico sul [illegible] pionato?

«Juventus e Fiorentina — indica convinto Giordano — mi sembrano le squadre più valide per attaccare l'Inter campione».

La domanda sembra infastidire Manfredonia che risponde con tono dal sapore formale: «Non so quasi niente [illegible] questo torneo. Non ho elementi per poter giudicare».

Mario Bianchini

Savoldi spera [illegible] nel processo

BERGAMO — Beppe Savoldi trascorre a Bergamo i giorni di attesa del campionato. E' squalificato sino al 27 settembre '83, una sospensione troppo lunga per ricominciare. Savoldi è nato nel 1947, e trentasei anni sono veramente tanti per un attaccante. Savoldi lo sa: «La squalifica, che considero ingiusta, mi ha tolto dal calcio con la violenza di una tempesta. Pensare di tornare a giocare è assurdo. Ma questo non vuol dire che io rinunci. Coltivo una speranza: credo che la giustizia ordinaria mi assolverà, ed allora la giustizia sportiva dovrà riabilitarmi. E' una speranza tenue, ma mi serve per soffrire meno».

Savoldi ha praticamente chiuso con il Bologna. Non ha avuto proposte di contratto neppure al minimo di stipendio. Questo significa che, a squalifica scontata, Savoldi sarà completamente libero. Dice a questo proposito: «Sogno di tornare in qualche modo nel mondo del calcio che è il mio mondo. Se non giocherò più, farò l'allenatore, potrei dirigere una scuola per giovani. Ci terrei proprio».

E' molto doloroso essere sospesi? La risposta è sincera: «Passano i giorni ma l'affanno continua. Ho sofferto molto quando i miei ex compagni hanno ripreso ad allenarsi. Ora loro giocano, ed io andrò a vederli. Cercherò partite di mio interesse, non seguirò sempre la stessa squadra, anche se vivo a Bergamo». Parliamo anche di tecnica: chi vincerà il campionato? Savoldi pensa «che sia un duello fra Inter e Juventus per lo scudetto e fra Milan e Lazio per la prima posizione in serie [illegible]».

g. sco.

Il difensore granata tra ricordi e propositi per [illegible] domani

Salvadori: «Chi ha delle colpe stia fuori Le radici del football [illegible] marce»

TORINO — Adesso che Claudio Sala chiede un po' di chiarezza sul suo domani e Paolino Pulici lotta per un posto, lui, Roberto Salvadori, è diventato il «vecchio» dei titolari. Il 29 luglio ha compiuto trent'anni, da otto è al Torino. Sediamo insieme su una panchina del centro sportivo di Orbassano. Il film granata di questi anni è chiaro nel pensiero del difensore.

E' bello e facile [illegible]. «Ho avuto quattro allenatori, ognuno di loro ha dato un'impronta diversa. Il Torino di Giagnoni era tutto cuore, corrida, sangue. Con Fabbri [illegible] entrò in un periodo di transizione. Radice portò la grandezza, quel mitico scudetto. Rabitti? Siamo al rinnovato entusiasmo».

Ora il Torino è un orologio di precisione. La preparazione estiva è volata, trascinata via [illegible] risultati, morale, armonia. Un successo dietro l'altro, qualificazione in Coppa Italia, gioco e gol come non succedeva da tempo. Salvadori è un uomo semplice, misurato nel giudizio. Il fragile dinismo gli ha sempre dato fastidio. «Per fortuna il mondo del calcio [illegible] cambiando, piano piano stiamo raggiungendo il professionismo [illegible] vero senso della parola. Certo gli stranieri ci hanno dato tante lezioni. Io credo che sia l'unico segreto per una carriera lunga e luminosa». Come la sua.

Arrivò [illegible] Torino dopo tre stagioni al Verbania ed [illegible] all'Alessandria. Al pallone [illegible] era avvicinato per divertimento. Riconosce: «Ho incontrato gente [illegible] [illegible] più forte di me, ma non [illegible] fatto strada, non aveva fortuna. Emergere è un po' come affidarsi alla roulette. Pensavo di finire in banca, a fare l'impiegato al mio paese, Magenta. E invece sono qui, il football fino ad ora mi ha dato molto, forse tutto».

Ma non ci rimarrà, quando il sogno sarà finito. Si sta già occupando di consulenza finanziaria. «Il calcio — spiega — è crudele, spietato. Quando non servi più non [illegible] dicono [illegible] grazie, ti mettono subito da parte. L'importante è rendersene conto prima, almeno si soffre di meno. Mi chiedi se ci si diverte ancora a trent'anni? Dipende. Se le cose van male è stress, routine. Se invece "gira" bene, allora si può anche scherzare in allenamento e si affronta il mestiere con passo leggero».

Ed è così [illegible] Torino d'oggi, [illegible] beghe interne. Il licenziamento [illegible] Radice fu momento di dolore per il clan, [illegible] necessario per ottenere [illegible] reazione. «A Gigi volevamo bene, ma bisogna riconoscere che alla fine i rapporti tra noi giocatori non erano più chiari, cosa indispensabile per tirare avanti. Adesso tutto è tornato come nei momenti belli. Quanto all'era-Radice fu un colpo durissimo quando ad un certo punto ci si accorse che il ciclo non sarebbe continuato. Occorreva ricominciare da capo».

E andò così. Il Torino dopo aver toccato il fondo riuscì a chiudere in maniera dignitosa il torneo. «Per questo campionato sono arrivate forze nuove. Ciò che mi ha colpito di positivo è che, contrariamente al passato, dal magazziniere al presidente, si sono evitate le [illegible] sparate estive sui giornali. Ecco, il Torino deve procedere con questo abito mentale. Noi abbiamo bisogno di serenità. Soltanto [illegible] sacrificio, umiltà, fatica, [illegible] può pensare di andare lontano. Lo scudetto è di nuovo a portata di mano. L'incidente a Van de Korput non ci voleva, ma recupererà presto. Sono pronto a sostituirlo, intanto».

Parte il campionato. Trac[illegible] un parallelo con l'altra forza torinese, la Juventus. Salvadori conta sulle dita: «Il Torino ha come potenziale offensivo Graziani, Pulici e Mariani. Loro invece sono ancora in difficoltà [illegible] quel reparto. E' un punto che va tenuto in considerazione. Però i bianconeri non vanno mai sottovalutati se si guarda a quanto hanno ottenuto nel recente passato. Hanno carattere, più volte sono riusciti a raddrizzare [illegible] dell'[illegible].

Parlo il calcio del dopo-scandalo. Le scommesse (non più clandestine) hanno lasciato il segno. «Chi ha colpe [illegible] [illegible] idiota [illegible] un comportamento — dice Roberto con fermezza — è giusto che stia fuori e paghi. La gente deve capire che le radici non sono marce».

Ferruccio Cavallero

Krol col sì dell'Ajax giocherà nel Napoli

Forse però il placet federale non arriverà in tempo per la partita col Catanzaro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Risolta nel giro di poche ore la vicenda Krol. Gli ostacoli sono stati rimossi e il fuoriclasse olandese è ora del Napoli. L'Ajax, società a cui il giocatore appartiene, ha rimosso ogni velo e il contratto di cessione del Vancouver per la stagione calcistica '80-'81 ha piena validità. Resta l'iter burocratico: alla Federcalcio si è in attesa del telex con cui le federazioni olandese e canadese comunicheranno che [illegible] vi sono impedimenti al tesseramento di Krol in maglia azzurra, dopodiché il Napoli potrà depositare in Lega il contratto e il «libero» olandese scendere in campo.

La partecipazione di Krol alla prima partita di campionato domenica contro il Catanzaro è quindi condizionata al fattore tempo richiesto per le procedure illustrate. Rudy Krol è giunto la notizia a Napoli: è stato prelevato all'aeroporto a Roma da un dirigente della società. La notizia che i contrasti er[illegible] stati appianati è stata data dal suo manager, l'avvocato Davide Roach, in una telefonata con cui ha comunicato di aver risolto il problema del rapporto con l'Ajax. E' stata smentita la notizia diffusa nelle ultime ore [illegible] [illegible] indennizzo versato da Krol all'Ajax di circa 200 milioni. «Sono voci non vere, non vi è stato alcun pagamento in danaro» ha detto Roach.

Sul contratto che lega Krol al Napoli si sono appresi altri particolari: riguardano le modalità delle rate di pagamento, complessivamente tre fra prima a fine mese, la copertura dell'assicurazione [illegible] [illegible] un milione di dollari e il diritto [illegible] opzione del Napoli per il prossimo campionato qualora il Vancouver non voglia utilizzare il campione olandese.

a. L.

Con Panatta è in semifinale dopo aver battuto l'australiano Dent

[illegible] Palermo M[illegible] [illegible] l'[illegible]

PALERMO — Due italiani in semifinale in un torneo da 75 mila dollari non è risultato di tutti i giorni, specie quando il «cast» [illegible] comprende i nomi della squadra australiana di Coppa Davis e giocatori del calibro di Pecci, Taroczy, Ycaza. A Palermo, invece, nonostante il forfait di Barazzutti (l'azzurro [illegible] [illegible] riposo assoluto fino a lunedì prossimo), all'appuntamento delle semifinali sono giunti Panatta — e sin qui nulla di strano — e Franco Merlone e qui la sorpresa e la meraviglia di sono rigore.

In due turni il [illegible] piemontese che sembrava ormai definitivamente perso per il giro internazionale, ha messo «k.o.» mezza squadra australiana creando non pochi grattacapi a Neale Fraser, capitano non giocatore dei «canguri». Merlone ha infatti battuto [illegible] la riserva Frawley, poi ieri nientemeno che Phil Dent, numero uno australiano per l'assenza di Alexander infortunato. Merlone, ispirato e in gran [illegible] è partito però malissimo: subito sotto per 5 a 1, poi la rimonta fino ai cinque pari e quindi la perdita del primo set, ma la convinzione di poter giocare [illegible] pari con il più quotato avversario. Secondo set vinto al decimo gioco e terzo giocato in perfetto equilibrio. Momento critico sul 5 a 4 per l'australiano e O a 30 sul servizio del torinese. Poi un perfetto passante di diritto all'incrocio delle linee giocato ad occhi chiusi evitava la palla del 6 a 40 e da quel momento l'australiano non aveva più una stilla di energia per evitare il sorpasso di Merlone che, numero [illegible] delle classifiche mondiali e numero 6 d'Italia, batteva il numero 35 della graduatoria mondiale.

Quarti di finale: Vilas-Ocleppo [illegible] 6-2, 6-4; Merlone-Dent 5-7, [illegible], 7-5; Panatta-Martinez 6-1, 6-1; McNamee-Arnaldini 7-5, [illegible].

Pallanuoto, la Fiat sfida la Canottieri

Terz'ultima giornata del torneo di pallanuoto: rischia solo la Fiat Ricambi che deve vedersela con la Canottieri Napoli. Tutto facile invece per la capolista Florialgida che, [illegible] virtù dei tre punti di vantaggio e del calendario favorevole, può ormai considerarsi squadra campione.

Le partite [illegible] [illegible] [illegible] (8,30): Florentia Algida-Bogliasco, Sturla-Camogli, Fiat Ricambi-Canottieri Napoli Cirio, Posillipo-Lazio Dubin, [illegible] Civitavecchia-Cis Pescara, Nervi-Recco.

Totocalcio n. 4

Bologna-Ascoli	1
Brescia-Avellino	x
Cagliari-Juventus	x 2
Como-Roma	x 2
Fiorentina-Perugia	1
Napoli-Catanzaro	1
Torino-Pistoiese	1
Udinese-Inter	1 x 2
Lazio-Palermo	1
Milan-Bari	1
Pescara-Cesena	1 x 2
Rimini-Catania	x 2
Sampdoria-Monza	1 x

Totip n. 37

PRIMA CORSA	x 1
Roma (trotto)	x 2
SECONDA CORSA	1 x 2
Roma (trotto)	x 1 2
TERZA CORSA	2 1
Bologna (trotto)	1 2
QUARTA CORSA	2 1
Napoli (trotto)	1 2
QUINTA CORSA	1 2
Montecatini (trotto)	2 x
SESTA CORSA	1
Trieste (trotto)	x

NOTIZIE FLASH

● La Grimaldi basket si è assicurata l'americano Dave Speicher proveniente dalla Toledo University. Il cestista ha 25 anni e un 'ala di m. 2,02.

● A Casale sono in programma le finali del trofeo giovanile calcistico Caligaris: ore 20, Torino-Juventus (3°-4° posto); ore 22, Inter-Avellino (1°-2° posto).

● Oggi e domani a Forlì si disputeranno i campionati italiani assoluti di prove multiple di atletica.

● I fratelli D'Inzeo ancora in evidenza a Punta Ala. Nella gara più impegnativa, a tempo, 1° Raimondo [illegible] Stranger: in quella a barrage successo di Piero su Sapiente.

● Gli assoluti di [illegible] iniziano oggi a Milano, all'idroscalo. Le società iscritte [illegible] 67, provenienti da ogni parte d'Italia, con la presenza di 750 atleti.

Oggi in tv

RETE 1

Tennis — Ore 14-17: da Palermo, torneo internazionale.

RETE 2

Auto — Ore 12.30-13 e dalle 13.40 alle 16.50 da Imola, prove per il G.P. d'Italia di F. 1.

Ciclismo — Ore 16.50-17: fasi conclusive della corsa Milano-Torino.

Sport vari — Ore 18: «Dribbling» a cura di Berti e Pasucci, comprenderà un incontro in studio [illegible] Villeneuve, il campionato di calcio visto in casa Fraizzoli, «il campionato della svolta», omaggio all'atleta donna dell'anno: «Sara, addio o arrivederci?».

[illegible]
Direttore [illegible]
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

Registrazione Tribunale di Torino n. 28
Copia stampata in fac-simile presso S.E.C. S.p.A. - via Tiburtina 1092, Roma

CERTIFICATO N. 163
DEL 16-3-1979

Lo sviluppo demografico continua ad aggravare il problema

Nel mondo [illegible] miliardo [illegible] analfabeti

E' questo il periodo dell'anno in cui con la ripresa scolastica si infittiscono le discussioni sulla necessità di migliorare la scuola. [illegible] tema [illegible] trattato [illegible] particolare riguardo alla scuola italiana [illegible] dev'essere persa di vista la necessità che i miglioramenti avvengano in tutto il mondo ed essenzialmente che si cerchi di vincere i gravi danni che l'analfabetismo porta in tutti i continenti.

Il problema dell'analfabetismo in quest'ultimo quarto del XX secolo può essere formulato con una duplice constatazione: gli sforzi compiuti da molti Paesi hanno consentito di ridurre sensibilmente la percentuale degli analfabeti nelle rispettive popolazioni, ma il numero assoluto e totale [illegible] analfabeti continua ad [illegible] per effetto [illegible] sviluppo demografico.

Se le tendenze attuali non si modificheranno [illegible] passerà da 814 milioni [illegible] analfabeti — e ciò vuol dire pressappoco tre adulti su dieci — del 1980 a 884 milioni nel 1990. Si calcola anche che l'umanità entrerà nel secondo millennio [illegible] il [illegible] di circa [illegible] miliardo di adulti analfabeti, tra analfabeti totali e i cosiddetti «analfabeti di ritorno». Questo [illegible] [illegible] indicate dall'Unesco che ha pubblicato [illegible] interessante studio nella sua rivista «Le courrier» con un complesso di statistiche e di dati.

Tra gli elementi più interessanti che si desumono dall'inchiesta [illegible] quelli di confronto tra le spese pubbliche per l'educazione e le spese militari. Nel 1965 [illegible] Paesi sviluppati le spese per l'educa[illegible] erano del 5,2 per cento del prodotto nazionale lordo e le spese militari del 7,6 per cento: ciò voleva dire che gli [illegible] disponevano [illegible] [illegible] è fatto [illegible] dollari) di [illegible] dollari all'anno per l'educazione per abitante e di 137 per le spese militari. Dieci anni dopo la situazione era un poco migliorata con un 6 per cento per l'educazione e un 6,5 per le armi (e cioè 269 dollari pro capite per l'istruzione e 246 per gli armamenti).

Più preoccupante la situazione nei Paesi in via di [illegible] luppo d[illegible] [illegible] 1965 le spese per l'educazione erano [illegible] 3,2 e le spese militari [illegible] 2,8. In questi Stati dieci [illegible] dopo le spese per l'educazione erano del 4,4 e quelle per le spese militari del 4,5 e cioè venti dollari pro capite per l'istruzione e 21 per gli armamenti, mentre proprio in questi Paesi sarebbe [illegible] necessario privilegiare l'istruzione sulle spese militari.

Circa tre quarti degli analfabeti si trovano in Asia, il 20 per cento circa in Africa, il 5 per cento nell'America Latina. In undici Paesi vi sono circa 425 milioni di analfabeti e 23 Paesi hanno [illegible] tasso d'analfabetismo superiore al 70 per cento. La gran massa degli analfabeti è prevalentemente composta da donne e presso certe comunità l'analfabetismo femminile è quasi totale.

Questi dati svelano quanto la situazione sia grave anche perché è molto difficile calcolare il numero degli «analfabeti di ritorno» nelle cui menti si sono cancellati gli apprendimenti di lettura e scrittura per totale mancanza d'esercizio. Già oggi possiamo calcolare che nel complesso un miliardo di uomini [illegible] sprovvisti dell'elemento essenziale per [illegible] loro crescita culturale. Le gravi ripercussioni dell'analfabetismo femminile sono state indicate più volte dai dirigenti politici dei Paesi del Terzo Mondo. Uno [illegible] leaders della Costa d'Avorio, Aggey, ha acutamente fatto notare: *«Se educate un uomo, voi educate semplicemente un individuo; se invece educate una donna voi educate una famiglia»*.

Il problema dell'analfabetismo supera sia quello delle persone sia quello delle nazioni prese separatamente date le sue dimensioni di fenomeno «planetario» le cui conseguenze economiche e sociali [illegible] un'incidenza diretta e profonda sullo sviluppo [illegible] tutto il mondo. La carta geografica dell'analfabetismo pressappoco coincide con quella della miseria e [illegible] quella dove sono riuniti gruppi [illegible] che sono mal alimentati e mal curati. Si tratta di persone private del diritto all'educazione, sancito dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e pertanto escluse dall[illegible] possibilità [illegible] partecipare ai progressi delle società alle quali apparten[illegible].

L'Unesco fa notare che la lotta all'analfabetismo è un dovere [illegible] per i singoli Stati sia per i loro cittadini. Per la comunità internazionale è un impegno gigantesco e certe cifre possono portare allo scoraggiamento dato che tra il 1950 e il 1970 nel mondo il nu[illegible] degli [illegible] è aumentato di [illegible] [illegible]. Però non bisogna trascurare il fatto che recenti statistiche indi[illegible] [illegible] diminuzione degli analfabeti nella popolazione adulta inferiore ai 15 anni, riduzione che dovrebbe portare la cifra di 28,9 per cento [illegible] 1980 a 25,7 nel 1990.

La definizione di analfabeta è stata così indicata nel 1978 nelle «Raccomandazioni circa la normalizzazione internazionale delle statistiche sull'educazione». *«E' considerata analfabeta [illegible] persona incapace di [illegible] tutte le attività per le quali l'alfabetizzazione è necessaria nell'interesse e buon funzionamento [illegible] [illegible] gruppo e della [illegible] comunità e per permetterle di continuare a leggere, scrivere e calcolare in vista del proprio sviluppo e di quello della comunità»*.

[illegible] [illegible] definizione evidentemente si è [illegible] quello sventurato operaio [illegible] nei pressi di O[illegible] ritrovato cadavere per la caduta da un viadotto. La moglie aveva subito dichiarato di essere preoccupata perché il marito non sapeva leggere e tuttavia aveva attraversato la Penisola alla guida [illegible] un'automobile partendo da Trapani senza poter ricevere le indicazioni delle scritte sui cartelli e sulle segnalazioni stradali lungo un così esteso per[illegible].

Si può dire che talvolta gli analfabeti compiono degli autentici piccoli miracoli, con [illegible] prodigi di memoria e d'attenzione che sono una chiara testimonianza delle capacità di intelligenza dell'analfabeta stesso relegato nel suo tragico isolamento da una mancanza di scolarizzazione.

In un discorso tenuto in occasione della sua visita all'Unesco [illegible] 2 giugno di quest'anno papa Giovanni Paolo II ha reso omaggio attraverso l'organizzazione agli Stati, alle istituzioni e agli individui che nel mondo diffondono l'istruzione. Tra l'altro ha detto che *«i ritardi possono essere superati non con le lotte per il potere, ma seguendo la via dell'alfabetizzazione sistematica mediante la diffusione e la popolarizzazione dell'istruzione. E' necessario seguire questa strada [illegible] si vogliono raggiungere miglioramenti nel campo socio-economico»*.

L'Unesco ha chiesto che l'alfabetizzazione sia [illegible] componente essenziale del «Terzo decennio delle Nazioni Unite per [illegible] sviluppo», [illegible] [illegible] che sarà lanciata nel 1981. Nei due precedenti decenni si [illegible] [illegible] percorso [illegible] cammino notevole, ma ancora ogni anno una folla di bambini non scolarizzati continua ad affluire tra le masse degli analfabeti adulti. Per il progresso dell'umanità que[illegible] drammatico sviluppo dovrà subire un'inversione [illegible] essere infine bloccato. Mentre in tanti Paesi del mondo le [illegible] [illegible] riaprendo, quest'impegno dev'essere sentito [illegible] tutti [illegible] uomini [illegible] cultura, da [illegible] coloro che godono gli incommensurabili vantaggi dell'alfabetizzazione.

Alberto Vigna

La moda contagia (e fa rincarare) il corredo scolastico

[illegible] poi serve la gomma «spaziale»?

La partenza dell'anno scolastico è per il 16 settembre ma più dall'inizio del mese, in coincidenza con il ritorno dalle ferie, le vetrine dei grandi magazzini o dei negozi specializzati sono addobbate per richiamare il cliente sulle ulti[illegible] novità della «moda» scola[illegible]. Una «moda» però che ha il suo prezzo e... salato.

Mediamente l'aumento [illegible] stato del 15-20 per cento rispetto ai prezzi dello scorso anno. Niente di scandaloso perché, come aumentano tutti i generi di consumo, è naturale che anche gli articoli scolastici seguano quest'ineluttabile legge di mercato.

Girando per qualche negozio o magazzino è sorprendente notare la fantasia, la ricercatezza nella forma e nei colori. I soggetti adottati dalle case produttrici per invogliare all'acquisto anche la madre più parsimoniosa. [illegible] di fama firmano collane di quaderni, gli eroi dei fumetti o dei cartoons diventano scomodissime gomme p[illegible] cancellare, le lattine [illegible] birra e di aranciata (puotet) sostituiscono il classico temperamatite con contenitore.

Sono solo alcuni esempi adottati [illegible] produttori per convincere [illegible] mamma e il bambino a spese molte volte inutili o superflue. E la strategia punta verso il più [illegible] della coppia: lo scolaro. [illegible] madre, infatti, osserebbe rifiutare la gomma «Mazinga» al figlio che l'ha vista al compagno di banco; e il diario illustrato dagli eroi di «Sturmtruppen» che intitola le proprie rubriche «Libri di studien e giustificazionen»? E la spesa, il più delle volte, è subordinata alla «felicità» [illegible] fanciullo che non deve assolutamente sfigurare con i compagni di classe.

[illegible] spendono allora 400 lire per la gomma «spaziale», 900 per il temperamatite «Coca-Cola» e 1900 per il diario con le «strisce» tanto inutili quanto divertenti.

Ma le occasioni nella «boutique» della scuola si sprecano. Una serie di lapis costano 350 lire la coppia, 500 per tre con gommino incorporato; [illegible] continua con [illegible] biro, i righelli e le squadre fino ai completi mignon che, per sole 800 lire, forniscono quattro mini-matite, [illegible] mini-temperino e una mini-gomma. Gli astucci partono dalle 2350 per arrivare anche a 8 mila lire secondo [illegible] qualità e il contenuto. Vuoti, il prezzo fluttua dalle 900 alle 4500 lire. Per le borse: a sacca, a tracolla, a zaino, di nylon, di plastica, di stoffa e persino di «cavallino», dalle [illegible] alle 18 [illegible] lire.

Per le fanciulle poi, che magari non gradiscono le avventure di «Bonvi & C.», esiste il diario ispirato alla rivista «Grazia» o, per i più sofisticati[illegible]: Linus e «Fruit of the Loom», sempre a 1900 lire. I quaderni, sia a righe che a quadretti, variano dalle 2[illegible] alle 850 lire secondo spessore e copertina. Molto in voga tra gli studenti delle medie i quaderni ad anelli; i fogli [illegible] possono togliere senza strapparli e cambiare l'ordine delle pagine [illegible] è un problema; costa 950-1100 lire e 500 ogni ricambio di fogli.

Non esiste quindi alcuna possibilità di risparmio per [illegible] madre incurante della moda e degli strilli [illegible] figlio, che badu più al necessario con un occhio sempre attento al portafogli?

Ne esistono almeno un paio: una, sotto l'egida del Comune, dell'Associazione commercianti della Provincia di Torino (Ascom) e l'altra [illegible] Concart, settore cartolibrario della Conad (consorzio nazionale [illegible] dettaglianti aderenti all'Associazione nazionale di settore della Lega Cooperative e Mutue).

La prima offerta, valida fino al 15 ottobre, è già stata definita il «paniere scolastico». Consiste nella vendita di una serie di articoli indispensabili al corredo dell'alunno a un prezzo controllato a cui si atterranno tutti i negozi aderenti all'Ascom.

Una sacca colorata, plastificata con doppi rinforzi è venduta a 7200 lire e uno zaino in skai a 8750. Un portapenne con 12 pastelli, riga, biro, matita, gomma e temperino: 2800 lire. Due album da disegno (32 fogli) costa 750 lire; 1100 12 pastelli lunghi; 5 quaderni di 116 pagine: 1500 lire; 7 tempere: 1700; [illegible] penna stilografica: 1100 lire; due rotoli coprilibri: 1200 lire. In totale, per un corredo pronto a soddisfare tutte le esigenze dello scolaro, una spesa che non supera le 20 mila lire.

L'altra offerta della Concart-Conad è partita a metà agosto e durerà fino al 20 settembre e, in ogni caso, fino ad esaurimento delle scorte. L'iniziativa non è solo presente a Torino ma abbraccia anche la provincia. Per riconoscere i negozi che partecipano all'iniziativa basterà cercare [illegible] simbolo adottato dall'associazione: una piccola margherita blu-azzurra. Anche per questi articoli lo sconto praticato è di circa il 20 per cento.

«Uno sconto che ci permette di vendere i prodotti al prezzo [illegible] scorso — *spiega Alberto Ponte, presidente dell'Associazione cooperativa del Piemonte* —. Questo [illegible] stato possibile perché abbiamo programmato gli [illegible] quisti con tempestività. Il Conad e il Concart hanno cioè acquistato grandi partite di merce a qualità garantita molti mesi prima dell'inizio delle scuole. Questo [illegible] permette dei prezzi al pubblico uguali a quelli dell'anno scorso. I prezzi sono validi nei 17 mila punti di vendita su tutto [illegible] territorio nazionale e riguardano [illegible] prodotti raggruppati in confezioni multiple».

[illegible] una spesa di circa 20 mila lire il risparmio è di 4 mila lire. Alcuni esempi: uno cainetto, anziché 4000, costa 3200 lire; tre album da disegno: 1800 (contro 2250); tre gomme doppio uso: 950 (contro 1200); 12 matite: [illegible] (contro 1300); dodici pastelli: 1700 [illegible] mila); confezioni colori a tempera in tavolozze e vaschette: 8 mila (10.500); cainetto: 12 mila contro [illegible] mila. Due occasioni quindi, quella della Ascom e [illegible] Concart-Conad, per affrontare senza [illegible] spese il caro-scuola. Chissà, però, cosa ne penserà il bimbo senza la gomma «spaziale» e il temperamatite «Coca-cola»?

Beppe Minello

ECONOMICI

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

52 Varie

«Insufficienti» le assicurazioni di Sarti

Scuola: sì allo sciopero dal 22 al 26 settembre

Oggi si saprà se lo Snals, autonomo, aderisce alla protesta dei confederali - Provvedimento per reclutare gli insegnanti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I sindacati confederali della scuola nonostante «qualche schiarita» emersa durante un incontro avuto ieri con il ministro Sarti, hanno confermato lo sciopero che bloccherà l'attività scolastica dal 22 al 26 settembre, a pochi giorni, cioè dall'inizio delle lezioni. Solo oggi, invece, si saprà se anche il sindacato autonomo (Snals) aderirà allo sciopero.

Nella tarda mattinata il consiglio nazionale degli «autonomi» scioglierà la riserva spiegando anche i tempi e i motivi della propria strategia. La paralisi totale di ogni attività scolastica nell'ultima settimana di settembre dipende quindi dallo Snals.

«In pratica — ha detto dopo l'incontro di ieri con Sarti, Claudio Pedrini, segretario della Cgil-Scuola — il ministro ha dichiarato che gli anticipi concordati a giugno (40 mila lire per ogni mese dell'80 e 10 mila per ogni mese del '79) saranno pagati con lo stipendio di ottobre».

«Queste garanzie — ha aggiunto Pedrini — devono essere verificate come impegno di tutto il governo, che nel recente passato ha disatteso gli accordi firmati con i sindacati. Per tale motivo l'eventuale sospensione degli scioperi programmati è subordinata all'assunzione da parte della presidenza del Consiglio degli impegni presi dal ministro Sarti».

Frattanto, durante una pausa dei lavori del consiglio nazionale dello Snals, il segretario nazionale del sindacato Nino Gallotta ha invitato le organizzazioni confederali della scuola a un confronto «su temi concreti e sui singoli problemi ancora aperti».

«Dopo la richiesta confederale di un'azione comune di lotta contro il governo, lo Snals — ha detto Gallotta — ha espresso la propria disponibilità per un confronto sugli obiettivi da perseguire che, tuttavia, nelle impostazioni confederali sono sempre apparsi fuorvianti». Ne è una riprova la dichiarazione di ieri del segretario generale del Sism-Cisl Alessandrini in merito al recupero dell'anzianità pregressa che, secondo l'esponente confederale, dovrebbe essere «integrale e reale» (come ha sempre sostenuto lo Snals) e conseguibile nel triennio 1979-'81 senza, peraltro, compromettere i miglioramenti previsti per il triennio contrattuale.

«Di qui la tendenziosità e la demagogia della "proposta Alessandrini" — aggiunge Gallotta — che non spiega né a noi né, soprattutto, alla categoria come sia possibile un recupero reale e integrale dell'anzianità, quantificabile in non meno di quattromila miliardi, nell'arco del triennio '79-'81, salvaguardando altresì i benefici derivanti dal rinnovo contrattuale. Il tutto nell'ambito delle compatibilità finanziarie del bilancio di 1800 miliardi per il triennio citato, stanziati dal governo per la scuola, bilancio accettato all'inizio della trattativa con le organizzazioni sindacali». Per Gallotta è quindi necessario accettare la soluzione sottoscritta dal governo e dallo Snals per un recupero «scaglionato dell'anzianità».

Sempre ieri, Sarti ha comunicato ai sindacati di aver avuto un incontro con il presidente del Senato Fanfani al quale ha illustrato «l'esigenza di un esame il più sollecito possibile, da parte dell'assemblea di Palazzo Madama, del disegno di legge che stabilisce la copertura finanziaria per i miglioramenti economici». Il presidente Fanfani ha disposto l'immediata iscrizione in discussione del provvedimento il giorno 17 prossimo, alla riapertura dei lavori di Palazzo Madama.

Fanfani ha anche disposto l'inizio dell'esame del provvedimento che disciplina le nuove norme di reclutamento degli insegnanti — il cosiddetto «precariato» — per il quale il ministero del Tesoro ha trovato apposita copertura.

Muore cadendo da un'impalcatura al Quirinale

ROMA — Un operaio di 55 anni, Giuseppino Maurizi, è morto cadendo da una impalcatura eretta in un cortile interno del palazzo del Quirinale dove sono in corso lavori di manutenzione.

L'operaio è caduto dal settimo livello di un ponteggio, ossia da una altezza di circa tredici metri. Soccorso dai Vigili del fuoco è stato trasportato all'ospedale San Giacomo, ma è morto durante il tragitto.

Nuove indiscrezioni sul racconto ai giudici del testimone Farina

«Prepariamo una strage a Bologna devi trovare 150 chili d'esplosivo»

Il giovane fu avvicinato in carcere dal neofascista Pedretti - Rifiutò di consegnare la nitroglicerina perché spaventato dalla potenza dell'ordigno - Un arresto a Roma per reticenza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — In corsa con il tempo i giudici che indagano sulla strage del 2 agosto alla stazione di Bologna tentano di completare un'istruttoria che ha assunto proporzioni enormi. Fra le carte ci sono rapporti e lettere informative, segnalazioni e denunce: il mondo dei fasci è esaminato controluce, sullo sfondo s'intravedono nomi e personaggi fino ad ora ignorati.

C'è stato un arresto l'altro pomeriggio compiuto dopo un tumultuoso interrogatorio: un giovane di Roma, comparsa a Cinecittà, teste sulle imprese della banda armata. Hanno detto i magistrati: «E' una comparsa in tutti i sensi anche nell'indagine».

Al sostituto procuratore Claudio Nunziata che l'ascoltava l'uomo ha a più riprese mostrato di essersi votato al silenzio. Il rischio era grosso: testi falsi o reticenti potrebbero compromettere giorni di lavoro minuzioso. Così al giudice che aveva perso la pazienza dopo molto attendere non è rimasto che far mettere le manette all'attor giovane e lo ha spedito a meditare nelle camere di sicurezza della caserma Marzili del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri.

In un'altra stanza il dottor Nunziata stava interrogando Gian Luigi Napoli di Rovigo al quale in maggio erano stati trovati documenti che parlavano della riorganizzazione di Ordine nero. Sembra che i due interrogatori fossero in relazione molto stretta.

L'accusa, come legge impone, ha scoperto alcune carte: nella cancelleria della Procura sono stati depositati atti ufficiali, rapporti e deposizioni. Il minimo indispensabile, ha sottolineato il sostituto procuratore Persico: «Non siamo degli ingenui. Non abbiamo depositato alcun allegato come ci è consentito».

I giudici bolognesi difendono come possono la segretezza dell'inchiesta, ma altrove le informazioni si moltiplicano. Filtra così la notizia di un interrogatorio a cui i giudici bolognesi hanno sottoposto Piergiorgio Farina, il primo «supertestimone» della strage, alle 21,30 del 26 agosto. Un momento ritenuto dall'accusa assai importante per la ricostruzione dell'attentato. Farina parlerebbe di un lungo colloquio avuto ai primi di maggio con Dario Pedretti, allora suo compagno di cella a Rebibbia.

E' un racconto che lascia sbigottiti. Con naturalezza, come si trattasse di argomento futile, Pedretti avrebbe chiesto a Farina di procurare 150 chili di nitroglicerina per fare «un botto clamoroso» con tanti di quei morti che la cosa non sarebbe più stata dimenticata. Per quel bagno di sangue fu scelto il giorno del rinvio a giudizio per un'altra strage, quella sul treno Italicus che vede imputati Mario Tuti, Luciano Franci e Pietro Malentacchi. Avrebbe raccontato ancora Farina che l'idea di andare in giro con un quintale e mezzo di quell'esplosivo micidiale lo aveva sconvolto. Per rincuorarlo l'altro gli avrebbe detto: «Ma tu non conosci "Chicco" Furlotti, uno dei più grossi esperti del settore».

I dubbi di Farina non erano stati però spazzati via, il giovane non si decideva a promettere la «nitro». Allora per convincerlo Pedretti gli avrebbe parlato dei Nuclei armati rivoluzionari e gli avrebbe indicato alcuni dei personaggi al vertice: sarebbero il professor Paolo Signorelli e Pino Rauti.

Ma chi preparava la strage aveva sul serio dato un avvertimento al consigliere Angelo Vella? Giovedì scorso i difensori di Luca De Orazi, diciassettenne accusato di far parte della banda armata, avevano chiesto che il capo dell'ufficio istruzione, dove il 23 si trasferirà l'inchiesta, fosse ascoltato come teste. Secondo Farina qualcuno gli avrebbe parlato di quel «botto» da farsi dopo la chiusura dell'istruttoria per l'Italicus.

Il magistrato, che si trova in ferie, avrebbe smentito di aver mai avuto segnalazioni o minacce del genere.

C'è stata assemblea fra i magistrati della Procura, l'altro giorno, e al termine è stato redatto un documento. Denuncia come «le strutture e l'organico dell'ufficio (nove sostituti) siano largamente inadeguati ad assolvere alla complessa situazione determinata dai gravosi ed essenziali compiti imposti dalle tragiche vicende a tutti note. Nonostante numerose e pressanti richieste, già fatte in passato, nulla è stato intrapreso per adeguare l'organico».

L'istruttoria sulla strage e l'arrivo di un'altra inchiesta, quella per l'assassinio del giudice romano Mario Amato, non meno complessa, rischiano di paralizzare la Procura. «In tal caso sarà chiara a tutti la gravissima responsabilità politica e morale degli organi competenti», prosegue il documento.

Ieri si sono concluse, con queste giuste lagnanze portate dal sostituto procuratore Pasquale Sibilia, le conferenze stampa: i contatti ufficiali fra magistratura e giornalisti sono così naufragati per polemiche e malintesi.

Vincenzo Tessandori

Roma: all'asta 14 palazzi dei Caltagirone

ROMA — Quattordici palazzi appartenenti a società del gruppo Caltagirone saranno messi all'asta il 20 ed il 25 ottobre prossimi dal giudice che si occupa del fallimento dei costruttori romani.

Il prezzo-base di vendita per i 14 palazzi supera i 26 miliardi di lire. Tutti gli edifici si trovano nei quartieri romani dell'Eur e della Magliana. Il lotto di maggiori dimensioni è costituito da un complesso di sette palazzi con autorimessa e sala cinematografica per 800 persone nel quartiere Mostacciano (Eur), non ancora interamente completato. Il prezzo per questo lotto supera i 13 miliardi di lire.

Sconcertante episodio a Napoli per un'auto parcheggiata

Magistrato con pistola in pugno arresta giornalaio in un litigio

Lo ha accusato di minacce, oltraggio, resistenza e vilipendio Ma l'uomo, dopo l'interrogatorio, è stato rimesso in libertà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Una concitata discussione fra due persone, il ricorso al «lei non sa chi sono io» da parte di una delle due, poi con la pistola in pugno l'uno arresta l'altro. E' lo sconcertante epilogo di un litigio scoppiato ieri mattina: un magistrato della quinta sezione penale del tribunale di Napoli, Giordano Russo, originario di Brindisi, aveva parcheggiato l'auto davanti all'edicola di giornali di Pasquale Germoglio, 37 anni, suscitando le proteste di costui. Il giovane rivenditore, finito in carcere per minacce, oltraggio, resistenza e vilipendio alla magistratura, ha avuto un quarto d'ora per meditare sull'accaduto. Poi, dopo un interrogatorio da parte del Sostituto della Procura, presente un avvocato d'ufficio, ha potuto ottenere la libertà provvisoria.

L'arresto è avvenuto in via Bernini dove sono in corso i lavori per la costruenda ferrovia sotterranea che dovrà collegare il centro cittadino all'altura del Vomero. Il magistrato Giordano Russo ha creduto di poter utilizzare per una sosta uno dei rari spazi liberi della zona. Ma la sosta, proprio davanti all'edicola, induce il giornalaio ad intervenire.

Pasquale Germoglio, con tono da non consentire repliche, si è rivolto al conducente: «Qui lei non può stare — ha gridato — pago regolarmente le tasse, devo svolgere il mio lavoro». Il dottor Russo avrebbe affermato: «Io posso stare dove mi pare». Un vivace battibecco troncato dal magistrato con la frase: «Lei non sa chi sono io». Contemporaneamente il giudice, assieme al tesserino di riconoscimento, ha messo sotto il naso dell'edicolante una pistola calibro 7,65, contestandogli l'arresto e richiamandosi a specifici articoli del codice di procedura penale.

In breve Pasquale Germoglio si è trovato circondato dagli agenti, trasportato in questura e spedito al carcere di Poggioreale. Il caso giudiziario Germoglio-Russo è stato affidato al Sostituto Procuratore dottor Miller che dovrà accertare come si sono svolti realmente i fatti.

Da quanto è emerso dalle prime indagini il giudice Russo si è rifatto all'articolo 242 del codice di procedura penale che dà facoltà ai cittadini «di arrestare chi viene sorpreso in flagranza di reati perseguibili d'ufficio» in quanto viene ad acquistare la qualifica di pubblico ufficiale ed esercita una funzione affine a quella della polizia.

Il giudice Russo, munito di regolare porto d'armi, ha riferito di essere ricorso alla pistola nel timore del peggio.

a. l.

Uccide fratello e tenta suicidio

CATANZARO — CALABRIA — Un insegnante in pensione, Giovanni Diolà, 81 anni, già consigliere provinciale del pci, è stato ucciso, la scorsa notte, con alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni. Il fratello Francesco, ■ anni. Successivamente l'assassino si è sparato tre colpi di pistola alla testa ed è rimasto leggermente ferito.

Sulla pista dove domani si svolgerà il Gran Premio d'Italia di Formula 1

Elicottero «impazzisce» a Imola e falcia i passeggeri: cinque feriti

Due (gravi) sono i piloti - Erano appena scesi a terra quando il velivolo ha cominciato a girare su se stesso, si è alzato in volo e si è schiantato dopo una decina di metri

Imola. L'elicottero dell'Alfa Romeo precipitato nel campo sportivo del circuito automobilistico

BOLOGNA — Cinque feriti, due dei quali in gravi condizioni, per la caduta di un elicottero che trasportava tecnici e meccanici dell'«Alfa Romeo» dall'albergo di Massalombarda, nel quale è alloggiata l'equipe, all'autodromo «Dino Ferrari» di Imola, dove domani si disputerà la prova italiana valida per il campionato mondiale di Formula 1.

L'incidente è accaduto ieri verso le 8 quando il «Dauphin 2a 360 c», per motivi ancora in via di accertamento, è letteralmente impazzito mentre stava scaricando i sei passeggeri sul terreno del campo sportivo, che si trova all'interno dell'autodromo, nei pressi del parco delle «Acque minerali». Cinque viaggiatori erano già a terra, un sesto, l'ing. Maurizio Colombo, 29 anni, di Milano, stava apprestandosi a sua volta a scendere, quando l'elicottero ha preso a girare su se stesso. Dopo aver falciato il gruppo a terra, si è impennato per una decina di metri per poi ripiombare al suolo a poca distanza da quello di Gilles Villeneuve. Gli addetti al servizio antincendio, già in pista per la prima tornata di prove ufficiali, hanno spento le fiamme che stavano levandosi dal carburante finito sul terreno.

I due feriti più gravi, trasportati rispettivamente agli ospedali «Rizzoli» e «Maggiore», di Bologna, sono il secondo pilota Giacomo Longo, ■ anni, di Grado (Gorizia) e il meccanico Giuseppe Carraro, 36 anni, di Milano. Sono entrambi in rianimazione: il primo per fratture dorsali e costali multiple, con conseguente paralisi degli arti inferiori; il secondo, per trauma toracico.

Gli altri feriti, ricoverati nell'ospedale di Imola, sono: il pilota dell'elicottero Gino Chiauton, 51 anni, di Udine e i meccanici Franco Nava, di 37 anni, di Senago (Milano) e l'ing. Maurizio Colombo.

Poco dopo un altro incidente al «team» dell'Alfa Romeo: lungo la statale Selice, nei pressi di Imola, l'autovettura guidata da Vittorio Brambilla che viaggiava con l'ing. Carlo Chiti e il pilota Bruno Giacomelli, ha tamponato una «Renault» e l'ha mandata fuori strada. La corsa dei tre alfisti si è conclusa contro un palo di sostegno della rete elettrica, senza conseguenze per i viaggiatori.

g. n.

Salvatore Francia è a Madrid chiesto l'arresto

MADRID — La direzione dei servizi stampa della conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa ha diffuso un comunicato in cui precisa di aver ritirato l'accreditamento come giornalista dell'italiano Salvatore Francia, ricercato dalla magistratura italiana perché implicato in attività illegali di estrema destra.

Informato della presenza di Salvatore Francia alla conferenza di Madrid, il dirigente della sezione italiana della Interpol, Edmondo Patuto, si è messo in contatto telefonico e poi ha inviato un fonogramma urgente alla polizia spagnola chiedendo di rintracciarlo e fermarlo.

Sarà poi il ministero di Grazia e Giustizia italiano una volta avuta notizia del fermo del ricercato, ad esaminare la possibilità di riproporre, in base all'accordo italo-spagnolo, una nuova richiesta di estradizione, pur tenendo presente che la precedente richiesta di estradizione non venne accolta dalla magistratura spagnola. Salvatore Francia, infatti, venne espulso dalla Spagna nel 1977 e di lui non si seppe più nulla.

Francia è ricercato in Italia perché deve scontare una condanna a cinque anni di reclusione per ricostituzione del partito fascista emessa dalla Corte d'assise di appello di Torino nel 1977.

Rolf Meixner sterminò una famiglia di connazionali, il 22 giugno

È arrestato a Palma di Majorca il tedesco assassino di Chiavari

MADRID — Il tedesco Rolf Meixner, di 43 anni, è stato arrestato ieri da funzionari della polizia spagnola in un bar di Palma di Maiorca. Aveva con sé un coltello e un biglietto marittimo per l'isola di Minorca. L'arresto è avvenuto con la collaborazione dell'Interpol tedesco, e il procuratore generale di Francoforte si trova a Maiorca per sollecitare l'estradizione.

Meixner è il presunto assassino di una coppia di tedeschi e della loro figlia avvenuto il 22 giugno a Chiavari (Genova). Con l'imbarcazione delle sue vittime Meixner raggiunse le Baleari, dove, secondo le indicazioni disponibili, si è reso colpevole di furto d'imbarcazione e di sequestro, per fortuna conclusosi senza spargimento di sangue, di una famiglia tedesca. Meixner è considerato un criminale molto pericoloso, e la polizia tedesca aveva offerto 15.000 marchi a chi avesse dato informazioni utili per la sua cattura.

Sul capo di Rolf Meixner pendono due ordini di cattura, uno della magistratura italiana e l'altro di quella tedesca, per il triplice omicidio e occultamento di cadavere. La polizia è infatti convinta, sia in base a indizi (ritrovamento di abiti delle vittime) sia per testimonianze, che l'uomo dopo aver ucciso nel giugno scorso a Chiavari i tre componenti la famiglia tedesca ne abbia seppellito i cadaveri sulle alture della località oppure li abbia gettati in mare.

Due battute, durante le quali sono stati anche usati cani poliziotto, fatte sulle alture del campeggio dove i tedeschi avevano preso alloggio, e una perlustrazione dei fondali delle acque antistanti al camping stesso non hanno però dato risultati.

Movente del triplice omicidio sarebbe stato un blocchetto di «travellers cheques» di proprietà del capofamiglia Bernhard Gerke (dei quali Rolf Meixner falsificando la firma ne avrebbe già speso per circa quattro milioni di lire) e per impossessarsi del panfilo «Bernd II» che la famiglia tedesca tenevano ormeggiato nel porto di Chiavari. E' infatti con questa imbarcazione, lunga una dozzina di metri, che Rolf Meixner è fuggito il 25 giugno scorso dalla Riviera Ligure di Levante.

Ambulanti romani in sciopero 3 giorni contro gli abusivi

ROMA — Entro la fine del mese gli ambulanti romani daranno vita a uno sciopero di tre giorni. La decisione, presa dall'Unione provinciale dei dettaglianti e ambulanti, tende a richiamare l'attenzione della giunta capitolina sull'abusivismo.

Il tempo oggi

situazione: sull'Italia la pressione è distribuita su valori alti ma tende a diminuire ad iniziare dalle regioni settentrionali. Una perturbazione proveniente dalle isole britanniche si muove verso Sud e interesserà le regioni settentrionali italiane e marginalmente quelle centrali.

tempo previsto: sulle regioni settentrionali nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni in prevalenza temporalesche che dal settore occidentale si trasferiranno a quello orientale. Sulle restanti regioni inizialmente sereno o poco nuvoloso ma con aumento della nuvolosità sulle regioni centrali ove nel pomeriggio potranno aversi brevi precipitazioni.

temperatura: in lieve diminuzione al Nord e dalla sera anche al centro; senza variazioni di rilievo al Sud.

venti: deboli intorno ad Est sulle regioni settentrionali; deboli intorno Sud sulle restanti regioni con tendenza a disporsi intorno ad Ovest sulle regioni centrali.

mari: poco mossi con aumento locale del moto ondoso.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	9	29	Pescara	13	26
Verona	15	26	L'Aquila	13	25
Trieste	18	23	Roma	17	29
Venezia	12	24	Campobasso	9	26
Milano	14	26	Bari	18	28
Torino	18	28	Napoli	15	28
Cuneo	11	20	Potenza	12	24
Genova	18	24	Reggio Calabria	20	27
Bologna	14	28	Messina	22	28
Firenze	14	31	Palermo	21	24
Ancona	14	24	Catania	18	28
Perugia	18	26	Cagliari	22	29

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	6	17	pioggia	Londra	18	19	nuvoloso
Atene	24	28	sereno	Madrid	15	33	sereno
Bangkok	27	32	sereno	C. Messico	12	24	nuvoloso
Belgrado	12	24	nuvoloso	Montreal	12	23	sereno
Berlino	8	18	nuvoloso	Mosca	14	24	sereno
Bruxelles	11	18	nuvoloso	Nuova Delhi	26	35	nuvoloso
Buenos Aires	13	24	sereno	New York	14	28	sereno
Il Cairo	non	pervenuto		Oslo	9	18	nuvoloso
Copenaghen	12	16	nuvoloso	Parigi	11	20	nuvoloso
Dublino	10	17	piovoso	Rio de Janeiro	19	27	nuvoloso
Ginevra	9	18	sereno	Stoccolma	12	18	nuvoloso
Helsinki	10	18	pioggia	Sydney	13	21	sereno
Hong Kong	28	31	sereno	Tel Aviv	23	28	sereno
Johannesburg	8	30	sereno	Tokyo	26	30	sereno
Lisbona	20	33	nuvoloso	[illegible]	11	18	nuvoloso

La seconda giornata [illegible] protesta dopo la rottura [illegible] negoziato e l'annuncio dei licenziamenti

Ferma tutta la Fiat, grandi cortei

Migliaia [illegible] lavoratori [illegible] striscioni, tamburi [illegible] stendardi sono sfilati per il centro - Un grande ritratto [illegible] Marx [illegible] del Papa, che all'ultimo [illegible] distrutto - Questo, e la forzata [illegible] in fabbrica di 150 della Lancia, che [illegible] giorno prima [illegible] avevano scioperato, [illegible] stati gli unici episodi sfuggiti ai sindacati - Bloccata per mezz'ora l'autostrada Torino-Milano

Senza incidenti di rilievo si è chiusa anche la seconda giornata di protesta contro i 14.469 licenziamenti chiesti dalla Fiat. Ancora una giornata calma, consapevole, vissuta in attesa di una schiarita, di una mediazione «accettabile» nell'incontro di Roma, previsto per il tardo pomeriggio. A Torino, a differenza delle altre fabbriche del gruppo, lo sciopero è stato prolungato a tutto l'orario di lavoro (ad eccezione della Spa Stura). Due cortei hanno sfilato per le vie del centro, diretti in piazza Castello per incontri in Regione Prefettura. A Chivasso si sono registrati un blocco di mezz'ora sull'autostrada Torino-Milano e il «rilascio» di 150 dipendenti rimasti chiusi nello stabilimento per tutta la notte.

La cronaca. Di primo mattino, i lavoratori si radunano dinanzi [illegible] cancelli dei vari stabilimenti; come sempre, i nuclei più consistenti e decisi sono a Lingotto, Mirafiori, Rivalta e Chivasso. Sono soltanto le 9 quando [illegible] muovono i primi cortei. A Rivalta se [illegible] forma uno diretto a Orbassano, una delegazioni si unisce agli operai torinesi. Un folto gruppo parte dal Lingotto, un altro dalla Mirafiori: convergono verso il centro seguendo itinerari diversi [illegible] paralleli (via Nizza e via Sacchi).

Sono circa 3000 persone, inalberano striscioni e stendardi, procedono al [illegible] di tamburi. Due giganteschi cartelli recano le effigie di Marx e del Papa, con la preghiera: «*Intercedi per noi*». Il palese richiamo ai fatti della Polonia, è anche argomento di sempre nuovi slogans: «*Danzica e Stettino, così anche a Torino*».

Il tragitto viene percorso senza incidenti di sorta, i vigili urbani bloccano gli incroci, rari i gesti d'insofferenza da parte [illegible] automobilisti. Le saracinesche dei negozi rimangono alzate, anche se si odono molti sospiri di sollievo quando il traffico riprende a scorrere normalmente.

Riuniti in piazza Castello i lavoratori chiedono a gran voce: «*Giù la Regione, non su noi*». Una delegazione sale e viene ricevuta in sala giunta. Prende la parola Buzzigoli, della segreteria provinciale Fim: «*Il problema chiave è la mobilità esterna. Quella stessa che in passato noi avevamo proposto e che l'Unione Industriale aveva sempre rifiutato di discutere. Ed ecco che ora ci viene imposta dalla Fiat*».

Prosegue: «*Prima di applicare questo strumento occorre verificare la domanda del mercato e la disponibilità [illegible] lavoratori. Noi riteniamo che a Torino, in questa situazione, mobilità esterna significhi espulsione dal mondo del lavoro*». Conclude: «*Pensiamo alle donne, dove vogliamo collocarle? Nell'edilizia? Oppure a raccogliere rifiuti? Senza parlare dei cambi di qualifica o di stipendi*».

Il folto corteo della mattinata sosta in piazza Castello - Un gruppo inalbera, simbolo ed emblema, il ritratto del Papa polacco - Ma non a tutti piace e qualcuno lo strappa con dispetto

Norcia, operatore di zona, ribadisce con forza: «*No ai licenziamenti, no alla mobilità. Queste lotte [illegible] sono provocate dagli operai ma dall'attacco padronale. Siamo di fronte a un clima d'incertezza, di esasperazione*». Dopo una pausa precisa: «*Non sappiamo che cosa potrebbe ancora accadere*».

Dalle finestre filtra [illegible] coro della piazza «*Giù la Regione*». E il presidente della giunta Enrietti con [illegible] vicepresidente Sanlorenzo, accolgono l'invito. Impugnano il microfono e salgono su uno dei bidoncini di latta, dipinti in rosso che i dimostranti usano come tamburi. Enrietti esprime la solidarietà e l'impegno del governo piemontese. [illegible] «*Siamo contro [illegible] mobilità esterna, quando significa anticipazione del licenziamento*».

Le parole di Sanlorenzo danno corpo a uno dei timori più radicati: «*Migliaia si chiedono a chi toccherà. Dobbiamo pensare però che si tratta di una battaglia non soltanto tori[illegible] italiana, ma europea, mondiale. Abbiamo chiesto alla Fiat un piano economico. Non ci ha risposto. Abbiamo sollecitato un impegno in termini di investimenti. Senza esito. I licenziamenti sono una dichiarazione di guerra, la risposta è la più grande lotta operaia [illegible] Resistenza ad oggi*». Sanlorenzo incoraggia i presenti: «*La forza l'abbiamo, dobbiamo usarla tutta*».

I dimostranti si spostano dinanzi al palazzo adiacente [illegible] grido: «*Tutta Torino in Prefettura a dimostrare che non abbiamo paura*». Mentre la delegazione entra, il corteo dilaga nella piazza, creando il caos nel traffico. Lo slogan questa volta è «*Unità, Unità, il licenziamento non passerà*». [illegible] un attimo di tensione a causa dell'effigie del Papa che suscita il risentimento di qualcuno. Volano rimproveri, ne nasce un violento battibecco. Prima che i sindacalisti intervengano per placare i contendenti, il cartello viene stracciato.

E' ormai mezzogiorno e un quarto. Qualcuno vorrebbe proseguire verso la sede della Rai per sollecitare una «corretta informazione» ma si decide di rimandare al pomeriggio. Il corteo [illegible] sfalda in numerosi gruppi che si allontanano [illegible] verso [illegible] rispettive fabbriche.

Rimane un solo nucleo consistente, 2-300 persone, che ripercorrono via Roma diretti [illegible] Porta Nuova. Scandiscono slogan imitando il salmodiare ecclesiastico. Alcuni operai, soprattutto donne, notano forse che i passanti rivolgono occhiate frettolose, [illegible] indifferenti alle «tute blu». Si sparpagliano perciò sotto i portici, cercano d'interessare, d'informare e coinvolgere la gente.

Dice una delegata dell'officina 73 del Lingotto: «*Abbiamo bisogno di comunicare anche con chi non ha urgenza nel risolvere questo problema, perciò i colleghi che non sono con noi, vanno in giro a discutere. Tutti devono rendersi conto che i licenziamenti significano fame per noi ma anche ristrettezze economiche per tutti*».

A Porta Nuova i ranghi si sono ulteriormente assottigliati. I rimasti vengono ricondotti in fabbrica da un autobus.

[illegible] primo pomeriggio operai [illegible] secondo turno [illegible] Lingotto, si dirigono verso la Rai e chiedono di parlare con i redattori dei notiziari. Sollecitano informazioni «corrette e puntuali» su quanto avviene. Gli operai della Materferro si radunano nelle vie adiacenti, provocando intoppi [illegible] circolazione. Frattanto a Mirafiori e Lingotto si svolgono cortei esterni, si dialoga con i passanti.

Nel frattempo l'assemblea alla Lancia di Chivasso decide un blocco autostradale: [illegible] 14,30 alle 15 vengono sbarrate le due corsie della Torino-Milano: pochi i disagi perché la polizia stradale e i vigili urbani di Torino deviano il traffico sulla strada statale.

Ben controllato dai sindacati, si chiude così questo secondo giorno sotto l'incubo dei licenziamenti, turbato (oltre [illegible] quello già ricordato [illegible] piazza Castello) da due soli episodi «violenti». A Chivasso all'alba, vengono lasciati uscire 150 dipendenti (60 sostengono i sindacati) che il giorno precedente non avevano partecipato [illegible] sciopero e [illegible] sono stati costretti a pernottare in stabilimento, non potendo varcare il blocco dei cancelli. Alle 10, alla Teksid, in [illegible] Mortara, gli operai che scioperano girano nei reparti e negli uffici e cacciano fuori bruscamente, quelli che indugiano.

Ormai [illegible] pomeriggio inoltrato. I volti sono segnati dalla fatica e dalla tensione, le voci roche. Ci si aggrappa all'ultimo spiraglio di speranza: la [illegible] [illegible] ministro. S'inizia l'attesa [illegible] [illegible] soluzione che coincide con il lungo ponte [illegible] fine settimana e dei due giorni in Cassa integrazione.

Carlo Novara
Francesco Bullo

Oggi Trentin sulla crisi Fiat

Nell'ambito [illegible] Festival Provinciale dell'Unità, si svolgeranno alcuni incontri sulla questione Fiat: oggi alle ore 17,30 Bruno Trentin risponderà alle domande di giornalisti e delegati di fabbrica:

• Sabato 20, dibattito a St.-Vincent: «*L'industria italiana dell'auto nei primi Anni 80*» con Massacesi, De Tomaso, Merli Brandini, Mandelli, Giovanni Nasi.

Il ministro [illegible] Lavoro [illegible] chiesto i [illegible] ai tecnici: [illegible] risposto così

Disoccupazione e occupazione: un quadro dall'osservatorio dell'ufficio collocamento

Ora, in attesa [illegible] una soluzione alla Fiat, [illegible] mercato [illegible] fermo - Nel '79 su circa 77 mila disoccupati (le donne sono i due terzi) oltre 48 mila avviati [illegible] lavoro - Insoddisfatta la richiesta, per specializzati, di piccola-media industria - Che possibilità offre Torino? In febbraio su 5385 assunti, [illegible] [illegible] entrati nel settore metalmeccanico

Il mercato del lavoro a Torino langue. «*Dai primi di settembre* — dicono all'ufficio di collocamento — *le richieste di assunzioni di manodopera da parte delle aziende sono quasi bloccate. La situazione della Fiat ha un'influenza negativa: tutti attendono per vederne l'esito*».

Così, ieri mattina, al cinema Adriano, meta obbligata di chi è in cerca di lavoro e vive, da mesi, qualcuno anche da oltre un anno, la disperata vita del disoccupato, ai circa duecento presenti sono stati offerti soltanto 60 posti, frutto della «raccolta» di una intera settimana fatta dall'ufficio collocamento. Per ottanta speranze soddisfatte troppe sono rimaste, ancora una volta, deluse. «*Le richieste* — precisano all'ufficio collocamento — *erano per operai generici normali e di categoria (cioè che abbiano lavorato già almeno una volta nel settore), 20 a tempo determinato e 65 a tempo indeterminato. Riguardavano in prevalenza il settore edile, le imprese di pulizia ed i pubblici esercizi. In questi giorni non c'è altro. L'industria è bloccata*».

Ma qual è l'esatto andamento dell'occupazione a Torino? Che cosa risulta all'ufficio di collocamento? E' quello che ha chiesto, proprio in questi giorni, anche il ministro del Lavoro. La risposta è nelle cifre, le stesse fornite al ministero, relative agli anni '78 e '79 e ai primi mesi di quest'anno fino al 20 agosto.

Nella sola città di Torino, nell'arco del 1978, le persone che si sono iscritte nelle liste di disoccupazione, senza contare quelle già in attesa dal '77, sono state 52.120, giovani e anziani, esclusi soltanto gli interessati ai «passaggi diretti». Nello stesso anno l'ufficio di collocamento ha avviato al lavoro («per qualsiasi tipo di richiesta») 38.403 persone. Al 31 dicembre '78 restavano 19.649 disoccupati. I nuovi iscritti alle liste nel '79 sono stati 57.618 (21.479 uomini e 36.660 donne); 48.610 gli avviati al lavoro. Spiega un responsabile: «*Sono esclusi da questa cifra i passaggi diretti, gli avviamenti nominativi, gli iscritti nelle liste di disoccupazione di altri Comuni e avviati a Torino*». Alla fine dell'anno scorso restavano 28.982 disoccupati.

«*Questo avviene in anni di congiuntura normale* — afferma il funzionario — *la situazione dell'80, fino al 20 agosto, è di 31.542 nuovi iscritti che si aggiungono all'elenco precedente contro 28.107 ai quali è stata trovata un'occupazione. Non è un [illegible] offerta [illegible] nell'area torinese esista una disponibilità di 15-16 mila posti di lavoro. Il guaio è che ne occorrerebbero 30 mila per soddisfare la domanda di occupazione. E se ai disoccupati già esistenti se ne aggiungessero, Dio non voglia, altri diecimila, sarebbe il tracollo. Dove li sistemiamo?*».

Tra i senza lavoro la maggioranza sono donne: «*Rappresentano circa il 70 per cento dei disoccupati. Sono in gran parte casalinghe, spinte a cercare un lavoro dalla necessità economiche della famiglia assai più che dallo spirito femminista della parità conquistata*». Ma per chi non ha specializzazione le difficoltà di essere assunto aumentano in questa nostra città. «*Dalle piccole e medie industrie dell'area torinese riceviamo spesso richieste di manodopera qualificata, specializzata, ma purtroppo non riusciamo a soddisfarle. La maggioranza degli iscritti sono generici normali, non specializzati*». Si arriva così all'amaro controsenso: mentre crescono le file dei disoccupati ci sono posti di lavoro che restano vacanti per necessità di una formazione professionale che troppo spesso è stata negata al lavoratore.

Ma che lavori offre Torino, o almeno quali lavori offriva prima che il mercato dell'occupazione arrivasse alla stasi di questi giorni? Prendiamo un mese ad esempio dalle statistiche dell'ufficio di collocamento: febbraio scorso, «un buon mese» secondo gli operatori. Al lavoro sono state avviate 4501 persone. Il [illegible] aumenta a 5385 se si comprendono anche i passaggi diretti consentiti dallo stesso ufficio.

Emerge, tra tutte le altre industrie, quella metalmeccanica: 2363 assunzioni. E' la dimostrazione, se ce ne fosse stato bisogno, che da questo settore dipendono prosperità, benessere e lavoro per un'intera città. Seguono, a distanza, l'edilizia con 238 assunzioni; la lavorazione di derrate alimentari e bevande con 165; produzione e distribuzione energia elettrica 151; l'attività poligrafica e fotografica 135; il settore chimico 119 e quello della confezione vestiario e abbigliamento 118; [illegible] concia delle pelli ed articoli in pelle 90; settore carta e cartotecnica [illegible]; filatura-tessitura 80; lavorazione legno e mobili 80; minerali non metalliferi 9. Nel complesso, le industrie hanno assorbito, nel mese di febbraio, 3573 lavoratori, operai generici, qualificati e impiegati. Il resto è suddiviso nel terziario con una prevalente richiesta per i servizi di vendita (825), i servizi igienico-sanitari (384) e alberghi e mense (237).

Dopo l'industria metalmeccanica, dunque, c'è il vuoto. Soltanto l'edilizia sembra poter riprendere un ritmo di assunzioni più elevato, dopo anni di stasi. Ma all'ufficio di collocamento osservano: «*Non è facile trovare manodopera per questo mestiere. Anzitutto perché la massa dei disoccupati è formata da donne e non tutte sono pronte ad assumersi certi ruoli; inoltre la disoccupazione torinese è abituata all'industria: non passa volentieri dalla fabbrica all'edilizia. Perciò si ricorre, in questo caso particolare, alla scarsa manodopera immigrata*».

Della crisi attuale della Fiat nessuno vuole parlare: «*Si aggiusterà. Deve aggiustarsi* — osserva un funzionario —. *Non posso pensare ad altri diecimila disoccupati. Dove li mettiamo? E poi, a Torino si vive la disoccupazione con impazienza. Nel Sud si aspetta, quasi con fatalità. Qui, dopo sei mesi [illegible] lavoro, un uomo si dispera*».

Simonetta Conti

temperatura di ieri	
massima	+ 26
minima	+ 15,8
media	+ 20,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello [illegible] mare 1019 mb; umidità 65%; cielo poco nuvoloso. Temperatura: massima + 24,5; minima + 17,7; media + 18,2. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità nel corso della giornata; visibilità buona, con banchi di nebbia in pianura; venti deboli; temperatura stazionaria. Sole: sorge 7,42; tramonta 19,48. Temperatura dello scorso anno a Torino: max + 27; min. + 15,2.

ULTIMA ORA

«Sequestrati» a Fiat-Rivalta

Lo stesso episodio che era accaduto giovedì sera alla Lancia di Chivasso si è ripetuto stanotte alla Fiat di Rivalta. Al termine del turno di notte, i picchetti hanno lasciato uscire regolarmente alcuni pullman di pendolari diretti verso Torino, poi hanno disposto le loro auto sulla strada in modo da impedire l'uscita di circa un centinaio di operai che non avevano aderito allo sciopero e avevano lavorato regolarmente.

«*Sono capetti*», dicevano, «*Sono crumiri*». Al momento di andare in macchina la situazione è tranquilla. Si suppone che, come per la Lancia, gli operai usciranno verso l'alba.

Intervento del cardinale

«Cercare soluzioni non drammatiche»

Appello: «Non si privi nessuno del posto di lavoro; oppure se ne procuri un altro»

Ho seguito [illegible] ansia, [illegible] dal suo primo manifestarsi, la gravissima crisi che tocca direttamente un largo settore del mondo del lavoro torinese e piemontese [illegible] per collegamento, [illegible] altre persone, famiglie e situazioni. [illegible] credo mio dovere di pastore della Chiesa torinese intervenire esplicitamente a seguito delle allarmanti notizie circa l'avvio della procedura di licenziamento per migliaia di persone.

Con me, sono certo, vive queste drammatiche vicende tutta la nostra Chiesa locale torinese che sente in proprio, con sollecitudine pastorale ed umana partecipazione, avvenimenti che turbano e sconcertano la serenità del mondo torinese, dell'area metropolitana e del Piemonte.

Se [illegible] intervengo esplicitamente in questa dolorosa vicenda è per incoraggiare ogni sforzo ed ogni serio tentativo che cerchi positive soluzioni e alternative percorribili nei confronti dei licenziamenti: la sicurezza del posto di lavoro e lo sviluppo industriale sono, infatti, fenomeni interdipendenti. Di qui la necessità che la ricerca di soluzioni non drammatiche come i licenziamenti in massa avvenga nel dialogo paziente e mediante un confronto fiducioso fra tutte le parti interessate (aziende, sindacati, Governo, Enti locali, eccetera). Si allontani presto dalle nostre famiglie lo spettro della disoccupazione e del licenziamenti, ma anche quello di un rallentamento [illegible] e produttivo.

Per questo affido al Signore — e chiedo a tutti i credenti in Cristo di farlo, nella assidua preghiera, con me — tutti gli uomini di [illegible] volontà che, [illegible] sedi diverse, con specifiche competenze, con senso di responsabilità, operano per un positivo sbocco della crisi. La luce [illegible] grazia del Signore li sostenga nella loro non facile ma indispensabile opera, affinché nessun uomo e nessuna categoria ne esca mortificata [illegible] sconfitta, e affinché siano fatte salve le esigenze del mondo del lavoro.

Una disoccupazione massiccia impedisce alle persone una presenza nella società e, molto spesso, priva le famiglie degli introiti indispensabili per la vita. Dunque non si privi nessuno del posto di lavoro; oppure se ne procuri un altro con il minimo di disagio possibile; si consenta a tutti l'indispensabile per una vita normale e umana. Nella ricerca delle soluzioni si abbia, perciò, disponibilità per «vie d'uscita» che tengano conto del bene comune senza temere però di intaccare privilegi e sicurezze.

I cristiani che in prima persona hanno responsabilità nelle trattative siano operai e attivi, ricercatori di soluzioni valide nella solidarietà e nel rispetto della giustizia sociale. La Chiesa torinese conta, in particolare, sulla sensibilità di quegli imprenditori che si sentono cristiani perché diano in questo momento un loro particolare, positivo contributo. Tutto questo farà sì che si realizzi l'augurio rivolto da Giovanni Paolo II alla nostra città durante la sua indimenticata visita dello scorso aprile: «*Torino veda verso un domani sereno, costruttivo, operoso, fraterno, a misura d'uomo... Torino, continua nel tuo secolare cammino di progresso e di pace! La Chiesa è con te!*».

Lo stesso Santo Padre, nel discorso agli operai di San Paolo del Brasile, ha detto: «*...La prima e fondamentale vostra aspirazione è lavorare. Quanto sofferenze, quante angustie e miserie causa la disoccupazione! Per questo la prima e fondamentale preoccupazione di tutti e di ciascuno, [illegible] di governo, politici, dirigenti di sindacato e padroni d'imprese deve essere questa: dar lavoro a tutti. Aspettare la soluzione del problema come il risultato più o meno automatico di un ordine e di uno sviluppo economico, qualunque essi siano, nei quali l'occupazione appaia come una conseguenza secondaria, non è realistico e quindi non è ammissibile. Teoria e prassi economiche devono avere il coraggio di considerare l'occupazione e le sue moderne possibilità come un elemento centrale dei loro obiettivi*».

Contro la tentazione di introdurre in questi momenti sentimenti di odio o atteggiamenti violenti ripeto, ancora con le parole del Papa pronunciate a Torino: «*Qual se non sappiamo pensare e dire chiaramente che non c'è miglioramento sociale fondato sull'odio, sulla distruzione*». Ci sia invece sempre «*socialità tra i fratelli, mutua collaborazione, reciproco perfezionamento, già nel piano della vita terrestre*».

Domenica la Chiesa ricorda nella festa dell'Esaltazione della Croce i patimenti di Cristo e, per riferimento, le sofferenze degli uomini. Tutte le comunità cristiane mentre «celebrano» la sofferenza di Cristo che salva l'umanità, si rendano partecipi e solidali verso le difficoltà che sta attraversando il nostro mondo del lavoro. Esorto, perciò, sacerdoti e fedeli a specialissime preghiere e mature riflessioni sulla attuale realtà, senza disgiungerle da gesti di concreta solidarietà umana nei modi che si riterranno più opportuni.

† Anastasio A. Ballestrero
Arcivescovo di Torino

Quali sono i poteri del Comune

Una causa tra l'ex Facis e l'amministrazione [illegible] Settimo

Tocca all'Ispettorato del lavoro vigilare sulla situazione igienica e [illegible] sicurezza all'interno delle aziende. Applicando questo principio che trova conforto [illegible] una legge del '55, il Tar ha accolto il ricorso del Gruppo Finanziario Tessile (ex Facis) contro il Comune di Settimo.

La vicenda risale al maggio '78, quando il sindaco chiese alla ditta di compilare una scheda, predisposta dalla Regione, per il censimento dei rischi da lavoro. Nell'invitare la società a collaborare si faceva presente nella nota che l'ufficiale sanitario «*ha facoltà di richiedere qualsivoglia notizia sulla situazione igienico-ambientale nelle fabbriche per la tutela della salute pubblica sul territorio di sua competenza*».

Il G.F.T. fornì i dati richiesti ma, assistito dal prof. Dal Piaz, presentò ricorso al Tar sostenendo che l'amministrazione aveva esercitato un potere che non le competeva. E il tribunale amministrativo regionale ha accolto questa tesi.

L'ufficiale sanitario — ha affermato il Tar — deve vigilare sull'igiene delle aziende che si trovano nel territorio comunale e può chiedere alle fabbriche non qualsiasi notizia sulla situazione interna ma soltanto quelle che sono strettamente collegate [illegible] suo compito, che sono necessarie per svolgere la vigilanza».

Il «pregiudizio» [illegible] la mobilità [illegible] per gli industriali

«*L'avvio della procedura di licenziamento per riduzione di personale è stato inevitabile, a causa del rifiuto del sindacato ad applicare il contratto nazionale metalmeccanico dello scorso anno, con la cassa integrazione utilizzabile per ridurre in modo regolato l'occupazione eccedente*».

E' l'opinione dell'ing. Giorgio Frignani, presidente della Federazione delle Associazioni Industriali del Piemonte. Commentando la vertenza tra Fiat e sindacati e la posizione assunta dalle amministrazioni locali ha precisato: «*Ci troviamo di fronte alla difesa del singolo posto di lavoro. Da 10 anni si agisce così e i risultati sono evidenti. E' infatti una difesa non giustificabile in termini di reddito del singolo, che, comunque è garantito (con la cassa integrazione, ndr) per oltre il 90 per cento in ogni caso; ma che soprattutto è sterile nei risultati, aggravando ulteriormente la crisi*».

Per questo, a parere dell'ing. Frignani, è apprezzabile la posizione di quelle amministrazioni locali che «*si sono impegnate ad esaminare senza pregiudizi i riflessi sul mercato del lavoro dell'area torinese delle varie posizioni emerse al tavolo delle trattative Fiat, mentre è incomprensibile il comportamento di quegli amministratori che, nell'ordine del giorno della maggioranza del Consiglio regionale, parlando di inaccettabili posizioni pregiudiziali delle parti, a loro volta manifestano pregiudizio a trattare la mobilità*».

Il presidente delle Associazioni industriali piemontesi conclude con la speranza che «*soprattutto gli amministratori regionali i quali per il loro ruolo istituzionale avrebbero potuto svolgere una funzione essenziale*», rimeditino le posizioni assunte, per giungere «*a un'approfondita valutazione del mercato del lavoro, delle tendenze settoriali, degli effetti della spesa regionale sull'occupazione, dei possibili interventi di formazione professionale per attuare la mobilità*».

Anche il [illegible] piccola industria, in un comunicato, auspica fra l'altro che l'attuale situazione di stallo («*determinata dalla rigidità del sindacato*») sia superata al più presto e invita «*tutte le parti coinvolte nella vicenda a un sereno esame dello strumento di mobilità esterna come corretto mezzo di gestione della crisi*».

Ordine chimici

Il dott. Roberto Spigo è stato confermato presidente dell'Ordine dei Chimici del Piemonte e della Valle d'Aosta. Il nuovo consiglio — che rimarrà in carica per un biennio — è composto da: Giorgio Pradelli (segretario), Edoardo Maina (tesoriere), Emilio Benecchi, Franco Marletti, Ileana Monico, Giorgio Ostacoli, Ivo Pavan e Luigi Stagliano.

Condizioni di mobilità la dc farà [illegible] verifica

La dc incontrerà le organizzazioni dei lavoratori e le associazioni degli imprenditori (Unione Industriale, Api, Collegio costruttori) «*per condurre una prima verifica sulle effettive condizioni di mobilità esterna esistenti sul mercato del lavoro torinese e piemontese*».

Lo annuncia il capogruppo dc a Palazzo Civico, Beppe Gatti, in una nota nella quale rileva che mentre «*si sta sviluppando l'impegno del governo per riannodare i fili della trattativa tra la Fiat e i sindacati, anche a livello locale si deve continuare ad operare perché prevalga la linea della ragione, contribuendo a rendere praticabili soluzioni che, evitando il rischio della disoccupazione di massa, rilancino l'industria dell'auto e rafforzino il sistema economico torinese*».

Gatti prosegue ponendo in rilievo quanto questo problema sia «sentito dalla dc», la quale, a suo giudizio, ha concorso «*in buona misura a costruire, in Consiglio comunale, alternative ai licenziamenti*».

«*Tanto* — afferma l'esponente dc — *da favorire l'approvazione di un ordine del giorno che indica non solo la necessità di individuare e sperimentare tutte le possibilità di mobilità esterna controllata e controllata, ma anche la disponibilità a promuovere questo accertamento*».

Gatti conclude dichiarando che «*il Comune deve ora procedere senza indugi su questa strada, superando le resistenze del pci, il quale sta vivendo alcune comprensibili difficoltà di rapporto con il sindacato, difficoltà che non vogliamo strumentalizzare, ma che determinano incertezze e ambiguità nel suo comportamento*».

Specchio dei tempi

Consigli sul «caso Fiat» - Il diciottenne con ideali ha sbagliato secolo? - «L'Italia è anche larga» - Grazie per il Goldrake quotidiano - Una tomba tra i rovi - Vampiri romani - John dalla Scozia

Un lettore ci scrive da Novi Ligure:

«Penso che per risolvere la "crisi Fiat" ci voglia un po' più di buona volontà da parte di tutti noi (senza disturbare né Agnelli né i sindacati). E precisamente:

«1) Un po' più di solidarietà da parte degli italiani (trattandosi di un problema di ca[illegible] nazionale) per i lavoratori Fiat. Accordino la preferenza alle macchine di loro [illegible] (che poi in definitiva non [illegible] certamente inferiori alle automobili estere).

«2) Un po' più di responsabilità da parte dei lavoratori Fiat, meno assenteismo e un po' più di produttività (bisogna anche isolarsi da soli, quindi emarginare ed isolare gli scansafatiche).

«3) Un po' più di grinta da parte della direzione Fiat verso gli addetti alle vendite che, in verità, non sono certo aggressivi (forse a causa dei grandi guadagni accumulati nel corso degli anni precedenti) come invece lo sono i venditori di automobili estere.

«Tanti saluti ed auguri da parte di un collega metalmeccanico».

Giuseppe Repetto

Un lettore ci scrive:

«Mi chiamo Gigi, ho 18 anni e ti scrivo per un grande sfogo che purtroppo sarà inutile. Sono deluso di questo sistema, sono giovane, eppure mi sembra di aver vissuto abbastanza da non avere più valori da cercare.

«Mi guardo intorno e mi accorgo che i miei coetanei sono molto vuoti. Vivono (la maggioranza) per cose superficiali, dimenticando che la vita ha una forma ed uno stile soltanto quando ci sono ideali.

«E' un ideale fare il saluto romano al concerto dei Kiss o dei Ramones? Si è lottato tanto per abolire questa forma, ed ecco la delusione: trovare giovani che seguono la moda del saluto fascista. Giovani che credono alla violenza e considerano unico scopo del sabato e domenica andare in discoteca, oppure vestire in un certo modo perché la moda lo impone. Questo mi delude molto.

«Chi non fa violenza (o cerca di non farla) è isolato. Idem per chi cerca [illegible] vivere con certi valori democratici (lo sto provando personalmente). Ciò che mi preoccupa è scoprire che il sistema va in cerca della superficialità delle cose, non più della struttura o delle fondamenta.

«A volte mi domando se sono uno rimasto al 17° secolo per pen[illegible] che tutto ciò è sbagliato. Mi sento sempre più solo, pieno di idee e progetti, continuo a fare una vita da robot pensando a q[illegible] gli ed al fatto di non poter mettere nulla in pratica. E così vivo nel mio mondo pieno di sogni.

«Terminando, qui, lascerò [illegible] domande: qual è il mio domani? Qual è la persona o il gruppo con cui parlare di certe cose? Grazie».

Gigi

Un lettore ci scrive:

«Leggo a pagina 12 della vostra edizione del 6 settembre: "Più vagoni letto... [illegible] Roma". Sta bene! Ma non sanno alle Ferrovie che l'Italia oltre che lunga è anche larga?

«E' una vergogna che non [illegible] siano collegamenti decenti con Trieste: di notte non vi sono vagoni letto, di giorno non esiste un rapido né un espresso che, partendo da Torino al mattino, arrivi a Trieste nel primo pomeriggio.

«Anche questo spiega il [illegible] casso delle liste civiche...».

S. Bechis

Un lettore ci scrive:

«Un plauso [illegible] Rai e al [illegible] presidente, che [illegible] fugacemente alle 23,50 sul video per sfoggiare il suo lessico al termine di una trasmissione culturale che, guarda caso, va in onda dopo un "lunghissimo" metraggio e termina alle ore 23,48.

«Peccato! Io mi alzo tutte le mattine alle 5,30 e non ho resistito; mi sono vergognosamente addormentato davanti a un tema importante, "L'uomo europeo", e forse non avrò mai più l'occasione di istruirmi un po' sull'argomento, e anche comprando le dispense in edicola so che non troverei il tempo per leggerle.

«Grazie, presidente, che mi fai vedere Goldrake tutti i giorni all'ora in cui ci vedo e ci sento, e grazie a voi che con pazienza mi ospitate».

Sebastiano Minetto

Una lettrice ci scrive [illegible] Li[illegible]:

«Sono venuta giorni fa a Torino per recarmi al Cimitero Generale, dove ci sono i miei cari. Desideravo visitare anche la tomba di una suora di origine piemontese, vissuta tanti anni a Livorno.

«Per farla breve, pur avendo il numero dell'ampliazione (la VII), e il numero della tomba, non sono riuscita a trovarla causa le fitte erbacce pungenti che si trovano tra quei poveri tumuli. Era già venuta l'anno scorso, e dato che pioveva sfondavo nel fango.

«Ora voglio dire solo questo. Il cimitero di Torino è sempre stato tenuto bene, in ordine, con le aiuole piene di fiori anche nella brutta stagione, perché allora quello spazio dove sono sepolte le suore del Cottolengo, che hanno dedicato la loro esistenza alla cura degli infermi, non può essere tenuto un po' in ordine?

«Sono rimasta male e spero che il vostro giornale voglia pubblicare queste righe ed il Comune pensi a far qualcosa».

Maria Chericoni

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei far notare come spesso per radio vi siano frequenti appelli ai donatori di sangue, provenienti sempre da Roma.

«Mi sono varie volte chiesta se nella capitale italiana non esistano donatori di sangue volontari come da noi in Piemonte.

«O forse che Roma, oltre a succhiare il frutto del nostro lavoro con varie tasse e contributi, ospita anche dei vampiri che vogliono sangue fresco da ogni regione?».

Segue la firma

Un giovane ci scrive dalla Scozia:

«Sono molto interessato a scrivere ad un ragazzo o ad una ragazza in Italia, ed ho pensato che tu mi potresti aiutare. Sono un ragazzo scozzese di 14 anni ed i miei interessi sono: giochi sportivi (specialmente tennis, calcio e badminton), letture e anche musica, per esempio Supertramp, James Taylor, Simon e Garfunkel e Barbra Streisand».

John Gillies
3A/80 Glenfinnan Road
Wyndford, Maryhill
Glasgow G20 8JF, Scotland

Tornano i tram sulla linea 5

Da giovedì 18 settembre modifiche sulle rete tranviaria.

Linea 5: saranno ripristinati i tram sul normale percorso di p. Castello, v. Po, p. Vittorio Veneto, v. Napione (ritorno v. Vanchiglia); linea 7: sarà ripristinata, dopo la sospensione dovuta ai lavori estivi sulle sedi tranviarie.

Nella prima giornata [illegible] prove per il Gran Premio d'Italia [illegible] Formula 1

La Renault ha messo tutti d'accordo

COSI' PER SPORT *di Gian Paolo Ormezzano*

La tuta di Villeneuve

IMOLA — Villeneuve s'appoggia alla moglie come un cipresso al palo. Lei è piccola, cioè altissima rispetto a lui che è piccolissimo. Villeneuve piace anche alle donne, che comunque partirebbero con lui e lei, pur di avere lui. Lei è imprescindibile, lei è lui [illegible] femminile, quando lui entra sudato nella roulotte lei lo libera della tuta e [illegible] mette al sole ad asciugare, lui è così piccolo che una volta o l'altra lei mette al sole la tuta con lui dentro e lui non protesta, è contento. Questo, pare, è amore, almeno in Formula 1.

Gilles Villeneuve visto da Franco Bruna

Regazzoni da ricordare

Andava da Lugano a Maranello in un'ora e quarantatré minuti con una Ferrari. Era uno di quelli «da casello a casello». La polizia elvetica gli aveva tolto la patente un po' di volte, l'ultima un anno fa, su segnalazione di un vecchietto dei Grigioni, uno esperto [illegible] nel dire, a occhio e orecchio, che un'auto va più velocemente dei cinquanta consentiti, e molto creduto, e anzi cittadino modello della Confederazione.

[illegible] sanguigno, temperamentale, prendeva [illegible] tutto quel che gli passava accanto, però si muoveva continuamente, per andare in tanti posti e farsi toccare [illegible] tante cose. Era [illegible] dei pochi esseri umani della Formula 1, dove salgono sulle automobili strane tute ignifughe inamidate dentro [illegible] quali non è detto che ci [illegible] sempre un uomo, forse sono gonfiate d'aria, l'aria della fama è quella della paura.

Clay Regazzoni, le due gambe paralizzate, sta in [illegible] clinica svizzera. Stranamente, [illegible] aprile [illegible] questi giorni non l'hanno ancora dimenticato. Un anno fa, a Monza, compiva i 40 e lo festeggiarono approntandogli una [illegible] a rotelle, con le minigonne come [illegible] auto. Volevano dirgli che era vecchio. Adesso sulla sedia lui deve vivere. Chi organizzò [illegible] «festa» ha forse immani rimorsi, [illegible] chi sente di emanare fluidi cattivi. Lui fa finta di [illegible] sereno e la speranza è che finisca per credere a se stesso, altra speranza non c'è.

L'ingegnere da [illegible] dimenticare

Sono anni [illegible] (due? [illegible] [illegible] stessa approssimazione, non solo la nostra, dice molto): è sparito, rapito da banditi in Sardegna, dapprima si disse per errore, non era ricco, poi si parlò di richieste [illegible] riscatto. Giancarlo Bussi era uno [illegible] [illegible] grossi tecnici della Ferrari, con Rocchi e Forghieri. Non si sa più nulla di lui. La moglie vive in un alloggio a poche centinaia di metri dallo stabilimento di Maranello. Dicono si [illegible] sfogata un giorno [illegible] [illegible] cronista delle [illegible] parti: «Ho [illegible] [illegible] dentro, le butterò fuori, una volta o l'altra».

Sparito, come un hippy in India, una bionda in Libano, un mafioso o un nemico della mafia a Palermo o a New York. Sparito in maniera assoluta, come si credeva che sparissero soltanto i personaggi delle fiabe. Sparito più dell'uomo di Hiroshima che al[illegible] lasciò la [illegible] ombra sul muro sbianchito dal gran fuoco. Sparito, [illegible] macchine che anche lui inventò adesso tossiscono, scalarrano di vecchiaia. Sparito, e ci pare giusto ricordarlo ora che il grande automobilismo approda alla [illegible] terra. Sentiò [illegible] due volte, e questa volta i banditi siamo noi.

Il servizio d'ordine

Imola ha dato il cambio a Monza, dove il servizio d'ordine era assicurato da omacci di un'agenzia privata di Tolone, Francia, ex parà, con cani cattivissimi. Essendo Imola in Romagna, spiritualmente ancorché non geograficamente, ed essendo la Romagna cordiale e gentile, è stato predisposto un servizio d'ordine con culturisti di un club di Bologna, ragazzi che sono un puzzle di muscoli. Qualcuno ha anche l'orecchino, ma gentilezza niente. Dicono che quasi tutti lavorino a tempo pieno per un grande industriale, come guardie del corpo, e che solo la figlia dell'industriale riesca a seminarli, l'industriale no, se li trova dovunque, ligi alla consegna di proteggerlo.

I parà di Monza erano più espliciti, più divertenti e stimolanti. Questi sono pulti a tutto tondo, scesi dalla volta della Cappella Sistina o usciti da un club per il «body building». Sono immani, forse per sgonfiarli basterebbe uno spillo, ma chi ce l'ha? Qui gli strumenti sono tutti più sofisticati e quelli lì non si sgonfiano mai.

La questione preoccupante

Reutemann è tornato con [illegible] moglie, De Angelis [illegible] l'antica fidanzata, Patrese e [illegible] madre di suo figlio si sono sposati. Piquet [illegible] lasciato moglie e figli brasiliani, viaggia con un [illegible] nuovo, olandese a [illegible] tempo sposata a un celebre nome italiano, la porta anche alle [illegible]. Ce ne sarebbe per un bell'articolo su sesso e motore. Però, la questione che preoccupa è un'altra: di che sesso [illegible] la [illegible] arrivata? A [illegible] tempo fu D'Annunzio a translare: automobile è femmina, disse, e così fu. Adesso non c'è [illegible] D'Annunzio e allora si dice la turbo, si dice il turbo.

Jabouille e Arnoux hanno ottenuto i migliori tempi Eccellente prestazione [illegible] Giacomelli e dell'Alfa Ro[illegible] davanti [illegible] Jones [illegible] Piquet - La Ferrari (Villeneuve al settimo posto) farà debuttare oggi la sua turbo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IMOLA — Il primo turno di qualificazione del G.P. d'Ita[illegible] nell'autodromo Dino Ferrari [illegible] Imola ha già scoperto tutti i giochi. E' bastata un'ora di prove cronometrate per confermare i motivi d'interesse della [illegible] indicati alla vigilia. In pratica, si tratta di tre variazioni sul tema per arrivare al vincitore di domani.

La Renault ha subito indossato i panni della «lepre»: record sul giro [illegible] Jabouille, sceso [illegible] 1'34"33, media km/h di 190,801, secondo tempo di Re[illegible] Arnoux. Nel ruolo [illegible] pericolosissimo outsider, [illegible] è imposto [illegible] Bruno Giacomelli con un'Alfa Romeo di giorno in giorno sempre più competitiva: il bresciano ha ottenuto il [illegible] risultato assoluto. [illegible] infine c'è stata la conferma del tesissimo duello fra Alan Jones e Nelson Piquet (quarto e quinto) per il titolo mondiale.

[illegible]la. L'ing. Carlo Chiti con Bruno Giacomelli (Tel. Ansa)

Per stabilire il nuovo primato e per mettere le sue due macchine davanti a tutti, alla Renault è stato sufficiente aprire la valvola di compressione dei motori turbo. Al terzo giro Jabouille era già stato il più veloce ed al quarto si è fermato soddisfatto, mentre tutti gli altri si scannavano in pista per guadagnare qualche centesimo. [illegible] biondo parigino è tornato a provare più tardi, ma con molta calma e senza affaticare troppo la vettura. Lo stesso ha fatto Arnoux, ma in ordine contrario: prima ha messo a posto la macchina, poi ha ottenuto il tempo.

Subito dietro alle «turbo» francesi, si [illegible] inserita l'Alfa Romeo. La 179 è ormai una confortevole realtà, della quale dovranno tenere conto in molti, ma questo non significa che non si [illegible] buona parte di merito nel pilota. Giacomelli ha dimostrato [illegible] una volta di non temere confronti in fatto di guida e coraggio. E' stato visto più di una volta alla «Tosa», la prima curva dopo il rettifilo dei box, [illegible] almeno cinquanta-sessanta metri più avanti degli altri e questo significa avere anche un gran temperamento.

Il giovane italiano ha tenuto alle sue spalle gli scatenati Jones e Piquet. I due grandi rivali sono a 34 centesimi uno dall'altro ed evitano di guardarsi negli occhi. Chissà chi fra i due ha più paura di perdere. Sarà un confronto non solo di macchine e di piloti ma anche di nervi.

A proposito delle vetture, ieri si è avuta ancora una volta l'impressione che, al di là delle qualità tecniche ed aerodinamiche, Williams e Brabham siano velocissime per il peso contenuto, pur non avendo mo[illegible] strapotenti. Nelle verifiche dopo le prove, la Brabham è stata ancora una volta pesata al limite massimo di [illegible] chili, mentre la Williams ne ha fatti registrare [illegible]. Sono vantaggi notevoli, se si considera che l'Alfa Romeo ha denunciato 618,5 kg e la Renault di Arnoux 620.

In pista, come era stato [illegible] annunciato, non è scesa la Ferrari Turbo, che sarà provata soltanto stamane. Gilles Villeneuve, comunque, ha fatto segnare il settimo tempo, mentre Jody Scheckter è risultato dodicesimo. Un risultato accettabile, che però ha deluso sia i due piloti che i tecnici di Maranello.

«Speravamo — ha detto l'ing. Mauro Forghieri — *di fare un po' meglio, ma Gilles ha dovuto usare il "muletto" perché è rientrato ai box [illegible] una fiancata rovinata. La causa? Probabilmente, qualche ostacolo trovato in pista, forse [illegible] sasso. Speriamo di migliorare nell'ultimo turno di prove».*

Dietro a Villeneuve si sono piazzati Didier Pironi e Riccardo Patrese. Ormai il passaggio del francese alla Ferrari viene dato per scontato. Didier, ovviamente, non può fare dichiarazioni a questo proposito prima della conferenza stampa di Enzo Ferrari in programma lunedì. In ogni caso, basta guardare la faccia di Guy Ligier per pensare che il «divorzio» sia già avvenuto.

«Mi dispiace — avrebbe detto [illegible] il costruttore francese — *soprattutto perché sono stato l'ultimo a saperlo».* Il trasferimento di Pironi darà il [illegible] a una «danza» di piloti. A sostituirlo presso la Ligier arriverà quasi certamente Jean-Pierre Jarier, attualmente alla Tyrrell.

Intanto, [illegible] sempre in [illegible] il passaggio [illegible] Patrese all'Alfa Romeo, il padovano, forse per dimostrare [illegible] meritare l'ingaggio, ieri ha dato il massimo, ottenendo [illegible] una macchina che non è affatto equilibrata il nono tempo. [illegible] [illegible] compagno di squadra, l'esordiente tedesco Manfred Winckelhock, nel tentativo di imitarlo, è uscito di pista nelle prove libere, centrando in pieno [illegible] Lotus di Mansell, parcheggiata su un [illegible] della pista.

Winckelhock è lo stesso pilota che al Nürburgring in Formula 2 si era messo in evidenza con un «volo» incredibile, ripreso in diretta dalla televisione. Non ha neppure potuto partecipare alle qualificazioni. L'occasione, comunque — e non solo per lui — arriva oggi con il secondo turno.

Cristiano Chiavegato

A 190 di media

1) Jabouille, Renault, 1'34"339, media km/h 190,801; 2) Arnoux, Renault, 1'34"759; 3) Giacomelli, Alfa Romeo, 1'35"082; 4) Jones, Williams, 1'35"177; 5) Piquet, Brabham, 1'35"414; 6) Reutemann, Williams, 1'35"471; 7) Villeneuve, Ferrari, 1'36"330; 8) Pironi, Ligier, 1'36"444; 9) Patrese, Arrows, 1'36"495; 10) Andretti, Lotus, 1'36"511; 11) Rebaque, Brabham, 1'36"700; 12) Scheckter, Ferrari, 1'36"827; 13) Laffite, Ligier, 1'36"072; 14) Rosberg, Fittipaldi, 1'37"136; 15) Prost, McLaren, 1'37"284; 16) Watson, McLaren, 1'37"388; 17) Brambilla, Alfa Romeo, 1'37"488; 18) Daly, Tyrrell, 1'37"693; 19) De Angelis, Lotus, 1'37"722; 20) Keegan, Williams, 1'37"948; 21) Cheever, Osella, 1'37"931; 22) Jarier, Tyrrell, 1'38"007; 23) Fittipaldi, Fittipaldi, 1'38"162; 24) Surer, Ats, 1'38"599; 25) Lees, Ensign, 1'38"745; 26) Lammers, Ensign, 1'41"800.

Un elicottero che trasportava un gruppo di tecnici dell'Alfa Romeo è caduto atterrando a Imola: 8 feriti.

Il [illegible] pag. 7

Oggi Milano-Torino, domani Giro del Piemonte (arrivo in salita)

Moser e Saronni vogliono tornare in alto

Saronni e Baronchelli rinunciano alla prima corsa, in cui Francesco avrà come avversari Battaglin [illegible] Gavazzi

In Piemonte da anni non esistono più grandi corridori (sono rimasti due soli professionisti, Donadio e Masi), ma c'è [illegible] il grande ciclismo: oggi si corre la Milano-Torino, che è la classica più vecchia del mondo (la prima edizione si svolse nel 1876, partirono in otto, era ancora notte, vinse un certo Magretti dopo aver pedalato per più di dieci ore); domani c'è subito la rivincita, il Giro del Piemonte, ma c'è chi la una gara sola, sono altri tempi e i nostri professionisti si stancano molto più in fretta di quelli di [illegible] volta.

Non c'è Bernard Hinault, che ha vinto a Sallanches alla [illegible] forte la maglia iridata, e dopo quanto ha fatto [illegible] quel terribile circuito può concedersi il lusso di tir[illegible] un po' in disparte. [illegible] potrà certo accusarlo di aver paura. Il bretone, convinto forse da un lauto ingaggio, verrà in Italia sabato prossimo per il Giro del Lazio: e se ci verrà per vincere di nuovo, sarà una corsa «vera». Per ora sta a guardare, ma chissà se ci sarà molto da vedere.

Le gerarchie [illegible] nostro ciclismo sono cambiate, o almeno non sono più ben definite: scendono i big, salgono gli outsiders, e proprio queste ultime corse della stagione diranno quanto sono scesi i primi e quanto sono saliti i secondi. Gli italiani hanno perso il Giro, non hanno disputato il Tour e si sono fatti strapazzare da Hinault al campionato del mondo. Il «numero uno» assoluto [illegible] il francese, e su questo [illegible] [illegible] sono dubbi; ce [illegible] sono, invece, e parecchi, sul nome del «numero uno» in Italia. Gli azzurri, tornati nemici (ma amici veri non [illegible] mai stati) ora si contendono vittorie, quattrini e tifosi.

Moser non vince [illegible] [illegible] su strada «vera» da circa quattro mesi e i suoi ventiseimila tifosi «ufficiali», sparsi in tutta Italia e anche all'estero nei vari clubs, si chiedono se tornerà in cima alla piramide; e quando, Saronni ha deluso al campionato del mondo in modo sconcertante: ha dimostrato [illegible] non saper soffrire, o comunque [illegible] [illegible] saper soffrire abbastanza. In compenso è cresciuto Baronchelli, che dopo anni [illegible] promesse a vuoto ha cominciato a mantenere: questa è stata la sua stagione migliore e [illegible] Sallanches è stato l'ultimo a cedere a Hinault. E anche Battaglin e Panizza (che migliora invecchiando, beato lui) si sono messi a pedalare.

Mezzo riposo hanno chiesto e ottenuto Saronni e Baronchelli, che [illegible] non disputeranno la Milano-Torino [illegible] punteranno tutto sul Giro [illegible] Piemonte, con arrivo [illegible] salita a Limone. A Moser, la presenza di Saronni ha sempre [illegible] fastidio; un po' come un'ombra maligna che lo rende nervoso, e lo aiuta a sbagliare. Oggi Moser dovrà guardarsi soprattutto da Battaglin sulla Rezza e sul tratto più duro di Superga e da Gavazzi al Motovelodromo, [illegible] lo avrà di fronte allo sprint. Ma più che battere gli altri, questo strano Moser dovrà vincere contro se stesso.

Domani, se Moser ci [illegible] (la sua presenza non è sicura al cento per cento) la sfida sarà tra lui e Saronni, come sempre. Ma Baronchelli e Battaglin vogliono fare in modo che la sfida tra i due litiganti si svolga nelle retrovie. Se avevano un complesso d'inferiorità, ormai l'hanno perso.

Maurizio Caravella

I passaggi

La Milano-Torino (km 228) prenderà il via stamane alle dieci e si concluderà [illegible] motovelodromo verso le 15,30. Ecco i principali passaggi (media 42 orari): Abbiategrasso 10,20; Vigevano 10,44; Mortara 11,02; Valenza 11,58; Alessandria 12,17; Quattordio 12,42; Asti 13,10 (rifornimento); Serravalle 13,21; Gaflarete di Piovà Massaia 13,46; bivio di Chivasso 14,23; Gassino 14,35; San Mauro 14,43; Torino (loc. Sassi) 14,50; Superga 14,57; Pino 15,06; Torino (loc. Sassi) 15,22; motovelodromo 15,26.

Il Giro del Piemonte (km 235) partirà domani alle 10,10 da piazza Polonia e si concluderà a Limone dopo le 15,15.

ABBIATEGRASSO, VIGEVANO, MORTARA, SAN GIORGIO, LOMELLO, MEDE, VALENZA, ALESSANDRIA, SOLERO, ASTI, CASTELLO ANNONE, SERRAVALLE, NOCCIOLA, GALLARETO, CINZANO, CONENGO, GASSINO, PINO TOR., TORINO

LIMONE PIEMONTE, VERNANTE, BOVES, CUNEO, POGLIOLA, MONDOVI, SAN MICHELE, CEVA, MURAZZANO, DOGLIANI, CHERASCO, BRA, SOMMARIVA, CARMAGNOLA, VILLASTELLONE, MONCALIERI, BELVEDERE, TORINO

Otto trottatori ai nastri nel [illegible] Marangoni: 38 milioni [illegible] premi

Tito per Govone [illegible] Vinovo nella sfida dei 3 anni

TORINO — *Stasera, nell'ultima notturna dell'annata sulla pista delle Torrette di Vinovo i migliori trottatori di «3 anni» si affrontano sui 2100 metri del G. P. avv. Carlo Marangoni dotato di 38 milioni e [illegible] di lire di premi, la prova più ricca dell'intero programma autunnale torinese. I partenti sono otto, cinque portano casacche di scuderie locali, gli altri tre appartengono a proprietari milanesi e bolognesi.*

I puledri locali sono Ghenderò della scuderia Zuan (S. Milani), Govone della Pamela (G. Rossi), Tex dell'allevamento Torino (S. Varetto), Dagoberto (M. Lovera) e Gallio (R. Ciano) entrambi della scuderia Marilò. Gli ospiti sono Fregoli (scuderia Lady M., Edy Gubellini), Jagua (Giada do Sol; O. Fiacchi) e Lanson (Rebaran; S. Brighenti).

Il pronostico è orientato su Fregoli e Govone, con [illegible] recorder» della generazione (1,16 a 3 sul miglio) pronto a inserirsi autorevolmente nel «match» fra i due. Ovviamente Ghenderò, Tex e Dagoberto non staranno a guardare. Ghenderò si è già aggiudicato le «classiche» primaverili Città di Napoli e Giovanardi, Tex è stato terzo nell'Italia a Bologna e ha una serie numerosa di posti d'onore, fra cui quello [illegible] Montecatini.

Anche per Dagoberto parlano successi e ripetizione, pur se manca l'avallo di una «classica». Il risultato più significativo, però, se l'è assegnato Govone con l'affermazione nel Nazionale all'inizio di luglio, primo collaudo dei «3 anni» sulla distanza dei 2100 metri. Govone volò in distanza nel tempo record di 1'17"8 battendo proprio Fregoli, il quale meno di un mese fa a Montegiorgio fece meglio di Dagoberto e Jagua nel G.P. Marche.

Va da sé che i tifosi locali giocheranno ad occhi chiusi Govone, Ghenderò e Dagoberto e Tex (Gallio è di una spanna inferiore ai colleghi e finiranno per soffrire parecchio se a vincere dovesse essere uno dei tre ospiti.

Nelle altre prove della serata (si gala (inizio ore 20,45), indichiamo: Pr. Atene: Zinn, Zebù; Pr. Salonicco: Allante, Nimeco; Pr. Grecia: Adonis, Aulga; Pr. Corinto: Farfaraccio, Diadandemi; Pr. Sparta: Cerro, [illegible]; Pr. Samo: Zuccarello, Trezzo.

A. Debernardi

Così alla partenza

G.P. avv. Carlo Marangoni, [illegible] 38 milioni 500 mila, m 2100. 1. Fregoli (E. Gubellini); 2. Ghenderò (S. Milani); 3. Govone (G. Rossi); 4. Tex (S. Varetto); 5. Jagua (G. Fiacchi); 6. Lanson (S. Brighenti); 7. Dagoberto (M. Lovera); 8. Gallio (R. Ciano).

● Sul campo del Barcanova, a Torino, si [illegible] disputati ieri gli ultimi due incontri della fase eliminatoria del torneo giovanile di calcio De Maria. Questi i risultati: Ardor-Victoria Ivest 3-0, Vanchiglia-Mad. Campagna 0-0. Oggi avranno luogo le semifinali: Juventus-Venaria (ore 15), Torino-Vanchiglia (15,50), V. Brescia-Bacigalupo (16,40). F. Milano-Barcanova (17,30).

Corsa tris spettacolare il successo [illegible] [illegible] Uweinat

TORINO — Il romano Carlo Bottoni, in [illegible] [illegible] Uweinat, ha vinto ieri sera a Vinovo il premio Sharif di Iesolo, corsa tris della settimana, dotato [illegible] quindici milioni di lire, battendo nettamente Liante e Actril. La combinazione vincente è formata dai numeri 15-13-16. Sono stati pertanto gli inseguitori [illegible] avere [illegible] [illegible] sui cavalli del primo nastro. Il monte premi complessivo è stato di lire 630.451.000. La quota accreditata ai 189 vincitori è di lire 2 milioni 208.397.

Corsa, ovviamente, spettacolare, dato il campo pistorico dei concorrenti, ridotto a [illegible] unità dopo il ritiro di Cafasi per im[illegible] indisposizione.

In partenza Trezzo precede Deinhard, Chantal, Elesia e Bach di Iesolo, con Zostor subito in rottura, e gli altri a ridosso. Di fronte, Elesia si assesta al comando precedendo Trezzo, Deinhard e Chantal. Al passaggio rinvenivano Big, Bach di Iesolo, Follaro e Liante, che incombevano sui primi. Al selecento finale, squalificata Elesia per rottura, così come Adelchi e Nelaco, si facevano luce Follaro, Uweinat, Impris, Actril e Liante. In retta d'arrivo Follaro si metteva di galoppo lasciando via libera a Uweinat, che, da velocista di vaglia qual è, non ha avuto difficoltà a sfuggire agli attacchi del sorprendente Liante, di Actril e di Impris, terminati nell'ordine. La vincitrice ha trottato i 2080 metri alla media di 1'20"7 al km. Totalizzatore: vincente 54; piazzati 21, 125, 85; accoppiata 286.

a. deb.

ALESSANDRIA E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 442/778; Acqui t. 25.29; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.343

Stasera al Teatro comunale: direttore d'orchestra Edoardo Muller

Ritorna la lirica dopo 36 anni con il «Barbiere di Siviglia»

ALESSANDRIA — Ritorna la lirica ad Alessandria. Questa sera e domani, sempre alle 21.15, saranno rappresentate due opere: *Così fan tutte* di Mozart per la regia di Filippo Crivelli e *Il barbiere di Siviglia* di Rossini per la regia di Pasquale D'Ascola (domani sera). Direttore dell'orchestra, per i due lavori, che saranno poi ripetuti lunedì 15 e mercoledì 17, sarà il maestro Edoardo Muller della «Scala».

L'ultima opera lirica che gli alessandrini possono ricordare di [illegible] visto rappresentata, nella loro città, è *Fedora* di Umberto Giordano, in scena il 22 febbraio del 1944 al vecchio [illegible] «Municipale». Poi, due mesi dopo quell'avvenimento artistico, durante uno dei più terribili bombardamenti aerei [illegible] anglo-americani che [illegible] liberando l'Italia, il «Municipale» fu colpito da bombe incendiarie e distrutto dalle fiamme.

Trascorsero quasi trentacinque anni — dieci soltanto per progettarlo e costruirlo — prima che Alessandria avesse di nuovo il suo teatro. Il Comunale, che ha aperto i battenti, dopo polemiche a non finire, molto spesso artificio[illegible] nell'ottobre '78. C'era il teatro, ma mancava ancora la lirica, anche perché non è facile — specialmente per ragioni economiche, [illegible] i dirigenti dell'Ata, [illegible] municipalizzata che gestisce il Comunale, sono saggi amministratori — l'ingaggio di compagnie liriche di valore.

Oggi, comunque, la lirica torna, e tutto lascia intendere che sarà un ritorno in grande, con «*due opere* — come dice il maestro Duilio Camurati che coordina il "Laboratorio lirico sperimentale" — *che promettono di divenire due perle*».

Laboratorio lirico sperimentale: [illegible] proprio i giovani artisti — cantanti e concertisti — provenienti da tutta Italia e dall'estero, che presenteranno i lavori. I giovani artisti che hanno partecipato al «Laboratorio lirico sperimentale» voluto dall'Ata, [illegible] appoggio di Comune, Regione e Cassa di Risparmio, per «*consentire alle giovani forze artistiche* — come dice il presidente Delmo Maestri — *di rappresentare un naturale cambio generazionale per gli enti lirici, i teatri di tradizione, le orchestre regionali da camera e sinfoniche, le orchestre della Rai*».

Alessandria, [illegible] tempi del «Municipale», fu già sede di un Laboratorio lirico, a partire dal 1937 [illegible] uscirono artisti come Clara Petrella, Dora Gatta, Gino Bechi, Giacomo Guelfi. Tutto lascia pensare — le esibizioni, in luglio, dell'orchestra [illegible] confermano — che analogo successo venga dal «Laboratorio» i cui partecipanti, dopo settimane e settimane di impegno e sacrifici, debutteranno questa sera.

La qualità dei giovani partecipanti è stata tale che, per le parti di Fiordiligi e Despina in *Così fan tutte*, è stato possibile alternare due cantanti nelle due serate: Stella Doz e Daniela Uccello questa sera, Ewa Izykowka e Rosanna Didonè lunedì sera. Gli altri interpreti [illegible] Rita Susovsky (Dorabella), Joro Fulagami (Ferrando), Armando Ariostini (Guglielmo) e Mauro Trombetta (don Alfonso).

Per il «Barbiere», dichiarato forfait Giuseppe Fallisi per [illegible] laringite, la parte del marchese d'Almaviva sarà affidata al tenore Ernesto Gavazzi. Gli altri interpreti: Graziano Polidori (don Bartolo), Jane Edward (Rosina), Roberto Coviello (Figaro), Armando Caforio (don Basilio), Paolo Puddu (Fiorello e ufficiale) e Maria Grazian Audano (Berta).

Si è intanto chiusa la polemica per i rumori del Festival dell'Avanti che disturbavano cantanti, orchestrali e registrazioni della Rai-tv: i responsabili del psi, compresa la situazione, hanno provveduto con gli accorgimenti necessari, [illegible] lirica può tornare ad Alessandria senza pericolo di disturbi.

Franco Marchiaro

Alessandria. I giovani del «Laboratorio lirico» diretti dal maestro Muller (Zeta)

Alla Fidass assemblea permanente

Protestano dipendenti «precarie» del Comune

ALESSANDRIA — *Oltre un centinaio di lavoratrici precarie dell'amministrazione comunale di Alessandria — maestre d'asilo, cuoche ed inservienti di scuole materne, bidelle delle elementari — hanno manifestato ieri pomeriggio, ad iniziativa della Federazione Cgil-Cisl-Uil, davanti al palazzo comunale. Chiedono che l'amministrazione, mantenendo un impegno che [illegible] stato preso dal [illegible] Borrera, nel marzo scorso, riconosca loro l'assunzione a tempo indeterminato, quanto meno per quelle — e sono la maggioranza — che hanno un impegno di lavoro di almeno 9-10 mesi o anche più.*

Da anni, dicono i sindacalisti a nome delle «precarie» [illegible] lotta, il Comune assume queste dipendenti ogni anno, all'inizio della scuola, le utilizza anche alcune settimane per i centri estivi e le colonie, poi le lascia a casa, per ricominciare l'anno successivo. Le lavoratrici restano senza ferie pagate, non usufruiscono dei diritti di anzianità, hanno sempre e solamente un posto precario.

Tra l'altro c'è una legge che prevede per le assunzioni precarie l'obbligo del datore di lavoro di rivolgersi all'Ufficio collocamento. Il Comune, quindi, assumendo sempre le stesse persone, potrebbe anche violare la legge.

La lotta delle lavoratrici interessate si protrae da mesi, a marzo, come abbiamo ricordato, c'era stato l'impegno del sindaco, ma ora — dice Guglielmo Cavalli a nome di Cgil-Cisl-Uil — l'amministrazione vuole proseguire col vecchio sistema, non intende garantire un rapporto continuativo.

«Abbiamo chiesto — dicono i *sindacalisti* — all'amministrazione di procedere all'assunzione nell'arco di un anno, per controllare appunto il rapporto di chi effettivamente svolge un'attività per parecchi mesi. E' stato risposto ancora picche».

Un incontro è previsto, tra amministrazione e lavoratrici, la prossima settimana, di qui la manifestazione di oggi, con assemblea permanente dinanzi agli uffici del Comune.

Mentre le «precarie» alessandrine sono in lotta, altre lavoratrici hanno ieri deciso l'assemblea permanente: [illegible] le oltre 400 dipendenti della Fidass di Serravalle Scrivia, la fabbrica dolciaria in crisi da mesi e da oltre un anno in amministrazione controllata. Dopo tante promesse per cercare di restituire sicurezza alla Fidass e garantire i posti di lavoro, nessuno, da mesi, si è più fatto vivo, di qui le preoccupazioni dei sindacalisti e delle lavoratrici, che hanno deciso l'assemblea permanente, in fabbrica: la proseguiranno fino a che non verranno date precise garanzie sul futuro dell'industria.

Sono programmati incontri con amministratori — uno si è già avuto col presidente della Provincia, Franco Protera — a vari livelli, si cerca [illegible] incontro, a Roma, col ministro dell'Industria. Si vogliono precise garanzie.

f. m.

L'incidente [illegible] avvenuto alla periferia [illegible] Varzi

Ragazzo, 16 anni, morto in moto durante un sorpasso

VOGHERA — *Mortale incidente stradale, alla periferia di Varzi; ne è stato vittima un giovane di 16 anni, Luigi Tornari, uno studente abitante in via Lombardia, a Varzi. E' accaduto nella serata di giovedì, probabilmente per un'imprudenza dello studente, o forse per l'eccessiva velocità della motoretta sulla quale viaggiava. Un'inchiesta è stata disposta dall'autorità giudiziaria per accertare eventuali responsabilità.*

Figlio di un fiorista, il giovane alla guida della sua motoretta stava facendo ritorno a casa. Quasi in Varzi, nella manovra di sorpasso di una Renault condotta da Patrizia Sogogni, 38 anni, abitante a Voghera, deve aver perso il controllo della guida e la motoretta è finita sull'opposta corsia di marcia, si è rovesciata sull'asfalto nello stesso momento in cui sopraggiungeva proveniente da Voghera, una Simca, guidata dall'artigiano Mauro Cerqui, 31 anni, abitante a Sonico (Brescia) il quale non è riuscito ad evitare l'investimento.

Luigi Tornari ha riportato [illegible] frattura della base cranica ed è deceduto durante il trasporto all'ospedale.

Il Cerqui era arrivato da Sonico per fare visita al padre Cristiano, abitante a Varzi, di [illegible] il comandante della locale stazione delle guardie forestali.

Luigi Tornari frequentava l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Voghera. I suoi genitori, Gian Carlo e Lina Orbetelli, sono titolari di un avviato negozio di fiori nel centro di Varzi.

g. g.

Sorpresi a rubare picchiano un frate

MOLARE — Dal banco della lotteria allestita dinanzi al Santuario della Madonna delle Rocche, in occasione della Festa della Natività, alcuni giovani, forse zingari, hanno rubato degli indumenti, indossandoli. Li ha notati uno dei frati del Santuario, padre Luigi dei Passionisti, che li ha affrontati, chiedendo spiegazioni.

Per tutta risposta i giovani l'hanno preso a schiaffi, il frate ha energicamente reagito, ma non è riuscito a bloccare i ladri che, con due auto targate Genova, sono fuggiti. Sono stati informati i carabinieri.

(g. t.)

Suocero e genero denunciati per truffa

VALENZA — Facevano acquisti nei negozi pagando con assegni compilati con importi superiori alla spesa sostenuta, così da ottenere il resto in contanti. Gli effetti bancari, però erano rubati e falsificati. I responsabili delle truffe, [illegible] accusati anche di ricettazione, sono stati scoperti e denunciati dai carabinieri all'autorità giudiziaria. Sono Franco Polidano, 49 anni, un alessandrino ora abitante a Nizza Monferrato, in corso Asti 119, ed il genero Carlo Malandra, di 25, Tortona, corso Montebello 59. Quest'ultimo è imputato pure di sostituzione [illegible] persona.

Dal macellai Camillo Lucato, 47 anni, via Vercelli 4, e Alvaro Barberis, di 20, corso Matteotti, entrambi di Valenza, hanno acquistato carne per 139 mila lire rilasciando due assegni per oltre 610 mila lire; dal benzinaio Luigi Poggioli, 54 anni, via 12 Settembre 34, ottennero quattro pneumatici (120 mila lire) con un assegno compilato per 320 mila lire, mentre alla commessa Maria Zorzetto, occupata al Centro Commerciale [illegible] Giovanni Gagliardone, via Cairoli, sempre [illegible] Valenza, rilasciavano un effetto di circa 300 mila lire, in pagamento di una macchina per fare la pasta (valore 99 mila lire).

Con identico sistema comperavano cassette di liquori nel bar di Giuseppe Dimitri, [illegible] anni, Valenza. Gli assegni recavano tutti la firma, risultata falsa, del commerciante orafo Danilo Pasetti, 48 anni, viale Santuario, persona molto conosciuta a Valenza, per cui i commercianti non avevano avuto difficoltà ad accettarli. Erano stati invece rubati all'avv. bolognese Giorgio Nasi ed al milanese Umberto Martinotti.

(p. b.)

Prima assemblea degli oltre [illegible] soci artigiani

Che [illegible] farà a Valenza il [illegible] pulite

VALENZA — Si terrà probabilmente entro la fine di settembre la prima assemblea degli oltre [illegible] soci del «Sigma». Il consorzio nato circa un anno fa per iniziativa di un ristretto gruppo di artigiani e con l'appoggio della locale Uni[illegible] artigiani, il cui fine è risolvere i problemi degli orafi principalmente, visto che sono il maggior comparto produttivo cittadino, ma anche di tutte le industrie valenzane in merito alla depurazione delle acque di scarico.

«*Ottemperare alle numerose leggi* [illegible] *regolano la materia* [illegible] *assai difficoltoso per i piccoli laboratori valenzani* — afferma uno dei soci fondatori del Sigma, Giampiero Ferraris —; *farlo contenendo le spese è impossibile, se non ci si consorzia come, appunto, abbiamo fatto noi. Così abbiamo già potuto analizzare tutti gli scarichi d*[illegible] *nostri associati e presentare alla Regione* [illegible] *schema di convenzione unica che potrà valersi di un depuratore da noi progettato e costruito*».

La prossima assemblea, oltre a nominare gli organismi dirigenti, dovrà anche decidere [illegible] del futuro del consorzio: il «Sigma» ha infatti diverse frecce al proprio arco. Basti pensare che il laboratorio, diretto dal dottor Riccardo Reverso, è (già ora, ma ancor più quando tutta la strumentazione sarà al completo) [illegible] dei pochi in provincia o forse l'unico, a poter rivaleggiare con il Laboratorio di igiene e profilassi provinciale.

«*Solo per un'indagine sugli scarichi fognari cittadini, commissionataci dal Comune di Valenza* — dice Reverso — *abbiamo effettuato oltre 3400 analisi, fra chimico-fisiche e batteriologiche*».

p. b.

Primo decennale della [illegible] Avis

Donatori [illegible] sangue premiati a Sale

SALE — Dieci anni fa veniva istituita la sezione Avis di Sale-Alluvioni Cambiò-Grava. La ricorrenza è stata festeggiata con una solenne cerimonia durante la quale sono stati anche premiati i donatori di sangue benemeriti della zona.

Una medaglia d'argento (ventuno donazioni effettuate) [illegible] stata assegnata a Vittorio Baldi, Giovanni Delponte, Giancarlo Colegato, Ugo Guggia, Bruno Gatti, Giulio Maccarini, Luigi Mensi, mentre sono state consegnate trentadue medaglie di bronzo e trentatré diplomi di benemerenza ad altrettanti donatori rispettivamente con quattordici e sette offerte di sangue.

Per ricordare i dieci anni di vita di questa associazione, che opera pur fra molte difficoltà di varia natura e che è in grado di vivere e lavorare grazie all'ininterrotto sostegno di numerosi simpatizzanti e soci sostenitori, a Sale ha avuto luogo una manifestazione presenti donatori [illegible] sangue di molte città italiane.

Dopo una Messa al campo e la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti, i donatori sono sfilati in corteo per le vie del comune preceduti dalla banda e dalle majorettes di Occimiano, che si sono poi esibite in uno spettacolo folcloristico. Un'altra esibizione l'hanno offerta i componenti il gruppo pattinatori di Santa Giustina di Torre Garofoli. Un ballo all'aperto ha concluso i festeggiamenti.

e. c.

Concerto d'organo [illegible] Cassano Spinola

CASSANO SPINOLA — Nell'oratorio S. Maria assunta stasera alle 21 concerto d'organo eseguito dal maestro [illegible] Angelo Fasciolo. Il programma comprende musiche di Haendel, Bach, Fauré, Flocco, Perosi, Zipoli, Brahms e [illegible]

Le manifestazioni nell'Alessandrino

Sagre [illegible] feste dell'uva

ALESSANDRIA — *Settembre continua a regalarci be[illegible] giornate di sole, invogliando alle ultime gite di fine settimana, oppure alla scampagnata della domenica. Ecco, in provincia, il calendario delle manifestazioni, cerchiamo di offrire utili indicazioni ai nostri lettori.*

A Rovereto di Gavi [illegible] *festeggia il celebre vino bianco della zona: il cortese. Il programma, oltre ad una mostra di vini bianchi, prevede alle 15 [illegible] cicloturistico di 30 chilometri e, alle 21, una serata danzante con «Mary e gli amici della notte». Domani alle [illegible] sfilata di carri allegorici e gruppi in costume; poi distribuzione di vino cortese e focaccia; alle 21, danze [illegible] Raoul Casadei e la sua orchestra.*

A Molare, *invece, domani pomeriggio, si ripeterà la «Sagra del polentone»: un braccio di ferro tra Comune e Pro loco ha rischiato di mandare a monte la manifestazione, poi — mentre si annunciano dimissioni nella Pro loco — è stato deciso di ripetere, come nel passato, la manifestazione sulla piazza principale e non al campo sportivo. Il polentone verrà scodellato alle 17 (prima sfilate allegoriche-folcloristiche e al mattino marcia non competitiva) e distribuito con 15 ettolitri [illegible] dolcetto d'Ovada.*

«*Sagra dell'uva*» *invece a* [illegible] *questa sera* [illegible] *20 marcia* [illegible] *competitivo, la seconda «Corsa d'la Vandumnia», su percorsi illuminati da fiaccole; quindi serata danzante. Domani, alle 15, sfilata folcloristica (carri allegorici, majorettes di Castagnole, cavalieri di Montalda Dora, tra*[illegible] *di Bergamo, majorettes e banda di Fi*gino, *il carro allegorico che sfilerà alla Festa della vendemmia di Lugano). Alle 21 serata con i cori. Stands gastronomici e di vini.*

A Oviglio *secondo «Raduno ippico ecologico», domani, indetto da Comune e Polisportiva: vuole abbinare lo sport alla natura, ed alle 13, nel parco, ci sarà una grigliata gigante accompagnata da* [illegible] *vino. La mattina, invece, i partecipanti compiranno un percorso di campagna.*

La «*Sagra del salamino*» *a Grava, oggi e domani, con manifestazioni varie e, nelle due serate, il complesso «Alessandria Folk» col cantante Giorgio Callerino.*

Prima «*Sagra del pesce* [illegible] *Po*» *a Bassignana: oggi, inizio alle 16 («la nostra — dicono gli organizzatori — è merenda-cena») nel dancing «La scacchiera», il pesce pescato in Po verrà preparato alla griglia; non mancheranno polli e salamini alla griglia e spaghetti ai frutti di mare.*

A Casale, *al Mercato Pavia di piazza Castello, prosegue, oggi e domani, la «Festa dell'uva», con presentazione e degustazione dei piatti tipici di Moncalvo, Frassineto, Vignale, Cereseto, Moreno e Villanova: bollito, peperoni, polenta, friciulin verdi, frittata e panissa. E' anche allestita la mostra dell'antiquariato.*

Ad Ovada, *nella loggia di S. Sebastiano, si apre domani la mostra «L'hobby nell'arte», rassegna di opere realizzate nel tempo libero.*

f. m.

Casale, in finale Inter [illegible] Avellino

«Caligaris» [illegible] per Juve [illegible] Torino

CASALE [illegible]TO — *Doppia delusione nelle semifinali del torneo «Caligaris» per i sostenitori delle due squadre torinesi. La Juventus è stata battuta* [illegible] *2-1 dall'Inter e il Torino ha dovuto cedere per 1-0* [illegible] *fronte ad un Avellino sempre più sbalorditivo. La finalissima di questa sera sarà quindi disputata dai nerazzurri di Milano e dai verdi irpini; bianconeri e granata si batteranno per la terza poltrona.*

La Juventus, priva della sua punta di diamante Galderisi, perché convocato per la [illegible]*zionale «Under 21» ha cominciato abbastanza bene facendo registrare una lieve superiorità sugli interisti per tutto il primo tempo, chiusosi a reti inviolate.*

Nella ripresa la prima rete è stata segnata al 16' su un errore del portiere juventino Drago: Paradiso è stato veloce ad approfittare. Il raddoppio è arrivato a tre minuti dalla fine; la Juve ha accorciato le distanze su un traversone di Farina, deviato involontariamente nella propria rete da Forri.

Il confronto tra Avellino e Torino è stato deciso al 13' da Carnevale. La squadra irpina si è dimostrata molto compatta e salda in difesa. Carnevale si è fatto espellere e probabilmente sarà fuori squadra per la finale con l'Inter.

m. v.

Anticipo [illegible] torneo di Promozione

La [illegible] inizia con il Bacigalupo

NOVI LIGURE — La Novese si reca oggi [illegible] Torino per [illegible] sputare, contro il Bacigalupo, alle 16,30, l'incontro di anticipo [illegible] prima giornata [illegible] campionato Promozione di calcio. I biancocelesti si schierano al palo di partenza del torneo con l'intenzione di recitare un ruolo di primo piano. Retrocessi dal settore semiprofessionistico al termine di una stagione più che altro sfortunata, sono intenzionati a rientrare al più presto nel campionato superiore.

La squadra si è rinforzata mantenendo [illegible] vecchia ossatura; si è assicurata giocatori di provata esperienza.

L'allenatore Giulio Bonafin manderà in campo la formazione che nell'ultimo collaudo effettuato mercole[illegible] a Serravalle Scrivia ha battuto la Busallese per 2-0 (doppietta di Talarico), [illegible]iudicandosi il «*Trofeo Bandi*», con una sola variante nel ruolo [illegible] estrema destra: la maglia numero 7 potrebbe essere indossata dal ristabilito Traverso, oppure da Dellacasa che, caduto in prestito «*militare*» alla Dianese (Promozione ligure), può anche essere utilizzato dalla squadra di appartenenza.

Formazione: Ferrua; Olivieri, Severino; Cattaneo, Baceretti, Delladonna; Traverso (Dellacasa), Chiarenda, Talarico, Cavo, Zanotti.

(g. c.)

Oggi alle 16,30

Castelnovese esordio in Promozione

CASTELNUOVO SCRIVIA — Esordio sul proprio terreno di gioco, oggi pomeriggio (inizio della partita alle 16,30), per i bianconeri della Castelnovese di Castelnuovo Scrivia nel primo incontro del campionato di Promozione lombarda.

L'undici di Piero Gastaldi, per il secondo anno consecutivo squadra mattatrice (i bianconeri in soli due anni sono passati dalla Seconda categoria alla Promozione), affronterà al rimesso a nuovo «Beppe Spinola» la Stradellina, una veterana del girone Promozione.

«*Si tratta di una nuova esperienza e al tempo stesso di una nuova emozione* — spiega Piero Gastaldi, l'allenatore che in due sole stagioni è riuscito a portare la Castelnovese tra le squadre più temute —. *Lo scorso anno debuttavamo nella Prima categoria; dopo il bel campionato disputato, nonostante la vittoria finale ci sia sfuggita per un soffio, la Lega ci ha invitati a partecipare alla Promozione, per cui eccoci nuovamente pronti ad affrontare un'avventura che per noi è sconosciuta*».

La Castelnovese, matricola come il Vigevano del girone, quest'anno ha rinnovato i suoi ranghi per quasi i tre quarti. Sono infatti arrivati i portieri Tedeschi dalla Vogherese, e Mogni, dal Derthona; i difensori Giani e Sala, il primo dalla Molinese, il secondo dalla Vogherese; Marini, un giovanissimo mediano del Derthona. Infine, nel settore della difesa, è il solo giocatore della vecchia guardia.

Nuovi arrivi sono pure Cartasegna (Sestrese), Beltrami e Marconi (Medese). Infine dalla formazione dello scorso anno sono rimasti in attacco Bozzè ed i gemelli del gol, Fusaro e Castellotti.

«*E' un impegno non facile* — dicono i tifosi — *ma comunque tutti saremo vicini alla squadra,* [illegible] *moralmente che come aiuto finanziario*».

Un campionato comunque dove il bel gioco appassionante non dovrebbe certo mancare; secondo le previsioni della vigilia tra le squadre che animeranno il girone, il Oltreggio e la Medese partono come favorite.

e. r.

BASSIGNANA — Il Bassignana Calcio (Prima Categoria) cambia allenatore a pochi giorni dall'inizio del campionato: ad Augusto Boccalatte subentra Roberto Fiamengo, che finora si occupava del settore giovanile dell'Asca Alessandria.

Un incontro Piemonte-Austria

Il pugilato «di lusso» questa [illegible] a Valenza

VALENZA — Importante appuntamento di boxe, questa sera, al Palasport, con inizio alle 21, organizzato dalla Pugilistica Valenzana. Sono di fronte le rappresentative di Piemonte e Austria, categoria dilettanti. Fra gli austriaci è preannunciata la presenza di due atleti che hanno partecipato alle recenti Olimpiadi di Mosca; tra i piemontesi dovrebbero esserci anche due valenzani, Albino Sanna e il giovane Ventimiglia, la cui partecipazione è ancora incerta.

«*Visti i buoni risultati di pubblico e atleti già ottenuti in passato* — dice il presidente [illegible] "Pugilistica", Bruno Moltaren — *questa dovrebbe essere la prima di una serie di riunioni di boxe ad alto livello da tenersi a Valenza*».

(p. b.)

Ciclismo a Predosa Trofeo Despar

PREDOSA — Gara ciclistica su strade riservata ai corridori della categoria esordienti domenica per la disputa del primo Trofeo Despar. E' organizzata dal G. C. Predosa. Il percorso è di 65 chilometri: Predosa, Capriata d'Orba, Ovada (traguardo volante in corso Italia), Molare, Cremolino (traguardo della montagna), Bosio, Villa Botteri, Carpeneto (traguardo volante), Mantovana, Castelferro, bivio Retorto, Predosa.

Torneo Morando Le semifinali

VALENZA — Casale, Fulvius e Pro Vercelli sono tra delle semifinaliste al torneo di calcio Clemente Morando (categoria Allievi) in svolgimento sul campo di regione Fontanile, organizzato dalla Polisportiva Fulvius.

Le ultime due partite in programma oggi (alle 15,30 Valenzana-Ovadamobili e alle 17,45 Monferrato-Piemonte Sport Vercelli) contribuiranno a designare la quarta semifinalista fra le squadre seconde classificate nei tre gironi. Nel concomitante torneo «Carluccio Campese» (categoria Pulcini), già qualificate Juniorcasale e Fulvius, si gioca oggi, alle 16,45 Felizzano-Gallimberti Alessandria. Domani, con inizio alle 9,30 ed alle 15,30, avranno luogo le semifinali.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Prestami tua moglie.
Ambra: Aragosta a colazione.
Comunale: spettacolo lirico «Così fan tutte».
Corso: Il giorno del cobra.
Cristallo: La pornodiva.
Galleria: La moglie in vacanza, l'amante in città.
Moderno: American gigolò.

ACQUI TERME

Ariston: Concerto diretto da C. Savina.
Cristallo: La collina dei conigli.
Garibaldi: Cinque matti in servizio militare.

CASALE MONFERRATO

Moderno: Il giorno del cobra.

Nuovo: La vipera.
Politeama: Prestami tua moglie.
Vittoria: La settimana bianca.

GAVI LIGURE

Il Forte: L'ultimo dei Mohicani.

NOVI LIGURE

Cristallo: Supersexy show.
Iris: La ripetente fa l'occhietto al preside.
Italia: Bruce Lee il super campione.
Moderno: Amici miei.

OVADA

Lux: Il ladrone.
Moderno: La caduta degli dei.
Torriell: Rocky II.

SERRAVALLE SCRIVIA

Lux: 10.

TORTONA

Moderno: [illegible] febbre del sabato sera.
Sociale: L'ultima coppia sposata.
Verdi: I mastini di Dallas.

VALENZA PO

Nuovo Italia: La collina dei conigli.
Teatro: Piccolo grande uomo.

VOGHERA

Arlecchino: La patata bollente.
Galvani: Saturn 3.
Roma: La settimana bianca.
Sociale: Cuba.

FARMACIE

Alessandria: Bruno, piazza Libertà. Notturna: Follini, corso IV Novembre.
Acqui: Galliano, piazza Italia.
Casale: Misericordia, via Lanza.
Novi: Comunale, via Verdi.
Ovada: Francara, piazza Assunta.
Tortona: Centrale, via Emilia.
Valenza: Comunale, viale Manzoni.
Voghera: Comunale, via Emilia.

TACCUINO

MUSEO DI MARENGO

Dalle 14,30 alle 17,30.

TAXI

Piazza Libertà, tel. 53.031. FF.SS., tel. 51.632.

CIMITERO

Dalle 8 [illegible] 12 e dalle 14,45 alle 19.

BIBLIOTECA

Dalle 9 alle 12; pomeriggio chiusa.

BENZINAI NOTTURNI

(dalle 22,30 alle 7,30)

Agip, via Marengo 159; Ip, via G. Bruno 1; Esso, via G. Bruno (automatico); Chevron, corso Acqui.

TV PRIVATE

STP CASALE

Ore 12: I quattro neri a El Paso; 14,20: Marcus Welby (telefilm); 21,15: Fuori il malloppo (film); 23,30: Queen King (film).

Temperatura ieri [illegible] Alessandria

massima	24
minima	16

Umidità media 55%. Temperatura il 12 settembre dell'anno scorso: 24; 16. Il sole sorge alle 6,48 e tramonta alle 19,26.

Le previsioni: nuvolosità variabile. Visibilità buona. Temperatura senza variazioni apprezzabili. Tendenza a un graduale miglioramento.

Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (27; 16); Casale Monferrato (22; 16); Novi Ligure (21; 15); Ovada (24; 16); Tortona (24; 17); Valenza (23, 15)

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio 28 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224
Uffici corrispondenza: Canelli, t. 726.756; Nizza Monf. t. 721.394; Moncalvo, t. 917.570

VIAGGIO T[illegible]CIPANO AL[illegible] CORSA

Il cavallo «segreto» del Duomo [illegible] sorpresa per il Palio?

Il rione della Cattedrale impegnato ad addobbare le vie [illegible] centro - Una mostra

Una fase della corsa del [illegible] di una passata edizione. Il rione Cattedrale vinse nel 1977

ASTI — Per essere sicuri che non [illegible] saranno «soffiate» a favore dei rioni rivali i borghigiani della Cattedrale hanno stabilito che a conoscere il nome e le caratteristiche del loro cavallo siano soltanto pochissimi membri del comitato. *«E' meglio che fino al momento di scendere in pista non si sappia nemmeno il colore del nostro cavallo* — dice [illegible] Be[illegible] Fassio, uno dei pochi che custodiscono il "segreto" —. *Non offrire troppe informazioni agli avversari [illegible] uno dei piccoli segreti per vincere: è successo che qualche borgo abbia persino dipinto il mantello del cavallo per trarre in inganno gli osservatori rivali».*

Quest'anno sembra che molti abbiano deciso di giocare a carte scoperte, rivelando in anticipo l'identità del proprio cavallo; ma i borghigiani della Cattedrale non si [illegible] e temono che sia un'insidiosa pretattica. *«E' un trucco* — dice Fassio —, *c'è chi si lamenta di avere il cavallo zoppo, ma è solo un modo per precostituirsi un pretesto in caso di sconfitta».*

Mentre il cavallo, custodito in qualche box, resta segreto, non ha misteri per gli avversari il fantino che indosserà quest'anno la casacca con i colori biancoazzurri. Da tre edizioni Franco Ginosa da la caccia al secondo stendardo per la Cattedrale. E' un fantino «sicuro», dicono i borghigiani, non c'è pericolo che [illegible] presti a qualche trucco. Ginosa si fregia del soprannome di «Furot» conquistato, raccontano, grazie all'abilità con cui sa far scivolare via il cavallo nelle partenze più tumultuose e quando i concorrenti fanno mucchio nelle curve.

«L'anno scorso abbiamo dovuto accontentarci degli speroni, premio per il terzo arrivato — dice Ada Quirico rettrice del borgo —. *Questa volta ci siamo preparati con cura per portare nella Cattedrale il Palio. Vincere è importante, perché premia il duro lavoro di un anno necessario per preparare la corsa».*

Il comitato ha posto particolare cura nel «vestire» tutte le strade e le piazze del borgo con bandiere e stendardi: un compito «facile» in una zona della città dove gli antichi palazzi assicurano la suggestione [illegible] di scorci [illegible] di atmosfere medioevali.

A una «lettura» inedita di uno dei più importanti monumenti della città, il duomo, il comitato ha dedicato la sua più importante iniziativa per festeggiare l'edizione della [illegible] con una mostra fotografica curata dagli [illegible] borghigiani. *«Riserverà sorprese anche [illegible] visitatori più attenti della Cattedrale, mettendo in luce opere d'arte che non è possibile vedere [illegible] l'uso del teleobiettivo* — dice Ada Quirico —. *Il nostro rione da anni studia con cura come era la città nel momento del [illegible] massimo splendore, attraverso un edificio che fu soprattutto una creazione collettiva».*

Con la famiglia Solaro, protagonista [illegible] corteo di quest'anno, si allunga la lista delle casate illustri cui il rione ha ridato [illegible]ta con arredi e costumi. Nel laboratorio del comitato si lavora febbrilmente [illegible] completare [illegible] abiti sfarzosi di questa dinastia di ricchi mercanti che commerciavano con l'Oriente.

Tra i giovani che sfileranno il 21 settembre e che [illegible] per ricostruire questo piccolo spaccato di Asti medioevale, ci sono anche molti figli di immigrati. Il borgo «storico» infatti [illegible] abitato da una numerosa colonia di «astigiani del [illegible]» che hanno scoperto ormai da anni il Palio, pure così lontano dalla loro tradizione.

«Forse siamo proprio [illegible] i borghigiani più accesi ed entusiasti — dice Salvatore Del Grieco —. *Scoprire il Palio, diventarne protagonisti insieme ai nostri coetanei nati in città è stato anche un modo per integrarci più rapidamente.*

Domenico Quirico

Ieri si è svolta un'assemblea di lavoratori [illegible] piazzale [illegible] fabbrica

Picchetti di operai [illegible] «Waya» «Non accettiamo la [illegible]»

Asti. Operai della Way-Assauto all'uscita dai cancelli della fabbrica dopo l'assemblea

ASTI — I cancelli della Way Assauto saranno presidiati stamane da picchetti di operai mentre il consiglio di fabbrica ha decretato il blocco degli straordinari. E' la prima risposta dei lavoratori della più grande azienda della provincia alla cassa integrazione decisa dalla direzione. Sono 1500 su 2200 addetti coloro che nei mesi di settembre ed ottobre, se il provvedimento non rientrerà, dovrebbero restare a casa due giorni la settimana.

Ieri nel corso di un'assemblea gli operai hanno fatto il punto della situazione analizzando la strategia da [illegible] re per affrontare il [illegible] di difficoltà.

Nel grande piazzale l'affluenza è stata elevata. Con il ricorso alla cassa integrazione sono cadute le speranze che la Way Assauto potesse restare defilata dall'onda della crisi. E' stato un autentico «choc» per gli operai che solo pochi mesi prima si erano battuti per strappare nuove assunzioni. Ora si parla di cassa integrazione e del pericolo di licenziamenti.

Nei gruppi di tute blu si commentavano soprattutto le notizie di Torino della interruzione delle trattative alla Fiat e dell'avvio delle procedure di licenziamento. Il futuro della fabbrica, che per il settanta per cento lavora per l'indotto auto, è infatti strettamente legato a quello della grande azienda torinese.

«Diciamo un no secco alla cassa integrazione — ha affermato Adriano Rissone dell'esecutivo del consiglio di fabbrica —. *E' una scelta politica della direzione che non è giustificata dalla situazione produttiva. La multinazionale "ITT" da cui dipende la Way Assauto vuole allinearsi alla strategia della Fiat e far passare il ricorso indiscriminato ai licenziamenti e [illegible] cassa integrazione».*

La decisione del consiglio di fabbrica di scendere in agitazione è stata preceduta nei giorni scorsi da incontri con [illegible] direzione per discutere le prospettive delle commesse e la richiesta di ritiro della cassa integrazione. La rottura si è consumata sulla valutazione dei dati forniti dalla Way Assauto.

«L'azienda sostiene di non disporre dei dati sulle ordinazioni Fiat — spiega Rissone — *e ha comunicato che intende diluire le commesse del cosiddetto "secondo mercato" non provenienti dalla fabbrica torinese nei prossimi quattro mesi, riducendo la produzione. Secondo i nostri dati invece [illegible] c'è necessità [illegible] cassa integrazione almeno a settembre e a ottobre».*

Molti operai ricordavano che ancora a luglio prima della chiusura estiva si era fatto ricorso massiccio agli straordinari in tutti i reparti e che solo ora si è scoperta la «falla» nelle commesse.

In tutti c'è la consapevolezza che questo potrebbe essere solo il primo segnale di un'ora difficile per l'economia astigiana.

Sulla scia della Way Assauto entreranno in crisi decine di piccole imprese a cui viene affidata parte delle lavorazioni.

«Duecento licenziati ad Asti equivalgono ai dodicimila di Torino — ha detto un delegato sindacale —. *Se passa la linea Fiat dobbiamo prepararci [illegible] una catena di licenziamenti».*

«Vogliamo continuare a discutere — dice Rissone —. *Nessuno nega la difficoltà o si illude che la Way Assauto sia un'isola non toccata dalla crisi. La direzione si è impegnata a fornire nuovi dati ma deve cadere la pregiudiziale della cassa integrazione».*

d. q.

Stamane un convegno sull'informazione enologica

Pr[illegible] i produttori dei vini con il [illegible] «Douja»

ASTI — Sono tante le mostre enologiche [illegible] la Douja d'or inaugurata ieri nel tardo pomeriggio nei locali delle manifestazioni di piazza Alfieri è una delle poche a carattere nazionale.

[illegible] venti giorni [illegible] possibile assaggiare, prenotare, acquistare barbera, grignolino, dolcetto, moscato ma anche i migliori vini del Veneto, delle Marche, della [illegible]glia e della Sicilia. Alcune centinaia di produttori hanno fatto [illegible] gara per contendersi non solo il diploma di merito ma anche i bollini che contraddistinguono i «vini eccellenti» e che hanno per contrassegno la Douja d'or (l'antico boccale della celebre maschera piemontese Gianduja). Tutte le partite di vino sono state selezionate da quattro commissioni dell'Ordine nazionale assaggiatori.

Prima dell'inaugurazione, nel salone della Camera di Commercio, presenti autorità e alcune centinaia tra produttori [illegible] vignaioli, si è svolta la premiazione dei vincitori dei concorsi enologici nazionali e provinciali. Oltre trecento premiati hanno presenziato alla cerimonia.

Il presidente della Camera [illegible] Commercio, Borello, nel suo intervento, ha posto in ri[illegible]lo che mai come quest'anno la festa del vino si inaugura [illegible] un clima di preoccupazione per le sorti della vitivinicoltura italiana ed in particolare [illegible] quella piemontese. «Le [illegible] sociali e molti produttori — ha detto Borello — *ad un mese dalla vendemmia sono ancora oberati da vino invenduto ed i prezzi sono stati mediamente bassi e spesso non remunerativi. Viene, a questo punto, spontaneo chiedersi se si tratti di una crisi congiunturale o di una crisi strutturale».*

Due le manifestazioni collaterali della festa del vino previste stamane: il convegno degli umoristi e [illegible] tavola rotonda [illegible] «Vino e problemi dell'informazione».

Lo scopo della tavola rotonda è quello di esaminare il settore [illegible] dell'informazione e quello dell'educazione, intendendo con ciò mirare alla tutela del consumatore.

v. ma.

La più anziana abitante di Calosso

Festa per i 100 anni di nonna «Maiulin»

Rosa Maria Ferro

CALOSSO — *Domani sarà festeggiata la più anziana abitante del paese: Rosa Maria Ferro (Maiulin) che ha compiuto tre giorni [illegible] i cento anni di vita.*

Dopo la Messa celebrata [illegible] padre Guido, figlio della festeggiata, nei locali di Telemonferrato, alle 11,30, sarà consegnata una medaglia d'oro da parte del sindaco a nome dell'amministrazione comunale.

La Ferro, che gode di ottima salute, per ben ottant'anni ha lavorato la campagna e andava a vendere il latte percorrendo ogni giorno una decina di chilometri.

(v. ma.)

Un vagone ferroviario fu fermato alla stazione di Asti

Sa[illegible] p[illegible]ati in [illegible] per burro di contrabbando

ASTI — Sei persone sono state rinviate a giudizio in tribunale, per aver contrabbandato complessivamente, [illegible] più riprese, centottantamila chilogrammi [illegible] burro proveniente dalla Romania e che attraverso documenti falsificati venivano nascosti dentro scatoloni [illegible] strutto per sottrarli ai controlli doganali. Sono: Maurice Heglez, 58 anni, da Chemnitz (Germania); Carlo Marchese, 53 anni, (Torino); Gianni Bianchi, 43 anni (Busto Arsizio); Alessandro Nevio, 42 anni (Milano); Fernando Barchini, 43 anni, di Milano; Beniamino Turconi, 32 anni (Busto Arsizio).

I fatti risalgono tra l'agosto e il novembre del 1974, quando la Guardia [illegible] Finanza bloccò ad Asti un vagone ferroviario diretto ad un deposito frigorifero. Durante il controllo si scoprì che il carro trasportava in maggior parte burro proveniente dalla Romania, Paese extracomunitario, e che veniva denunciato come strutto per evitare il pagamento dell'imposta di importazione.

L'istruttoria condotta [illegible] giudice Massobrio, si era iniziata [illegible] 18 imputati (due sono successivamente deceduti), ma durante le indagini per buona parte delle persone si è potuta dimostrare l'estraneità agli addebiti contestati in un primo tempo.

Secondo i capi d'imputazione, tutti e sei i rinviati a giudizio devono rispondere di associazione per delinquere, contrabbando, omesso pagamento delle imposte e di violazione dei divieti economici. Ingenti partite di burro, prima [illegible] scoperta avvenuta ad Asti dalla Guardia di Finanza, [illegible] avevano raggiunto altre due località: Bologna e Busto Arsizio.

L'avvocatura dello Stato si è [illegible] parte civile nei confronti dei sei imputati, che sono difesi da un nutrito collegio di avvocati di Asti e Milano. Il processo con ogni probabilità si terrà in gennaio.

v. ma.

Gli assessori [illegible] nuova giunta di Nizza

NIZZA — L'attività della nuova giunta formata dai tre partiti laici pli, psi, psdi è iniziata in forma ufficiale. Nel corso della prima riunione presieduta dal neo-sindaco liberale, Cesira Antanucci Serra, sono stati definiti gli incarichi di giunta. Il sindaco oltre che gli Affari generali curerà le Finanze e il Personale; al vicesindaco, il socialista Tullio Mussa, sono stati affidati la Programmazione urbanistica, Relazioni pubbliche e Partecipazioni.

All'assessore effettivo ragionier Mauro Pesce, liberale, la [illegible] municipale, [illegible] Nettezza urbana, Illuminazione pubblica, Servizi demografici e Trasporti pubblici.

Aldo Bellè, socialdemocratico, curerà l'Assistenza scolastica, Biblioteca e Sport; Stefano Unia, socialista, è l'assessore alla [illegible] sociale, [illegible] Igiene. Al dottor Alfredo Ruggero Fossati (socialista) Attività promozionali in campo economico e culturale e turismo. A Giancarlo Boldo (liberale) Opere pubbliche, Acquedotto e Fognatura ed Ecologia.

(m. g.)

Convocato martedì consiglio comunale di Canelli

CANELLI — Quarantasei argomenti all'ordine del giorno della prima riunione del consiglio comunale. Dopo l'elezione a sindaco del democristiano Renato Branda, è stato convocato per martedì 16. Si tratta per la maggior parte di argomenti di ordinaria amministrazione: il lungo periodo di inattività dovuto prima alle elezioni e poi alle ferie ha accumulato sui tavoli degli amministratori canellesi un gran numero di pratiche.

Fra l'altro, si deciderà per l'assunzione di alcuni mutui per l'ammontare complessivo di circa 800 milioni.

(f. la.)

La produzione promette bene anche sul piano della qualità

San Marzano: [illegible] di mele

SAN MARZANO OLIVETO — Si è iniziata la raccolta delle mele. Per ora si lavora solo nelle zone più esposte al sole dove la frutta ha già raggiunto un buon punto [illegible] maturazione. Dalla prossima settimana s'inizierà anche sugli altri frutteti. Il prodotto è di ottima qualità sano e di buona pezzatura.

Dopo due anni sfortunati finalmente la grandine non ha colpito questa [illegible] e un più saggio uso dei prodotti antiparassitari ha impedito l'insorgere di malattie. Problemi di commercializzazione quest'anno non ce ne dovrebbero [illegible] «*Il nostro è un prodotto pregiato* — spiega Giuseppe Ariotti, presidente del consorzio frutticoltori —. *molto [illegible] sul mercato. Da alcuni anni poi la nostra cooperativa lo garantisce [illegible] marchio: la concorrenza delle mele francesi per le varie[illegible] è molto forte.*

Da tempo si parla di costituire un marchio per le mele di San Marzano. Nella zona del Comune la produzione tocca i 60 mila quintali [illegible] tre arriva a 100 se si considerano i paesi vicini.

Già si comincia a parlare di prezzo: lo scorso anno [illegible] qualità migliore, le «Golden delicious», era pagata al frutticoltore sulle 300 lire [illegible] chilo. Quest'anno i produttori sperano di spuntare qualcosa in più: *«Spese e costi di produzione sono aumentati* — dice un agricoltore —. *I prodotti antiparassitari per esempio costano più cari di un 20-25 per cento rispetto agli anni scorsi; la stessa manodopera che impieghiamo per il raccolto ci viene a costare 2500 lire all'ora. Senza contare il nostro lavoro e l'utilizzo dei macchinari, un chilo di mele costa al produttore non meno di 100-120 lire».*

f. la.

Tennis: «parata» di promesse nel campionato provinciale

ASTI — Si apre oggi sui campi della Cassa di Risparmio la tradizionale «vetrina» del tennis provinciale. Questa edizione del campionati ha fatto registrare un grande successo di partecipazione: segnale che il «boom» di questa disciplina nell'Astigiano non ha ancora fatto segnare flessioni.

Come vuole la tradizione, si inizia con il singolare riservato ai [illegible] classificati [illegible] con le gare di «doppio». Nel singolare maschile gli organizzatori hanno assegnato la testa di serie numero uno a Enrico Minola e la numero due a Gianni Coppo. La giovane «promessa» del Dopolavoro Ferroviario nell[illegible] parte alta del tabellone dovrebbe trovare in Rabino e Alberti, segnalatosi al torneo estivo del Country, gli avversari più temibili. Per Coppo l'insidia verrà da Fraquelli Pintori e Sattanino.

Nel singolare femminile Vana Bologna, campionessa uscente, e Marisa Icardi cercheranno di respingere l'assalto portato dalle due rappresentanti del Dopolavoro Tonina Giambelluca e Miriam Gola.

Nel doppio maschile le teste di serie sono state assegnate a Penna-Ponzone e a Gorla-Gamba. Il ruolo di «outsider» spetta a Bona-Minola, Melanotte-Gallo e Coppo-Bellotti.

Molta incertezza anche nel doppio femminile, con quattro coppie candidate al successo: Bologna-Ricci, Gola-Giambelluca, Icardi-Piumatti e Frizza-Zanetti.

Nel misto dovrebbe ripetersi la finale dello scorso anno. Piumatti-Gorla cercano però [illegible] rivincita sui campioni uscenti Gola-Gamba.

(d. q.)

Successo del tamburello giovanile

I «pulcini» del Chiusano nuovi campioni italiani

ASTI — Doppia affermazione per la formazione di tamburello della provincia. Il Chiusano per la terza volta si è assicurato il titolo italiano «pulcini» mentre la rappresentativa astigiana è entrata in finale nel [illegible] notturno di Castellaro presso Mantova.

A [illegible]chiusa del Garda i «pulcini» del Chiusano hanno ribadito la loro netta superiorità aggiudicandosi con tre vittorie in altrettanti incontri il titolo tricolore. Le «promesse» astigiane hanno superato per 13-2 il Marne nell'incontro di apertura. Più «sofferti» i successi a [illegible] [illegible] Consolini Castermano (13-11) e del Bagnocavallo (13-10).

A Castellaro la rappresentativa astigiana ha dovuto lottare a lungo per avere ragione del Trento e del Mantova e conquistare l'accesso alla finale in programma mercoledì prossimo. Contro i lombardi il punteggio è stato di 16-11 mentre contro il Trento il risultato finale è stato di 16-12.

La rappresentativa astigiana dovrà vedersela con la vincente dell'altro girone dove si contendono la qualificazione Brescia e Verona. Il pronostico è a favore dei quotati veronesi. La rappresentativa è formata da due giocatori dell'Ovada, Capusso e Sonaglio, da Cussotto del Casale, Delle Valle del Chiusano e da Sibona e Basso dell'Edilconsat.

d. q.

Spettacoli

ASTI

Lux: Exibition blu.
Politeama: Passioni popolari.
Salone: L'ultimo cacciatore.
Splendor: Pensionato particolare per signorine di buona famiglia.
Vittoria: Saturn 3.

CANELLI

Balbo: Bianco, rosso e...
Regno d'Oro: Il lupo e l'agnello.

MONCALVO

Nuovo: Pornochok.

NIZZA

Aurora: riposo.
Lux: Galattica l'attacco di Cylon.
Sociale: Innocenza e turbamento.
Verdi: Il lupo e l'agnello.

SAN DAMIANO

Lux: Ecco noi per esempio.
Splendor: Scontro extraterrestre.
Cristallo: Specchio per le allodole.

TV PRIVATE

TeleRadioAsti: ore 19,30: TRA sera; 19,40: Rotocalcovideo; 20: Teleservizio; 20,30: Collegamento con Giornale Radio Piemonte.

FARMACIE

Asti: (notturna) Nuova, corso Savona 135; (diurna) Alfieri, piazza Alfieri 3.
Canelli: Fantozzi, via G. B. [illegible] 1.
Moncalvo: Albertini, piazza Garibaldi 21.
Nizza: Bianchi, viale dei Partigiani.

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza. Alba, 0173-43.306; Bra, 0172-43.040; Savigliano, 0172-36.153; Mondovì, 0174-45.814; Ceva, 0174-71.986; Saluzzo, 0175-42.844; Fossano, 0172-62.003

Saranno in mostra anche [illegible] varietà [illegible] frutti poco noti

I migliori prodotti della terra all'antica fiera di San Rocco

CUNEO — Le origini della mostra ortofrutticola [illegible] San Rocco Castagnaretta, una popolosa frazione alle porte della città, sono antiche. «La tradizione di venerare a San Rocco il martire San Sereno, patrono degli ortolani — spiega Roberto Rossaro — si iniziò alla fine dell'Ottocento, con una spontanea mostra di prodotti orticoli, orgoglio [illegible] frazionisti. [illegible] festa e la mostra, nacquero come un ringraziamento degli ortolani al loro patrono, per avere benevolmente concesso di ricavare dalla terra tanti prodotti».

Una tradizione, quella della mostra ortofrutticola che si rinnoverà, domani, con l'inaugurazione ufficiale della cinquantatreesima edizione. «Una mostra — aggiunge uno degli organizzatori, Lorenzo Bergese — che è cresciuta notevolmente di importanza, che in questi 53 anni ha fatto dei veri e propri passi da gigante ed è diventata un punto [illegible] riferimento per tutti gli agricoltori della "Granda"».

Ma perché proprio San Rocco Castagnaretta? «Qui — rispondono [illegible] organizzatori — operava uno dei nuclei più significativi [illegible] quella tradizione orticola cuneese. Allora molti degli ortaggi consumati nelle mense della città arrivavano da "fuori le mura", d[illegible] frazioni. Ora — aggiungono — molto è cambiato: si produce soltanto per il mercato locale, ma anche per l'esportazione. Una parte rilevante della fascia pedemontana e collinare cuneese si è impegnata nella coltivazione ortofrutticola, raggiungendo una produzione di grandissimo rispetto».

Una gamma produttiva che sarà da domani presentata al pubblico. Una enorme, grande [illegible] vetrina con grande varietà [illegible] prodotti, presentati da varie associazioni. «Ci saranno — spiega Lorenzo Bergese — l'Associazione produttori ortofrutticoli, il consorzio cooperative, i gruppi coltivatori sviluppo, l'Associazione produttori vitivinicoli, l'Associazione produttori nocciole e l'Associazione provinciale agricoltori. In pratica tutto il Cuneese che lavora la terra è rappresentato: dalle Langhe, con i problemi della viticoltura, alla montagna, con i piccoli frutti».

Un'occhiata a questa grande vetrina, ai prodotti esposti: si va da gruppi di nuove varietà [illegible] pesche, ottenute dai campi sperimentali della Piemonte Asprofrut, ai campionari dei piccoli frutti ottenuti nei campi dimostrativi e dai soci del «Cata», dalle nuove varietà di zucchini, cavolfiori, patate, ai prestigiosi vini cuneesi.

Una curiosità: saranno presentati campioni di frutta non ancora classificati. «Esporremo — spiega Bergese — tutte le novità ortofrutticole in campo mondiale, anche quelle non ancora in commercio, che non hanno neppure un nome».

Una particolare sezione sarà dedicata ai piccoli frutti. «Una coltura — spiegano gli organizzatori — che sta ottenendo in provincia soprattutto nelle zone pedemontane, un notevole successo. Quest'anno per esempio sono stati prodotti, nella "Granda", oltre quattromila quintali di lamponi, una vera ricchezza per gli agricoltori. La mostra di San Rocco ha anche questo scopo: presentare le qualità e spingere gli agricoltori verso determinate colture».

La cinquantatreesima edizione della Mostra ortofrutticola — che è organizzata con la collaborazione dell'amministrazione comunale — sarà inaugurata domani alle 11 e rimarrà aperta fino a lunedì.

Luigi Sugliano

Magliano Alfieri — Si iniziano oggi i festeggiamenti patronali di San Maurizio con un torneo alla pantalera e gare a bocce.

Monticello — Festa patronale di San Grato da oggi a lunedì nella frazione Casà. [illegible] in programma lo scoprimento di una lapide in ricordo dei Caduti in guerra, gare sportive e giochi popolari.

Domani si svolge la tradizionale mostra

Ceva, i funghi spuntano anche sotto i portici

CEVA — Sotto i portici di via Marenco domani spunteranno i funghi. Centinaia di [illegible] piccoli e grandi, mangerecci e velenosi, saranno esposti negli stand della 18ª Mostra micologica, organizzata dal Gruppo Peyronel. La tradizionale rassegna, visitata ogni anno da migliaia di appassionati, farà di Ceva, per un giorno, la capitale italiana del fungo.

«Abbiamo deciso di ripetere l'esperimento del '79, con l'abbandono dell'ex caserma Galliano, perché ha incontrato grandi consensi tra i cebani e i turisti — spiega Beppe Tomatis, del Gruppo micologico locale —. Il cuore di Ceva si anima, la chiusura della via al traffico automobilistico consente una visita tranquilla tra i vari stand, di qua e di là dei portici».

In questi giorni di vigilia, i micologi cebani sono impegnati nella ricerca dei funghi freschi nei boschi della Val Mongia, dell'Alta Val Tanaro e della Val Cevetta. L'anno scorso furono esposte quasi cinquecento specie esattamente classificate. La stagione è abbastanza favorevole: le piogge dell'ultima settimana di agosto dovrebbero assicurare una discreta «nascita».

Accanto alla mostra, il Gruppo micologico ha organizzato, in collaborazione con la Commissione scientifica della Svizzera italiana, un simposio internazionale sullo studio dei funghi della [illegible] cebana. Ha avuto inizio giovedì e si concluderà domani. «In mattinata faremo [illegible] escursioni nei boschi della Comunità montana —

Ceva. Giammario Uniola mostra uno splendido gruppo [illegible] porcini neri che ha trovato nei boschi con lo zio Alfonso

spiega il vicepresidente del "Peyronel", Carlo Gatti — nel pomeriggio classificheremo il materiale raccolto, che tornerà utile anche per la mostra». L'iniziativa si prefigge in particolare lo studio dei boleti, un prodotto molto importante in queste zone dal punto di vista agricolo-commerciale e turistico. Al simposio parteciperanno studiosi ed esperti svizzeri, francesi, spagnoli e, naturalmente, italiani.

La Pro Loco sta intanto coordinando una serie [illegible] iniziative che, senza togliere al fungo il ruolo di protagonista assoluto, offriranno al pubblico la possibilità [illegible] trascorrere una giornata «piena» fra cultura, sport e aspetti della vita cittadina. Saranno infatti [illegible]: una mostra di attrezzi agricoli del passato; un piccolo zoo con animali delle Langhe; una mostra della montagna a cura del Cai cebano. Il Canoa Club proietterà diapositive che illustreranno l'attività dell'associazione; [illegible] gruppo di giovani curerà la manifestazione «E... se fosse poesia?», varata — dicono — «per far conoscere il nostro modo di essere poeti senza passare attraverso i canali ufficiali dei concorsi, [illegible] di fuori [illegible] ogni competitività».

Domenica pomeriggio esibizione di deltaplani, con lancio dalla Rocca del Forte e atterraggio sulle rive [illegible] Cevetta. Alla Rotonda Vecchia Torre, gran polentata con funghi e cotechini, organizzata dalla società Brenta.

Giuseppe Gro[illegible]

Tre paesi invitano i turisti ad [illegible] fine settimana pieno di sorprese

Barolo celebra il suo «tesoro»

BAROLO — Settimana di festeggiamenti in onore del vino che ha reso famoso il nome del paese. Sede di quasi tutte le manifestazioni il castello comunale, già dimora dei marchesi Falletti, che nelle loro cantine produssero le prime partite di Barolo facendolo c[illegible] nel mondo. Il castello ospita una enoteca che dal giugno è stata «promossa» a livello regionale. E' destina[ta] a rappresentare l'intera produzione del Barolo, che interessa undici Comuni delle Langhe.

Si intende inoltre organizzare servizi per i viticoltori mediante corsi di aggiornamento, laboratori di analisi a disposizione di tutti i paesi interessati. Per questo ha inizio questa sera, alle 20, anche un «Concorso gastronomico cucina tipica della zona del Barolo», che offrirà in quattro sabati (13, 20, 27 settembre e 4 ottobre) il frutto di ricerche della tradizione locale, che le massaie proporranno rispolverando vecchie ricette.

Oggi saranno di scena le casalinghe di Cherasco, Grinzane Cavour, Monforte e Novello. Sabato 20 quelle di Barolo-Vergne, Diano e Verduno, il 27 settembre Castiglione Falletto, La Morra, Roddi e S[illegible]lunga. Il 4 ottobre saranno scelte le finaliste che parteciperanno alla fase conclusiva del concorso che si svolgerà poi ad Alba in occasione della Fiera del Tartufo.

Oltre alle serate gastronomiche, un importante appuntamento per gli operatori vitivinicoli è il convegno organizzato per sabato 20 alle ore 16 nel castello. Si discuterà sui problemi del Barolo particolarmente Docg (Denominazione di origine controllata garantita). Interverranno il dottor Giacomo Oddero presidente della Camera di Commercio di Cuneo e l'enotecnico Renato Ratti, direttore del Consorzio del Barolo e del Barbaresco.

Nei saloni del castello i visitatori potranno osservare alcune interessanti mostre di cristalleria, sughero enologico, attrezzi di cantine di campagna, vecchie fotografie e la ricca biblioteca che fu curata da Silvio Pellico.

Gianfranco Fiori

Treiso: vino e olio vanno d'accordo

TREISO — Sagra autunnale da domani a martedì a Treiso, un paese che vanta la produzione di quattro vini D.o.c.: barbaresco, dolcetto e barbera d'Alba, moscato. Treiso è sicuramente uno dei più [illegible] centri langaroli: per questo già al tempo dei romani era scelto come luogo di villeggiatura da chi sfuggiva all'afa di Alba Pompeia.

La sagra si inizia domani mattina con [illegible] maratona tra i vigneti. Nel pomeriggio sulla piazza i vini locali saranno offerti in degustazione con la [illegible]ina d'aj», un piatto che a Treiso si dice sia nato con lo scopo di permettere ai mercanti d'olio che dalla Liguria salivano in Piemonte [illegible] per scambiare il loro prodotto con il vino, un [illegible] e qualificante assaggio dell[a] merce. La «soma d'aj» — felice connubio di olio ligure, pane e aglio nostrani — inviterà i turisti ad assaggiare il dolcetto e a piluccare i grappoli più maturi.

Dopo l'assaggio gratuito, i visitatori saranno invitati a portarsi a casa qualche [bott]iglia d'annata (non mancheranno quelle rare e preziose) che verranno offerte all'asta da un banditore. Un'occasione da non perdere per i collezionisti che vogliono rifornire la loro enoteca o per iniziare una raccolta.

Tra le [illegible] collaterali c'è una mostra fotografica di Piero Masera, con immagini delle Langhe tra le quali quattordici fotografie di Treiso e dintorni che furono esposte alla sezione fotografica della Biennale di Venezia 1978. Domani sera, nella chiesa de[lla] Confraternita, proiezione di diapositive sulle Langhe e sul Kenya. La rassegna si conclude martedì con la tradizionale fiera del bestiame.

g. f.

Una mostra per scoprire la Cherasco sconosciuta

CHERASCO — La «città delle paci», centro storico tra i più interessanti del Piemonte meridionale, diventerà sede [illegible] una rassegna periodica di tecniche [illegible] restauro? E' questo uno degli obiettivi sottintesi alla serie [illegible] manifestazioni, che sono cominciate ieri, promosse dal Comune, dalla Regione e dal comprensorio Alba-Bra, nell'ambito del «Settembre Cheraschese» organizzato dalla Pro Loco, per valorizzare il nucleo antico della città e proporre interventi di recupero che rispecchino [illegible] caratteristiche ambientali.

«L'iniziativa — spiega uno dei coordinatori, Fulvio Quattrocolo — fa riferimento soprattutto alla gamma vastissima di piccoli interventi che spesso sono attuati direttamente dagli abitanti, senza alcun controllo dell'autorità pubblica. Si intende perciò dare all'iniziativa un'impronta di tipo operativo, pratico, analizzando le principali caratteristiche della struttura visiva della città e giungendo per conseguenza alle tecniche da impiegare in caso di intervento».

Per quanto riguarda la struttura della città, sono stati individuati alcuni particolari importanti del tessuto urbanistico e ambientale di Cherasco, visibili dalla strada e quindi appartenenti a tutti: i risultati di questa indagine confluiscono in una mostra che sarà aperta da oggi al 28 settembre a Palazzo Fracassi, in una «passeggiata attrezzata» per le vie del centro e [illegible] una rassegna di interpretazioni fornite dai pittori che operano in Cherasco.

Per le tecniche da usare nei lavori [illegible] edifici esistenti, è stata organizzata una mostra specializzata di materiali e tecnologie per il restauro, che dovrebbe appunto preludere ad un appuntamento periodico ad alto livello.

La rassegna sarà ospitata in Palazzo Gotti di Salerano fi[no] a domani (orario 9-12,30; 15-18,30). Inoltre oggi alle 16,30 in Municipio si terrà un incontro, introdotto da esperti, sui problemi tecnici e culturali del recupero.

Grazia Novellini

Cuneo — Il complesso musicale internazionale «Con [illegible] terra [illegible] rappresentazione a Cuneo, al Teatro Fiamma, martedì 16 settembre alle ore 21. Il complesso è costituito da venti giovani di diverse nazionalità.

Numerosi concorrenti da tutta la provincia

Il più brutto e il più pelato hanno il loro gi[orno] di gl[oria]

CARRU' — «Sei brutto, stempiato o calvo? Non disperarti, sali sul palco e ridi di te stesso». E tra grida di incitamento, applausi, fischi e risate una trentina di uomini si sono presentati come partecipanti all'originale concorso per l'assegnazione di tre coppe: all'uomo più brutto, al più calvo e al più stempiato. Una giuria composta da venti donne ha votato, con scheda segreta, quello che secondo loro era il «migliore» della categoria: brutto, stempiato, calvo, appunto.

Gli originali concorsi si sono svolti giovedì sera nella sala danze di Carrù, nell'ambito delle manifestazioni per la 37ª sagra provinciale dell'uva. Organizzatori: Pro Loco e Gruppi spontanei [illegible] del paese. Era quella di giovedì la seconda edizione del concorso per «il più brutto della provincia» e la prima per «calvi e stempiati». Per parteciparvi sono accorsi da tutta la provincia. C'erano concorrenti di Cuneo, Saluzzo, Fossano e Mondovì. Ma non tutti, all'ultimo momento, hanno avuto il coraggio di presentarsi in passerella, di sottostare all'attenzione della giuria femminile, di sfilare davanti alle centinaia di persone per dimostrare di essere il più brutto. E così, dietro i pilastri della sala, accantucciati su sedie e panchine, decine di «brutti» hanno preferito rimanere dalla parte del più.

La coppa per il più brutto della provincia è andata a un monregalese, Aldo Sampò, 28 anni, cameriere, sposato, che ha superato di misura Piero Gatto, 30 anni, pure di Mondovì, manovale, celibe. E per loro l'onore più grande: rimanere sul palco da soli, sfilare in mezzo al pubblico, dimostrare a tutti che la giuria aveva fatto un buon lavoro. «Importante non è essere belli o brutti — ci ha detto Piero Gatto — ma i più belli o i più brutti. E' la mediocrità quella che deve spaventare». In ordine di preferenze, il terzo posto è stato assegnato ad un abitante di Carrù, Lino Tonelli, 66 anni, già vincitore della scorsa edizione. A pari merito poi tutti gli altri concorrenti: Mario Taricco, Ivano Barbari, Renato Del Piano, Fabrizio Ferrua, Giovanni Chiesa, Gigi Bracco, Piero Della, Pietro Manfredi, Bruno Bruno, Antonio Garavello, Sante Massaruto, Antonio Filippi, Claudio Zavalleri, Morando Cittadino, Giuseppe Larosa, Renzo Costantino, Lino Quaranta, Renato Barbé.

Ha riscosso invece meno successo, per il ristretto numero di partecipanti, il concorso per il più calvo e il più stempiato. Vincitori Lino De Filippi, calvo, e Luigi Barusso, stempiato, [illegible] liberi professionisti di Carrù. Con questa manifestazione — ha spiegato il presidente della Pro Loco — vogliamo un po' sminuzzare quelli che sono i canoni della bellezza ufficiale, per cui premiamo soprattutto la sportività di chi ha il coraggio di riconoscersi brutto, calvo o stempiato».

Gianni Martini

Carrù. Due partecipanti al concorso per «i più brutti»

Travolta dall'auto del nonno

BUSCA — Sabina Lovera, una bimba di due anni, è stata travolta dall'automobile guidata d[al] nonno, nel cortile di casa. Per fortuna l'incidente non ha avuto tragiche conseguenze: la bimba è ricoverata all'ospedale Santa Croce di Cuneo con prognosi di trenta giorni, per contusioni e sospette fratture. Il fatto è accaduto ieri [mat]tina alle 9 nell'abitazione dell'agricoltore Franco Lovera, 29 anni, al numero 56 della frazione Attissano. Il nonno paterno, Cristoforo Lovera, 60 anni, [illegible] nel cortile per posteggiare l'automobile all'interno del garage e non si è accorto [della] nipotina che stava giocando. (l. c.)

Domani la partenza, tra speranze e ambizioni

In gara [illegible] squadre cuneesi nel campionato di Promozione

CUNEO — Si torna a parlare di calcio «ufficiale» anche tra i dilettanti. Scattano infatti domani i campionati di promozione e di prima categoria, che vedono complessivamente impegnate sedici squadre della provincia.

In promozione sono ai nastri di partenza: Busca, Carrassonese, Cheraschese, Cuneo Calcio 80, Fossanese, Saluzzo, Saviglianese.

Una sola matricola, dunque, il Saluzzo, vincitore lo scorso anno in prima categoria e un nome nuovo, quello del Cuneo Calcio 80, che dopo la fusione estiva con l'Olympic ha abbandonato la denominazione di Associazione Calcio Cuneo.

Le ambizioni, almeno alla vigilia, sono molte. Sono in ballottaggio due promozioni alla «eccellenza», il torneo che dalla stagione '81-'82 sostituirà la serie D ed un po' tutte le squadre si sono attrezzate per ben figurare. Lo scorso anno la c[illegible] fra le formazioni della «Granda» vide Cuneo secondo assoluto e primo fra le provinciali, Carrassonese quarto, Fossanese settimo, Busca nono, Cheraschese dodicesima e Saviglianese tredicesimo.

Secondo Titti Oderda, che prima come giocatore e poi come allenatore ha conosciuto un po' tutte le squadre cuneesi, questa graduatoria si ripeterà soltanto in parte. «Mi pare che Cheraschese e Cuneo 80 siano le società meglio attrezzate. I neroverdi di Cherasco hanno fatto la campagna acquisti forse migliore, allestendo un complesso equilibrato in ogni reparto. I biancorossi sono arrivati secondi lo scorso anno e si sono ancora rinforzati; dunque hanno le carte in regola per emergere».

Secondo Oderda, una sorpresa potrebbe venire da Carrassonese, Fossanese e Saluzzo. «A Mondovì l'arrivo di Serra sulla panchina — dice — non può che far migliorare la squadra, già brillante lo scorso anno, mentre il Saluzzo sembra particolarmente vivace».

Restano Saviglianese e Busca «che salvo arrivi di giocatori sempre possibili all'ultima ora, sembrano un tantino al di sotto delle altre squadre». Secondo Oderda, comunque, «una cuneese militerà sicuramente fra le prime due, con diritto a giocare l'anno prossimo nella eccellenza».

gi. f.

Il Busca non si ritira

BUSCA — E' deciso: i grigi non rinunciano a disputare il campionato di Promozione e si presenteranno regolarmente domani al primo appello stagionale sul campo della Fossanese. (l. c.)

Mostre e artisti

a cura di Claudia Ferraresi

Cuneo — *La Galleria Arte 90 di nuova apertura, in via XX Settembre 32, inizia l'attività con l'importante rassegna pittorica postuma di opere di Camillo Merlo ([illegible]-1931), particolarmente significative ed importanti. La mostra si inaugura alla presenza della nipote Donatella Merlo, oggi alle ore 17, ed è visitabile fino al 5 ottobre tutti i giorni escluso il lunedì, dalle ore 16 alle ore 19,30; festivi 10-12, 16-19,30.*

Saluzzo — *Presso il Circolo sociale è aperta fino al 20 settembre una mostra di Enrico Zilioli Mola che presenta una trentina di lavori per lo più acqueforti, disegni a china acquerellati dai soggetti spesso legati al lavoro dei campi (mondine) o scene di occupazione artigiana, cavalli e cavalieri. Interessante anche la presentazione di una serie raffinata di acqueforti raffiguranti la città di Cuneo.*

Saluzzo — *Nel convento di S. Bernardino, via Matteo Olivero, è aperta al pubblico un'esposizione di sculture e disegni di Araldo Cavallera che si protrarrà tutto il mese di settembre. Cavallera è artista saluzzese, proviene da una famiglia di artisti con grandi ideali di giustizia e libertà, ed interpreta soprattutto le sofferenze dell'uomo. Un personale contributo per chi lotta per la dignità umana, realizzato con interventi artistici degni di nota.*

Cavallermaggiore — *Nel palazzo comunale si può ancora visitare fino al 15 settembre l'esposizione collettiva di Francesco Gotta di Bra, Lucetta Jaquemet di Cinzano e di Aldo Maria Percili surrealista di Santa Vittoria d'Alba. La mostra resta aperta al pubblico il pomeriggio e la sera.*

La Morra — *Nella chiesa della confraternita di San Rocco è allestita a cura della Pro La Morra, con il patrocinio dell'assessorato Cultura della Regione Piemonte e la consulenza di «Italia Nostra», la retrospettiva di Giovanni Savio, decoratore e pittore, nel trentennale della sua morte.*

Savio [illegible] traccia del suo operare nella Bassa Langa con opere murarie (affreschi), dipinti, ex voto, alcuni presenti un po' ovunque, a cominciare dalla parrocchiale di La Morra e Dogliani, ai castelli di Barolo, Novello Verduno, dopo una brillante affermazione in Francia (dove nacque da padre langarolo) in special modo a Montecarlo dove decorò il Casinò, Nizza, Tolone, Cannes.

Mango d'Alba — *Nel salone del castello si apre oggi alle ore 17 la mostra di Pier Franco Gallina «Vite e vita in collina». L'opera di Gallina resta personale ed interessante al tempo stesso, ricca di segni che punteggiano spazi e volumi e ville contadine. Interpretazione raffinata e fortemente idealizzata di vigne geometriche e ordinate. Reminiscenze dove emergono linfe sotterranee inseparabili solo dall'osservatore meno frettoloso e più attento. Un'ottima mostra da visitare (fino al 21 settembre).*

Bra — *L'assessorato Cultura della città di Bra presenta la personale dello scultore Ugo Prot presso la chiesa di San Rocco in via Cavour. Una rassegna interessante, di buon livello, visitabile fino al 21 settembre; con orario feriale 15,30-19,30 e festivo 10-12,30; 15,30-19,30.*

Saluzzo — *La Pro Saluzzo e le sue valli patrocinia la terza rassegna estemporanea di pittura «Saluzzo e le sue Valli», secondo trofeo Matteo Olivero, organizzato dal gruppo artistico La Torre dall'11 al [illegible] settembre. La consegna delle opere è prevista per domani alle ore 14 e la premiazione finale avrà luogo alle ore 16,30.*

Saluzzo — Domani, in occasione del Settembre Saluzzese, pittori di tutto il Piemonte si sfideranno per il secondo concorso estemporaneo di pittura, Trofeo Matteo Olivero, organizzato dal gruppo artistico «La Torre».

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: Voltati Eugenio.
Fiamma: American gigolò.
Italia: Quella superporno di mia figlia.
Nazionale: La ripetente fa l'occhietto al preside.

ALBA
Corino: Cinque mesi di servizio militare.
Eden: La tua vita per mio figlio.

BENE VAGIENNA
Aliodi: Poliziotto o canaglia?

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: Il cacciatore di squali.
Don Bosco: Un uomo, una donna e una banca.

BOVES
Nuovo: L'uomo ragno.

BRA
Impero: L'ultima coppia sposata.
Politeama: La moglie in vacanza, l'amante in città.
Vittoria: Il giorno del cobra.

BUSCA
Nuovo: Le avventure di Peter Pan (pomeriggio); Una strana coppia di suoceri (sera).

[illegible]
Splendor: Killer commando.

CEVA
Doria: Il sergente Pepper's.

CORTEMILIA
Nuovo: L'emigrante [illegible] [illegible] notaio.

DRONERO
Iris: L'amico sconosciuto.

FOSSANO
Astra: Ecco noi per esempio.
Iride: L'ultima coppia sposata.

MONDOVI'
Corso: Provaci ancora Sam.
Iride: Immacolata e Concetta.

MONESIGLIO
Italia: Gabbia aperta.

ORMEA
Ariston: Superfantozzi.

PIASCO
La Rosa: L'isola della paura.

ROBILANTE
Robilantese: riposo.

SALUZZO
Civico: Baltimora Bullet.
Italia: Di che segno sei?
Splendor: Pari e dispari.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Nazionale: La cicala.
Ritz: L'uomo puma.

VERZUOLO
Corso: Senza buccia.

VILLAFALLETTO
Moderno: riposo.

[illegible]
Lux: Exhibition blu.
Politeama: Passioni popolari.
Salone: L'ultimo cacciatore.
Splendor: Pensionato particolare per signorine di buona famiglia.
Vittoria: Saturn 3.

FARMACIE
Cuneo: Beato Angelo, corso Nizza.
Alba: Settimo, piazza Risorgimento.
Bra: Ospedale, via Vitt. Emanuele.
Ceva: Boeri, via Marenco.
Fossano: Rottoheo, via Roma.
Mondovì: Balbo, via Sant'Agostino.
Racconigi: Quaglia, via A. Spada.
Savigliano: Bonelli, via Alfieri.

BENZINAI DI TURNO
Notturni: Ip, corso Francia; **Mach**, viadotto Soleri; **Mobil**, corso Monviso.

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

Iniziativa del sindacato autonomo Snalc

C'è un altro «esposto» contro i 20 croupiers

Al Comitato di controllo - Le assunzioni definite «clientelari» Si chiedono al sindaco Osvaldo Vento «drastici interventi»

SANREMO — Per le «assunzioni clientelari» al Casinò municipale dopo la contestazione e i reclami di una quindicina di dipendenti ausiliari è sceso ufficialmente in piazza anche il sindacato nazionale autonomo case da gioco Snalc-Cisal. Il suo rappresentante, Pio Malservigi, ha inviato un lungo ricorso al presidente del Comitato di controllo regionale, Angelo Duberti, contestando l'assunzione degli ultimi venti croupiers. Copie dello scritto da ieri mattina sono affisse nella bacheca delle «comunicazioni al personale» del Casinò dei Fiori. L'esposto degli autonomi, in sintesi, partendo dal presupposto che «non tutto sarebbe regolare» chiede al Comitato di controllo (Co.Re.Co) e al sindaco Osvaldo Vento «drastici interventi» e l'immediato annullamento della delibera della giunta municipale sanremese del 12 agosto scorso con cui sono stati assunti, dall'esterno, venti «allievi impiegati tecnici di gioco». Cioè altri venti croupiers nuovi di zecca.

Ma perché l'operazione del Comune sarebbe illegittima? La risposta degli «autonomi», presa tra virgolette dallo stesso ricorso al Co.Re.Co., è questa: «Si ritiene che la delibera di assunzione sia arbitraria, illegittima e lesiva dei diritti dei lavoratori attualmente in servizio perché i nuovi assunti non vanno a ricoprire, come invece affermato, posti vacanti, ma al contrario eccedono dalle previsioni dell'organico del personale».

L'attuale organico della Casa da gioco (approvato dai anni fa) prevede per il ramo giochi 284 dipendenti. I venti neo-assunti (la delibera nel mirino delle polemiche aveva previsto l'inizio del rapporto di lavoro a partire dal 25 agosto scorso) sono più che mai sulle spine. Temono che il polverone sollevato dagli «ausiliari» e dagli «autonomi» possa allargarsi a macchia d'olio e privarli di qualche risultato. Gli altri dipendenti, gli «esclusi», sono decisi più che mai ad andare in fondo, a fare rispettare i «propri diritti». Alla base della contestazione (alcuni avrebbero già preso contatti con legali per fare causa al Comune e ottenere il posto da croupier attraverso l'intervento del tribunale) l'articolo 4 del regolamento di attuazione dell'organico, approvato dal Consiglio comunale il 2 febbraio 1970.

In sintesi prevede che in ipotesi di nuove assunzioni al Casinò municipale, nel «ramo giochi», queste debbano avvenire per il 50% mediante assunzioni esterne, l'altro 50% riservate al personale «ausiliario» già in servizio nella stessa azienda.

Assumere personale al Casinò rappresenta «normale amministrazione» per una giunta dimissionaria oppure no? Anche questo è un nodo che deve essere sciolto. Per gli «autonomi» non ci sarebbero dubbi: si tratterebbe di «un'azione arbitraria, quindi da revocare, tenuto anche conto che ben tre assessori dell'attuale maggioranza (Onorato Lanza, Aldo Ferraro, Napoleone Cavaliere) dal 1° giugno 1980 non rivestono più neppure la qualifica di consigliere comunale di Sanremo».

Roberto Basso

Suicida pensionato di Albissola Mare

Prima si spara al volto e poi si getta nel vuoto

ALBISSOLA MARINA — Voleva a tutti i costi la morte e l'ha trovata gettandosi da una finestra dell'ospedale di Genova, dove era stato ricoverato dopo il primo tentativo di suicidio.

E' accaduto la scorsa notte poco dopo le 24: l'uomo, Vitale Gai, 88 anni, nativo di Villafranca d'Asti, residente ad Albissola Marina in via Leoncavallo 5/15, ricoverato da mercoledì sera al San Martino, eludendo la vigilanza degli infermieri, ha aperto una finestra della sua stanza al 4° piano, e s'è gettato precipitando nel cortile. La morte è stata istantanea.

L'anziano pensionato aveva già tentato di uccidersi ed il ricovero a Genova era la conseguenza delle gravi ferite provocategli da alcuni colpi di pistola che si era sparati al viso.

Nel tardo pomeriggio di mercoledì scorso, rimasto solo in casa dopo la visita di un medico che era stato da lui chiamato per un lieve malessere, aveva impugnato una rivoltella e per due volte si era sparato al volto: una pallottola gli aveva trapassato il collo, l'altra gli aveva frantumato la mandibola. Soccorso da alcuni vicini di casa, richiamati dagli spari, il Gai era stato trasportato al «San Paolo» di Savona e quindi, data la gravità delle fratture, trasferito al «San Martino» di Genova. *(n. s.)*

In carcere Emilio Pizzorni insiste nella sua tesi difensiva

«Era un agguato per uccidermi ho dovuto sparare per difesa»

La versione del pensionato resa nota dal suo legale - Ancora rinviato il «confronto all'americana» con Carla Bagnasco, la donna del cascinale - Gli ultimi sviluppi

PALLARE — «Il difensore, è vero, si immedesima un po' nella situazione dell'imputato, ma io sono fermamente convinto che non c'è stata premeditazione e che l'omicidio è stato del tutto involontario, per legittima difesa putativa».

Chi parla è l'avvocato Piero Castagneto di Cairo, difensore del pensionato Emilio Pizzorno, 57 anni, abitante a Pallare, che notti fa ha ucciso con tre pallettoni alla fronte il capo operaio della vetreria «Valbormida» Armando Oliveri, 42 anni, residente a Carcare, con il quale divideva i favori di Carla Bagnasco, 34 anni, abitante in località Casotto di Pallare.

L'uomo è rinchiuso in una cella del carcere Sant'Agostino di Savona e oggi, forse, riceverà per la prima volta la visita della moglie. «Spero — dice l'avvocato — che le venga concessa l'autorizzazione».

Il Pizzorno sostiene sin dall'inizio, senza tentennamenti, la sua tesi: «Questa è la verità — continua ad affermare — se volete credermi bene, altrimenti non importa».

Ieri non ci sono state novità di sorta. «Attendiamo i risultati di alcune perizie e di diversi accertamenti — dice il sostituto procuratore della Repubblica dr. Stipo —; la settimana prossima formalizzerà l'istruttoria. Non so ancora se e quando ci sarà un confronto tra il Pizzorno e la Bagnasco che ho ancora sentito giovedì scorso come teste».

Dicevamo della tesi dell'imputato. Quale la sua verità? «La Bagnasco — sostiene — diceva di essere perseguitata durante la notte da uno sconosciuto che puntava luci potenti contro le finestre della sua casa. L'Oliveri ha voluto vederci chiaro e ha preparato una specie di piano per sorprendere l'importuno. Poi ha chiesto il mio aiuto».

I due si sono dati appuntamento per le 22 di venerdì 5 sulla strada Pallare-Biestro, a breve distanza dal casolare della Bagnasco. L'Oliveri alle 18 dello stesso giorno ha fatto acquistare da un collega una grossa torcia elettrica e alle 21, un'ora prima della fine del suo turno di lavoro, ha lasciato la fabbrica e in macchina ha raggiunto il luogo dell'appuntamento.

I due si sono incontrati e si sono divisi i compiti. «Dovevamo tenerci nascosti dietro i cespugli — spiega il Pizzorno — a qualche decina di metri di distanza l'uno dall'altro. Con me, per precauzione, avevo portato il fucile. Poi ho compiuto un giro di perlustrazione e quando sono ritornato nel punto da dove ero partito e dove l'Oliveri, secondo gli accordi, non avrebbe dovuto trovarsi, mi si è parata dinnanzi l'ombra di un uomo. Ho avuto l'impressione che alzasse il braccio destro e mi puntasse contro un'arma. Poi quell'ombra ha urlato: "Per te è finita". Istintivamente mi sono gettato a terra e ho schiacciato il grilletto del fucile mentre contemporaneamente venivo accecato da un fascio di luce. Non sapevo assolutamente che l'Oliveri avesse una torcia. Ho sentito un urlo e mi sono accorto di aver colpito l'amico. Sono scappato dopo aver raccolto meccanicamente le cartucce».

I carabinieri di Carcare e Cairo sono convinti che la verità sia un'altra e stanno lavorando per mettere insieme elementi che convalidino questa loro tesi e che se provata potrebbe portare il Pizzorno dinnanzi ai giudici per omicidio volontario.

Nicolò Siri

Arma T., bomba contro negozio

ARMA DI TAGGIA — Stamane alcuni giovani hanno tentato di incendiare, con una rudimentale bomba molotov, un negozio di mobili ad Arma di Taggia. Tutto è accaduto verso le 11. Il negozio, sito nella centralissima via Colombo, di proprietà di Sandro Cavagna, attualmente è chiuso per ferie. I titolari sono fuori città e non sanno ancora nulla del tentativo di incendio.

Alcuni passanti verso le 11 hanno notato appiccicato alla serranda un involucro strano che stava bruciando. Immediatamente hanno dato l'allarme e poco dopo giungevano sul posto i carabinieri. Il fuoco si era spento ed è stato possibile accertare che dentro ad un pacchetto, fasciato con giornali, c'era una bottiglia piena di benzina. Per fortuna non ha preso fuoco e non c'è stata nessuna esplosione. *(r. b.)*

Imperia: Nautico con tanti guai

IMPERIA — Inizio di anno scolastico difficile al nautico Andrea Doria di Imperia. Il consiglio di istituto presieduto dal dott. Emanuele Ramone ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di protesta per il «precario stato dei locali in cui ha sede la scuola in piazza Roma e la carenza di infrastrutture considerate essenziali per il buon funzionamento».

In particolare, per ciò che riguarda l'edificio principale, si lamenta il pessimo stato della pavimentazione, che rende inagibili alcune aule, la cronica mancanza di manutenzione degli infissi interni ed esterni, e i guasti al tetto, con conseguente allagamento di alcune aule nei giorni di pioggia.

L'ordine del giorno lamenta inoltre l'insufficienza dei locali «di fortuna», destinati a palestra, presso le opere parrocchiali.

b. v.

Al negozio di pettinatrice

Rapina d'Imperia oggi il processo

C'erano sette clienti - Pesanti gli indizi - Tre gli imputati, che furono presi dalla Polstrada

IMPERIA — Questa mattina ore 9 avrà inizio presso il tribunale di Imperia il processo per direttissima contro i tre giovani che, agendo a viso scoperto e armati di rivoltella e coltello, rapinarono il pomeriggio di sabato 6 settembre la pettinatrice Rosalia Benza, con negozio in corso Garibaldi a Imperia e sette sue clienti. Il bottino (anelli nuziali, collane, bracciali e orologi d'oro) fu di circa 4 milioni.

Gli imputati, tutti in stato di detenzione, sono Salvatore Calise, 21 anni, residente a Torino ma senza fissa dimora, Ivan Durante, 24 anni, imbianchino e Giovanni Proto, 24, muratore entrambi originari di Brindisi e abitanti a Torino via A. Provana 1. Sono stati arrestati poco dopo la rapina mentre fuggivano lungo l'autostrada Savona-Torino, grazie alla collaborazione tra le questure di Imperia, Savona e la polizia stradale.

In molti vani appositamente ricavati all'interno della loro automobile, intestata al Proto, gli agenti trovarono tutti i gioielli rubati e le armi impiegate. Le imputazioni sono gravi: rapina aggravata, detenzione e uso di arma da fuoco risultata rubata, lesioni provocate a una rapinata che aveva tentato di resistere dandole alcuni colpi sulla testa col calcio della pistola. Non è escluso che, durante il dibattimento sia elevata nei loro confronti anche la imputazione di associazione a delinquere.

Proseguono intanto le indagini, e i confronti per accertare se il terzetto non sia lo stesso che il 12 luglio scorso, rapinò, con modalità identiche a quelle di Imperia la pettinatrice Ester Di Michele corso Orazio Raimondo 25 Sanremo, nei pressi di Porto Sole.

Le coincidenze sono impressionanti. Anche allora gli aggressori agirono di sabato, erano tre a viso scoperto, ugualmente armati di pistola e coltello. Le vittime furono una decina: prima di allontanarsi i rapinatori le imbavagliarono tutte con grossi cerotti e nastro adesivo per l'imballaggio. E' stato accertato che nell'auto di Proto vi era un rotolo di nastro adesivo simile a quello.

b. v.

Alla riunione di martedì parteciperanno anche i sindacati

Cengio, sindaci della Valbormida a convegno per difendere il posto di lavoro all'«Acna»

Lo stabilimento occupa 1600 persone, delle quali 497 in Cassa integrazione - Voci allarmanti

CENGIO — Consiglio di fabbrica e sindacati stanno preparando per martedì prossimo il preannunciato convegno dei sindaci dell'Alta e Bassa Val Bormida, per decidere insieme un'azione a difesa dello stabilimento Acna che occupa circa 1600 persone delle quali 497 in cassa integrazione sino al 9 novembre prossimo.

Dei problemi dello stabilimento e del suo incerto futuro si è già parlato giovedì durante l'assemblea di tutte le maestranze che, tra l'altro, preoccupati, hanno sottolineato le ambiguità del comportamento della Montedison che nulla fa per dare credibilità all'impegno assunto nell'agosto scorso, all'inizio dei tre mesi di cassa integrazione, sul rientro puntuale in fabbrica di tutti i lavoratori attualmente sospesi.

Si tratta di manutenzioni agli impianti che non vengono fatte e di mancanza di programmi sulla rimessa in marcia dei reparti fermi.

Ci sono poi voci su una richiesta di 600 licenziamenti per lo stabilimento Acna di Cesano Maderno e su altri provvedimenti che l'azienda starebbe per prendere nei confronti di altre unità produttive.

Lunedì vi sarà l'atteso incontro tra la Fulc e la direzione della fabbrica di Cesano dal quale si spera vengano informazioni più precise sui programmi della società di Foro Bonaparte per il gruppo Acna. *n. s.*

Donna s'impicca con una rete

VENTIMIGLIA — Suicidio di un'anziana signora che soffriva da tempo di esaurimento nervoso a Ventimiglia Alta. Ieri notte Rosa Incorvaia di 68 anni, originaria di Agrigento ma residente in via Forni 47, verso le 2,30 si è impiccata con una rete da pescatore al montante della porta della cucina.

Ma ora crescono i timori alla Fiat di Vado Ligure

VADO LIGURE — Nuovi scioperi ieri alla Fiat di Vado Ligure: quattro ore al mattino e otto ore al pomeriggio. Il lavoro è rimasto bloccato anche durante la notte per cui l'attività produttiva riprenderà soltanto lunedì mattina.

Il primo turno ha scioperato dalle 7 alle 11 ed il secondo dalle 14 alle 22. In quest'ultimo caso la decisione di prolungare la durata dello sciopero è stata presa autonomamente dall'assemblea dei lavoratori, tenutasi all'inizio del turno, scavalcando le indicazioni del sindacato il quale, peraltro, ha mantenuto pienamente il controllo dell'agitazione.

L'adesione allo sciopero è stata massiccia ma, mentre l'intervento dei lavoratori al corteo svoltosi alle 14.30 è stato nutrito, la partecipazione a quello del mattino è stata, invece, piuttosto scarsa.

Durante le brevi assemblee i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno riferito sull'evolversi della situazione ed espresso alcune impressioni su quello che potrebbe essere il futuro dello stabilimento vadese.

«La Fiat — osserva il sindacalista Ventura — ha detto che i licenziamenti riguarderanno soltanto l'area torinese. Questo potrebbe significare che lo stabilimento di Vado non sarà toccato dal provvedimento. Però non si può essere tranquilli anche perché, sempre secondo la società torinese, la crisi dell'auto dovrebbe durare almeno sino alla fine del 1981; è quindi difficile prevedere cosa può verificarsi nel frattempo. Teniamo presente che a Vado si producono pezzi per i tipi di auto che denunciano le maggiori flessioni di vendite e che il nostro stabilimento è parte integrante di quelli di Torino». *(n. s.)*

GLI SPETTACOLI

GENOVA
Ambassador: Porno exibition.
Ariston: Aprili con amore.
Astor: Pastasciutta... amore mio.
Augustus: American gigolò.
Cinema: Femmine infernali.
Grattacielo: Il giorno del cobra.
Lux: Venerdì 13.
Nuovo Palazzo: Una notte d'estate.
Odeon: Pippo olimpionico.
Olimpia: Razza selvaggia.
Orfeo: L'impero dei sensi n. 2.
Piazza: Una notte d'estate.
Ritz: Il recinto.
Rivoli: La stracciona.
Smeraldo: I racconti immorali di Manuela.
Universale: Il campo di cipolle.
Verdi: Desideria, la vita interiore.
Ideal: Chi vive in quella casa?
Lido: Saturn 3.
Manin: Ormai non c'è più scampo.

SAVONA
Ars: Il giorno del cobra.
Astor: La stracciona.
Diana: Attacco piattaforma Jennifer.
Eldorado: Saturn 3.
Jolly: Corpi bagnati.
Filmstudio: Scusi, dov'è il West?
Lux: Arrivano i Gatti.
Olimpia: Squadra antidroga.
Salesiani: Scandalo al sole.

ALASSIO
Capitol: Mani di velluto.
Colombo: Dimmi quello che vuoi.
Excelsior: Delitto per delitto.
Moulin Rouge: Sfida infernale.
Ritz: Amityville horror.

ALBENGA
Ambra: La cicala.
Astor: Mia moglie erotissima.
Cristallo: Saturn 3.

ALBISSOLA CAPO
Leone: Braccio di ferro contro gli indiani.

ALBISSOLA MARE
Marconi: Cacciatore di squali.

CAIRO MONTENOTTE
Abba: Qua la mano.
Cristallo: La patata bollente.
La Rosa: L'uomo della vendetta.

CERIALE
Odeon: Pari e dispari.

FINALE LIGURE
Ideal: L'ultimo cacciatore.
Ondina: Kramer contro Kramer.

LOANO
Loanese: Il mistero della signora scomparsa.
Perla: Arizona campo 4.

MILLESIMO
Italia: Dimenticare Venezia.
Lux: L'avventuriero degli abissi.

PIETRA LIGURE
Comunale: Superlolò.

SPOTORNO
Ariston: Mani di velluto.

SAVONA TV
Ore 12,45: Film; 14,15: Telefilm della serie «Vegas»; 15,15: Superclassifica show; 16: Film; 17,30: Cartoni animati; 18,30: Intermezzo musicale; 19: Rubrica Coni; 19,30: Notiziario; 19,58: Film; 21,35: Telefilm della serie «Van Der Valk»; 22,35: Notiziario; 23: Film «Maliziosamente».

VARAZZE
Teiro: Kramer contro Kramer.
Verdi: La cameriera seduce i villeggianti.

IMPERIA
Ambra: La spada nella roccia.
Cavour: Cinque matte al servizio militare.
Centrale: Yankees.
Dante: Il giorno del cobra.
Imperia: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
Odeon estivo: Ragazzi del sabato.
Rossini: La settimana bianca.

DIANO MARINA
Dianese: Ecco noi per esempio.
Pergola: Il corsaro nero.

RIVA LIGURE
Corallo: Border crossing.

ARMA DI TAGGIA
Capitol: Che coppia quei due.
Cerri: Squali.

BORDIGHERA
Olimpia: La cicala.
Zeni: Rebus per un assassino.

SANREMO
Ariston Ritz: L'impero dei sensi.
Ariston Teatro: American gigolò.
Astra: Venerdì 13.
Centrale: Arizona campo 4.
Lux: Le porno-amici.
Mignon: La cicala.
Orfeo: Assassinio sull'Orient Express.
Sanremese: Butterfly erotica.
Supercinema: L'avvertimento.

VENTIMIGLIA
Europa: Il gatto a 9 code.
Impero: Attacco piattaforma Jennifer.

Un sabato ricco di avvenimenti sportivi: Danova e i suoi devono vincere a tutti i costi

Sanremese-Spezia, è l'ultima spiaggia in Coppa Italia

I biancazzurri dovrebbero poi sperare nel derby col Savona - Della Monica sorvegliato speciale - Pietropaolo per ora solo in panchina

SANREMO — «Tutti al campo a sostenere la Sanremese». Il club biancazzurro ha lanciato questo appello ai tifosi per l'incontro di questa sera (ore 21) contro lo Spezia al «Comunale», partita molto importante del girone eliminatorio di «Coppa Italia». Si spera di scuotere il pubblico un po' scarso e tiepido nei primi approcci estivi con la squadra. Per incentivarlo la Sanremese ha diminuito i prezzi rispetto a quelli praticati nel «derby» con il Savona, criticatissimi dai tifosi. Questa volta gli sportivi pagheranno mille lire in meno in ogni ordine di posti: 9000 in tribuna (6000 ridotti), 6000 nei distinti (5000) e 3000 in gradinata (2500). «Abbiamo bisogno del nostro pubblico» dice il d. s. Reverchon.

Il mister Danova, invece, pensa soprattutto ad arginare nel modo migliore lo Spezia. «All'andata — dice — potevamo anche vincere, ma lo Spezia è una squadra grintosa, quadrata, caricatissima dal successo ottenuto a Savona». Il «mister» organizzerà una guardia particolare per Della Monica, un giocatore eclettico capace di grosse cose a centrocampo quando è in giornata (a Sanremo lo ricordano gran protagonista di un torneo «Carlin» con la maglia della Juventus) e per i due attaccanti.

Danova non fa misteri sulla sua Sanremese. «E come potrei, ho gli uomini contati» aggiunge. La formazione dovrebbe essere la solita: Bobbo; Maggioni, Aimone; Cantore, Cichero, Garzano; Paolini, De Luca, Melillo, Trevisani, Prunecchi. In panchina ci saranno Calabrese, i giovani Stecca e Brogna (se recupera da una leggera distorsione alla caviglia rimediata nell'allenamento di giovedì), Pietropaolo e forse Bertazzon. Per Pietropaolo potrebbe essere anche l'esordio stagionale di fronte al pubblico di Sanremo. Se si riprenderà da un colpetto alla caviglia ricevuto in allenamento, Danova potrebbe anche impiegarlo per parte dell'incontro. «Dipenderà da come si metteranno le cose e dalle necessità tattiche della partita».

La Sanremese deve vincere. I biancazzurri hanno due punti nella classifica del girone, ad una lunghezza dalla coppia Savona-Spezia. Battendo gli aquilotti questa sera li metterebbe fuorigioco, affidando poi al derby con il Savona le sorti della qualificazione al turno successivo. «Chiaramente puntiamo a vincere — conclude Danova — come facciamo sempre, d'altra parte. Contro lo Spezia voglio vedere lo stesso impegno e la stessa determinazione che abbiamo avuto contro il Savona, possibilmente qualche cosa di più, anche se spero che il risultato sia migliore».

L'obiettivo della qualificazione in Coppa Italia stuzzica i biancazzurri: il presidente Borra avrebbe già promesso il primo premio «extra» stagionale ai suoi se supereranno il turno.

Bruno Monticone

Per lo sciopero protesta «utenti»

SAVONA — Dura presa di posizione dell'Unione utenti del porto di Savona per il rifiuto totale posto dagli equipaggi dei rimorchiatori di Savona ad assicurare la necessaria assistenza alle navi che devono operare nella rada di Vado Ligure.

«Questo — sostengono gli utenti dello scalo — oltre a creare una grave discriminazione fra coloro che si avvalgono dei servizi portuali, provoca danni agli insediamenti industriali della nostra area e mette in pericolo la loro attività produttiva». *(n. s.)*

Per l'Albenga inizio ad Orbassano

ALBENGA — Per l'Albenga inizia l'avventura nel campionato di serie D. Questo pomeriggio (ore 16) i bianconeri esordiranno sul campo dell'Orbassano. I padroni di casa sono clienti difficili: promossi, hanno vinto con largo margine il girone piemontese di Promozione. L'Albenga si presenta all'appuntamento con qualche problema: Pellegara e compagni in precampionato hanno disputato prove poco convincenti, proprio mercoledì è arrivata la sconfitta casalinga con il Vado (2-0). Oltre a Panizzi, uomo d'ordine a centrocampo, mancheranno probabilmente anche i neo acquisti Gambini e Guerrini, entrambi militari.

In mezzo a tanti problemi, che hanno suscitato le prime contestazioni dei tifosi, resta l'ottima prova offerta dai bianconeri a Imperia, contro una delle candidate alla promozione. Per giocare bene l'Albenga ha bisogno di stimoli? I tifosi ci sperano, la prima risposta importante verrà questo pomeriggio.

Il campionato che inizia oggi sarà l'ultimo per la serie D, sostituito in futuro dalla «Promozione d'eccellenza». A questo nuovo torneo parteciperanno le società che formano gli attuali gironi della D (escluse le promosse in C 2) e le prime due di ogni girone di Promozione, mentre completeranno i quadri 30 formazioni promosse per meriti sportivi. In tutto 192 società divise in 12 gironi di sedici squadre ciascuno.

Ecco la probabile formazione ingauna: Galbiati; Buriando, Daga; Capurro, Sambado, Pellegara; Lovelere, Riggi, Fiorillo (Bensonì, Sono, Graglia).

m. f.

Giovane di Aurigo arrestato a Cuneo

CUNEO — Ancora interventi dei carabinieri nella zona del parco della Resistenza, al viale degli Angeli, «mercato» delle sostanze stupefacenti. I militari del nucleo operativo hanno fermato e denunciato due giovani trovati in possesso di droga e di attrezzi per la preparazione delle dosi: sono Riccardo Franco, 21 anni, abitante a Genova in viale Pio VII, 21 e Claudio Ferrari, 23 anni, residente ad Aurigo (Imperia), via Piave 31. *(p. r.)*

Così il programma nell'Albenganese

ALBENGA — Il calendario di questo fine settimana è folto d'impegni e di sagre. Mentre è in corso la tredicesima edizione della «Sagra del pigato» a Salea d'Albenga (oggi: corsa ciclistica aperta a tutti, il via alle 15,30, distanza 80 chilometri), a Stellanello, nell'entroterra di Andora, apre i battenti la «3ª Sagra del cinghiale»; domani a mezzogiorno sarà possibile degustare il cinghiale insieme con altre specialità locali. Ad Alassio, nell'ex Grand Hotel, oggi e domani festa de «l'Avanti», con stands gastronomici e danze. Domani, alle 14,30, ci sarà, partendo dal Grand Hotel, una «camminata di fine estate», organizzata dal Festival de l'Avanti.

Stasera, alla sala Hanbury di Alassio (ore 21,15), concerto gratuito del coro delle Alpi Cozie di Susa e della Corale alassina. Domani a Moglio (Alassio), con apertura degli stands alle 16, si svolgerà la nona edizione della «Sagra dell'uva». *(r. s.)*

Stasera amichevole Savona-Novara

SAVONA — Il Savona riprende l'attività questa sera (ore 21) con l'amichevole che vedrà scendere al Valerio Bacigalupo il Novara. L'avversario dei biancoblù è di categoria superiore (serie C 1) e si tratta quindi di un impegno assai indicativo. La squadra di Locatelli è ancora in corsa per il passaggio del turno di Coppa Italia, nonostante la sconfitta interna con lo Spezia: questa è dunque un'ottima occasione per smaltire del tutto l'insuccesso e prepararsi nel modo migliore al decisivo confronto con la Sanremese, in programma domenica 21, sempre al Bacigalupo.

Chico Locatelli questa sera manderà in campo la squadra migliore. Solo Pierino Prati lamenta un dolore alla caviglia, ma spera ugualmente di essere al suo posto. In caso contrario sarà sostituito da Picco. Per il resto giocherà il Savona-tipo anche se, grazie appunto al carattere amichevole della partita, Locatelli potrà far ruotare, tra il primo e il secondo tempo, tutti gli effettivi della «rosa». *(L. p.)*

Pari per Carcarese e Veloce

SAVONA — Pareggio senza reti a Carcare nell'incontro che vedeva di fronte, per il secondo turno del Trofeo Marchioni, Carcarese e Veloce. Il numeroso pubblico presente al Comunale ha comunque potuto constatare i progressi compiuti sia dal rinnovatissimi granata di Paredi (ora in campo anche l'ultimo acquisto, De Biasio), sia dai padroni di casa.

Alla supremazia territoriale fatta registrare dai biancorossi nel primo tempo, ha fatto da riscontro una buona ripresa di Manitto e c. Era proprio l'ex imperiese ad avere, al 80' la palla-gol più appetitosa di tutta la partita, senza però riuscire a battere a rete.

Tra i singoli, ottimo ancora una volta Saporito, forse il migliore in campo, e progressi notevoli di Casareto e Valle in maglia granata, mentre tra gli uomini di Castello sono piaciuti Camici, Padda e l'ex loanese Alessio Molli.

I tifosi della Carcarese si sono dimostrati, dopo l'appello del presidente Pastorino, veri sportivi, sostenendo la squadra anche quando questa suscitava perplessità: è indubbiamente una dimostrazione di fiducia nei confronti dei giocatori e del tecnico.

La classifica del Trofeo Marchioni vede, dopo due turni completi, in testa la Carcarese con tre punti, davanti al Marassi e al Savona «Berretti» con due e alla Veloce con uno. La manifestazione riprenderà giovedì prossimo, sempre a Carcare, con la partita Carcarese-Savona Berretti (ore 20,30). *(r. bg.)*

Viaggio in Valle Argentina, nell'entroterra imperiese, tra le case di pietra

Lunga storia d'un piccolo paese: Badalucco

Un tipico borgo ligure, nel verde degli orti - Le prime notizie risalgono all'anno mille - Monumenti e chiese testimonianza dei secoli passati - I badalucchesi hanno sempre rivendicato la loro autonomia - Campo Marzio, un baluardo

Domani, a Badalucco, è in programma la «sagra dello stoccafisso»: suggestivo incontro fra gastronomia ed entroterra

BADALUCCO — Badalucco, posto al centro della Valle Argentina, ad 11 chilometri dalle spiagge di Arma di Taggia, è un po' figlio del torrente che lo attraversa: qui la valle si stringe e gli alti monti circostanti difendono il paese dall'assalto dei venti più freddi del nord.

E' un tipico paese ligure, dalle case in pietra, in mezzo a tanti orti bene irrigati: l'acqua per questo scopo non manca. Le origini sono antichissime anche se le notizie storiche accertate risalgono fino all'anno 1000 quando uno dei Conti di Ventimiglia ne ebbe l'investitura.

Della storia di questo paese rimangono pochi monumenti veri e propri: il palazzo Boeri, il ponte a due archi dedicato a Santa Lucia, il bellissimo ponte antico a tre archi posto di fronte alla Chiesa della Madonna degli Angeli. La Chiesa parrocchiale è dedicata a S. Maria della Sedia: ha un'unica navata centrale con dieci cappelle laterali, erano originariamente in stile gotico ma furono tramutate, tra il 1680 ed il 1690, in stile rinascimentale barocco.

Fra le opere d'arte esposte il Tabernacolo e due Angeli al naturale, attribuiti alla scuola del Bernini e, soprattutto, la statua di N. S. dell'Assunta, attribuita al grande genovese Anton Maria Maragliano. Ma Badalucco non va ricercato soltanto nei suoi monumenti: è tutto il paese antico che ha una sua personalità riscontrabile nelle vecchie case in pietra, nei «carruggi» oscuri, negli archi in pietra viva.

Un paese duro ed amabile insieme, che riverbera le sue caratteristiche negli abitanti. I Badalucchesi sono conosciuti in tutta la Riviera per la loro fierezza che ha origini antiche: essi si sono sempre rivoltati contro ogni prepotenza, rivendicando la loro autonomia. Fa infatti parte della loro tradizione una sanguinosa rivolta contro un nobile feudatario che pretendeva dalle spose locali, prima che potessero unirsi al loro mariti, il famoso e famigerato «Jus primae noctis», il diritto cioè di anticipare lo sposo nel godimento dei propri diritti matrimoniali.

Non tutti gli storici concordano su questa tradizione ma è certo che i badalucchesi seppero ribellarsi, nel XIII secolo, alle prepotenze di Oberto da Ventimiglia che venne assediato nel suo castello dai vassalli inferociti dopo che egli aveva imposto loro ingiusti balzelli.

Per giungere a Badalucco si deve percorrere, partendo da Taggia, la stretta strada che costeggia il torrente e che attende sempre di essere migliorata, dopo essere passata all'Anas. A cinque chilometri da Taggia una zona archeologica molto importante, che è un po' la chiave di volta di tutta la valle: si tratta di una sporgenza rocciosa, una vera e propria fortezza naturale in pietra viva, già nota ai Romani che la chiamavano Campo Marzio.

Gli antichi liguri, i Badalucchesi e gli altri, si servirono di tale baluardo per difendersi, dapprima, contro i Romani, e poi contro le incursioni saracene e medioevali. In effetti questa sporgenza, interrotta da un solo, piccolo varco, blocca la valle: il fiume Argentina le scorre attorno da tre lati. Si ricollega a questa fortezza naturale una leggenda che risale all'XI secolo, quando il Ponente ligure era terrorizzato dalle incursioni dei pirati arabi.

Impadronitisi di questo baluardo i saraceni erano riusciti, per molto tempo, a difenderlo contro gli assalti dei taggesi e badalucchesi che volevano riprenderlo.

Un giorno, tuttavia, avvenne il miracolo: San Giorgio, inviato dalla Madonna, apparve agli assedianti promettendo il proprio aiuto. Rincuorati, i Liguri mossero ancora all'attacco e, questa volta la fortezza capitolò e la zona fu liberata. Scacciati i Saraceni il promontorio venne chiamato, in ricordo, «punta di San Giorgio».

Bruno Viano

I fornelli del paese per «u stoccafissu»

Tradizionale sagra organizzata dalla Pro Loco - In piazza Marconi, tavoli, luminarie e fiori

BADALUCCO — La «Sagra dello stoccafisso» di Badalucco è arrivata alla sua nona edizione, un traguardo forse non sperato quando, per la prima volta, l'iniziativa venne lanciata. Forse l'idea nacque una sera, fra un gruppo di giovani che mangiavano un bel piatto di «stoccafissu a Baucogna» come si dice in dialetto locale.

La preparazione di questa «Sagra» non è semplice. Da ormai 15 giorni la «Pro Loco» sta lavorando intensamente per accogliere e fare passare una bella giornata a tutti coloro che vorranno intervenire. Si aspettano 5000 persone: sono stati preparati anche appositi parcheggi che si spera saranno sufficienti ad ospitare tutte le auto.

I membri della Associazione sono tutti impegnati ad abbellire piazza Marconi, dove saranno approntati fornelli e tavoli di distribuzione.

Saranno presenti alla «Sagra» tre complessi molto noti: la Banda Santa Cecilia di Badalucco, diretta dal maestro Ruggero Pantesi; gli «Sbandieratori dei Sestieri» di Ventimiglia e, per la prima volta, anche le «Esparegete di Santena», nei pressi di Torino. Presenterà i vari numeri Brunella, di Radio città mentre, nel pomeriggio, sarà possibile ballare gratuitamente con l'orchestra «I Musici».

Qualcuno si è chiesto come mai a Badalucco, un paese dell'entroterra, sia stata lanciata una sagra del pesce sia pure salato.

In paese si afferma che la tradizione dell'uso dello stoccafisso a Badalucco si perde nella notte dei tempi. Qualche storico locale sostiene che durante un assedio dei Saraceni il paese potè resistere alla fame proprio grazie alle scorte di questo pesce di facile conservazione e molto nutriente quando lo si cuoce con olio di oliva vergine.

La ricetta dello stoccafisso alla Badalucco

Con il rincaro del prezzo dello stoccafisso e il graduale abbandono delle tradizioni gastronomiche, si stava correndo il rischio di perdere la «vera ricetta» di questo piatto, anche perché molte cuoche locali erano restie a svelare il loro segreto. Alla fine hanno consentito a renderla pubblica, proprio tramite la «Pro Loco».

La ricetta si riferisce ad un pranzo per dieci persone. Prendere un chilogrammo di buon stoccafisso, possibilmente «Ragno». Tagliarlo in tre pezzi e metterlo a bagno nell'acqua corrente per almeno quattro giorni. Dopo i primi due giorni aprirlo e pulirlo bene internamente.

Al termine del quarto giorno si mette in una grossa pentola con acqua salata e si porta alla ebollizione.

Dopo la bollitura si tolgono le lische che verranno disposte in fondo alla pentola, sistemandovi sopra la polpa.

Bisogna, tuttavia, lasciare al centro un buco della capienza di un mestolo.

Naturalmente, si osserva, fra uno strato e l'altro della polpa verrà versato l'intingolo a base d'olio che viene preparato a parte, e di cui segue poi la ricetta.

Finita questa operazione si aggiunge sale e pepe e si mette la pentola sul fuoco, aggiungendo ogni tanto del brodo preparato con osse di vitello.

Lo stoccafisso — si ammonisce — non deve essere assolutamente toccato durante la cottura che può durare dalle sei alle sette ore. L'unica avvertenza è di raccogliere ogni tanto con un mestolo il sugo che si forma, servendosi del buco lasciato al centro, continuando a bagnare la polpa in ebollizione. **b. v.**

L'associazione turistica e la difesa del paesaggio

Motocross e tante iniziative nel programma della Pro Loco

Francesco Orengo, promessa del motocross di Badalucco

BADALUCCO — La Pro Loco di Badalucco, di cui è presidente Ezio Mario Laigueglia e segretario Ivo Orengo, si è dimostrata, nel corso del 1980, fra le più attive della provincia, anche nella modestia dei mezzi di cui dispone.

Nel settore delle manifestazioni è stato organizzato, dal 20 luglio al 13 agosto il «Decimo torneo notturno di calcio» che ha avuto un grosso successo, sportivo e di pubblico. Hanno fatto seguito il 24 agosto, il Campionato regionale di motoregolarità e, il 31, il «Trofeo internazionale di auto radiocomandate» svoltosi, con grande partecipazione di spettatori, oltreché di concorrenti, sulla piazza principale.

La stagione sportiva si è conclusa il 7 settembre con il «Rallye di pesca alla trota», di formula originale. Nel settore dei divertimenti da ricordare le serate danzanti del 2, 3 e 5 agosto, con le orchestre di Germano Montefiori e Bruna Lelli, e il 7 settembre ancora, una serie di «giochi per bambini».

Ma la «Pro loco» intende anche realizzare opere «che restano». (b. v.)

Parla Gian Franco Moro, nuovo sindaco di Badalucco

L'olio «Doc» come il vino per rilanciare l'economia

BADALUCCO — Le elezioni amministrative di giugno hanno portato un cambiamento politico a Badalucco: dopo venti anni di «governo» con una coalizione di sinistra la maggioranza è tornata ai democristiani. Nuovo sindaco è il prof. Gian Franco Moro, 37 anni, insegnante al liceo d'Imperia, sposato, con un figlio di 5 anni: *«Rappresentiamo — dice — una nuova generazione di amministratori. Avevamo proposto agli elettori un programma ambizioso ed intendiamo realizzarlo, anche se ci imporrà dei sacrifici. Il nostro scopo è il rilancio economico e anche civile del paese».*

Il programma di Moro e dei suoi amici parte da un concetto fondamentale, che è comune a tanti altri paesi dell'entroterra ponentino: senza interventi profondi e sostanziali il paese è destinato a morire e a perdere gradatamente le sue energie migliori, cioè quelle dei giovani.

Moro: *«E' una situazione ormai ben nota a chi si occupa del nostro entroterra: agricoltura in netto declino, mancanza di attività alternative, scarsissimi spazi per la costruzione di nuove case, centro storico sempre più fatiscente».*

E' proprio partendo da queste premesse che la nuova amministrazione intende battersi perché il corso degli eventi si capovolga. Dice il sindaco: *«Abbiamo programmato tutta una serie di opere per garantire, primariamente, i servizi essenziali di una comunità in modo più moderno e razionale».*

Si è partiti dal rifornimento di acqua potabile. L'acquedotto attuale non ne fornisce più a sufficienza per la vecchiaia delle tubazioni esistenti e il sistema di captazione alle sorgenti non è più adeguato.

Moro: *«Abbiamo avviato trattative con il vicino Comune di Montalto Ligure per risolvere assieme il problema, fin oltre il 2000: si tratta di utilizzare le acque freschissime della sorgente "Tu Mena" che garantiranno un rifornimento costante e sufficiente a ogni necessità».*

Altro problema da risolvere è quello dello smaltimento dei rifiuti urbani che crea oggi preoccupazioni agli amministratori non più soltanto della costa ma anche dell'entroterra: gli accumuli di materie organiche, plastica e rifiuti di ogni genere lungo i torrenti e negli anfratti stanno creando problemi enormi d'igiene ed ecologia che non possono più essere ignorati.

Ma un paese non si difende soltanto con opere pubbliche: bisogna pensare al lavoro degli abitanti, a dare loro motivi di occupazione.

Risponde Moro: *«E' necessario rimettere in moto attività che impediscano la morte della coltivazione più importante di Badalucco, quella dell'ulivo. Per ottenere ciò ritengo scelta prioritaria la costruzione di strade interpoderali che colleghino il centro con le campagne circostanti. Prendo atto di quanto, in proposito, è già stato fatto dalle precedenti amministrazioni. La strada di "Icuni" ne è importante esempio. Bisogna ora portare avanti questa azione per collegare al capoluogo anche le zone di Lona, di Gerocci e Gravile; se ciò si farà, e lo faremo, sarà possibile riprendere la coltivazione degli ulivi nelle zone più vaste e più ricche del nostro territorio».*

Secondo il sindaco bisognerebbe arrivare al riconoscimento di una vera e propria «Denominazione d'origine controllata DOC» come il vino. Quest'anno il buon olio vergine prodotto è stato pagato anche oltre 4000 lire al chilo: un prezzo da considerare remunerativo. **b. v.**

Un nuovo anno scolastico è alle porte ma i problemi non cambiano

Una sede per l'artistico e disagi nelle elementari

Doppi turni a Altare, situazione precaria a Borgio, Pietra, Albenga e Andora - La preside del liceo di Savona: «L'attuale sistemazione è indecorosa»

SAVONA — Secondo una recentissima statistica in provincia di Savona il 77% delle scuole sono ospitate in edifici scolastici veri e propri, costruiti cioè per assolvere a questa specifica funzione; il 10% del totale si trova invece in locali precari e il 13% in edifici diversi.

Soffrono di questa situazione di precarietà soprattutto i comuni di Albenga, Andora, Borghetto, Borgio Verezzi, Ceriale, Giustenice, Pietra Ligure, Quiliano, Savona, Stella e Varazze.

A Savona l'istituto costretto a vivere nelle condizioni peggiori è indubbiamente l'Artistico, per il quale non si riesce a trovare o a costruire un'idonea sede.

Si sono fatte le più svariate proposte ma tutte, sottoposte a più attente analisi, si sono rivelate irrealizzabili o troppo protratte nel tempo: si è parlato persino di trasferire il liceo nel complesso conventuale e casermistico di San Giacomo o in uno dei palazzi medioevali del Priamar, ma non se n'è fatto nulla.

Attualmente l'Artistico occupa una sede infelice, inadeguata, insufficiente, mortificante per alunni e docenti, che non consente una più ordinata attività didattica e che necessita, tra l'altro, di opere urgenti che la provincia non voleva realizzare perché, sosteneva, non avrebbero risolto alla radice il problema.

«La situazione è grave — afferma il provveditore agli studi prof. Antonino Franzone — *e bisogna che venga affrontata con urgenza»*.

Aggiunge la preside signora Maria Rosa Bossi Bianucci: *«L'attuale sistemazione dell'Artistico è a dir poco pazzesca. Abbiamo le aule dislocate in quattro o cinque blocchi, umide, entra acqua da tutte le parti, lavoriamo in pratica in negozi mentre avremmo bisogno di aule speciali, luminose, adatte a questo tipo di scuola. Avevamo anche necessità di lavori urgenti, ma solo dopo molte sollecitazioni e insistenze la provincia vi ha dato corso iniziandoli lunedì scorso, alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico. Ora i ragazzi danno gli esami con i muratori in scuola. Certo apriremo la scuola il 18 settembre, come previsto dalle disposizioni ministeriali, ma non so cosa potremo fare»*.

E per la nuova sede? *«Ancora nulla* — risponde la professoressa Bianucci —, *ultimamente avevamo indicato Villa Zanelli, ma ci sono gli handicappati e la proposta è caduta. Noi avremmo bisogno di una scuola costruita appositamente per il liceo artistico, ma ci accontenteremmo di qualsiasi altra soluzione pur di toglierci da qui. A novembre faremo una grande mostra e dedicheremo un intero settore a questo problema, per sensibilizzare le autorità e la popolazione alle esigenze dell'Artistico che è l'unico tra Genova e Ventimiglia»*.

Disagi si prevedono anche per gli alunni delle elementari di Altare, che dovranno fare il turno pomeridiano, ospiti della scuola media mentre, ancora a Savona, nautico e classico continueranno ad alternarsi nell'uso dell'unica palestra disponibile e nel cortile attiguo.

A Savona c'è poi il problema della «V E» del ginnasio che non potrà essere ricostituita per insufficienza di alunni. *«Per il ginnasio* — sottolinea il provveditore — *non è prevista continuità didattica. Ci si basa solo sui numeri. E questi sono tali da non consentire, purtroppo, l'istituzione della V E. Non posso farci assolutamente nulla»*.

Accennavamo all'educazione fisica e alla carenza di palestre. In questo settore particolare della scuola ci sarà quest'anno una curiosa e interessante novità: in alcuni istituti della provincia, a richiesta degli organi collegiali, si terranno lezioni comuni di ginnastica per ragazzi e ragazze. In pratica le classi miste rimarranno tali anche nelle ore di educazione fisica.

L'esperimento è stato accolto favorevolmente dal ministero della Pubblica Istruzione e gli insegnanti, maschi e femmine, delle scuole medie «Cerruti» di Varazze, «Peterlin» di Vado, di Quiliano, di Ceriale e di Borghetto Santo Spirito, parteciperanno a un apposito corso che si terrà a Parma.

Nicolò Siri

Negli istituti privati per imparare una lingua senza dimenticare la preparazione professionale

Strade aperte per chi conosce inglese, francese, tedesco o spagnolo - Prima occupazione e miglioramento della carriera - Centro perforazione e calcolo - Corsi di stenografia e dattilografia

SAVONA — *Le vacanze sono finite, molte scuole hanno già riaperto i battenti, sia pure per gli esami di riparazione soltanto. Il nuovo anno scolastico è ormai alle porte.*

Ai problemi di sempre se ne aggiunge, in questi giorni, uno relativamente nuovo: quello dell'insegnamento della lingua straniera, tanto nelle medie inferiori che superiori. Molti ragazzi preferiscono l'inglese al francese, in qualche istituto si ricorre addirittura al sorteggio di fronte allo squilibrio che si verifica tra gli aspiranti ai due corsi.

Per molti giovani è arrivato il momento di compiere delle scelte, ma solo in teoria visto e considerato che nella stragrande maggioranza degli istituti pubblici parecchi studenti si trovano a dover apprendere una lingua straniera imposta quasi per forza e non liberamente scelta. Esiste un'alternativa a questa situazione? Certo, gli istituti privati, che offrono un ampio ventaglio di soluzioni, anche per quanto riguarda il problema della prima occupazione.

Per l'insegnamento dell'inglese, tra l'altro, non esiste alcuna difficoltà, non c'è insomma il «numero chiuso» per le iscrizioni. E' importante, tuttavia, avere le idee chiare, non cadere nelle speculazioni: «E' vero, non sempre è giustificata la corsa all'apprendimento della lingua inglese — *dice, in proposito, il prof. Clegg, della "British school", con sede a Savona in via Nielle 6/1 e a Genova in via Ceccardi* — e mi riferisco, in particolare, ai ragazzi che hanno appena concluso le scuole medie dell'obbligo. Questi studenti non dovrebbero limitarsi a seguire soltanto i corsi d'inglese. E' importante, infatti, abbinare sempre una buona cultura di base alla conoscenza delle lingue straniere».

Resta il fatto, e lo dimostra l'esperienza quotidiana, che quanti se la cavano piuttosto bene con l'inglese, il francese, il tedesco o lo spagnolo, finiscono automaticamente con l'essere avvantaggiati rispetto a chi conosce soltanto la lingua madre. Non solo per il problema della prima occupazione, anche quando c'è chi vuole migliorare la propria carriera e dunque gli istituti privati fanno anche al caso di chi non è più in età scolastica.

E' opinione diffusa che per trovare un lavoro oppure per migliorare la propria posizione sociale ed economica, la conoscenza di una lingua straniera, l'inglese in particolare, rappresenta un'importante carta di credito.

«Basta sfogliare i giornali — *sostiene il prof. Ponte, dell'istituto International in Lingua School of Languages* — e soffermarsi sugli annunci economici relativi alla ricerca di personale da parte di importanti aziende pubbliche o private. Il nostro istituto — *prosegue il prof. Ponte* — dispone di 314 scuole in 22 Paesi, di professori di madrelingua e di propri libri di testo, validi in tutto il mondo. In Liguria le nostre sedi si trovano ad Alassio e Sanremo». *All'International in Lingua School of Languages i metodi d'insegnamento, come attestano non pochi commissari d'esame, sono tra i più moderni e gli allievi hanno sempre rendimenti parecchio elevati.*

Anche la «British School» liceo linguistico commerciale con sedi a Imperia e Sanremo, ha tutti insegnanti di madrelingua. Il suo motto è «quando esci dalla British le lingue le parli veramente». La scuola privata, ovviamente, non si limita all'insegnamento delle lingue straniere. A Savona, in via Brignoni, funziona da molti anni ormai l'Ipi, l'istituto per la preparazione all'impiego. I suoi corsi comprendono anche le lingue straniere ma si estendono in particolare alla contabilità e alla dattilografia. L'Ipi di Savona, insomma, assicura davvero un facile inserimento nel mondo del lavoro ed è tra i più apprezzati.

Sempre a Savona, in piazza Mameli 5, c'è il Cpc, ovvero il Centro perforazione e calcolo. Apre la strada a molti giovani che intendono far carriera nelle aziende moderne, dove la contabilità e i piani di produzione sono estremamente meccanizzati. Il Cpc di Savona è tra i più affermati istituti privati del settore.

Anche nell'estremo Ponente ligure esiste un'importante scuola privata che si occupa della preparazione professionale. Si tratta dell'istituto Gamma, con sedi a Imperia, in via Matteotti 12 e a Sanremo, in via Matteotti 34. Dispone di corsi per dattilografia, steno-operatori e programmatori Ibm, per la tenuta dei libri paga.

E come dimenticare l'istituto «Alma Mater» di Alassio? Al suo interno funziona un moderno collegio-convitto, con possibilità di doposcuola anche per gli allievi esterni. L'attività principale è rappresentata dall'istituto tecnico per geometri, ma sono molto frequentati anche altri corsi, tipo quelli di recupero autorizzati dal ministero.

Il «Fermi» di Albenga, infine. E' un istituto parificato, affermatissimo per il suo corso per ragionieri. Ma al «Fermi» di Albenga funzionano anche corsi professionali relativi a importanti specializzazioni: il segretariato d'azienda, la contabilità, la dattilografia e stenografia, infine macchine contabili e calcolatrici.

Ivo Pastorino

Nuove professioni con l'elaborazione automatica e i calcolatori

Informatica, scienza tutta per i giovani

Corsi qualificati al «Meschini» di Genova - Programmi didattici aggiornati - I calcolatori

SAVONA — Gli istituti privati rappresentano una struttura validissima che opera a fianco della scuola statale. Accade anche in Liguria, naturalmente.

In uno dei settori di maggior impegno didattico per la specializzazione professionale non si può fare a meno di ricordare l'attività che da parecchio tempo ormai viene svolta a Genova dall'istituto «Meschini». L'informatica, l'elaborazione automatica delle informazioni, è una scienza nuova in costante evoluzione, le figure professionali che ne caratterizzano maggiormente lo sviluppo sono i programmatori, gli operatori, le perforatrici, le registratrici.

A tutti i giovani che intendono affacciarsi alla soglia di questa scienza affascinante dei giorni nostri, e sono sempre più numerosi, l'istituto «Meschini» di Genova mette a disposizione, oltre a corsi altamente qualificanti sia per i programmi didattici costantemente aggiornati, sia per gli istruttori molto esperti e capaci, un calcolatore elettronico Ibm a dischi magnetici sul quale gli allievi hanno l'opportunità di eseguire un lungo e completo addestramento pratico.

Al «Meschini», naturalmente, si possono seguire anche altri corsi, tanto diurni che serali, tipo quelli per stenodattilografia e operatori contabili.

Una cosa, comunque, è certa: sono i corsi di meccanografia svolti direttamente su calcolatore elettronico ad affascinare maggiormente i giovani. Lavorare, con insegnanti espertissimi, attorno a questa straordinaria «macchina pensante», che sforna automaticamente l'elaborazione delle informazioni necessarie, può dare, infatti, l'impressione di aver fatto quasi un tuffo nel futuro.

Ma sarebbe un errore limitare l'interesse per questi corsi altamente specializzati al solo aspetto della novità al limite della fantascienza. Insomma, l'informatica è una scienza molto seria, fatta per persone serie.

Una volta superati i corsi organizzati, con la sua proverbiale esperienza, dall'istituto «Meschini» di Genova, i giovani possono affacciarsi con estrema fiducia al mondo del lavoro e senza alcun timore.

i. p.

In tutta la provincia duemila abitanti in meno negli ultimi cinque anni

Savona: ora che diminuisce la popolazione la scuola può puntare sulla «qualità»

SAVONA — La popolazione della provincia di Savona sta diminuendo; lentamente ma inesorabilmente. Diminuiscono le nascite e cala il movimento migratorio.

Nel 1975 la popolazione era salita a 306.223 abitanti e alla fine del 1979 era scesa a poco più di 304 mila; sempre nel 1975 i nati erano stati 3145 mentre lo scorso anno sono venuti al mondo mille bimbi di meno.

Nel capoluogo il calo è più accentuato tanto che in pochi anni la popolazione è diminuita di quasi duemila unità: 80.318 nel 1974, 78.400 circa nel 1979. Il fenomeno si è ripetuto anche nei primi otto mesi di quest'anno per cui oggi la popolazione di Savona città si aggira sulle 78 mila unità. Per incidenza diciamo anche che ci si sposa di meno: nel 1974 si celebrarono 8,1 matrimoni ogni mille abitanti ed oggi il rapporto è sceso a 4,4.

Tutto questo spiega il perché della flessione che da qualche tempo comincia a manifestarsi nelle iscrizioni alle scuole elementari e giustifica anche la minore attenzione delle varie amministrazioni comunali verso la nuova edilizia scolastica, destinata alla scuola di primo grado ed anche a quella di secondo grado che tra qualche tempo sarà investita dallo stesso fenomeno: ci saranno, infatti, sempre meno alunni e le attuali strutture saranno più che sufficienti, in termini numerici, alle necessità. Potranno esserci maggiori esigenze in un certo tipo d'istituto più che in un altro ma la quantità complessiva sarà sempre più che sufficiente. Bisognerà naturalmente migliorare la qualità.

Oggi come oggi in conseguenza dell'incremento demografico verificatosi negli Anni Sessanta, nella scuola media e nella scuola superiore si registra ancora un aumento della popolazione scolastica ma quando a questi ordini di scuole accederanno i ragazzi che oggi frequentano le elementari (e non ci vorrà molto) avremo una inversione di tendenza.

Nell'anno scolastico 1979/80 in provincia di Savona gli studenti, dalle materne alle superiori, sono stati 52.010 contro i 50.[illegible] del 1974/75. In effetti sono aumentati gli iscritti alle materne (conseguenza della maggiore attenzione delle autorità e della creazione di nuovi complessi e di nuove sezioni), da 6329 a 6822, alla scuola media, da 12.064 a 13.488, e alla scuola superiore, da 10.074 a 12.736, ma gli alunni delle elementari sono scesi da 21.795 a 18.964.

A Savona, per l'anno scolastico che sta per iniziare, gli «abitanti» delle prime elementari si aggireranno sulle seicento unità, saranno cioè un centinaio di meno di quanti non fossero nel 1979/80.

Le maggiori flessioni si registrano nel quartiere di Lavagnola e nella borgata di Marmorassi che lo scorso anno aveva cinque alunni di prima e quest'anno ne avrà solamente due; altre flessioni consistenti si hanno alla Chiavella, alle Fornaci e nelle scuole del centro. Immutata, invece, la situazione a Zinola ed a Valloria.

n. s.

Imperia - Diano nuovo acquedotto

IMPERIA — Si faranno entro il prossimo inverno le opere per unire definitivamente l'acquedotto di Imperia con quello di Diano Marina.

Il nuovo tronco partirà da Imperia, foce del torrente Impero, e si congiungerà a Diano Marina, regione S. Anna, passando per la strada a mare. Nel frattempo la ditta Repellini, di Sanremo, realizzerà le opere (400 milioni) per rendere funzionale l'acquedotto sottomarino che collega, a sua volta, Imperia con Sanremo.

Il sindaco, Bartolomeo Re, che assisteva alle operazioni amministrative per l'assegnazione dei lavori ha commentato: *«Sono particolarmente soddisfatto che uno degli ultimi provvedimenti che ho potuto prendere si riferisse alla soluzione del rifornimento idrico»*.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli
VERCELLI E BIELLA
Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

Sindacati e partiti politici contro la decisione Fiat

Prime reazioni alla Lancia per i 166 licenziamenti

BIELLA — La notizia che la «procedura» dei licenziamenti Fiat ha preso l'avvio anche per 166 dipendenti dello stabilimento, si è diffusa rapidamente ieri mattina in città, anche se già nelle ultime ore di mercoledì il timore di eventuali licenziamenti si è fatto più consistente negli ambienti sindacali. Poi la pesante conferma.

Partiti politici e organizzazioni di categoria stanno intanto prendendo posizione: prima del 7 ottobre, il contratto di lavoro prevede che le lettere di licenziamento possono essere inviate ai dipendenti solo dopo 25 giorni, nessuno potrà essere licenziato. A Verrone lavorano attualmente 1800 persone.

La Federazione Biellese e valsesiana del partito comunista ha già provveduto a diffondere tra i lavoratori di Verrone un volantino in cui esprime il «no» ai licenziamenti. Il pci chiede: *«L'immediato intervento del governo affinché vengano bloccate le procedure di licenziamento; il rilancio e lo sviluppo del settore e del gruppo; l'immediata ripresa delle trattative»*.

I comunisti, inoltre ribadiscono il ruolo determinante della unità fra tutti i lavoratori, onde *«evitare esasperazioni che pregiudicherebbero la possibilità di battere la Fiat e di respingere i licenziamenti»*.

Nell'ambiente della dc viene fatto osservare che i licenziamenti sono un rimedio estremo che va evitato, mentre i sindacati, dal canto loro, sottolineano la volontà di trovare una intesa per questa grave situazione.

Da più parti si levano commenti: in sintesi, i licenziamenti sono considerati un grave pregiudizio per l'economia biellese. I sindacati, in particolare, pongono l'accento sull'aspetto umano della questione.

La costruzione dello stabilimento Lancia di Verrone venne decisa nel 1971. Il progetto iniziale prevedeva un primo insediamento da attuare entro il 1972, mentre nei tre anni successivi il complesso avrebbe dovuto occupare una area di un milione e mezzo di metri quadrati. Lo stabilimento entrò in produzione nell'aprile del '74, con 350 dipendenti, che salirono, appunto, ai 1800 attuali.

Le organizzazioni di categoria hanno intanto imbastito un primo programma per affrontare la situazione, con incontri a vari livelli, riunioni e con ogni altra iniziativa atta ad arginare la pesante situazione. Saranno avviati immediatamente contatti con i componenti del coordinamento regionale del gruppo Fiat. Tra le altre azioni, è previsto un confronto con il consiglio di fabbrica dello stabilimento Lancia.

d. ca.

Teksid, sciopero compatto (forse nessun licenziato)

CRESCENTINO — *Adesione massiccia allo sciopero di ieri mattina allo stabilimento Teksid. Circa il 90 per cento dei lavoratori è rimasto a casa seguendo l'azione sindacale della Flm.*

«Preoccupazioni immediate per le fonderie Teksid non ce ne sono. Non pensiamo che la minaccia di licenziamenti Fiat si ripercuota sull'impianto di Crescentino nella misura paventata ieri su *La Stampa* da un nostro stesso esponente. Si è parlato di 200-300 licenziamenti: è una cifra assolutamente esagerata. Per il momento, in tutta la provincia di Vercelli sono in pericolo posti di lavoro solo alla Lancia di Verrone».

Lo afferma Giuseppe Magnani, rappresentante del consiglio di fabbrica Teksid, il quale, fra l'altro chiarisce: «Al momento attuale, solo il 35 per cento della nostra produzione è destinato al settore auto e quindi la crisi Fiat non dovrebbe toccarci in modo pesante. Siamo comunque preoccupati per la piega che stanno prendendo gli avvenimenti e abbiamo convocato un'assemblea generale che si svolgerà martedì o mercoledì».

Le notizie rimbalzate da Torino hanno comunque messo in allarme i lavoratori della Teksid. Viene persino messo in discussione — anche se questo problema non è ancora stato affrontato dal consiglio di fabbrica — il piano di ampliamento delle fonderie che dovevano passare da 90 mila a 120 mila metri quadrati. **l. p.**

Decisi tre scioperi nel settore tessile

BIELLA — Pur nell'imminenza del prossimo incontro, fissato per il 22 settembre, tra i rappresentanti degli imprenditori e dei lavoratori del settore tessile, durante il quale proseguiranno le trattative per il contratto integrativo, l'assemblea dei quadri sindacali della Fulta, la federazione unitaria dei lavoratori del settore tessile e dell'abbigliamento, ha proclamato nuove agitazioni.

Benché la ripresa delle trattative con l'Unione industriale abbia suscitato un cauto ottimismo, quando ormai sembrava tutto risolversi in una rottura, le difficoltà incontrate nel decidere la vertenza sono state determinanti nel programmare nuovi scioperi.

La sospensione del lavoro sarà attuata con sei ore di sciopero articolate nella settimana dal 15 al 19 settembre: quattro ore venerdì 19, al termine di ogni turno; ed altre quattro giovedì 25. Sempre giovedì, è stata programmata una manifestazione in città: un corteo formato dai lavoratori si snoderà per le vie del centro. **d. ca.**

In aziende agricole vercellesi

Studiano e preparano nuovi tipi di riso

COLLOBIANO — *La «Giara» di Collobiano è la più grande azienda italiana produttrice di riso da seme. E' il fiore all'occhiello dell'agricoltore Giuseppe Roncarolo, conduttore con i cugini ed uno sparuto gruppo di salariati, di un appezzamento di 220 ettari su cui crescono floridissime varietà destinate a seme, quali il Baldo, l'Auro, il Sant'Andrea ed il Roma.*

Roncarolo fa parte di una piccola schiera fondici in tutta di produttori appassionati e patiti del riso che si è fatta carico — consociandosi nella Sa.Pi.Se., una società cooperativa Sardo Piemontese Sementi — di offrire al mercato il meglio della produzione del riso da seme. Ne è presidente il sardo dott. Folchi di Oristano, vice presidente il dott. Dellarole della Robella di Trino. La specializzazione produttiva non è limitata alla varietà coltivate dal Roncarolo, ma si allarga ad almeno altre dieci qualità, fra cui il Titanio, il Cripto, il Castello, il Ringo.

Dice Antonio Dellarole: «L'obiettivo della Sa.Pi.Se. — *ferma produttrice di sementi da riso in Italia dopo la Sis-Foraggera di Bologna e la Consapri di Vercelli* — è di conseguire la combinazione della elevata produttività con importanti caratteri quali la precocità, la resistenza all'allettamento, la resistenza alle malattie, taglia bassa e pannocchia eretta».

Tecnici e produttori, [illegible] in tempi diversi, stanno prendendo visione, in questi giorni, dei risultati conseguiti in campo dagli undici soci della cooperativa: i vercellesi Giovanni Dondero di Castell'Apertole, Giacomo Mezza di Sali, fratelli Ferrarotti di Desana, Francesco Fassone di Fontanetto Po ed i già citati Antonio Dellarole e Giovanni Roncarolo; il novarese Caresana di Garbagna; il pavese De Quarti di Robbio; tre sardi di Oristano.

«Le visite — *assicura il dottor Mezza direttore tecnico della Cooperativa* — consentono agli agricoltori di fare scelte dirette per le loro produzioni future, di constatare le caratteristiche delle colture, di verificare quanto efficace sia l'assistenza tecnica assicurata dalla cooperativa con la cessione del prodotto».

Gli undici selezionatori operano nelle quattro province su una superficie complessiva di 800 ettari, puntando sulle nuove varietà più valide, tenendo conto delle necessità di mercato. In ordine alla precocità, vale l'esempio del Titanio, una varietà a ciclo breve, che seminabile anche alla fine di maggio, permette al conduttore dell'azienda di ottenere prima, sullo stesso terreno, un raccolto di fieno.

Lo stesso discorso, ma sotto il profilo genetico, lo sta portando avanti anche la Consapri. I risultati delle proprie ricerche sono state presentate in questi giorni dal presidente Giovanni Michelone e dai tecnici responsabili guidati dal dottor Antonio Tinarelli ad alcune centinaia di risicoltori ed esperti di tutte le province risicole, presso il centro sperimentale situato alla Cascina Boraso.

Obiettivo della Consapri: miglioramento genetico e proteico del riso con un occhio al mercato. Sì, dunque, alle linee sperimentali di riso precoci e produttivi, di taglia bassa, resistenti all'allettamento ed alle malattie, ma anche linee di varietà di tipo superfino, a grana lunga, cristallina, adatta a certi mercati stranieri.

Walter Nasi

Ultimo tentativo psi col pci

Si discute per evitare commissario a Gattinara

GATTINARA — Le sezioni del pci e del psi cercano di stringere i tempi per arrivare alla nuova giunta municipale e al nuovo sindaco. Siamo ormai alla scadenza dei 90 giorni previsti dalla legge e la sospirata fumata bianca si fa ancora attendere. Da tempo pci e psi (che da soli non hanno i seggi indispensabili per governare la città) hanno offerto al rappresentante socialdemocratico di entrare nella maggioranza.

E' lo stesso discorso che viene fatto per la giunta provinciale, ma la soluzione tarda ad arrivare e si profila l'ombra del commissario prefettizio e di nuove elezioni. Addirittura era parso, l'altra sera, che le trattative fra pci e psi fossero destinate a naufragare a causa di una polemica che aveva diviso i due partiti. La sezione del pci era infatti uscita, domenica, con un volantino in cui si criticava l'atteggiamento dei socialisti e si rimproveravano loro *«pretese egemoniche»* all'interno della futura maggioranza.

Il psi ha reagito con un comunicato in cui definisce il volantino *«inopportuno»*. Non per questo però le trattative si sono interrotte. Il dialogo fra comunisti e socialisti continua sulla scorta degli accordi finora intervenuti. Secondo le indiscrezioni si parla di una candidatura socialista alla poltrona di sindaco (forse Ezio Fiorucci) e dell'offerta del vicesindaco ai psdi.

La decisione definitiva non è comunque ancora stata presa anche perché i socialdemocratici non hanno ancora detto «sì» con chiarezza. E' opinione diffusa che il futuro del Comune di Gattinara sia legato a quello della Provincia. Ma potrebbe anche darsi che avvenga il contrario. **s. c.**

Gli appuntamenti di questo weekend in tutto il Biellese

Ilona Staller assieme ai Brutos

BIELLA — Ilona Staller, più nota come «Cicciolina», inviterà i biellesi ad entrare nel suo «Giardino della fantasia», tale è il titolo dello spettacolo che la nota artista presenterà questa sera, alle 21, allo stadio La Marmora. Sulla scena vi sarà, fra l'altro, un pianoforte che, ad un certo punto si trasformerà in una gigantesca conchiglia, entro la quale Ilona Staller lancerà, come è sua consuetudine, accattivanti inviti al pubblico. le faranno da spalla i componenti del complesso «I brutos».

Sempre questa sera, alle 21, a **Bioglio**, nella chiesa della B. V. Assunta, Arturo Sacchetti presenterà l'opera per organo di Charles Marie Widor, in prima assoluta mondiale. Il concerto si inserisce negli spettacoli del IX Festival internazionale di musica.

Per gli appassionati di escursioni in montagna, il programma della manifestazione «Motivi d'incontro nell'Alta Valle Cervo» prevede per oggi e domani la traversata alpina da Piedicavallo a Riva Valdobbia, con pernottamento in montagna. La partenza è stabilita alle 8 da Piedicavallo.

Palio dei rioni a **Ponderano** e a **Cavaglià**, per domani. Nel primo comune la manifestazione si inizierà alle 11,30, con la presentazione delle squadre, mentre le gare prenderanno l'avvio alle 14,30 al campo sportivo. A Cavaglià la mattinata di domenica è riservata alla sfilata dei gruppi folcloristici; il palio verrà disputato nel pomeriggio, alle 14,45.

Terza mostra del vino a **Vergnasco**: la rassegna del vino tipico piemontese s'inaugurerà questa sera, e proseguirà sino a domani alle 21. La mostra è stata allestita nel salone del cinema. Faranno da cornice manifestazioni sportive e appuntamenti gastronomici.

Giovanni Berlinguer al Festival Unità

VERCELLI — Giovanni Berlinguer, membro del comitato centrale del partito comunista, parlerà stasera, alle 20,30, al comizio di chiusura del Festival provinciale dell'Unità, che si sta svolgendo al Parco Kennedy (giardini della stazione).

La giornata odierna del Festival prevede anche uno spettacolo per bambini, alle 18, un concerto della Filarmonica Vercellese, alle 16, e un recital del cantante dialettale Peppino Bolzoni.

Vercelli — Oggi e domani, al campo di aviazione «Del [illegible]» a cura della Sezione aeromodellisti di Vercelli, si svolgerà la prova unica del campionato italiano categoria F3B, veleggiatori radiocomandati, per la «Challenge Cesare De Stefanis». Saranno presenti i più forti aeromodellisti italiani.

Stasera festa delle quindicenni

VERCELLI — Il Circolo Nuovo Piemonte inaugurerà i locali ristrutturati della sede sociale in corso Rigola con una serie di simpatiche manifestazioni. Per stasera, i responsabili del Circolo hanno invitato tutte le quindicenni della città (secondo l'anagrafe sono 401) a festeggiare in corso Rigola appunto i loro quindici anni.

Tra le altre iniziative in programma nei prossimi giorni, segnaliamo una serata folk in programma sabato 20, la marcia «Stravercelli» che si svolgerà il giorno dopo, e la festa delle majorettes del Circolo, le «Ninfe della Sesia» in programma sabato 27.

Durante quest'ultima serata, si svolgerà la «vestizione» delle allieve e la consegna del gallone di anzianità alle ginnaste del primo anno. *(e. d. m.)*

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Quella superporno di mia figlia.
Civico: Aprili con amore.
Nuovo Italia: Il matrimonio di Maria Braun.
Principe: Gli aristogatti.
Verdi: La ripetente fa l'occhiolino al preside.
Viotti: Ormai non c'è più scampo.

BORGO D'ALE

Vittoria: Eccitazione carnale.

GATTINARA

Italia: Speed Cross.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: La terrazza.

SANTHIA'

Ideal: Kramer contro Kramer.
Splendor: Rag. Arturo De Fanti bancario precario.

TRONZANO

Lux: Un uomo da marciapiede.

TV PRIVATE

STP (Canali 25-51 Uhf)

Ore 12,15: Film «4 croci a El Paso»; 13,45: Cartoni animati; 14,15: Telefilm della serie «Marcus Welby»; 19: Anteprima sport; 19,30: Cartoni animati; 19,55: Notizie flash; 20: Telefilm della serie «Marcus Welby»; 21: Telemarket: mercatino di novità; 21,15: Film «Fuori il malloppo»; 22,45: Notiziario dell'automobile; 23,15: Telenotte: notiziario; 23,30: Film «Queen Kong»; 1: Buona notte con...

VIDEOVERCELLI (Canali 55-60 Uhf)

Ore 18,15: Film «Il tesoro di Rommel»; 19,45: Videovercelli Notizie; 20: Videovercelli sport; 20,10: Cartoni animati della serie «Kum-Kum»; 20,40: Film «Professione avventurieri»; 22: Delitto dietro le quinte (2ª puntata); 22,45: Film «Karzan contro le donne dal seno nudo».

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	23	15
Biella	22	14

Temperature il 12 settembre dell'anno scorso: Vercelli (24; 16); Biella (20; 14). **Umidità media:** Vercelli 75%; Biella 82%. A Vercelli il sole sorge alle 6,44 e tramonta alle 20,02; a Biella sorge alle [illegible] e tramonta alle 19,49.
Le previsioni: nuvolosità variabile. Visibilità buona. Temperatura senza variazioni apprezzabili. Tendenza a un graduale miglioramento.

BENZINAI

TURNO DOMENICALE

Agip, stradale per Torino; **Mach**, corso Matteotti; **Esso**, via Walter Manzone; **Mobil**, piazza Sardegna; **Mobil**, corso Prestinari; **Ip**, corso De Rege; **Ip**, via Thaon De Revel; **Texaco**, tangenziale Sud; **Total**, corso Gastaldi; **Mobil**, tangenziale Torino-Biella; **Perazzo**, via Cervino.

GLP

Vercelli: Gas auto, cascina Renza.

IMPIANTI SELF-SERVICE (servizio diurno e notturno)

Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio di Quinto V.se.

FARMACIE

VERCELLI

Greppi, corso Libertà 78.

SANTHIA'

Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 2050; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Crescentino** (0161) 842.855; **Gattinara** (0163) 81.777 - 831 101; **Santhià** (0161) 921.886; **Trino** (0161) 829.585; **Viverone** (0161) 98.055.

BIELLA

Apollo: Una donna particolare.
Impero: Attacco piattaforma Jennifer.
Marconi: Mazinga contro Goldrake.
Mazzini: Paura nella città dei morti viventi.
Sociale: Lo straccione.
Odeon: La moglie in vacanza, l'amante in città.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Qua la mano.

CANDELO

Verdi: Il campione.

COGGIOLA

Ennio: Sesso nero.
Italia: La ragazza del vagone letto.
Radar: Super Totò.

COSSATO

Michelotti: Manhattan.
Primavera: Super sexy show.

CREVACUORE

Aurora: Il laureato.

PRAY

Excelsior: Il gatto a nove code.

VALLEMOSSO

Vallemosso: La spada nella roccia (con diurno ore 15 e serali).

FARMACIE

Biella: Comunale, via Rosselli 104, tel. 202 [illegible]. Chiuse per ferie: Servo e Trabaldo.
Borgosesia: Cerra, piazza Mazzini, tel. 22-255.
Cossato: Viana, via Mazzini 80, tel. 93-519.
Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51-294.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 16 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 35.03.333; Bioglio 44.11.44; Borgosesia: 25.513; Cavaglià: 96.470; Cossato: 92.28.01; Mongrando: 66.60 13; Trivero 7646; Varallo: 52 412.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno:

Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 69, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimessa Lancia di via Torino 63 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Cossato: frazione Mastrantonio.

Aperti oggi pomeriggio:

Biella: via Tollegno, via Trossi 5, via Oropa 501, via Cottolengo 22, via Ivrea 10, via Milano 94, via Mazzini 22, via Torino 53 e 55, via Rigola, viale Macallè 20.
Cossato: via Marconi 81, via Mattei 104, via Mattei 545.

Domani la ricorrenza sarà ricordata con una cerimonia

Dai tempi della Pro a oggi i 75 anni della Caresanese

VERCELLI — L'Unione Sportiva Caresanese compie 75 anni. Domani alle 17, nel paese della Bassa Vercellese, presenti autorità sportive regionali e locali, dirigenti di società e tecnici, questa ricorrenza sarà ricordata con una cerimonia, durante la quale interverranno il presidente del Comitato Regionale della Federazione Italiana Gioco Calcio, Romaldo Rostagno e Vittore Catella, presidente del Comitato Regionale del Coni.

Si procederà quindi alla premiazione degli atleti rimasti che hanno dato, in questi lunghissimi anni di vita della società, il loro contributo. Sarà anche premiato il corridore ciclista Nino Baldassa che è di Caresana e che fu uno dei migliori dilettanti e professionisti italiani degli Anni 30.

La Caresanese nacque all'inizio del secolo sull'onda del successo della Pro Vercelli e in breve si impose come una compagine di valore.

Allevò molti campioni, come i fratelli Rampini, per esempio. Sandro e Carlo vestirono la maglia della Pro Vercelli, furono campioni d'Italia e azzurri. Gallone fu il portiere del grande Genoa 1893. Corna, un oriundo, fu anche lui campione d'Italia nella Pro e nazionale. Altri atleti di valore: Cavigiolo, Basilio, Alberico, celeberrima mezzala e ala del Venezia e della Pro Vercelli Anni 40, Aldo Conti, centromediano del Catania, Dellordio, Molino, terzino della Lazio e del Torino, sino a quella squadra del secondo dopoguerra che fu acquistata in blocco dal Casale.

La Caresanese ora milita in Seconda categoria. Se è riuscita a svolgere sempre un'intensa attività lo si deve alle capacità dei suoi dirigenti e tecnici oltre che al suo appassionato pubblico. La festa sarà anche per loro. **f. l.**

Le squadre iscritte al campionato

Questi sono i 3 gironi della Terza categoria

BIELLA — *La Lega calcio dilettanti di Biella, dopo l'ammissione della Pro Candelo in Seconda categoria per meriti sportivi, esaminate le richieste d'iscrizione ricevute, ha reso nota la composizione dei gironi della Terza categoria che saranno tre come lo scorso anno.*

Nel Girone A sono state incluse le seguenti squadre: GCS Occhieppo Inferiore, Pro Cavaglià, Mongrando, Ponderano, Occhieppese, San Biagio, Viverone, Graja, Pralungo, Usam Occhieppo Inferiore e Andornese.

Del Girone B, faranno parte: Omegna, Pro Riva, Brogliese, Chiavazzese, Vallese, Splendor Cossato, Picchetta, Vallecandelo, Pettinengo, Spolina e Mottalciate.

Questa la composizione del Girone C: Pray, Lozzolo, Serravallese, Varallo, Brusnengo, Masserano, BPG Lozzolo, Rovasenda, Fulgor Coggiola, Sironese e Arborio.

Per il campionato Under 20, a girone unico, risultano iscritte le seguenti squadre: Villaggio La Marmora, Pray, Donato, Serravallese, Vallecervo, Magliano, Cossatese, Parlamento, Massazza, Mossese, Ponderano, Gaglianico, Ponzone e Sordevolese.

Il Comitato entro il mese di settembre, compilerà i relativi calendari con le date d'inizio. A termine del campionato 1980-81, saranno promosse in Seconda categoria le squadre prime classificate nei rispettivi gironi di Terza. **g. s.**

Vercelli — Da lunedì si apriranno le iscrizioni ai corsi giovanili di tennis maschile e femminile organizzati dall'Associazione Tennis Pro Vercelli. Ai corsi per principianti sono ammessi tutti i giovani dai 7 ai 14 anni. Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo, in corso Rigola, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di tutti i giorni.